IL PICCOLO

Anno 111 / numero 77 / L. 1200 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di **Trieste** — Giovedì 2 aprile 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

LE ACCUSE DEL SEGRETARIO DC SULLE RIFORME

Forlani: il Psi frena

Per Craxi conta di più un «governo di ripresa»

ROMA — Sta per concludersi il conto alla rovescia per il voto di domenica, ma non cambia molto il dibattito elettorale. Ieri è ritornato proprio il tema delle riforme elettorali. Il segretario della Democrazia cristiana, Forlani, ha preso atto con compiacimento che da parte socialista si registra, rispetto alla proposta democristiana, maggiore flessibilità, ma ha accusato Craxi di tirare il freno. «Prima ha sostenuto che non si poteva fare al termine della attuale legislatura, ora ha cambiato ancora idea. Deve pur decidersi; le riforme sono necessarie».

Forlani ha poi rilanciato l'idea, sulla quale Craxi sembra convenire, di un governo il cui programma sia separato dal confronto sulle riforme istituzionali, che dovrebbero essere affrontate, invece, con procedura costituente.

Forlani ha ripetuto anche che non intende perseguire la politica del «doppio forno», nè quella delle mani libere. La proposta democristiana rimane quella del quadripartito. Il Pri di La Malfa, dunque, è scontato che resterebbe all'opposizione.

La risposta di Craxi era scontata: «Occorre un governo di legislatura che garantisca un periodo di ripresa e di progresso al Paese. Ma la possibilità di fare un buon governo è minacciata dall'idea dissennata di affrontare subito una nuova legge elettorale».

Sul problema del prossimo esecutivo è intervenuto anche il presidente designato della Confindustria, Abete, che ha considerato un'«idea balzana» l'ipotesi di un governissimo.

Per l'industria parla Abete: governissimo 'idea balzana'

A pagina 4

ISTAT: INFLAZIONE AL 5,6%

Ribasso a Tokyo ma Milano tiene

ROMA — La riduzione del tasso di sconto giapponese ha provocato una serie di reazioni a catena sulle principali piazze finanziarie. Alla Borsa di Tokyo l'indice Nikkei ha perso il 4 per cento. In ribasso anche le altre Borse europee con Londra che ha ceduto più dell'1 per cento. Milano ha invece tenuto chiudendo la giornata con un segno positivo (+0,30%). E' comunque presto per valutare l'impatto delle misure economiche monetarie giapponesi.

Intanto è stato confermato dall'Istat l'aumento del 5,6% dell'inflazione in marzo. Il costo della vita è dunque in ripresa; è stato infatti dello 0,4% l'aumento dei prezzi al consumo, portando al 5,6% il tasso d'incremento annuo dell'inflazione contro il 5,4% registrato lo scorso mese. A tirare la volata questo mese sono stati soprattutto i trasporti e i prezzi dell'abbigliamento.

In **Economia**

Solo la Samp sorride

SOFIA — La Sampdoria conquista sul campo di Sofia una bella vittoria contro la Stella Rossa di Belgrado in Coppa Campioni (3-1). Purtroppo numerosi incidenti fuori e dentro lo stadio. In Coppa Uefa capitombolo interno del Genoa (un'immagine dell'incontro nella foto), che perde per 3-2 contro gli olandesi dell'Ajax pregiudicando il ritorno. Infine, il Torino esce sconfitto dal campo del Real Madrid (2-1), con qualche speranza di rifarsi in casa.

COSSIGA DALLA RUSSIA

Andreotti va bene per il Quirinale

SAN PIETROBURGO — «Leggo che il Pds non chiede visti per andare al governo. Ma per andare al governo l'unico visto che conta è quello del popolo italiano». Così Francesco Cossiga, concludendo la sua visita in Russia, ha commentato la freddezza con cui Occhetto ha accolto le aperture del Presidente della Repubblica ad una partecipazione del Pds al prossimo governo. Ed anzi ha tenuto a precisare che secondo lui erano solo cadute le condizioni che facevano ritenere finora i comunisti, o i loro eredi, non associabili al governo del Paese. Questo non vuol dire, ha precisato Cossiga, che necessariamente il Pds debba partecipare al prossimo governo. Anzi. Come nella nostra Costituzione non è scritto, ha detto Cossiga, che le formazioni dei governi debbano attenersi al principio dell'alternanza. In sostanza, tutto da decidere su Palazzo Chigi, pur se Cossiga ha qui precisato che sarebbe felice, dopo le elezioni, di poter attribuire l'incarico all'«amico» Craxi se l'esito delle urne lo premierà. E, chiudendo il cerchio, Cossiga non si è risparmiato un intervento sul successore al Quirinale: «Non ritengo affatto un 'pesce d'aprile' — ha detto — l'affermazione di Forlani secondo cui Andreotti sarebbe un ottimo candidato alla presidenza della Repubblica».

A pagina 4

Francesco Cossiga

GHEDDAFI MINACCIA RITORSIONI ALLE SANZIONI DELL'ONU

«Bloccherò il petrolio»

Cortei anti-occidentali a Tripoli - Tentativo di coinvolgere il Vaticano

TRIPOLI — Gheddafi non si piega alla pressione internazionale per la consegna dei due libici accusati della strage di Lockerbie e minaccia a sua volta ritorsioni. «Chi non sosterrà la causa del mio popolo — ha dichiarato il dittatore libico — non avrà nulla, né petrolio, né affari». A Tripoli e in altre città libiche si sono svolte manifestazioni di protesta di massa contro le sanzioni votate dall'Onu l'altra sera che, prevedono tra l'altro, l'embargo aereo. Le sanzioni entreranno in vigore dal 15 aprile prossimo. Da parte americana non si esclude che il giro di vite possa diventare più duro con il blocco commerciale.

Intanto i piloti civili, attraverso l'organizzazione internazionale che li rappresenta, hanno deciso di adeguarsi alle sanzioni e di evitare ogni rapporto con la Libia.

Mentre il fronte arabo tende a dissociarsi dall'iniziativa occidentale e, di fatto, tentare una mediazione per evitare che la tensione aumenti, si è saputo che Gheddafi ha tentato di ingraziarsi il Vaticano spedendo il suo ambasciatore in Italia oltre il portone di bronzo, lunedì scorso. Il diplomatico è stato ricevuto dal «ministro degli esteri» della Santa Sede monsignor Jean-Louis Tauran. Scopo ufficiale quello di avviare più strette relazioni fra Libia e Vaticano. Da questa parte il massimo della prudenza.

A pagina 2

Meno «poltrone» a Trieste

Comune: i consiglieri da 60 a 50 a causa del calo di popolazione

IN TRIESTE

Napoli: arsa dal nipote

La cosparge di alcol e le dà fuoco mentre dorme: si lamentava troppo

A PAGINA 6

Accoltellatore «divino»

Aggredisce il vicario di Vicenza: sostiene di essere Gesù Cristo

A PAGINA 6

CRISI FRANCESE

La nuova idea di Mitterrand: Cresson resta

PARIGI — Il Presidente francese, François Mitterrand, non vuol prendere decisioni sotto la pressione determinata dal crollo elettorale del suo partito e continua nelle sue consultazioni all'Eliseo rinviando ancora un annuncio sul più che previsto rimpasto ministeriale. Tutti davano per nuovo premer l'attuale ministro delle Finanze, Pierre Beregovoy, ma questi da una parte è stato duramente attaccato dall'attuale primo ministro, signora Cresson (nella foto), che lo ha accusato di averle messo i bastoni fra le ruote, e dall'altra avrebbe irritato profondamente lo stesso Mitterrand presentandosi martedì all'Eliseo già come premier designato e con la lista dei ministri pronta in tasca.

A Parigi non si esclude che Mitterrand abbia cambiato idea e che abbia deciso di conservare alla guida del governo la Cresson affidandole il mandato di rinnovare il dicastero mandando a casa alcuni esponenti storici e chiamando alla guida dei ministeri figure giovani ed emergenti. Frattanto il Ps è stato sollecitato a un profondo rinnovamento dal primo segretario Laurent Fabius, che al tempo stesso difende strenuamente la Cresson, che non può diventare il «capro espiatorio» di tutto il partito socialista.

A pagina 2

JUGOSLAVIA: ACCORDI ALLA CONFERENZA DI PACE

Progressi a Bruxelles

Continuano le violazioni della tregua sul fronte croato

BRUXELLES — Progressi sono stati fatti ieri a Bruxelles alla Conferenza di pace sulla Jugoslavia organizzata dalla Cee verso accordi economici tra le repubbliche nate dal disfacimento della federazione. Lo ha annunciato lo stesso Lord Carrington al termine dell'undicesima sessione della conferenza cui hanno partecipato i presidenti delle sei repubbliche della ex Jugoslavia.

Un accordo è stato raggiunto tra i partiti della Bosnia-Erzegovina per un nuovo assetto della repubblica. Dopo due giorni e due notti di intense discussioni, i leader musulmano Alia Izetbegovic, serbo Radivan Karadzic e croato Mate Boban, riunitisi anch'essi a Bruxelles, hanno raggiunto un accordo con la mediazione dell'ambasciatore portoghese Jose Cutiliero che rappresentava la presidenza di turno della Cee. Il documento che è stato sottoscritto dalle parti prevede la costituzione di gruppi di lavoro con il compito di definire il territorio dei tre cantoni in cui sarà divisa la Bosnia-Erzegovina.

Continuano intanto le violazioni della tregua sul fronte croato, nonostante l'annuncio ufficiale dell'avvio dell'operazione Onu, fatto a Zagabria dal generale indiano Nambiar, capo dei caschi blu. Scontri violenti si sono avuti a Mostar e a Bijeljna.

A pagina 3

Per gli esattori delle tasse la vita è rischiosa in Cina

PECHINO — In Cina andare a riscuotere la gabella dello Stato comunista è incarico assai pericoloso. Lo scorso anno 21 esattori sono stati uccisi, 26 hanno subito mutilazioni, 1.221 hanno riportato ferite gravi e, in totale, ci sono stati 11.146 casi di violenza contro gli addetti alla riscossione delle imposte.

Lo ha reso noto, durante una conferenza stampa, Jin Xin, funzionario dell'ufficio statale delle tasse, il quale ha anche annunciato che il Parlamento sta discutendo, proprio in questi giorni, un nuovo regolamento che ha come scopo quello di rendere più dura ed efficace la lotta contro gli evasori.

Ogni annoi, ha informato il funzionario, tremila esattori sono inviati nelle diverse regioni del Paese per coordinare la raccolta delle imposte. In tre casi su cinque, ha ammesso Jin Xin, rischiano di essere bastonati.

Nella Cina comunista le tasse sulle attività private sono state introdotte nel 1987. Sull'esempio di altri Paesi, ai lavoratori dipendenti viene fatta la trattenuta alla fonte. Con le dovute eccezioni, sono tassati tutti i salari superiori ai 400 yuan mensili (circa novantamila lire).

La più difficile è la riscossione delle imposte dei commercianti, degli artigiani e dei titolari di imprese private, che sono in costante aumento con la politica di apertura da poco instaurata in Cina.

IN FORMA «MICRO»

Anche in regione il racket offre pericolosi segnali

TRIESTE — Il racket esiste anche in Friuli-Venezia Giulia. Ma è un racket anomalo, del tutto diverso da quello esistente nelle altre regioni. I suoi protagonisti sono drogati, piccoli delinquenti, minori in cerca della bravata a tutti i costi. I re del «pizzo», i professionisti del taglieggio non abitano certo qui. Eppure nell'ultimo anno 538 commercianti della regione sono stati personalmente minacciati. Due addirittura sono stati tenuti sotto sequestro per qualche ora, 48 sono stati invece picchiati, mentre ad altri cento sono stati danneggiati i negozi o i pubblici esercizi. Sono questi alcuni dei dati emersi dall'indagine compiuta negli ultimi mesi del 1991 dalla Confcommercio nazionale e resa interamente nota in questi giorni.

L'inchiesta mette a nudo i diversi aspetti di questo fenomeno, lanciando anche alcuni precisi segnali, come quelli legati all'insorgere, anche della nostra regione, dell'omertà. Soltanto l'11 per cento dei commercianti regionali taglieggiati ha infatti denunciato alla polizia le minacce ricevute. L'Unione regionale del commercio ha in ogni caso contestato tali risultati, pur ammettendo la presenza, in Friuli-Venezia Giulia, di una nuova microcriminalità pronta a colpire soprattutto i piccoli esercizi.

In **Cronaca**

MOLTI GLI SCHERZI: IL PIU' DISCUTIBILE QUELLO DI RADIO CAPODISTRIA

Allarme a Krsko, ma è pesce d'aprile

TRIESTE — Com'è tradizione, non si contano i «pesci d'aprile» che hanno più o meno «movimentato» la giornata di ieri, sul fronte nazionale e internazionale. Ma sicuramente la palma di quello meno divertente va all'idea che ha avuto Radio Capodistria che, in uno dei suoi notiziari, ha annunciato un guasto alla centrale nucleare di Krsko, che dista meno di 200 chilometri da Trieste. La notizia avvertiva anche del pericolo di contaminazione a seguito della fuoruscita di una nube radioattiva. Solo al termine del notiziario l'emittente slovena ha avvertito che si trattava di uno scherzo, e nella popolazione si è creato subito il panico, anche perché la centrale di Krsko, entrata in funzione nel 1981, ha subito numerosi arresti per vari guasti e da tempo è stata dichiarata «impianto a rischio». L'allarme è penetrato anche in territorio italiano, e «Il Piccolo» è stato bersagliato da telefonate di gente preoccupata o scandalizzata dal cattivo gusto della trovata.

Ma veniamo agli scherzi meno cupi e più riusciti. Andreotti che annuncia il suo ritiro dalla vita politica, Gianluca Vialli che lascia il calcio per ritirarsi in convento, false mummie apparse in Alto Adige e un intero paese nell'inutile attesa della troupe di «Samarcanda»: sono questi alcuni dei più riusciti pesci d'aprile in Italia. In prossimità della scadenza elettorale, la fantasia degli «aficionados» del primo aprile ha trovato terreno fertile nella campagna in corso. Il caso più clamoroso è quello che ha visto coinvolto il presidente del Consiglio: nel corso del giornale radio delle 12.15 del circuito Area-Sper lo stesso Andreotti annunciava il suo prossimo ritiro dalla vita politica. Solo dopo è stato chiarito che la voce non era quella di Andreotti ma quella di Oreste Lionello, suo abituale imitatore a «Crème Caramel». Da un'altra stazione radiofonica è partita la notizia del prossimo ritiro di Vialli dai campi da gioco per ritirarsi in monastero (lo scherzo è stato fatto con la complicità del giocatore).

Tra i pesci d'aprile all'estero, sicuramente il più carino è stato quello apparso sul «Times» di Londra: un articolo rivelava l'imminente spartizione del Belgio tra Francia e Olanda, a seguito di colloqui segreti tra i partiti vallone e fiammingo. Il «Times» analizzava le conseguenze della «sparizione» del Belgio con molta precisione e preoccupazione. Solo all'ultimo capoverso era inserita la «verità»: era tutto uno scherzo.

carr

TERRORISMO / ALLARME PER LA PROVA DI FORZA VOLUTA DALL'ONU

Il «caso Libia» ricompatta gli arabi

Deplorazioni e imbarazzi, ma si cerca di disinnescare la «mina» - Manifestazione di massa a Tripoli

TERRORISMO / SORPRESA

E Gheddafi ha provato a bussare al Vaticano

CITTA' DEL VATICANO — Gheddafi ha bussato alle porte del Vaticano. Incredibile ma vero: non lo aveva mai fatto e se si è deciso a compiere un passo come questo evidentemente si trova con l'acqua alla gola nel suo duello verbale con l'Occidente per la mancata consegna dei due presunti terroristi.

Non era mai accaduto infatti che un ambasciatore della Jamahirya varcasse il confine vaticano per offrire un ramoscello d'ulivo e una disponibilità (almeno a parole) assoluta sul piano dei rapporti diplomatici. Così comportandosi, l'astuto dittatore libico ha cercato di ingraziarsi la Santa Sede in quanto questa gode di un grande prestigio morale in campo internazionale, anche se non si è spinto fino al punto di chiedere una mediazione vaticana nel grave contrasto con Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia; ma un qualche tentativo di coinvolgimento lo ha tentato.

L'entrata del rappresentante di Gheddafi in Vaticano — secondo il vice-direttore della sala stampa — è avvenuta alla fine della mattinata di lunedì. L'ambasciatore di Libia in Italia, Abdurrahman M. Shalgan, è stato ricevuto su sua richiesta dal «ministro degli esteri» della santa sede, monsignor Jean-Louis Tauran. Prudente la posizione del Vaticano. Ora si vedranno le conseguenze.

IL CAIRO — Disappunto e critiche, ma anche cautela e speranza che vi siano ancora possibilità di fermare il meccanismo delle sanzioni. Queste le prime reazioni del mondo arabo alla risoluzione 748 dell' Onu che impone contro la Libia, dal 15 aprile, un embargo aereo e militare.

La cautela appare d' obbligo. Nessuna capitale araba finora ha apertamente dichiarato di respingere le decisioni dell' Onu. Egitto e Marocco — due dei principali mediatori fin dall' inizio della crisi lo scorso novembre, non hanno ancora fatto commenti. Al Cairo il ministro dell' informazione Safwat El Sherif si è limitato ad annunciare che l' Egitto proseguirà i suoi sforzi di conciliazione, mentre il ministro degli esteri marocchino Adellatif Filali ha affermato che il suo Paese «si adopererà fino all' ultimo» per trovare una soluzione, dichiarandosi «ottimista», dato che «le porte, fino al 15 aprile, sono ancora aperte».

E' innegabile, però, l' allarme per la prova di forza scelta dall' Onu. La Lega Araba, che la settimana scorsa aveva inviato una missione d' urgenza a Tripoli, ha «deplorato» la decisione dell' Onu e ha riaffermato di volere un regolamento giuridico alla crisi. La Lega ha sottolineato che l' ambito migliore è la Corte internazionale di giustizia dell' Aja, al cui verdetto — ha ricordato — Tripoli ha accettato di conformarsi.

Fra i paesi nordafricani, anche la Tunisia — pur esprimendo «rincrescimento» — «resta ottimista ed ha grandi ragioni di sperare» che si possa ancora trovare una soluzione negoziata alla crisi.

Largamente prevista la dura condanna dell' Iraq, ancora soffocato da ben più gravi sanzioni impostegli un anno e mezzo fa e che ieri ha ricevuto un messaggio di Gheddafi per Saddam Hussein. Chiaro è inoltre emerso lo scontento degli arabi direttamente coinvolti nei negoziati bilaterali di pace con Israele, la cui ripresa è prevista il 27 aprile. Riunitisi a Beirut per concertazioni, hanno deciso — ha detto il ministro degli esteri giordano Kamel Abujaber — di affrontare anche la decisione del consiglio di sicurezza.

In una Tripoli dove gli stranieri si preparano a partire in vista dell'embargo aereo e militare decretato ieri dall'onu, migliaia di dimostranti hanno intanto manifestato per esternare la loro «rabbia» per «l'iniqua» iniziativa contro la Jamahiriyah.

All'indomani del voto del consiglio di sicurezza, il governo libico ha definito «priva di qualsiasi validità giuridica» la risoluzione promossa da Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia per costringere il colonnello Gheddafi a consegnare i due «agenti» ritenuti responsabili dei 270 morti della strage di Loc kerbie.

Almeno per il momento, le autorità di Tripoli sembrano avere incassato il colpo senza isterismi e senza rassegnazione. In una nota del ministero degli esteri diramata dall'agenzia ufficiale Jana, «gli intellettuali e gli organismi giuridici di tutto il mondo» vengono invitati a bloccare una decisione «che viola la carta delle Nazioni Unite e il diritto internazionale».

Alcuni italiani rientrati oggi da Tripoli hanno riferito che la situazione in Libia è calma ma hanno confermato che alcuni stranieri hanno difficoltà ad ottenere i visti di uscita.

L'ambasciatore libico in Italia, Abdurrahman Shalgam, oggi ha ammesso a «Telemontecarlo» che vi sono rallentamenti nella concessione dei visti di uscita, ma ha negato che il suo paese non voglia lasciar partire gli stranieri.

Con le due settimane di tempo che ancora ha a disposizione prima che l'embargo entri invigore, la Libia sembra avere assunto una posizione di attesa, riservandosi di valutare se il mondo arabo — come le prime reazioni paiono indicare — si schiererà in difesa del «paese fratello».

In vista dell'entrata in vigore delle sanzioni, diversi Paesi si stanno comunque preparando ad evacuare le decine di migliaia di stranieri che lavorano nel paese Nord-africano. Thailandia, Bulgaria e Polonia hanno annunciato oggi che stanno approntando piani di emergenza. Il Foreign Office, intanto, ha ancora inviato i cittadini britannici a lasciare la Libia.

TERRORISMO / NESSUN PIANO MILITARE

«Visti», la minaccia del blocco

«Sarebbe intollerabile», manda a dire John Major

NEW YORK — Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna sono risoluti a portare fino in fondo l'offensiva contro Gheddafi. Le sanzioni scatteranno con puntualità il 15 aprile se Tripoli non consegnerà i due agenti ritenuti responsabili dell'abbattimento dell'aereo della Pan Am nei cieli della Scozia quattro anni fa.

I Paesi arabi non sembrano però schierati dietro agli Stati Uniti con la stessa compattezza dell'agosto di due anni fa. Il ministro degli Esteri di Gran Bretagna, Douglas Hurd, ha dichiarato che Gheddafi deve piegarsi alla risoluzioni del Consiglio di sicurezza della Nazioni Unite consegnando i due libici incriminati per la strage di Lockerbie. Se il regime libico non lo farà la pressione su Tripoli «verrà intensificata». Non sono tuttavia previste azioni di forza immediate contro la Libia. Per il momento, ha precisato Hurd intervistato da una emittente televisiva, «non esistono piani militari».

Potrebbero nascere però grosse complicazioni ove si rivelasse fondato il timore che il regime libico intenda operare con i cittadini stranieri come fece due anni fa Saddam Hussein. Sui problemi sorti per la concessione di visti di uscita dalla Libia, secondo il Foreign Office, la situazione è ancora confusa. Nonostante le smentite libiche, ad alcuni stranieri sarebbe stato concesso il visto e ad altri no.

Problemi sussistono per i tecnici che hanno sottoscritto un contratto di lavoro con enti o imprese libiche. «Non c'è nessuna decisione ufficiale della Libia di negare l'uscita di qualsiasi straniero dal Paese» ha dichiarato l'ambasciatore libico in Italia, Abdurrahm Shalgam. Ma le autorità britanniche restano dubbiose. Il primo ministro John Major ha definito ieri «intollerabile» una eventuale decisione di Tripoli di bloccare i visti per rappresaglia contro le sanzioni varate dalle Nazioni Unite ed ha avvertito che il governo britannico si assumerà «un impegno totale» per salvaguardare i suoi cittadini.

ITALIA

Piloti anti-Libia

ROMA — I piloti di tutto il mondo, riuniti a Roma per l'assemblea della loro associazione (Ifalpa), hanno annunciato che boicotteranno gli scali libici e chiederanno che le Nazioni Unite adottino al più presto sanzioni contro la Libia e contro tutti gli altri Paesi che generano o che finanziano il terrorismo internazionale.

Il presidente dell'Ifalpa, Burt Bakker ha reso noto che proporrà all'assemblea, che si apre oggi all'-Hotel Sheraton, una raccomandazione da inviare alle Nazioni Unite contro la Libia, che non ha ancora consegnato i presunti responsabili di due attentati aerei.

ITALIA

Occhio al Sud

ROMA — «Non esiste allarme: c'è soltanto una maggiore attenzione verso il nostro "fianco Sud"». E' quanto affermano all'Aeronautica militare. Sulla stessa linea il ministero degli Esteri. E' vero, dicono alla Farnesina, che i funzionari libici tirano per le lunghe la concessione dei visti di uscita dal Paese. E' anche vero, però, che dal 21 marzo, da quando cioè il ministero degli Esteri aveva consigliato ai nostri connazionali di fare rientro in Patria, soltanto duecento italiani hanno accolto l'invito, segno che la situazione sul posto non è vissuta con apprensione.

FRANCIA / SOTTO PRESSIONE, MITTERRAND DECIDE DI NON DECIDERE

La Cresson (per ora) rimane

FRANCIA / L'INCOGNITA ECOLOGISTA

I «verdi» ora puntano all'unità

Moderati e integralisti fanno il 15 per cento

PARIGI — Il ministro dell'Ambiente Brice Lalonde, leader dei verdi moderati, ha detto che non parteciperà al nuovo governo francese attualmente in gestazione, perché è disgustato dalla vita politica e vuole occuparsi soltanto del suo movimento «Generazione ecologia». Il leader dei verdi «integralisti» Antoine Waechter ha fatto sapere che è stato discretamente contattato da collaboratori della premier, Edith Cresson, per una eventuale partecipazione al governo e ha stilato una lista di esigenze, pesantissime per il governo, alle quali il Ps deve rispondere se vuole il suo appoggio.

Anche se una collaborazione dei verdi al nuovo governo appare improbabile, gli osservatori politici francesi rilevano che dopo il successo ottenuto alle amministrative, con complessivamente il 15 per cento circa dei voti, i due movimenti ecologisti hanno modificato simmetricamente il proprio atteggiamento nei confronti del potere.

Prima delle elezioni si pensava che il ruolo di Lalonde, al governo dal 1988, fosse destinato ad aumentare. Il leader dei verdi moderati ha però indicato, all'indomani dello scrutinio, che non era sua intenzione appoggiare sistematicamente i candidati socialisti per le presidenze regionali, escludendosi di fatto dalla compagine governativa.

La decisione di Lalonde di lasciare il governo viene anche interpretata da alcuni osservatori come un gesto di buona volontà nei confronti di Waechter, cioè come un primo passo verso la creazione di un partito verde unico, che col 15 per cento dei voti diventerebbe la quarta forza politica francese, più importante del Fronte nazionale di Le Pen.

Proseguono le consultazioni all'Eliseo ma le quotazioni di Beregovoy sono precipitate e si profila soltanto un rimpasto

PARIGI — Il Presidente francese François Mitterrand non ama prendere le decisioni sotto pressione e lo ha dimostrato ancora una volta in queste ore: il rimpasto di governo con la sostituzione della premier Edith Cresson dato per imminente da tre giorni da tutti i giornali e da tutte le televisioni francesi non è stato ancora annunciato.

Mitterrand ha proseguito le sue consultazioni, incontrando per la terza volta in tre giorni la Cresson, nonostante il fatto che il Consiglio dei ministri previsto per ieri sia stato annullato. Ha ricevuto il ministro della Pubblica istruzione Lionel Jospin e quello della difesa Pierre Joxe. Non ha visto invece il ministro dell'Economia e delle finanze Pierre Beregovoy, il numero uno dei papabili, che alcuni quotidiani di ieri indicavano già come nuovo primo ministro.

Secondo quanto afferma il quotidiano «Le Monde», Mitterrand non ha ancora deciso, ed essenzialmente per due ragioni. Primo il lungo incontro martedì pomeriggio con Beregovoy non si sarebbe svolto molto bene. Beregovoy si sarebbe recato all'Eliseo come primo ministro «in pectore» e con la lista dei nuovi ministri già pronta, e ciò avrebbe molto irritato Mitterrand. Secondo, la Cresson avrebbe lanciato pesanti accuse a Beregovoy, affermando che il ministro dell'Economia le ha messo i bastoni tra le ruote e non l'ha aiutata.

In ambienti politici parigini non si esclude quindi che Mitterrand abbia cambiato idea e che intenda conservare alla testa del governo la Cresson, autorizzandola a varare un governo più giovane, con maggiore spazio per i ministri emergenti come Martine Aubry (affari sociali), Elisabeth Guigou (affari europei), Bernard Kouchner (azione umanitaria), Jack Lang (cultura), e «licenziando» esponenti di primo piano come Roland Dumas (esteri), Pierre Joxe (difesa), Lionel Jospin (istruzione).

Rimarrebbe Beregovoy, perché la fiducia che gli ambienti economici hanno nella sua politica di lotta all'inflazione appare indispensabile anche alla Cresson, nonostante il fatto che le relazioni tra i due ministri siano ancora peggiorate in questi ultimi giorni.

Un altro elemento che sembra indicare che la Cresson potrebbe rimanere, almeno per qualche giorno, primo ministro, è l'apertura questo pomeriggio della sessione parlamentare di primavera, alla quale la partecipazione del premier è indispensabile.

A poche decine di metri da Palazzo Matignon — la sede del premier francese — si sono aperte ieri le giornate parlamentari socialiste. Il primo segretario del Ps Laurent Fabius, reduce da una colazione di lavoro con la Cresson, ha lanciato un appello per un profondo rinnovamento del Ps dopo la sconfitta elettorale. L'ex ministro della Difesa Jean-Pierre Chevenement ha difeso la Cresson, affermando che è diventata «il capro espiatorio» del Ps.

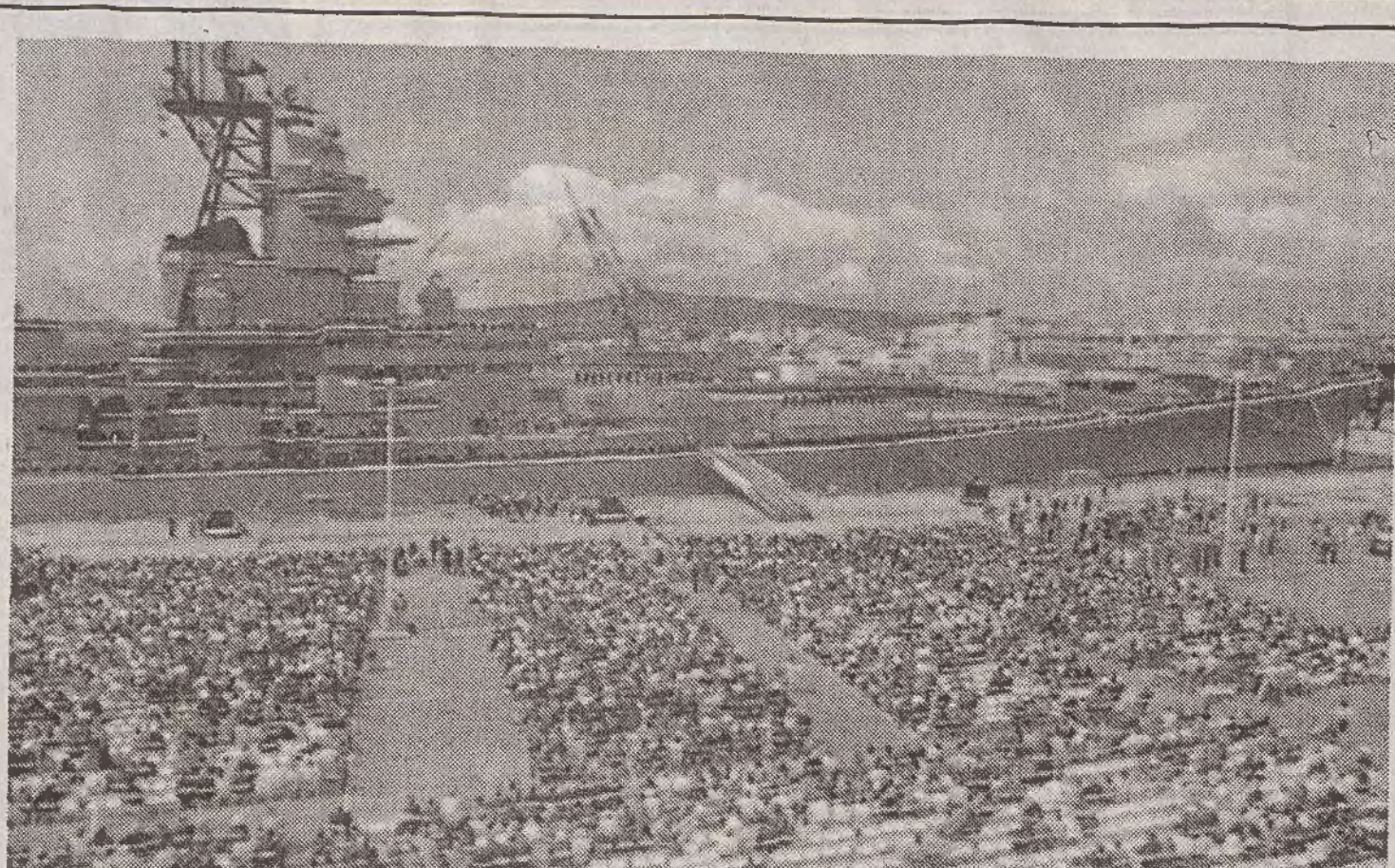
La signora Edith Cresson dopo un lungo colloqui col Presidente Francois Mitterrand.

USA

I democratici del Vermont votano Brown contro Clinton

NEW YORK — Bill Clinton ha subito martedì da Jerry Brown nel Vermont una sconfitta che ha reso evidenti i suoi problemi: gli elettori democratici non sono convinti che egli sia l'uomo giusto per sfidare George Bush, anche se praticamente non hanno scelta. Le cifre sono umilianti. Il 46 per cento dei democratici ha votato per Brown, il 25 per cento non si è pronunciato e soltanto il 17 per cento si è schierato dalla parte di Clinton. Paul Tsongas, che ha ritirato la candidatura due settimane fa, ha raccolto lo stesso i suffragi di un 9 per cento di nostalgici. Nel Vermont, uno stato del Nord che vive di agricoltura e di un po' di turismo, non ci sono elezioni primarie ma «Caucus», o consigli di quartiere, in cui si vota per alzata di mano.

Non saranno certamente i pochi delegati del Vermont a decidere l'esito del congresso democratico che in luglio eleggerà il candidato per la Casa Bianca. La maggioranza richiesta è di 2145 voti. Clinton ne ha già 1018 mentre Brown, con la vittoria di martedì, ha raggiunto appena 159.

Il momento della verità verrà martedì 7 aprile, quando si voterà a New York. Nella metropoli investita dalla recessione, con le sue folle di senza tetto e i suoi quartieri dove è pericoloso mettere piede dopo il tramonto, un populista come Clinton in teoria dovrebbe trovarsi a suo agio come un pesce nell'acqua. E invece Brown, con le sue sfuriate moralistiche, lo ha scavalcato a sinistra.

Dopo tre guerre Missouri in pensione

LONG BEACH — Dopo mezzo secolo, passando attraverso tre guerre, la corazzata Missouri è andata in pensione, salutata con affetto da centinaia di veterani radunatisi nella base navale di Long Beach in California. Sulla Missouri i giapponesi firmarono la resa con cui finì la seconda guerra mondiale.

MINACCIATA LA MOBILITAZIONE CONTRO I GUERRIGLIERI

Ankara, generali contro i curdi

ANKARA — Il capo di stato maggiore turco, generale Dogan Guresh, ha minacciato la mobilitazione delle forze armate di Ankara contro i separatisti curdi che da oltre dieci giorni hanno scatenato «l'offensiva di primavera», nella quale sono morte circa 70 persone. «Siamo determinati a sconfiggere il terrore separatista», ha detto il generale al quotidiano «Milliyet».

A dimostrare la serietà della minaccia rappresentata dal partito dei lavoratori curdo (Pkk), l'organizzazione filomarxista che dal 1984 si batte per la creazione di uno Stato curdo autonomo nella Turchia sudorientale, Guresh ha fornito le cifre dei «caduti delle forze dell'ordine» in questa «guerra civile»: 850 tra agenti di polizia e delle forze di sicurezza — tra cui 160 «vigilantes» curdi fedeli ad Ankara — sono stati uccisi dai guerriglieri. In otto anni di combattimenti sono morti anche oltre mille civili e 1.400 tra guerriglieri e simpatizzanti del Pkk. Gli arresti sono stati circa 800.

Nella «guerra totale» agli indipendentisti curdi le autorità turche hanno sequestrato un vero e proprio arsenale: 6.150 armi da fuoco, tra le quali 3.900 pistole, 43 mitragliatrici, quattro mitragliatrici contraeree, 28 missili terra aria, 260 lancia missili, dieci mortai, 12 cannoni, 1.750 bombe a mano e un'ingente quantità di munizioni.

Il leader del Partito democratico curdo Mesut Barzani, in visita ad Ankara, ha chiesto proprio ieri la cessazione dei raid aerei turchi contro i guerriglieri del Pkk. Al termine di un colloquio con il ministro degli Esteri turco, Hikmet Cetin, Barzani ha dichiarato che i bombardamenti contro le postazioni dei ribelli hanno in realtà colpito obiettivi civili. «Almeno 12 civili sono rimasti uccisi e altri 47 feriti — ha detto — durante gli ultimi bombardamenti nell'Iraq settentrionale». La Turchia ha negato le accuse affermando per bocca del ministro degli Esteri che nessun morto e' stato registrato fra la popolazione civile.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura dell'1 aprile 1992 è stata di 67.850 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

DAL MONDO

Il film con Gorby nel febbraio '93

BERLINO — Il film di Wim Wenders a cui ha partecipato anche l'ex-presidente sovietico Mikhail Gorbaciov uscirà a febbraio '93: lo ha reso noto ieri a Berlino la Tobis, casa produttrice, confermando un'anticipazione del quotidiano «Bild» e fornendo particolari sulla lavorazione del seguito del cult-movie «Il ciel sopra Berlino». Wenders, informa la casa produttrice, ha iniziato in questi giorni a Berlino le riprese de film che narra il seguito della storia dell'angelo custode disoccupato Cassiel (interpretato da Otto Sander) avviata nella fortunata pellicola del 1987.

Uccise di botte il figlioletto: finirà sulla sedia elettrica

NEW YORK — E' stata condannata alla sedia elettrica una donna di Miami che uccise di botte il figlio di tre anni. Ana Maria Cardona, di 31 anni, sarà la quinta donna in Florida ad essere inviata nel braccio della morte. Alla lettura della sentenza è scoppiata in lacrime e ha gridato in spagnolo: «Sono innocente». Durante il processo aveva sostenuto che il bambino, Lazaro Figuero, era stato ucciso dalla sua amante lesbica, Olivia Gonzales.

Bonn: insediato Volker Ruehe nuovo ministro della Difesa

BONN — Dopo le dimissioni di Gerhad Stoltenberg, il nuovo ministro della Difesa tedesco, Volker Ruehe, è entrato ufficialmente in carica. Lo scambio delle consegne è avvenuto a Berlino, nel palazzo Bellevue, residenza del Capo dello Stato Richard Von Weizsaecker nella capitale. Il cambio al vertice della difesa non sembra aver provocato traumi all'interno della coalizione governativa, anche se è attesa con interesse una dichiarazione annunciata per oggi da parte del Cancelliere Helmut Kohl sui rapporti tra Germania e Turchia.

La Moby Dick del Mar Nero lascia le acque turche

ANKARA — La balena bianca che da gennaio si era «rifugiata» nelle acque turche del Mar Nero, presso Gerza e Sinop, è scomparsa da almeno due giorni dopo un'ultima apparizione lunedì al largo del porto di Samsun (a Est di Sinop).

EX JUGOSLAVIA / CONFERENZA DI PACE A BRUXELLES

Avanti, a piccoli passi

Lord Carrington ottimista - Restano i problemi dell'eredità politica

EX JUGOSLAVIA / NAMBIAR A ZAGABRIA

Scatta l'operazione caschi blu

Aree occupate sotto l'egida Onu - Bombe su Osijek

ZAGABRIA — Il comandante dei 14 mila caschi blu che saranno impegnati in questo mese nell'operazione pace in Croazia, generale Satish Nambiar, ha detto ieri che lo scopo della sua missione è quello di interporsi fra le parti in conflitto e cercare di costruire un'atmosfera che conduca alla pace.

Parlando in una conferenza stampa al termine di tre giorni di visita ufficiale in Croazia, il generale indiano ha rivolto un pressante appello a tutta la stampa internazionale affinché «contribuisca ad abbassare la temperatura delle emozioni per facilitare il nostro lavoro». Nel frattempo la radio croata ha annunciato che l'allarme generale è scattato per alcune ore ad Osijek, capoluogo della Slavonia e nella vicina città di Vinkovci sottoposte da settimane a bombardamenti sia sul centro delle città che su una manciata di villaggi vicini.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, Nambiar ha detto che l'evacuazione dell'esercito federale dalla Croazia inizierà non appena tutti gli effettivi dei caschi blu saranno dislocati nelle zone a rischio, che diverranno automaticamente «protette dalle Nazioni Unite»: Slavonia orientale, occidentale e Krajina di Knin.

Il generale Nambiar ha detto che da Zagabria si recherà a Belgrado e poi al quartier generale delle forze di protezione dell'Onu (Unprofor) nella capitale bosniaca di Sarajevo. «Rimarremo in costante contatto con le due parti in conflitto. Spero che non vi saranno problemi». Il capo dei caschi blu ha precisato che nei territori occupati della Croazia che saranno posti sotto l'egida dell'Onu, i suoi uomini non applicheranno leggi diverse, ma collaboreranno con le autorità locali che saranno sotto la supervisione di reparti della polizia internazionale.

Nambiar ha insistito sul fatto che le forze paramilitari, di qualsiasi etnia, nelle zone protette dalla bandiera dell'Onu dovranno essere disarmate e sciolte. Le autorità locali, e soprattutto la polizia, dovranno avere una rappresentanza etnica (croato-serba) sulla base di statistiche effettuate prima dello scoppio della guerra, come sancito dagli accordi presi prima dell'invio dei caschi blu.

Il capo dell'operazione Unprofor ha ribadito la piena collaborazione dei caschi blu con gli osservatori della Comunità europea già impegnati da mesi nella missione di pace nell'ex Jugoslavia.

Nino Alimenti

Due soldatesse olandesi salutano agitando alcuni orsacchiotti sul treno che le porterà a Zagabria dove faranno parte del contingente Onu dei caschi blu.

BRUXELLES — Progressi sono stati fatti ieri a Bruxelles alla conferenza sulla Jugoslavia organizzata dalla Cee verso accordi economici tra le repubbliche nate dal disfacimento della federazione.

Lo ha annunciato Lord Carrington al termine dell'unidicesima sessione della conferenza cui hanno partecipato i presidenti delle sei repubblche della ex Jugoslavia.

Carrington, che presiede la conferenza a nome dei dodici, ha indicato anche che era «indispensabile incontrare i leader delle repubbliche per fare il punto e riferire, lunedì prossimo a Lussemburgo, ai ministri degli Esteri dei Dodici che discuteranno anche del riconoscimento di Bosnia Erzegovina e Macedonia».

Per quanto riguarda la Bosnia Erzegovina, Carrington ha affermato che «con l'accordo raggiunto dai tre partiti la scorsa notte sono stati fatti considerevoli progressi e gettate le basi per una nuova costituzione della repubblica» che sarà composta da tre 'cantonì, serbo, croato e musulmano.

I problemi che rimangono ancora per l'assegnazione dell'eredità politica, economica e istituzionale della Jugoslavia reclamata da Srebia e Montenegro e contestata da tutte le altre, hanno indotto Carrington a nominare un suo rappresentante l'ambasciatore Francisco Grahina Do Vale ad occuparsi del caso.

I progressi sono stati possibili dopo che la Slovenia ha ritirato le riserve poiché riteneva gli accordi troppo generici.

Essi mirano a eliminare tutte le misure che intralciano gli scambi: la chiusura da parte serba dei cieli croati, il blocco dei porti, la riapertura dell'oleodotto che rifornisce la Serbia passando per la Croazia, e il ripristino della rete elettrica.

Anche per il presidente serbo Slobodan Milosevic «ci sono stati progressi nel settore degli accordi economici e verso l'eliminazione degli intralci agli scambi».

Meno ottimista il presidente croato Franjo Tudjman che ha affermato che le «decisioni vengono prese fuori dalla conferenza che deve terminare i lavori prima della fine di maggio». «Prima bisogna che le repubbliche si riconoscano vicendevolmente — ha aggiunto — poi i governi sottoscriveranno nuovi accordi economici».

Fonti della presidenza di turno portoghese della cee, inoltre, al termine dell'incontro di Bruxelles tra i ministri degli Esteri greco Antonis Samaras e portoghese Joao De Deus Pinheiro, incaricato dai Dodici di risolvere il problema del riconoscimento della Macedonia cui si oppone la Grecia, hanno indicato che, «ora ci sono tutte le condizioni per il riconoscimento non solo della Bosnia ma anche della Macedonia».

TITOGRAD

Diventerà Podgorica

BELGRADO — La capitale del Montenegro non si chiama più, a partire da ieri, Titograd, ma riprende il nome originale di Podgorica. Lo ha annunciato l'agenzia 'Tanjug'.

La capitale montenegrina era stata ribattezzata Titograd all'indomani della seconda guerra mondiale. Il nome di Podgorica, invece, risale a 620 anni prima e deriva dalla posizione in cui la città è situata, ai piedi del Monte Gorica. Il Montenegro è una repubblica la cui leadership è ancora sostanzialmente comunista. Il cambio del nome della capitale, secondo quanto stabilito dal Parlamento, ha effetto immediato.

EX JUGOSLAVIA / TENSIONE IN BOSNIA

Scoppia la rabbia di Sarajevo

Colpi di artiglieria a Mostar - Scontri a Bijeljina

BELGRADO — Il coprifuoco è stato imposto nel settore musulmano di Sarajevo, mentre la scorsa notte e durante la giornata di ieri vi sono stati scontri — anche durissimi — in diverse zone della Bosnia-Erzegovina. A Bijeljina, una città del Nord-Est, miliziani serbi e musulmani si sono affrontati per parecchie ore, provocando il ferimento di alcune persone e distruggendo la stazione centrale degli autobus.

Nell'area dell'aeroporto militare di Mostar, capitale della Erzegovina, si è sparato anche con l'artiglieria: stando a un comunicato dell'esercito federale, l'aeroporto «è stato attaccato, la scorsa notte, a quattro riprese e alla fine le forze armate hanno dovuto rispondere in modo deciso». A Sarajevo, il coprifuoco è stato imposto a partire dalle 22 nel quartiere musulmano di Bascarsija, lo stesso ove il primo marzo scorso la morte di un serbo causò una drammatica crisi che portò alle barricate nella città. Il provvedimento è stato preso in seguito «ai frequenti incidenti e scontri» nei locali pubblici della zona. La tensione è tornata in Bosnia-Erzegovina proprio mentre a Bruxelles si concludevano la sesta sessione di colloqui fra i leader dei partiti bosniaci e la dodicesima riunione plenaria della conferenza sulla Jugoslavia.

Il futuro della regione appare ancora pieno di problemi, mentre a Belgrado si attende per oggi l'arrivo del comandante in capo dei caschi blu, generale Satish Nambiar. Proveniente da Zagabria, l'alto ufficiale di nazionalità indiana ha in programma di trattenersi in questa capitale per tre giorni, in vista dell'inizio - dell'arrivo dei reparti della forza di pace. Sempre oggi a Belgrado scenderanno in sciopero gli insegnanti. Si tratta dell'ennesima agitazione proclamata in Serbia per chiedere aumenti salariali. L'inflazione è galoppante e al mercato nero, citato dalla stessa «Tanjug», il dollaro e il marco stanno raggiungendo livelli assai elevati.

Stamane il quotidiano «Politika» ha riferito di «150 chilogrammi di biglietti da mille dinari» confiscati a persone che nella località di Novi Pazar cambiavano illegalmente per strada valuta straniera. Al cambio ufficiale, un dollaro equivale a 140 dinari.

PANICO LABURISTA NELLA CITY

Inghilterra al voto: arrivano gli alieni

LONDRA — I risultati, di tre sondaggi demoscopici che indicano i laburisti chiaramente in testa con un vantaggio da 4 al 7 per cento sui conservatori nelle elezioni generali del 9 aprile hanno causato una sensibile flessione dei titoli azionari alla City, soprattutto quelli dei settori dell'energia elettrica e dell'acqua, privatizzati a suo tempo dal governo di Margaret Thatcher.

L'indice di 100 imprese importanti ha registrato in apertura della Borsa di Londara una perdita di 56 punti scendendoa quota 2384,1. Nella City si è instaurata un'atmosfera di tensione e di incertezza man mano che il vantaggio dei laburisti viene indicato dai sondaggi demoscopici. Gli operatori temono che l'aumento delle tasse dirette previsto da un governo laburista causi sfiducia tra gli investitorie instabilità nel mercato. Anche la sterlina è stata messa sotto pressione nel mercato dei cambi. E mentre il «ghota» economico è in fermento qualcosa di «strano» sta accadendo a Huntingdon, una tipica cittadina inglese con le strade ordinate e le case a schiera. Passerebbe quasi inosservata se non fosse per un'onomalia: gli oltre 90 mila elettori il 9 aprile avranno il privilegio, o forse il fastidio, di ricevere una scheda che secondo gli standard britannici si può definire super-affollata. In corsa per il posto a Westminster sono infatti ben dieci candidati.

Ci sono comunque pohi dubbi su chi vincerà. Sarà certaente John Major, premier britannico, leader conservatore e candidato in questa cittadina vicino Cambridge, considerata una roccaforte Tory. La responsabilità per tanto affollamento elettorale è probabilmente proprio sua che ha attirato nel collegio un bel numero di stravaganti desiderosi di sfidare il primo ministro. In gara ci sono, infatti, una rock star degli ani 60 Screaming Lord Sutch, che concorre per il partito dei «Loony», cioè dei lunatici, con lo slogan «votare per noi è più divertente». C'è poi l'immancabile Lord Buckethead, un veterano delle elezioni, che si presenta con una specie di secchio in testa e dice di venire dalla stella Alpha Centauri.

Nel filone spaziale si inserisce un altro sfidante di Major: è Charles Cockell, uno scienziato di Oxford che vuole convincere i suoi elettori a trasferirsi su Marte. C'è poi anche un candidato che potrebbe infastidire Major, si chiama Michael Flanagan ed è evidentemente un nostalgico di Margaret Thatcher. La sua lista si chiama «Conservatori thatcheriani», mentre l'attrice Glenda Taukson si presenta nelle file dei laburisti.

Nel panorama elettorale britannico, comunque, Huntingdon con i suoi dieci candidati costituisce una rarità. In 104 dei 650 collegi, infatti, in lizza ci sono solo i rappresentanti dei tre partiti principali, conservatori, laburisti e liberal-democratici. Le liste complessivamente sono 93, ma molte di queste nascono dalla fantasia di un solo personaggio eccentrico disposto, per avere la soddisfazione di esibirsi davanti agli elettori, a pagare la regolamentare cauzione di 500 sterline, che quasi certamente perderà perché per riaverla indietro dovrebbe ottenere almeno il 5 per cento dei voti. I candidati in corsa per i 650 seggi della camera dei Comuni sono poco meno di 3 mila, molto meno delle 9742 candidature presentate per i 630 posti della camera in Italia.

LA PSICOSI DELL'«ETA» IN SPAGNA

Sembrava un'autobomba e la polizia la fa esplodere

MADRID — La psicosi per gli attentati ad opera dell'Eta si va diffondendo rapidamente in Spagna e martedì ha portato la polizia a far esplodere un'auto parcheggiata lungo l'autostrada nel timore che fosse un'autobomba. Non lo era.

La sfortunata autovettura era ferma in autostrada

Intanto, versa ancora in pericolo di vita il colonnello di aviazione in pensione ferito dall'esplosione di un pacco bomba recapitatogli nella sua abitazione di Madrid. Gli inquirenti non dubitano che si tratti di un attentato firmato dall'Eta e lo considerano con preoccupazione perchè si tratta della prima, preannunciata «risposta contundente» alla cattura dei capi dell'organizzazione terroristica basca avvenuta domenica scorsa in Francia, vicino a Biarritz.

L'auto fatta esplodere dagli artificieri della Guardia Civil era parcheggiata nella corsia di emergenza sull'autostrada A-18 in direzione di Barcellona, vicino all'uscita di Sabadell.

Apparentemente l'auto era ferma per avaria. Il suo proprietario, sopraggiunto poco dopo, ha trovato solo un rottame. La polizia si è giustificata dicendo che l'Automobil Club spagnolo (Race) aveva ricevuto diverse telefonate anonime con le quali si preannunciava che le autostrade sarebbero state «disseminate» di autobombe.

Le forze di sicurezza sono in stato di massimo allarme ovunque, ma i principali timori di attentati sono a Barcellona dove si svolgeranno le Olimpiadi ed a Siviglia dove tra 19 giorni si inaugura la Esposizione universale.

E' stata anche rinforzata la sorveglianza, affidata all'esercito, della nuova linea ferroviaria del treno ad alta velocità (Ave) che dal giorno dell'inaugurazione della Expo, il 20 aprile, collegherà Madrid a Siviglia.

Non servono a lenire le preoccupazioni, i trionfali annunci degli investigatori spagnoli antiterrorismo che parlano di «scoperte» di nuovi covi dell'Eta nel paese basco, con sequestro di documenti definiti «compromettenti», ma non di armi.

L'ELIMINAZIONE DELLE TESTATE DELL'EX URSS

Atomiche «impacchettate»

Rognoni annuncia che all'operazione parteciperanno anche tecnici dell'Enea

BRUXELLES — L'Italia si presenta in primo piano con un'iniziativa concreta nell'impegno degli occidentali a cooperare con l'Est per la sicurezza e il controllo dell'arsenale nucleare ex-sovietico: il ministro della Difesa Virginio Rognoni ha infatti annunciato ai colleghi dell'Est e dell'Ovest che una missione di tecnici nucleari italiani andrà in Russia fra una decina di giorni per contribuire al programma di trasporto e immagazzinaggio di migliaia di testate, in particolare di ordigni tattici, in vista della loro distruzione parziale, secondo gli accordi stipulati.

Si tratterà di tecnici civili, in parte provenienti dall'Ente nazionale per le energie alternative (Enea), e la missione si svolgerà in seguito a una richiesta delle autorità russe. Ciò non esclude però che il contributo degli esperti italiani sia esteso — ha detto Rognoni — ad altre repubbliche della Csi che hanno sul loro territorio armi nucleari: è il caso di Bielorussia, Ucraina e Kazakhstan.

Rognoni ha inquadrato l'iniziativa italiana nell'impegno ribadito poco prima nel quartier generale dell'Alleanza atlantica a Bruxelles da 34 ministri della difesa: tutti quelli della Nato (ad eccezione del francese Pierre Joxe, poiché la Francia da 25 anni non partecipa a riunioni di ministri della difesa atlantici), quelli dei Paesi centroeuropei del disciolto Patto di Varsavia, delle repubbliche ex-sovietiche salvo la Georgia.

In una dichiarazione comune pubblicata al termine della riunione, i 34 ministri della difesa si sono impegnati a un «controllo sicuro, responsabile e affidabile dei residui arsenali nucleari», hanno «preso nota delle assicurazioni date per l'affidabilità, la sicurezza e il controllo centralizzatio» delle armi ex-sovietiche e «dell'intenzione degli Stati interessati ad aderire al più presto al trattato di non proliferazione nucleare in quanto Stati non nucleari». L'adesione al trattato riguarda tutte le repubbliche della Csi ad eccezione della Russia, considerata l'erede dell'Urss, promotrice del trattato insieme con gli Stati Uniti.

L'invio della missione italiana appare coerente con la posizione secondo cui il problema della sicurezza dell'arsenale nucleare ex-Urss non può essere riservato alle sole potenze nucleari e cioè a Francia, Gran Bretagna, Russia e Stati Uniti, come ha proposto l'anno scorso il governo di Parigi. La tesi italiana, che è sostenuta dalla Nato nel suo insieme, è che quei problemi interessano tutti e vanno trattati collettivamente. Lo ha ribadito il ministro Rognoni quando ha detto che «il controllo deve avvenire in un quadro internazionale più ampio, anche perché non sono più quattro i Paesi nucleari, essendovi ordigni anche in Ucraina, Bielorussia e Kazakhstan».

Gli impegni presi dai ministri della difesa non si sono limitati al controllo delle testate nucleari (circa 27.000 fra tattiche e strategiche), lasciate in eredità dall'Urss, o alle conferme dell'intenzione dei Paesi della Csi di ratificare rapidamente il trattato Cfe firmato nel novembre 1990 per la riduzione degli armamenti strategici in Europa, un'intenzione che potrà essere concretizzata solo quando saranno stati risolti nella Csi i problemi di ripartizione delle riduzioni fra le diverse repubbliche.

I ministri hanno approvato una lunga lista di settori di cooperazione militare, dalla programmazione della difesa alla formulazione delle strategie, dal ruolo dei militari nelle società democratiche alla medicina nelle forze armate. Il segretario alla difesa americano Dick Cheney ha proposto che si pensi — ma «in prospettiva» — alla possibilità di addestrare insieme militari dell'Est e dell'Ovest a missioni del tipo 'caschi blù, di mantenimento della pace.

La cornice è quella del Nacc, il Consiglio di cooperazione dell'Atlantico del Nord che dal dicembre scorso riunisce i paesi della Nato e quelli dell'Est. Non sono state — per ora, almeno — fissate date per nuove riunioni dei ministri della difesa. Il 10 aprile, intanto, si riuniranno a Bruxelles i capi di Stato Maggiore dei 34.

SARA' CHIUSA LA CENTRALE NUCLEARE

«De profundis» per Chernobyl

Ancora morti nell'ex Urss - Arrivano gli aiuti Usa

MOSCA — Il governo ucraino ha deciso di chiudere completamente la centrale nucleare di Cernobyl, ancora attiva dopo la catastrofica esplosione del reattore numero 4 avvenuta il 26 aprile 1986. Delle tre unità energetiche rimaste in funzione dopo tale data, una, la numero 2, è già stata fermata l'anno scorso. Le altre due, la prima e la terza, saranno fermate, secondo quanto riferisce la Itar-Tass entro il 1993. Entro il 1995 sarà compiuta un'ispezione generale della centrale e sulla base di questa ispezione sarà elaborato il piano tecnico dei lavori necessari per smantellarla completamente.

Intanto continua a scorrere il sangue nell'ex Urss. Quindici persone sono state uccise a Grosny, la capitale della Cecenia, nel corso degli scontri della scorsa notte in cui la guardia nazionale fedele al presidente, Jogar Dudayev, ha ripreso il controllo del palazzo della televisione e della radio, occupato nella mattinata di martedì dalle forze dell'opposizione appoggiate da alcuni settori dell'esercito. L'attacco, nel quale hanno perso la vita anche sette agenti della guardia nazionale e un civile, è stato portato a termine con l'aiuto di veicoli blindati e lanciagranate. Ieri mattina, a quanto riferisce il presidente del parlamento, Lemar Chabayev, decine di migliaia di persone sono sfilate in segno di protesta contro il presidente, di fronte al palazzo del parlamento mentre i deputati, che considerano gli avvenimenti di martedì come «un tentativo di golpe» erano riuniti in una sessione straordinaria per discutere della grave situazione in cui si trova la repubblica. Quattro persone sono rimaste uccise nelle prime ore di ieri anche nel Trans-Dnestr, in nuovi scontri divampati nonostante l'ordine delle autorità di consegnare le armi. Altre undici persone sono rimaste ferite nei combattimenti tra forze moldave e separatisti russi e ucraini vicino a Bendery (a riferirlo è il sindaco Vladimir Harcenko).

Combattimenti si segnalano anche vicino a Tiraspol, capitale della repubblica autoproclamata dai separatisti, ma non vi sono stati feriti: ieri il presidente moldavo Mircea Snegur aveva detto in parlamento che i separatisti avevano scelto "la strada del bagno di sangue", non aderendo alla sua richiesta di deporre le armi.

Come preannunciato nei giorni scorsi, infine il Presidente Bush ha approntato un nuovo piano di aiuti per la Russia e le altre repubbliche ex sovietiche. Criticato per settimane per il suo scarso impegno a favore delle riforme economiche e politiche nell'ex Urss, il capo della Casa Bianca ha deciso di stanziare diversi miliardi di dollari per sostenere i paesi di nuova democrazia. Parte del pacchetto Usa rientra in quello per 24 miliardi di dollari concordato dal G7, parte è indipendente.

A MOSCA COSSIGA RITORNA SUL TEMA DA LUI PROPOSTO DELL'APERTURA AL PDS

Il visto per il governo viene dal popolo

L'alternanza: non sta scritto da nessuna parte che si debba fare ma darebbe volentieri l'incarico a Craxi

SAN PIETROBURGO — Anche nella penultima giornata della sua visita privata nella ex Unione Sovietica, Francesco Cossiga non ha mancato di occuparsi delle vicende di casa nostra. Dopo aver incontrato il sindaco della ex Leningrado, Sobchak, aver ribadito la simpatia verso Eltsin e inviato una calda lettera a Michail Gorbaciov e un mazzo di rose a sua moglie Raissa, il capo dello stato ha convocato a sorpresa i giornalisti che lo accompagnano per affrontare assieme a loro i temi di politica italiana. Una lunga conferenza stampa dove ha parlato delle candidature di Giulio Andreotti e Bettino Craxi per il Quirinale e per Palazzo Chigi, ha attaccato duramente Oscar Luigi Scalfaro ed ha ribadito le sue recenti aperture al Pds.

Proprio su questo argomento, il presidente ha posto una significativa enfasi. Ha affermato che è finito il tempo della cosiddetta «conventio ad excludendum» ossia l'automatico sbarramento anche di un ipotetico ingresso al governo dell'ex partito comunista ma anche della «conventio ad consociandum» ossia un certo coinvolgimento nelle decisioni pur restando all'opposizione.

Secondo Cossiga il Pds di Occhetto è pronto per essere coinvolto nelle responsabilità della maggioranza. Escluderlo aprioristicamente sarebbe una sorta di interferenza poichè «il visto per il governo lo conferisce il popolo italiano». Il Pds — ha aggiunto — «è ormai completamente omologato nel pensiero e nella prassi, anche quella di governo e di riferimento agli altri partiti».

E qui ha fatto anche un ironico riferimento alla recente vicenda di corruzione di Pavia «un democristiano e uno del Pds sono finiti in galera insieme per aver preso delle mazzette». E infine ancora una battuta su Achille Occhetto: «basta che io faccia un complimento al Pds perchè egli si offenda».

Ancora in tono scherzoso Cossiga ha affrontato il tema della sua successione al Quirinale e della candidatura di Giulio Andreotti fatta apertamente da Arnaldo Forlani. «Non vedo perchè — ha affermato — il fatto che il segretario dell Dc possa pensare che un membro così eminente del suo partito sia degno candidato alla presidenza della Repubblica debba essere un "pesce d'aprile"». «Potrebbe esserlo semmai — ha aggiunto — se candidasse me».

Uno dei numerosi incontri avuti dal Presidente Cossiga con la gente comune durante il suo viaggio in Russia.

E le affermazioni di Craxi secondo il quale il prossimo presidente del Consiglio non dovrebbe essere un democristiano ? «Non condivido l'opinione che vi siano nel nostro ordinamento convenzioni per cui esista un obbligo all'alternanza». «Ciò non significa — ha aggiunto — io sia pronto a conferirgli l'incarico se la maggioranza dovesse esprimersi in questo senso».

Una parentesi particolarmente dura, il Presidente della Repubblica l'ha dedicata a Oscar Luigi Scalfaro che aveva più volte criticato alcuni suoi comportamenti e lo aveva invitato a lasciare per tempo il Quirinale. Nei suoi confronti ha usato parole pesanti ma a volte anche scherzose. Lo ha descritto come una «gentile, cortese ed ottocentesca persona» ma ha ricordato di aver avuto in passato molta fiducia in lui tanto da suggerirlo a Pertini come ministro dell'Interno e da affidargli lui personalmente l'incarico di formare un governo. Ha detto poi di «avere il massimo rispetto delle sue idee» e di «riconoscergli pienamente il diritto di concorrere alle elezioni di presidente della Repubblica o della Camera» ma anche di «non potersi avvicinare ad un(partito cui appartiene un esponente autorevole che esprime giudizi come quello dell'on Scalfaro». «Sono molto più vicino a Craxi o Napolitano o Barbera — ha concluso, a lui».

«Infine non me la sento di condannare chi è andato a frequentare scuole di rieducazione politica ed anche scuole di spionaggio, visto che cosa era la vita nei lager sovietici»: è in questi termini che Cossiga ha riparlato della vicenda dei soldati italiani che sarebbero stati reclutati come spie dai sovietici.

«Personalmente — ha affermato — mi sentirei di condannare moralmente e politicamente chi è rientrato in Italia e ha fatto l'informatore per i servizi di informazione dell'Urss, che però, storicizzando, posso psicologicamente comprendere». Dopo aver ricordato che da tempo si sapeva di «scuole di rieducazione politica» istituite nei campi dei prigionieri (frequentate tra glialtri dal generale Battisti) e che a tali scuole «riesiedettero esponenti del Pci da tempo esuli nell'Unione Sovietica, per esempio D'Onofrio», Cossiga ha detto di credere che via sia stata una «confusione» tra le scuole di rieducazione politica organizzate da D'Onofrio e le scuole di spionaggio.

FORLANI ACCUSA IL PSI DI FRENARE SUI PROBLEMI ELETTORALI

«Perché Craxi non vuole riforme?»

Il segretario del Psi: lo scottante tema potrebbe subito indebolire il prossimo esecutivo

La proposta democristiana per la nuova maggioranza rimane il quadripartito. L'obiettivo degli «sfascisti»

ROMA — Meno tre. Non cambia molto, tuttavia, il dibattito tra le forze politiche. Torna il tema delle riforme, e in particolare quello della riforma elettorale, rimasto un pò nell'ombra negli ultimi giorni. Ne accenna Arnaldo Forlani prendendo atto «con compiacimento» che da parte socialista si registra, rispetto alla proposta democristiana, maggiore flessibilità. Ma il segretario Dc, a microfoni spenti, dopo avere registrato «tribuna elettorale» ha criticato il segretario del Psi per la sua «indisponibilità» ad affrontare la riforma elettorale (necessità sostenuta anche da Gava) nella prima fase della prossima legislatura, rinviando questo tema ad un momento successivo. «Prima ha sostenuto che non si poteva fare al termine della legislauuri, ha osservato, ora ci dice il contrario. Dovrà pur decidersi». Forlani ha poi rilanciato l'idea, sulla quale Craxi sembra convenire, di un governo il cui programma sia separato dal confronto sulle riforme istituzionali, che dovrebbero essere invece affrontate «con procedura costituente».

In questo modo, ha aggiunto, «con Craxi potremmo anche scontrarci senza compromettere la maggioranza di governo». E sulla riforma elettorale proposta dal suo partito ha detto che si tratta di un'iniziativa «che non fa certo gli interessi del partito di maggioranza».

Forlani ha ripetuto di non volere assolutamente perseguire la politica del «doppio forno», né quella delle mani libere. La proposta democristiana rimane quella di un quadripartito. E se l'attuale maggioranza dovesse essere sconfitta si creerebbe un momento di crisi, nel quale gli sfascisti, che non hanno un disegno comune ma puntano a realizzare condizioni di ingovernabilità, avrebbero buon gioco.

La risposta di Craxi era scontata. «Occorre un governo di legislatura, ha detto a Bologna, che garantisca un periodo di ripresa e progresso al Paese. La possibilità di fare un buon governo è minacciata dall'idea dissennata di affrontare subito una nuova legge elettorale. Non è che non ce ne sia bisogno, ha aggiunto il segretario socialista, ce n'era bisogno anche prima. Ma non si è voluto correggere la proporzionale pura che ha provocato una proliferazione di liste. In tanti, ha aggiunto, hanno parlato di riforme istituzionali, ma in modo confuso, senza dire quali». E poco dopo, a Pavia, ha messo tra le cose che «non si devono fare» né le tre repubbliche che vuole Bossi, né la seconda repubblica che auspica Fini, ma nemmeno il governo dei tecnici di La Malfa.

«E a dire il vero non so che fine farà il governo di programma di Achille Occhetto perchè non si capisce cosa sia». Quanto al futuro governo, oltre ad essere «stabile, autorevole e composto di politici» potrebbe avere nel suo seno «perché no in parte di tecnici, visto i buoni risultati che in molti casi si sono avuti nei precedenti esecutivi con la loro presenza».

Su una cosa Forlani e Craxi sono pienamente d'accordo. Sull'esistenza di una campagna condotta contro democristiani e socialisti da gruppi industriali, che non hanno nascosto i loro orientamenti. Forlani ha parlato esplicitamente, a Bra, in Piemonte, di campagna corrosiva e aggressiva, caratterizzata dall'obiettivo di cambiare le carte in tavola, supportata addirittura da giornali, radio e televisioni «contro di noi». Non c'è, in queste parole, un destinatario preciso. Ma in questa campagna elattorale, più che le Leghe, è emerso un avversario ritenuto dai democristiani, ma anche dai socialisti, altrettanto pericoloso, perchè «gioca al centro». E' Giorgio La Malfa; il quadripartito spera di poterne fare a meno, ma l'ironia con cui Forlani lo ha trattato dimostra che si pensa sempre ad un possibile recupero.

CONFINDUSTRIA

Abete: il governissimo è solo un'idea balzana

ROMA — Nel suo intervento al Comitato nazionale dei giovani imprenditori, che all'unanimità ha confermato alla presidenza Aldo Fumagalli, il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina ha smentito che la Confederazione intenda favorire questa o quella forza politica, ma è tornato a rivendicare il diritto di critica degli industriali. Molto chiaramente ha rifiutato il tentativo di delegittimare questo diritto e di far passare gli imprenditori come avversari del sistema democratico. Al contrario «noi vogliamo una democrazia reale e siamo disponibili a confrontarci e a collaborare con il governo e con il mondo politico per realizzarla».

Industria, governo e partiti stanno attraversando uno dei periodi di maggior tensione nei rapporti reciproci. E' vero che nel recente convegno di Genova la Confindustria ha registrato molte affinità di vedute con il mondo politico, ma Pininfarina non si lascia incantare: «Non dobbiamo illuderci», ha esortato i giovani, «perché i consensi degli uomini politici sono influenzati dall'imminenza della prova elettorale». I veri conti, a questo punto, si dovranno fare con il nuovo governo. Che per gli industriali dovrà essere un governo forte e autorevole, in grado di dare una svolta radicale alla politica economica e di realizzare la riforma delle istituzioni.

In via generale per l'Italia si pone il problema, ha osservato Pininfarina, di superare la contraddizione tra la parte più moderna della società e quella più arretrata, legata ai vecchi schemi, che non sa rispondere alle sfide di questi anni. E' su questo tavolo che si gioca la possibilità di andare in Europa. Le imprese già ci sono, in Europa, «ma senza una società efficiente non potranno vincere da sole la competizione internazionale».

«Sono fortunato»: questo il commento del presidente designato della Confindustria Luigi Abete in vista del suo mandato. «Sarò presidente», ha spiegato, «in un periodo durante il quale gli interessi generali e quelli dell'industria saranno sostanzialmente convergenti. Come industriali potremo orientarci verso il nuovo senza provocare strappi». Abete, per il quale quella del governissimo «è un'idea balzana», ha ammesso che prima della sua designazione c'è stato chi aveva avanzato perplessità sul suo essere ex giovane, romano e cattolico, temendone i rischi. «Ma io sottolineai i rischi che si assume il presidente degli imprenditori quando è chiamato a rappresentarli: i rischi sono reciproci, io farò la mia parte».

r. s.

COMITATO 9 GIUGNO

Segni: ecco i candidati del Patto referendario

TRIESTE — Il 5 e 6 aprile si vota per il nuovo Parlamento. Fra tanti simboli di partito ce n'è uno che «non c'è sulla scheda e che non è di un partito». E' il Patto. Un accordo trasversale fra elettori e candidati di diversi partiti, tutti protagonisti dei referendum e della battaglia per la riforma elettorale, che «si propongono all'Italia per voltare pagina». Così Mario Segni presenta il Patto referendario del Comitato 9 giugno.

«Tre garanti autorevoli e non coinvolti nella competizione elettorale vigilano sul loro impegno: battersi per una riforma che preveda fra l'altro l'elezione della maggior parte dei deputati con il sistema maggioritario, l'elezione diretta del sindaco nei Comuni, e del presidente di Giunta nelle Regioni. Il tutto al di sopra e anche in contrasto con ogni disciplina imposta dai singoli partiti».

E l'onorevole Mario Segni, per la nostra regione e circoscrizione, segnala questi candidati.

Per la Camera dei deputati: a Trieste Willer Bordon (Pds), a Udine-Belluno-Gorizia-Pordenone Michelangelo Agrusti (Dc), Danilo Bertoli (Dc), Luciano Ceschia (Pds), Maurizio Fistarol (Pds), Isaia Gasparotto (Pds), Gaetano Longo (Pli), Maurizio Pecorari (Pri), Mario Puiatti (Verdi), Giorgio Santuz (Dc) e Luigi Tomadini (Pli).

Sempre nel Friuli-Venezia Giulia, per il Senato Segni segnala la candidatura di Massimo Riccetti (Pds) di Pordenone.

VOTO / INTERVISTA A OCCHETTO

«Il mio obiettivo è l'alternativa»

«Ma Craxi ha minato l'unità delle sinistre»

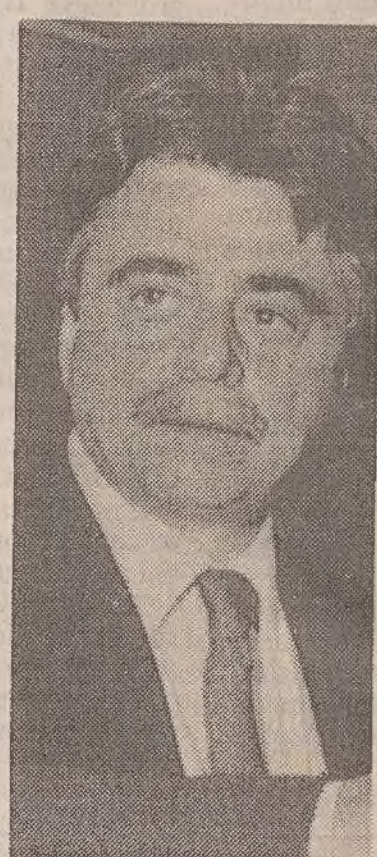
ROMA — La sua proposta di alternativa cade in un momento in cui la frantumazione a sinistra non è mai stata così accentuata. Non era più semplice in questa prospettiva, accettare l'invito del Psi per l'unità socialista?

«Craxi ha ribadito di voler collaborare con la Dc anche nella prossima legislatura e quindi porta la responsabilità di questa situazione. Ha inferto un colpo non soltanto all'alternativa, ma all'unità delle forze di sinistra. Questa è la verità. Secondo noi quindi, anziché ricostruire la sinistra è fondamentale battere la linea politica attuale del Psi e impedire la frantumazione e la dispersione del voto di opposizione di sinistra».

Sono in molti a pensare che il rifiuto opposto al Psi nasconda una rinnovata volontà del Pds, o di parte di esso, per un flirt con la Democrazia cristiana. Ci dobbiamo aspettare un nuovo compromesso storico, magari all'inizio limitato solo alle riforme istituzionali?

«No, ho ripetuto più volte che noi siamo per le alternative programmatiche e che noi, proprio sulla base dei programmi, siamo alternativi alla Dc. Perciò siamo contrari a governissimi o altre forme di consociativismo che ricordano la vecchia politica. Cossiga ha detto che non si opporrà a un governo con la partecipazione del Pds. Ma è una cosa ovvia. Voglio dire però a tutti coloro che ci corteggiano che a decidere a quale governo riteniamo di poter partecipare siamo solo noi».

Molti analisti sostengono che le elezioni del 5 aprile potrebbero essere quelle del sorpasso a sinistra. Nel caso ciò si verificasse e nel contempo l'attuale maggioranza quadripartita non raggiungesse il 50 per cento dei voti, è possibile che qualcuno si rivolga al Pds per formare una nuova maggioranza. Sareste disposti a dare voti e a quali condizioni?

«Non mi sembra proprio che ci sia aria di sorpasso. In ogni caso noi ci battiamo per essere il primo partito della sinistra. Per quanto riguarda il futuro governo, ho già detto prima che noi non vogliamo in alcun modo essere coinvolti nell'attuale sistema di potere, a centralità democristiana. La nostra proposta è un'altra. Occorre andare, nel nostro Paese, alle alternative programmatiche, in cui i moderati stanno con i moderati e i progressisti con i progressisti. Noi siamo come è naturale, per un programma riformatore, avanzato, che risani l'economia, ma senza stangate ai lavoratori, e ai ceti più deboli, e che riformi le istituzioni, ma in senso democratico e non autoritario. Nel caso in cui non ci sia la possibilità di formare un governo di programma, così avanzato, noi staremo all'opposizione per ricostruire tutta la sinistra».

Le leghe possono veramente pescare voti nel vostro elettorato? E cosa temete di più: l'erosione di Rifondazione comunista o quella di Bossi? «Le leghe sono la febbre della malattia del sistema di potere democristiano. E voglio dire ad Andreotti, che diffida delle nostre medicine, che noi non vogliamo curare la Dc, ma il vecchio potere di sempre. Non a caso c'è un feeling in atto tra Bossi, Miglio e Andreotti che da sempre comanda. Rifondazione comunista ha gli occhi rivolti al passato; spera nell'errore sul simbolo da parte del vecchio elettorato comunista. Ma il vero simbolo del Pci non è quello di Rifondazione, ma sta sotto la Quercia del Pds».

Voi avete accusato la Dc di avere occupato lo Stato senza fornire ad esso gli strumenti necessari per entrare a testa alta in Europa. Oltretutto consegnando nelle mani della criminalità quattro regioni. Ma voi opposizione dove eravate? Non governavate indirettamente il Paese attraverso quel tacito compromesso tra maggioranza e opposizione, denunciato da Cossiga?

«La nostra opposizione alla criminalità organizzata è testimoniata da Nicola Corrado, il figlio del nostro compagno ucciso in queste settimane dalla camorra a Castellammare di Stabia. Questo giovane — che sono andato a trovare a Napoli — è il capo dei giovani di Castellammare che lottano contro la camorra e portano sul petto una resistenza elettrica di transistor, sfidando la criminalità organizzata. Sono onorato che mi abbia regalato uno di questi simboli. Per quanto riguarda Cossiga, faccio presente che questi giovani, da ciò che mi risulta, non hanno voluto incontrarlo».

Gli ultimi criminali episodi dovrebbero far riflettere tutte le forze politiche sul degrado del nostro Paese. Che cosa proponete: leggi più dure, superprefetti, o che altro?

«Siamo seri! Alcuni tra cui alte autorità, parlano di leggi eccezionali e di sospensione dello Stato di diritto. Ma come? In alcune parti del Mezzogiorno lo Stato di diritto non c'è, perché è dominato dalla mafia e dalla camorra! Qui vanno ripristinati i diritti e la legge, non sospesi. Certo con mezzi più efficaci, che riportino il rapporto di fiducia tra i cittadini e il potere pubblico. Ci vuole anche un vero e proprio piano per il lavoro dei giovani, per togliere l'accusa ai pescecani della criminalità organizzata e del traffico di droga».

Sia sincero: alla lunga la polemica su Togliatti non finirà per riportare al Pds qualche voto che era già in libera uscita?

«Ma è stata una cosa indegna. Si è falsificata la lettera di Togliatti per colpire il Pds. Certo la gente non c'è caduta, anche perché c'è stata una ferma reazione da parte nostra. Ma resta la vergogna verso coloro che l'hanno architettata, cercando di farci tornare al '43 e alla campagna elettorale del '48».

Lei si è scagliato con inusitata durezza, contro quei candidati che dal suo partito sono passati nelle liste del Psi. Ci sarà pure dell'opportunismo, ma lei non si rimprovera nulla?

«No io non mi scaglio mai contro le persone, che del resto sono due o tre o poco più. Ho denunciato l'operazione politica del Psi, che mentre predica l'unità svolge un lavoro di divisione del Pds, che va in direzione opposta. La politica attuata dal Psi, che è quella dell'asse con la Dc, vorrebbe far sparire il Pds. Per questo i socialisti tollerano molto di più Rifondazione comunista che noi, cioè una sinistra moderna e unitaria. Ma credo che gli elettori sapranno dare la giusta risposta oltre alla Dc anche al Psi. Sia togliendo voti, sia, innanzitutto premiando il Pds».

Neri Paoloni

IL BR INVITA A VOTARE PER CINQUE NOMI

Il consiglio di Curcio

ROMA — Renato Curcio, leader storico delle Brigate rosse e della rivoluzione armata in Italia, invita a recarsi alle urne il 5 e 6 aprile e a votare per «una battaglia di libertà». La sensazionale notizia, apprende l'Agi, non è un «pesce d'aprile»: il testo dell'appello al voto di Curcio appare infatti oggi sul quotidiano «Il Manifesto», come pubblicità elettorale per il candidato verde Vincenzo Sparagna.

Curcio afferma: «Non possiamo non vedere che, su terreni che certo non ci sono congeniali, si gioca talvolta anche il nostro destino personale. Riconoscerlo significa prendere la misura delle cose. Negarlo — sottolinea il leader delle Br tuttora in carcere — significherebbe fuggire dal reale (con il rischio di doverci poi rientrare in modo subalterno)».

Partendo da questo ragionamento, Curcio dice: «Il 5 aprile sono candidati, indipendentemente dalle liste, Tiziana Maiolo (Rifondazione comunista), Mario Spinella (Pds), Giorgio Antonucci (Rifondazione comunista), Paola Cecchi (verdi) e Vincenzo Sparagna (verdi), un voto a loro è un voto di libertà, per una battaglia di libertà».

L'invito al voto di Curcio e quello sostanzialmente analogo di Oreste Scalzone, il leader di Autonomia operaia riparato a Parigi, saranno al centro della «Sparagna Night 2», la festa elettorale «di chi sa che la partita non è chiusa» che il direttore di «Frigidaire» ha organizzato per questa sera in un teatro romano.

Scotti conferma la 'preferenza unica'

ROMA — Il ministro dell'Interno Scotti ha confermato che «qualsiasi espressione aggiuntiva all'unico voto di preferenza accordabile effettuata sia nominativamente sia numericamente comporta nullità su tutte le indicazioni di preferenza, ferma restando ovviamente la validità del voto di lista». Scotti lo ha ribadito per «evitare equivoci insorti su informazioni assunte informalmente».

Anche per evitare «ulteriori speculazioni su un tema così delicato come la trasparenza del diritto di voto», l'ufficio stampa del ministero dell'Interno ha diffuso la circolare del 25 febbraio scorso emanata da Scotti e in cui si davano disposizioni sulla preferenza unica.

Tali contenuti sono stati riconfermati dallo stesso ministro con una nuova circolare a tutti i prefetti.

«In occasione delle prossime elezioni politiche, troverà piena applicazione la previsione di cui all'art. 1 del decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1991, n. 200, che, come noto, modifica l'art. 60, comma 1, del Dpr 30 marzo 1957, n. 361, istituendo la preferenza unica.

«Tale innovazione, introdotta a seguito dell'esito del noto referendum popolare tenutosi nello scorso anno, comporta un radicale cambiamento comportamentale dell'elettore, tenuto particolarmente conto che: - egli potrà manifestare un solo voto di preferenza; - la preferenza deve essere manifestata esclusivamente per candidati compresi nella lista votata; - il voto di preferenza si esprime scrivendo, con la tradizionale matita copiativa, a fianco del contrassegno della lista votata, il nome ed il cognome (in caso d'identità di cognome fra candidati) o solo il cognome del candidato preferito, compreso nella lista medesima.

«Da quanto premesso, ed in considerazione dell'intervenuta abrogazione delle ulteriori modalità di manifestazione del voto di preferenza, deriva il divieto, per l'elettore, di fare uso di espressioni preferenziali mediante numeri, la cui eventuale apposizione non soltanto non ha più alcuna giustificazione (e pertanto sarebbe accordata «inutiliter»), ma potrebbe comportare la nullità dello stesso voto di lista, sotto il profilo della sua riconoscibilità.

«A tale proposito, bisogna ricordarsi — sulla base della precisa casistica enucleata dalla giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato della Repubblica (che in talune ipotesi riguardano anche l'elezione della Camera dei deputati) — che i casi di nullità del voto (di lista) ricorrono allorquando le scritture o i segni di riconoscimento sono imputabili, in modo inoppugnabile, alla volontà dell'elettore di rendere riconoscibile il proprio voto.

«Sono da ritenere validi i voti di preferenza che nella indicazione del nome prescelto contengano imperfezioni o contrazioni tali da non compromettere, tuttavia, l'individuazione del candidato prescelto».

NARRATIVA

Andrić, la favola senza morale

Recensione di
Nelida Milani

Tra i libri di Ivo Andrić (1892-1975) tradotti in Italia figurano «I tempi di Anika» e «Il ponte sulla Drina»; quest'ultimo ha segnato la sua affermazione internazionale, avendogli fruttato il Nobel per la letteratura nel 1961. Il racconto lungo «La corte del diavolo», uscito nel 1954, viene ora proposto dall'editore Adelphi nell'armoniosa traduzione di Lionello Costantini. E' la narrazione, chiaramente mutuata dal retroterra antico e della classica tradizione orientale, dei drammatici due mesi passati «sotto inchiesta» da fra' Petar in prigione: il resoconto minuzioso della realtà penitenziaria, un allucinante viaggio nell'inferno che, per Andrić, è tutt'uno con l'esistenza. Un racconto che si risolve in un discorso di verità, di quella verità seconda che scaturisce quando gli eventi si ribaltano in metafora.

«Avlija», nel titolo originale, concentra in sé l'ambiente orientale, la patina del tempo, la città nella città di Costantinopoli, e tutto ciò che di misterioso una metafora esatta e improvvisa accende. Un'aspra metafora dell'esistenza, dove l'umana natura è ridotta al suo grado zero, soggiace a a corruzione e delirio, fisica degradazione e spegnimento. E' il mondo della maledizione umana, del destino dei perseguitati, dei colpevoli e dei reietti, dei furfanti e degli emarginati.

Accanto al frate bosniaco Petar, ricorderemo Zaim-aga, il giovane greco-turco Camil, Haim da Smirne e il direttore e sovrano di questa strana e terribile istituzione, Latif-aga, detto Karagoz. Il quale si sente investito della responsabilità di imporre l'ordine, il rispetto rigido della legge: si sente l'incarnazione spietata e assoluta del potere. Un potere che coincide con l'esercizio del terrore, fino alla morte tragica di Camil.

Nella persona di Camil, contro cui esplode l'odio per il razzialmente «misto», s'intersecano il tragico di una gioventù sensibile, un amore non realizzato, la donna come fonte di sofferenza e di alienazione, l'abbandono del mondo reale e la fuga nel sogno, la chiusura nei quattro muri dell'anima malata, la violenza sull'innocente, l'assurdità della vita.

L'ombra della tragedia si era fermata davanti al giovane molto prima che penetrasse in questo universo di miseria e di morte, ancor prima che s'identificasse con l'eroe della tragedia del suo sogno, con Gem-sultano, vittima di una storia complessa e affascinante, strumento nelle mani dei regnanti europei e dello stesso Innocenzo VIII nella lotta contro Baiazet II: interconnessione concreta, che si sposta come una navetta in un tessuto controllato da un'ingegneria narrativa solo in apparenza capricciosa nelle sue spirali e nelle due digressioni.

Camil è quel «ponte sulla Drina», quel ponte bianco arditamente lanciato verso il cielo, sempre solo e isolato, che non finisce di meravigliare i viaggiatori come un'idea strana e peregrina. Il suo sogno è il luogo dove le leggi dello spazio e del tempo sono sospese, così come quelle della logica: e, di conseguenza, è il luogo della libertà nel chiuso di un recinto, dove è lui stesso quel «frammento del perduto, autentico mondo degli uomini», «bello ma incerto come una visione»; è lui l'uomo irriducibil che, in una strettoia senza uscita, non vuole né può rinnegare se stesso, non essere quello che è.

In questa favola del sottobosco, della beffa, del grottesco, del tragico e dell'assurdo, Camil è il granello di bellezza, di saggezza e di poesia buttato nella terra battuta, grigia e dura, sulla quale non riesce a spuntare neanche un filo d'erba, e dove la paura e l'inquietudine appaiono speculari al senso autoritario e inflessibile di Karagoz, partecipe della maledizione dei suoi detenuti.

Una favola senza morale, o con una morale disperata e negativa: l'innocente colpito con durezza dal rigore della legge governata dal pregiudizio, dalla calunnia, dall'intrigo e dall'intolleranza. In cui vibrano corrispondenze ataviche che qui fanno perno su Camil, grande figura di folle e di recluso, capace di singolare purezza, mediatore di insopprimibile forza rigeneratrice, visitata dall'esperienza del sacro, legata alle idee dell'essere, del significato, della verità — che occorre cercare, secondo Andrić, non certamente negli avvenimenti apparentemente importanti che ci circondano, bensì nel mito dell'eterno ritorno, nelle stratificazioni secolari intorno ad alcune leggende fondamentali del genere umano.

Legato col cordone ombelicale all'ambiente bosniaco, multistratificato, misterioso e bello, fatalmente segnato dallo scontro di mentalità e temperamenti che qui si sono raccolti attraverso i secoli, Andrić vi disegna le sue figure fuori dai percorsi che segnano apparenti trionfi della storia, sviluppa e moltiplica sul principio della «rigenerazione ininterrotta» i destini degli individui, dall'occhio del caos fa nascere la speranza a sciogliere il groviglio delle coincidenze più scellerate per ricreare la vita, la sua essenza, che pure è possibile attingere, non meno che nell'invenzione del racconto.

SMENTITA

Reagan e Silone

NEW YORK — «Non è vero nulla o, quanto meno, non l'ho scritto io». Così Herbert Mitgang, l'autore del libro «Dossier pericolosi», ha smentito la notizia secondo cui lo scrittore Ignazio Silone sarebbe stato spiato dall'agente speciale americano «T 10», ovvero il futuro presidente Ronald Reagan. «Nel mio libro — ha detto Mitgang all'«Ansa» — parlo dell'agente 'T 10' in uno specifico capitolo, e di Silone in un altro: ognuno dei due ha una storia a sé. L'agente 'T 10' era Ronald Reagan e, secondo i documenti segreti che sono riuscito a ottenere, fornì all'Fbi informazioni riservate, negli anni '40, sui propri amici e colleghi di lavoro».

MOSTRE / NAPOLI

Napoletano di Spagna

A Jusepe de Ribera l'omaggio d'una preziosa, memorabile rassegna

Nato presso Valencia nel 1591, visse e lavorò in Italia: a Parma, Bologna, Roma e infine a Napoli. Fu debitore del caravaggismo, ma a sua volta «fece scuola», con la «straordinaria e sconvolgente bellezza di luci e colori straripanti» dei suoi quadri, nei quali può vibrare una cruda violenza o (specie nelle opere più tarde) una serena dolcezza. Ora, un'esposizione articolata in tre sedi ne propone i capolavori pittorici, assieme ai disegni e alle incisioni.

Il «Matrimonio mistico di Santa Caterina», del Metropolitan Museum di New York: è uno dei capolavori di Jusepe de Ribera, detto lo Spagnoletto, al quale Napoli dedica una grande esposizione. In alto, particolare di un altro dipinto, dalla copertina del catalogo edito dall'Electa di Napoli.

Servizio di
Rinaldo Derossi

NAPOLI — Ci sono mostre d'arte che toccano la mente, ma anche una sensibilità più intima. Quella che ci presenta Jusepe de Ribera, a Napoli (fino al 17 maggio) è una di queste, forse uno degli avvenimenti artistici più ricchi e indimenticabili che la stagione ci viene proponendo. Già i visitatori di quella mostra, grandiosa e quasi soverchiante, che fu dedicata alla «Civiltà del Seicento a Napoli» nell'autunno dell'84, presso il Museo di Capodimonte e il Museo Pignatelli, ebbero modo, fra tanti nomi importanti e tante opere presenti, di recepire nella sua originalità e forza di immagine, di sentimento, di memoria, la figura del Ribera. Erano esposti, fra l'altro, i due paesaggi, provenienti da Salamanca, e «Lo storpio» del Louvre, che ritroviamo anche nell'attuale circostanza; punti fermi, opere nodali per la conoscenza dell'artista.

I luoghi della mostra: Castel Sant'Elmo, la Certosa di San Martino e la Cappella del tesoro di San Gennaro, per una presenza alta di opere pittoriche, di disegni e di incisioni; un catalogo, edito dall'Electa di Napoli, con una documentazione sia critica sia iconografica molto accurata, ma, di più, con interventi che dimostrano il fervore dell'«officina» napoletana nel preparare la manifestazione d'arte in tutti i suoi aspetti complessi, contro tutti i problemi emergenti e le difficoltà. Si veda il capitolo che introduce il catalogo, dettato da Nicola Spinosa, al quale compete la responsabilità scientifica, accanto ad Alfonso E. Peréz Sanchez, direttore del Prado di Madrid.

Ricorda Spinosa che quando, in occasione della mostra dell'84, cominciarono ad arrivare a Napoli, dal Prado e dal Louvre, da Toledo, Oslò, Lugano, le tele del Ribera e soprattutto «fece il suo ingresso trionfale in Capodimonte, sostenuto da robusti trasportatori, il grande "rame" con San Gennaro che esce illeso dalla fornace, dipinto per uno degli altari della Cappella del Santo al Duomo, di fresco restaurato e che finalmente si rivelava a noi in tutta la sua straordinaria e sconvolgente bellezza di luci e colori straripanti, di forme monumentali e in costante agitazione, di frammenti straordinari di umanità vera e commossa...», il fervore del «cantiere» parve arrestarsi di fronte al capolavoro, al segno di una personalità grande e inquietante.

Eppure la realtà operativa, ricorda ancora Spinosa, è stata, nella circostanza attuale e in un contesto «amministrativo» non sempre corrispondente agli impegni assunti, piuttosto tesa e difficile. Ora l'obiettivo è stato raggiunto. «A chi verrà a Castel Sant'Elmo e a San Martino per ammirarvi le opere di questo grande napoletano di Spagna (ci sia consentita, per l'occasione, questa giocosa inversione di «nazionalità»), a chi vorrà ritrovarne ancora luci e ombre, forme e colori, anche aggirandosi nel ventre "molle" ma vitalissimo della vecchia Napoli o ammirando il bellissimo paesaggio mediterraneo che la circonda, spetterà giudicare, al di là di qualche limite che pur non mancherà d'essere sottolineato, se ne è valsa la pena».

«Napoletano di Spagna»: nato a Jativa, presso Valencia, nel 1591, in una modesta famiglia — il padre era calzolaio —, Ribera, di cui poco si conosce della prima educazione all'arte, fu a Roma nella primavera del 1615, ma prima ancora, a Parma e Bologna, ebbe modo di studiare le opere del Correggio e di conoscere Ludovico Carracci. L'anno successivo, a Napoli, sposò Caterina Azzolino, figlia di un pittore che accolse Jusepe nella sua casa.

Era stato allora nominato viceré il Duca di Osuna, che divenne protettore del giovane artista e gli commissionò opere di rilievo, conservate nella Collegiata della città e denotanti gli influssi del caravaggismo e dell'ambiente bolognese. Nel 1630 Velazquez venne a Napoli, e l'incontro fra i due pittori fu certamente fervido di valutazioni e riflessioni. Gli anni dal '30 al '40 sono tra i più fervidi e intensi; successivamente Ribera soggiace a una malattia che ne limiterà in parte l'attività, pur risaltando ancora feconda la produzione della sua «bottega». Ribera muòre nel 1652 lasciando eco di sé nell'opera dei suoi allievi, da Aniello Falcone a Luca Giordano e, in parte, anche nella pittura spagnola, essendo diverse sue opere colà trasferite, nelle collezioni reali e nelle opere pie, da parte dei viceré.

Nelle tele del maestro può vibrare una cruda violenza o, specie nelle opere più tarde, stemperarsi una serena dolcezza. E' davvero difficile fare delle «scelte», dare delle indicazioni, tanto il repertorio è ricco, incisivo, indimenticabile. Si veda quel capolavoro che è il «Matrimonio mistico di Santa Caterina», dal Metropolitan Museum: vi è nel gruppo con la Madonna e il Bambino al centro, assieme a Caterina, con San Giuseppe e Sant'Anna in secondo piano, toccati dall'ombra, una suprema armonia compositiva che si accompagna, si lega con i sentimenti che i personaggi esprimono.

Nulla che indichi o sottolinei una nota, mistica o sentimentale, al di sopra del rigo. C'è sì, una sottile ombra di malinconia nei volti dei personaggi, ma come superata e assorbita dal reciproco, caldo alitare degli affetti. La materia pittorica, espressa particolarmente dal gonfiarsi e piegarsi dei manti, non squillanti, ma sfiorati dall'ombra che incombe sullo sfondo, è connaturata con la sostanza spirituale dell'opera, in cui non mancano, anche, finissimi brani di «natura morta»: un canestrino di frutta che Sant'Anna regge in mano e un cesto con dei panni, a chiudere l'angolo inferiore destro della composizione.

Un'opera singolare è «Lo storpio», dal Louvre, eseguito probabilmente per Ramiro Felipe de Guzman, viceré a Napoli. E' un mendicante, un ragazzo storpio, il quale, definendosi ampia la sua figura in tutto lo spazio del quadro, regge una stampella e un biglietto che reca una scritta invitante all'elemosina. Il ragazzo sorride, bruciando quasi la misera condizione umana e riscattandola in un appello alla solidarietà umana. Quasi monocroma è la resa dei poveri abiti e della campagna che si delinea sullo sondo, sotto un cielo bianco di nubi con appena uno squarcio d'azzurro. Una suggestione di memoria va a un'altra epoca e un altro ambiente, a certi quadri di Giacomo Ceruti, nella Lombardia del primo Settecento.

Accanto ai dipinti, un ricco repertorio di disegni e di incisioni. I disegni eseguiti con i «materiali» più diversi: penna e acquerello, sanguigna, matita, su carte di vario colore. A volte con tocchi veloci e sottili, in un bagno di luce, da far pensare a certi fogli tiepoleschi; come gli «Acrobati sulla corda» (penna e acquerello seppia su carta bianca ingiallita), dall'Accademia di belle arti di San Fernando a Madrid, con delle agili figurine colte nel loro esercizio: forse, come è stato rilevato, un motivo «visto e vissuto nella quotidianità delle strade di Napoli».

Com'era l'uomo Ribera? Ne parla Gabriele Finaldi in un saggio documentario sulla vita e l'opera. Una biografia in origine poco definita e da qualche tempo dipanata in episodi che contribuiscono meglio a definire l'artista, il personaggio. Anche con dei risvolti minuti che pure arricchiscono la storia, rendendola più cordiale e quotidiana.

Due ufficiali spagnoli che avevano visitato lo studio di Ribera e si erano poi messi a discutere di alchimia e di «lapis philosophorum» finirono col seccare il pittore. Disse questi ai due di tornare il giorno dopo e che avrebbe rivelato loro il vero segreto per fare l'oro. Così fecero, trovandolo intento a finire un dipinto che poi, con un garzone, inviò al committente. Di ritorno, il garzone portò un involto e dentro c'erano dieci dobloni d'oro. «Altro che alchimia, disse Ribera agli ospiti. Ecco come si fa l'oro, con la pittura, e voi col servire sua Maestà!».

PROGETTO

Museo Lusitania

«Visite» al piroscafo colato a picco nel '15

LONDRA — Il «Lusitania», il transatlantico inglese varato nel 1906 e affondato da un U-Boot tedesco nel 1915, diventerà un museo sottomarino. Con l'ausilio di speciali apparecchiature fotografiche controllate da robot, i visitatori del Museo marittimo di Merseyside, a Liverpool, potranno «ispezionare» l'interno della nave colata a picco con il suo carico di oltre 1400 passeggeri, in maggioranza cittadini statunitensi. Come si sa, fu proprio la tragedia del «Lusitania» a indurre il governo americano a rinunciare alla neutralità fino a quel momento mantenuta nei confronti delle potenze europee coinvolte nel primo conflitto mondiale e ad entrare in guerra contro i tedeschi.

L'idea di trasformare il relitto in museo proviene dalla fervida mente di un oceanografo statunitense, Robert Ballard, dell'Istituto oceanografico di Woods Hole, nel Massachussetts, che ha già al proprio attivo il ritrovamento dei relitti del «Titanic» e della «Bismarck». Ballard ha trovato un notevole appoggio da parte del curatore del Museo di Liverpool, Michael Stammers, secondo cui — scrive il «Daily Telegraph» — il pubblico è molto interessato a questo nuovo modo di «fare museo», che permette di «ispezionare da vicino questi enormi piroscafi che offrivano un modo di viaggiare così diverso».

La posizione del relitto, che giace a meno di cento metri di profondità, undici chilometri al largo di Cork, nel Sud dell'Irlanda, è ideale per questo tipo di iniziativa, vista dai suoi ideatori come un'alternativa alle costose operazioni di «salvataggio» di relitti antichi, come galeoni spagnoli o come la «Mary Rose», la nave da guerra di Enrico VIII affondata al largo della costa di Portsmouth e recuperata con grandi spese alcuni anni fa. Nel Museo di Portsmouth dove è attualmente conservata la nave dei Tudor, è stato necessario riprodurre esattamente le condizioni del fondo marino in cui essa era rimasta immersa per alcuni secoli, per evitare lo sfaldamento del fasciame.: «Alcuni reperti — sostiene Ballard — sono troppo fragili e rischiano di essere irreparabilmente danneggiati quando vengono portati alla superficie».

MOSTRE / FIRENZE

Il Magnifico, in dodici puntate

Tante le rassegne del cinquecentenario laurenziano

FIRENZE — Dodici mostre, quattro convegni, un francobollo tirato in quattro milioni di esemplari, una moneta da collezione, spettacoli, iniziative collaterali (compresa una squadra di baseball a lui dedicata) celebreranno dall'8 aprile al gennaio del 1993 il quinto centenario della morte di Lorenzo de' Medici, avvenuta proprio l'8 aprile. Segno dei tempi che passano: la stanza in cui il «Magnifico» spirò è ora un ufficio della Prefettura, mentre la sua dimora preferita, la villa di Careggi, è sede di una Usl.

Il programma definitivo delle manifestazioni è stato presentato a Palazzo Vecchio dal presidente della giunta esecutiva del comitato laurenziano, Valdo Spini, e dal sindaco di Firenze, Giorgio Morales. Fra sei giorni la grande celebrazione (dopo la cerimonia a Palazzo Vecchio, alla quale non sarà tuttavia presente Francesco Cossiga, come già annunciato) comincerà con la prolusione di Eugenio Garin; seguiranno un concerto di musica antica e l'apertura delle tre mostre principali: agli Uffizi, quella sul disegno fiorentino del tempo di Lorenzo; allo Spedale degli Innocenti, «Architettura dell'età del Magnifico a Firenze e nel territorio toscano»; in palazzo Medici Riccardi, la rassegna dedicata alle feste e agli spettacoli, «Les temps revient».

Da maggio in poi seguiranno, poi, le esposizioni dedicate alla cultura laurenziana, alla politica del 1400, alla Chiesa, alle scuole di pittura, al giardino di San Marco, ai mestieri e ai maestri di bottega, oltre alle iniziative sul territorio toscano legato alla famiglia dei Medici. Oltre alle mostre, uno dei traguardi raggiunti con le celebrazioni riguarda il restauro di importanti edifici e monumenti, fra cui la Cappella dei Magi affrescata da Benozzo Gozzoli in palazzo Medici Riccardi, il cortile e il giardino dello stesso palazzo, finalmente liberato dal parcheggio delle «auto blu» della Provincia e della Prefettura.

La prima parte del restauro della Cappella — sponsorizzato dalla Banca Toscana — sarà visibile solo su prenotazione dall'8 aprile al 3 maggio, tutti i giorni, escluso il mercoledì. Dopo quella data il pubblico sarà ammesso solo il sabato e la domenica perché riprenderanno gli interventi sulle rimanenti pareti. Altri restauri interessano opere d'arte della chiesa di Santo Spirito. Il costo delle celebrazioni è di otto miliardi.

ARTE / ASTE

Holbein, la tela e il tappeto

LONDRA — Dieci milioni di sterline, pari a 21 miliardi e mezzo di lire: questa l'eccezionale somma che la National Gallery di Londra ha deciso di sborsare per assicurarsi un capolavoro del pittore tedesco Hans Holbein il Giovane (1497-1543), evitando che venisse battuto all'asta. Il quadro, «Ritratto di dama con scoiattolo e stornello», era stato messo all'asta dal marchese di Cholmondeley per finanziare il mantenimento della tenuta di Houghton, nell'Inghilterra orientale. Il pagamento da parte della National Gallery avverrà in tre anni.

«Accettando questa soluzione — dice un comunicato del famoso museo londinese — Lord Cholmondeley ha agito nel duplice intento di garantire il futuro di Houghton e di mantenere in questo paese l'Holbein tanto caro alla sua famiglia». L'asta si sarebbe dovuta tenere da Christie's, che aveva suggerito un prezzo-base di 32,3 miliardi di lire; ma nelle tasche del marchese, secondo alcune stime, ne sarebbero finiti solo 13, una volta saziato il voracissimo fisco britannico.

Ancora Holbein al centro di un'asta d'arte, stavolta a Milano: in una seduta della Finarte-Manzoni, un antico tappeto dell'Anatolia denominato «Holbein a piccolo disegno» è stato venduto per 240 milioni. Si tratta di un pezzo da museo, databile tra la fine del '400 e l'inizio del '500, il cui nome deriva dal fatto che questo tipo di tappeto compare appunto nei quadri di Holbein. Il suo proprietario ne ignorava evidentemente il valore, visto che lo aveva messo all'asta a un prezzo di valutazione intorno ai tre milioni. La sua presenza in catalogo non è però sfuggita agli esperti, e all'asta milanese sono intervenuti mercanti di diversi paesi, che se lo sono cònteso.

ARTE / FURTI

Buona caccia di Zeri: quadri recuperati

ROMA — Due tempere su tavola del Trecento e un olio su tela del Sodoma, per un valore complessivo di seicento milioni, sono stati recuperati in Francia dai carabinieri del comando per la tutela del patrimonio artistico, grazie alla collaborazione del noto critico d'arte Federico Zeri.

Le tempere, rispettivamente «L'adorazione dei Magi» e «La presentazione al Tempio», e il dipinto cinquecentesco di Giovanni Antonio Buzzi detto il Sodoma raffigurante «La sacra famiglia e San Giovannino», erano sparite nel 1970: le prime due dalla chiesa di Santa Maria Maggiore a Spello, in provincia di Perugia, la terza dal Museo civico di Montepulciano, nel Senese.

Allertati da Federico Zeri, che (sempre attento ai problemi della salvaguardia del patrimonio artistico) aveva saputo dell'esistenza in territorio francese di opere d'arte provenienti da furti compiuti in Umbria e Toscana, opere delle quali aveva fornito una sommaria descrizione, i carabinieri addetti alla tutela delle opere d'arte hanno iniziato le indagini, riuscendo a contattare telefonicamente alcune persone che, in Francia, cercavano di «piazzare» i dipinti.

Prima di iniziare una lunga e complessa operazione giudiziaria, i carabinieri hanno agito — com'è stato reso noto in una conferenza stampa — «seguendo le vie della persuasione», effettuando cioé pressioni affinché le opere venissero restituite al nostro Paese. E in effetti, nel febbraio scorso, qualcuno ha consegnato ai funzionari dell'ambasciata italiana a Parigi un pacco, asserendo che «conteneva dei dipinti».

I successivi accertamenti, effettuati dai carabinieri con l'aiuto dell'archivio fotodescrittivo di tutte le opere rubate in Italia negli ultimi venticinque anni, hanno potuto stabilire che si trattava proprio delle trecentesche tempere e del quadro a olio del Sodoma.

Ora, con l'aiuto degli antiquari francesi che erano in possesso delle opere d'arte e che saranno denunciati se non riusciranno a dimostrare la propria buona fede, sono in corso le indagini per individuare i colpevoli della ricettazione e dell'illecita esportazione e per verificare l'esistenza di eventuale altra refurtiva. Quanto ai preziosi dipinti, che sono già stati riportati in Italia, saranno presto restituiti ai rispettivi luoghi di provenienza.

l. m.

MONITO
Il Papa ai cechi: «L'aborto è delitto»

CITTÀ DEL VATICANO — Nuova presa di posizione del Papa contro l'aborto. Rivolgendosi ai pellegrini venuti dalla Cecoslovacchia, Giovanni Paolo II ha richiamato testualmente un brano della lettera pastorale dei loro vescovi diffusa la settimana scorsa: «l'annunciazione del Signore conferma la convinzione che la vita dell'uomo comincia con il concepimento. La Chiesa ha sempre difeso questa verità. Perciò l'aborto provocato è un assassinio, e uno dei peccati più gravi. I vostri Pastori — ha proseguito Wojtyla — esortano i genitori cristiani ad accettare questa verità e a non pensare mai di fare una cosa simile. Invitano tutti a pregare affinché i futuri genitori accettino i propri bambini. Anche io — ha concluso — mi unisco a queste raccomandazioni».

Professare la fede cristiana significa «diffonderla e difenderla con la parola e con l'opera, come testimoni coerenti e fedeli»: lo ha detto poi Papa Wojtyla stigmatizzando il comportamento di quanti «per rispetto umano» nascondono la propria fede e accondiscendono a compromessi inaccettabili.

Secondo il Papa «vergognarsi di Cristo si traduce spesso in quelle forme di 'rispetto umano' per cui si nasconde la propria fede e si accondiscende a compromessi, inammissibili per chi vuole essere suo vero discepolo. Quanti uomini, anche tra i cristiani — ha esclamato — oggi praticano il compromesso».

Nel suo discorso Giovanni Paolo II ha anche voluto ricordare che il sacramento della confermazione è «atto a suscitare e sostenere gli impegni dei fedeli che vogliono dedicarsi alla testimonianza cristiana nella società», auspicando una preparazione approfondita che «permetta a coloro che lo ricevono di rinnovare le promesse del battesimo con piena coscienza dei doni che ricevono e degli obblighi che si assumono».

FERITO IL VICARIO DI VICENZA MONS. DE ZEN
Accoltellato nella curia
L'aggressore, tratto in arresto, sosteneva di essere Gesù Cristo

GANG SGOMINATA
Bionde cecoslovacche corrieri della droga

ROMA — Le due bionde ragazze cecoslovacche, che per la prima volta entravano in Italia con la loro automobile superando senza problemi la frontiera e i posti di blocco erano in realtà due corrieri di un'organizzazione internazionale di trafficanti di stupefacenti che la Criminalpol del Lazio è riuscita a sgominare.

Le indagini, cominciate quattro mesi fa, avevano portato all'arresto, in un albergo del centro storico, di un polacco ed uno slavo ed al sequestro di quattro chili di cocaina turca. In quell'occasione la Criminalpol, ritenendo i due arrestati «pedine terminali» di un'operazione molto più vasta che agiva a livello internazionale, ha continuato le indagini.

Da quel momento insieme alla direzione centrale dei servizi antidroga, che ha fornito alla Criminalpol contatti internazionali con le polizie dell'Est per avere chiara la costituzione dell'organigramma della banda, la Criminalpol ha identificato gli altri componenti dell'organizzazione. L'altro pomeriggio sul litorale romano, a Ladispoli dove la banda aveva sistemato la base operativa, sono scattate le manette ai polsi delle due ragazze cecoslovacche e degli altri sei slavi. Nella perquisizione nei due appartamenti di via Albatros e via Palo Laziale, sono stati trovati altri quattro chili di eroina pura al 75 per cento, 100 mila dollari falsi, vari assegni e tre automobili rubate.

VICENZA — «Sono Gesù Cristo»: gridando queste tre parole ha accoltellato monsignor Giulio De Zen, 64 anni, vicario generale della diocesi di Vicenza. Subito dopo, l'accoltellatore, Massimiliano Lanzi, un giovane vicentino di 22 anni, che ha agito nel palazzo della curia vescovile, nel centro storico della città, ha abbandonato il coltello e si è subito recato in questura. Qui è stato notato, con i vestiti sporchi di sangue, dal dirigente della squadra mobile Piernicola Silvis che gli ha chiesto: «i vestiti te li sei insanguinati al vescovato?». E Lanzi ha risposto: «quelli daranno la loro risposta, io do la mia: sono Gesù Cristo».

Nel frattempo, monsignor De Zen era stato accompagnato in ospedale dove è stato ricoverato al reparto di neurochirugia. I medici si sono riservati la prognosi dopo che i risultati della Tac avevano rilevato la presenza di un emorragia interna alla testa. Il vicario generale è stato raggiunto da 4-5 fendenti sferratigli dall'aggressore alla testa e al torace con un coltello a serramanico.

Il giovane (foto) successivamente si è presentato in questura. Riserva di prognosi per il religioso colpito dai fendenti.

Il custode della curia, Marcello Pellizzari, 45 anni, che ha tentato di fermare il giovane, è stato a sua volta colpito di striscio a una spalla e, dopo essere stato medicato al pronto soccorso è stato dimesso con la prognosi di 8 giorni. E secondo gli inquirenti a salvare il vicario generale dalla morte sarebbe stato proprio l'intervento del custode che attirato dai rumori della colluttazione si è precipitato nella stanza e ha impedito all'aggressore di continuare a colpire monsignor De Zen.

Il giovane accoltellatore, dopo essere stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica Tonino De Silvestri, è stato rinchiuso nel carcere città con l'accusa di tentato omicidio. Nel passato, Massimiliano Lanzi era stato denunciato dalla polizia per porto abusivo di coltello ma, hanno detto in questura, non era considerato un individuo particolarmente pericoloso.

Il fatto è avvenuto ieri mattina pochi minuti prima delle 10 negli uffici della curia in piazza Duomo. Lanzi, che conosceva personalmente monsignor De Zen, è entrato nel palazzo vescovile è ha chiesto al custode di essere introdotto nell'ufficio del vicario generale. Subito dopo, senza aspettare la risposta del suo interlocutore, il giovane si è introdotta verso la stanza di monsignor De Zen, è entrato e ha cominciato a pronunciare alcune frasi di contenuto religioso, dicendo tra l'altro di essere Gesù Cristo.

Il vicario si è alzato dal suo posto e ha cercato di calmarlo, ma Lanzi gli si è avventato contro colpendolo con il coltello. Nel frattempo è sopraggiunto anche Pellizzari, che ha tentato di fermare l'aggressore, venendo solo ferito leggermente. Subito dopo Lanzi ha lasciato cadere il coltello ed è fuggito dirigendosi immediatamente verso la questura. «Monsignor Giulio De Zen — ha dichiarato il vescovo di Vicenza Pietro Lonis, ricostruendo la vicenda ai giornalisti — è stato aggredito nel suo ufficio della curia da un giovane da lui conosciuto in evidente stato di eccitazione o psicosi religiosa, mi diceva di essere Gesù Cristo. Dopo una breve conversazione — ha detto ancora il vescovo — la ripetutamente colpito con un coltello». Nel sottolineare che l'aggressore dopo il gesto si è costituito in questura, il vescovo Nones ha rilevato che si tratta di «una persona che merita compassione e comprensione, chiaramente bisognoso di assistenze più che di arresto».

A NAPOLI, L'OMICIDA AVEVA VERSATO ALCOL SUL LETTO
Dà fuoco alla nonna che dorme
Il nipote si è giustificato dicendo che i lamenti della donna gli impedivano di riposare

NAPOLI — Un ragioniere disoccupato, Massimo Massari, di 38 anni, è stato arrestato con l'accusa di aver provocato il decesso dell'anziana nonna, Maria Scotto, di 96 anni, morta bruciata nel suo letto. Il fatto è accaduto la scorsa notte, in un appartamento di via Capaldo, nella zona dell'Arenella, a Napoli.

Dai primi accertamenti fatti dalla polizia, l'uomo avrebbe cosparso di alcol la nonna, mentre dormiva nel suo letto, e avrebbe subito dopo appiccato il fuoco.

Inizialmente ha cercato di negare ogni addebito, ma poi ha confessato agli agenti che lo interrogavano e che avevano ritenuto poco plausibile una prima spiegazione fornita circa il decesso accidentale dell'anziana donna.

Massari, in evidente stato confusionale, ha spiegato alla polizia che non riusciva più a sopportare i lamenti della nonna che gli impedivano di prendere sonno. Ha anche aggiunto altre argomentazioni definite dalla polizia «assolutamente farneticanti».

Dopo un primo interrogatorio, è stato chiuso nel carcere di Poggioreale. Alla speigazione di quello che, durante i primi accertamenti, si presentava come un «giallo», gli agenti del commissariato di polizia «Arenella» sono giunti soltanto dopo qualche ora, sulla scorta degli interrogatori incrociati degli altri membri della famiglia, nonchè degli esami eseguiti dalla «scientifica».

Maria Scotto viveva nell'appartamento di via Capaldo — una zona residenziale, nella parte alta della città — insieme con la figlia, Elena Santangelo, di 68 anni, e i due figli di quest'ultima: Massimo e Alessandro Massari, di 28 anni.

L'allarme è scattato quando i familiari dell'anziana donna hanno telefonato al commissariato di polizia «Arenella», chiedendo subito l'intervento degli agenti. Una pattuglia, accorsa sul posto, ha trovato il cadavere della vecchietta, con evidenti ustioni, ancora nel letto parzialmente bruciato.

In un primo momento, tutti i componenti della famiglia hanno accreditato la tesi dell'incidente, spiegando che la donna era rimasta avvolta dalle fiamme mentre veniva accudita dai nipoti che avevano fatto cadere una cicca di sigaretta in un contenitore di alcool che aveva così preso fuoco.

La spiegazione è apparsa poco plausibile e ha indotto gli agenti a compiere ulteriori accertamenti, chiedendo l'ausilio della «scientifica». Massimo Massari, orfano del padre, senza lavoro, è descritto dai vicini come una «persona strana», spesso in crisi depressiva.

Egli stesso ha raccontato alla polizia che quasi ogni notte veniva disturbato dai lamenti della donna e che, per tale motivo, era costretto spesso ad usare dei tappi antirumore per le orecchie.

IN BREVE
Amore senza età Vegliarda sposa giovane africano

ASCOLI — «E' un vero matrimonio d'amore e non mai pensato di adottare il mio futuro marito». S Fedeli, 77 anni, di Fermo, che oggi si unirà in ma monio con il 21.enne Douch Mohammed, cittad marocchino originario di Rabat, ci tiene a precis che il legame fra i due nubendi non è affatto un rip go per aggirare ostacoli di natura burocratica nè t to meno un modo per facilitare al giovane, di prof sione cameriere, da qualche mese nella città marc giana, l'integrazione in una nazione straniera.

Il sen. Colombo in ospedale per blocco intestinale

SONDRIO — Il sen. Vittorino Colombo, ex ministr candidato democristiano per il Senato nel collegio Sondrio, è stato ricoverato d'urgenza nell'osped del capoluogo valtellinese, e sottoposto a interve chirurgico per un improvviso blocco intestinale medici hanno riferito che le condizioni del senat non destano preoccupazioni.

Non versava le tasse dei clienti Commercialista sospeso

dall'Ordine
BOLOGNA — Un commercialista bolognese è st sospeso per un anno dall'Ordine per «comportame lesivo della dignità e del decoro professionale» in guito agli esposti di cinque clienti che, dopo av versato a lui le somme per i contributi Ilor, Irpef e dall'86 all'89, hanno ricevuto intimazioni di pa mento delle somme «evase». Si tratta di Mario Prato, 69 anni, di Volosca (Fiume).

Offre un quinto dello stipendio in cambio di una raccomandazion

NAPOLI — Un giovane laureto, Domenico Raio di anni, ha pubblicato sull'inserto «affari» di un quo diano napoletano un annuncio economico in cui dichiara disposto a cedere per un anno un quinto d futuro stipendio mensile a chi sia in grado di far una raccomandazione per la ricerca di un posto lavoro.

Ferrovie: arriva il telefono sul Pendolino Roma-Milano

ROMA — A partire da domani in via sperimenta sarà possibile telefonare sul «Pendolino» Roma-Mil no, grazie all'attivazione di un impianto in telesel zione che funzionerà utilizzando schede magnetic acquistabili anche sul treno.

A 83 anni spacciava droga: arrestato a Bari

BARI — A 83 anni suonati, Luigi Trillo, un pensiona barese, spacciava dosi di cocaina ed eroina e custod va 35 proiettili calibro 45 e 9 mm «lungo».

Scoperto un usciere usuraio nell'ospedale torinese

TORINO — Faceva l'usuraio nell'ospedale torines dove lavorava come usciere: la guardia di finanza g ha sequestrato denaro in contanti e assegni per il va lore di circa 30 milioni.

La «Queen Elizabeth» approda ogg nel porto di Messina

MESSINA — Giungerà stamane nel porto di Messi la «Queen Elizabeth», la nave più grande del mond che, con 1,350 crocieristi, farà l'unico scalo sicilian prima di ripartire nel pomeriggio per Napoli.

SESSANTAMILA CASI OGNI ANNO IN TRIBUNALE
Minori, vittime in casa
Si consumano in famiglia violenze sessuali e abusi psicologici

ROMA — Sono oltre 60 mila i casi affrontati ogni anno dai tribunali minorili italiani che riguardano bambini in situazione di grave disagio con i genitori: maltrattamenti fisici, violenze sessuali, abusi psicologi. E il rischio di subire violenze all'interno della propria famiglia è di molto superiore a quello di subire aggresioni da parte di persone non parenti. Aumentano sempre di più le richieste di aiuto alle istituzioni ma, nonostante un miglioramento della legislazione e della struttura amministrativa, nella stragrande maggioranza dei casi, l'esito finale degli interventi pubblici non risolve i disagi iniziali.

Quali sono le cause di questo fenomeno? «Imperdonabili omissioni, lentezze e impreparazione nella presa in carico di bambini maltrattati, diffidenza e sovrapposizioni tra servizi e tra operatori, molta rigidità del sistema legale e dell'intervento giudiziario, mancanza di investimento nel campo delle risorse sociali e assitenziali» risponde gianfranco dosi, per nove anni sostituto procuratore al tribunale di minori di roma e dal 1990 avvocato in proprio presso il 'centro per l'età evolutivà della capitale.

«Si tratta di un insieme di fattori — afferma — che combinati fra loro e a fronte di un panorama di interventi giudiziari molto articolato ma che la magistratura sfrutta male perchè scarsamente dotata di fantasia, sta rendendo inefficae la funzione di promozione affidata ai servizi sociali con il rischio di rassenarsi ad assistere ad un'area di abusi sempre più estesa».

A dimostrare quanto sostiene, Dosi ha raccolto insieme alla dottoressa Elisabetta Porfiri dell'Unifec, in un libro («Vocabolario di famiglia - La violenza contro i minori», in via di pubblicazione a cura degli editori associati), una serie di casi tratti dall'esperienza di giudice.

Sono tutti diversi per argomento e tipo di violenza subita ma hanno anche tutti un minimo comune denominatore: la tutela del minore, alla fine del procedimento, viene disattesa.

I tribunali minorili non riescono a portare avanti le inchieste e 'archivianò le denunce dei minori. Una madre preferisce «coprire» gli abusi fatti alla figlia dal proprio datore di lavoro. Una minore cambia cognome tre volte ed è già maggiorenne quando il giudice potrebbe intervenire. A sua volta dà alla luce un figlio che viene dichiarato in stato di abbandono e quindi adottato. Sono queste alcune delle «storie di ordinaria follia» raccontate e commentate da Dosi e Porfiri nella loro raccolta. E ritenute da loro «particolarmente emblematiche».

Federico, figlio e nipote di professore universitario se ne va di casa appena compiuti i diciotto anni. Perchè? Nessuno lo sa. A sedici anni, comunque, aveva preso l'iniziativa e si era recato al tribunale dei minori per denunciare suo padre che lo picchiava regolarmente (alla madre offriva invece regali e viaggi alle Canarie per tacitare proteste, lacrime e minacce e le sorelle venivano trattate con affetto normale) anche davanti agli amici e che una volta gli aveva, in questo modo provocato la frattura di una clavicola. Il giudice però dispose l'archiviazione del caso perchè la severità paterna, a suo dire, non valeva il rischio di un'azione processuale.

Martina ha tredici anni e vive sola con la madre che fa la collaboratrice domestica nel loro palazzo. L'amministratore dello stabile dà ripetizioni a Martina e per lungo tempo commette su di lei abusi sessuali. Ne viene a conoscenza un' assistente sociale ma il giudice non può intervenire perchè la signora non presenta querela e la figlia, da sola non può: ha meno di quattordici anni.

SEI ARRESTI A NAPOLI
Sedicenne sequestrata e stuprata per tre giorni

NAPOLI — Una ragazza di 16 anni è stata sequestrata, drogata e violentata per tre giorni da sei persone, che sono state già assicurate alla giustizia. Il fatto è accaduto due mesi fa ma solo ora se ne è avuta notizia.

L'inqualificabile episodio è avvenuto nella zona di Acerra, comune dell'entroterra napoletano, dove Maria P., bloccata da alcuni giovani, sarebbe stata costretta a seguirli a bordo di un'autovettura, sulla quale sarebbe stata tenuta segregata per tre giorni dai violentatori che l'avrebbero anche drogata.

Tornata a casa, la giovane ha raccontato tutto alla madre che l'ha accompagnata in ospedale e sporto denunzia ai carabinieri. I sei giovani, identificati ed arrestati, debbono ora rispondere di sequestro di persona e violenza carnale continuata in danno di una minore.

Si tratta di Mario Barretta, 38 anni, ex dipendente dell'amministrazione giudiziaria, residente a Napoli, Felice Artistico, 25 anni, Salvatore Masi, 23 anni, Antonio Capasso, 29 anni, Gianluca Gagliardi, 20 anni, Frank Di Napoli, 20 anni, tutti di Marigliano.
La ragazza, figlia unica di una coppia di impiegati, studentessa in un istituto tecnico, aveva deciso di passre una serata in allegria e si era unita ad alcuni componenti del gruppetto che conosceva.

Successivamente, sarebbe stata costretta a sottostare alle violenze, senza possibilità di scampo. Il sequestro sarebbe durato come si diceva, tre giorni. Al termine, la ragazza è ritornata a casa in stato di choc e amnesia.

RIMEDI

Addio danaro sporco riciclato

ROMA — Duro colpo per la Mafia SpA. E' in arrivo il «decalogo» della Banca d'Italia per combattere il riciclaggio del denaro sporco. Per impedire cioè alla criminalità organizzata — che fattura ogni anno circa 20 mila miliardi — di utilizzare in attività lecite i proventi del traffico della droga, qualcosa come 4 mila miliardi annui. Ebbene, l'offensiva di Bankitalia, esaurita la fase operativa, prenderà il via a breve, entro il mese di aprile. Consentirà, non solo di controllare i conti correnti sospetti — come prevede già la legge approvata dal Parlamento nel luglio dell'anno scorso — ma addirittura di bloccare all'origine l'apertura di conti bancari da parte di personaggi che con il crimine fanno affari.

Il «decalogo», che sarà distribuito agli operatori bancari a contatto con il pubblico, conterrà precise indicazioni cui attenersi per impedire la costituzione di conti sospetti, soprattutto quelli volti al riciclaggio di denaro derivante dal traffico di droga. Tra le direttive al sistema bancario c'è anche quella che prevede la raccolta di informazioni — secondo schemi rigidamente fissati — sull'afflusso di denaro da inviare poi alla Vigilanza di via Nazionale.

Da gennaio è scattata la legge antiriciclaggio che prevede misure per limitare l'uso del contante e dispone, appunto, la creazione di un archivio informatico unico presso il quale raccogliere i dati relativi alle operazioni di importo superiore ai 20 milioni. Da quella data banche, uffici postali, Sim, commissionarie, agenti di cambio, fiduciarie, fondi comuni e assicurazioni devono passare al microscopio i conti. Le generalità dei clienti, data e causale delle operazioni, importi, mezzi di pagamento, codice fiscale, vanno registrati in un apposito archivio sia all'accensione dei rapporti sia nel caso di operazioni superiori ai fatidici 20 milioni.

Daniela Luciano

A GELA IL MAGISTRATO MOBILITA CARABINIERI E MILITARI

Ruspe contro gli abusivi

Devono venire abbattuti gli edifici costruiti dopo la legge sul condono

GELA — La Procura presso la pretura di Gela ha chiesto l'intervento delle ruspe del Genio per demolire ventisei costruzioni abusive. La relativa ordinanza è stata già consegnata dal procuratore Giacomo Conte ai carabinieri per l'esecuzione.

Gli alloggi da demolire sono stati realizzati a partire dal 1983, dopo l'ultima sanatoria edilizia. I loro proprietari sono già stati condannati con sentenza in giudicato.

«Il provvedimento — ha spiegato Giacomo Conte — scaturisce dalla necessità di far rispettare la legge e di eseguire una sentenza del giudice che ha ordinato la demolizione del fabbricato abusivo in oggetto. E considerato che il Comune non ha provveduto a eseguire l'abbattimento nei modi e nei tempi previsti dalle norme giuridiche, il pubblico ministero richiede direttamente l'intervento delle forze armate, avvalendosi di quanto previsto dall'articolo 15 del regio decreto n.12 del 1941».

Gela è la capitale dell'abusivismo edilizio nazionale. Una situazione che deriva dalla incapacità dei partiti di trovare un accordo sugli strumenti urbanistici da adottare con la conseguenza che per vent' anni Gela è rimasta priva di piano regolatore, mentre la sua popolazione passava da trentamila a quasi novantamila abitanti. Si calcola che in questo ventennio sono state costruite 15 mila case abusive. Ma è giusto distruggere una cinquantina di alloggi in una città dove molta gente vive ancore in tuguri? Il problema è presente al magistrato pretorile, che suggerisce al consiglio comunale di adottare un provvedimento «urgente ed alternativo» dichiarando, prima che intervengano le ruspe, «l'esistenza di prevalenti interessi pubblici alla conservazione dell'opera già acquisita di diritto al patrimonio dell'ente locale». Se l'amministrazione imboccasse questa strada le costruzioni verrebbero risparmiate, entrerebbero così a far parte del demanio locale, ed addirittura gli inquilini (proprietari ormai espropriati o affittuari) potrebbero continuare ad abitarvi pagando l'affitto al Municipio.

Si potrebbero salvare le case se il Comune le confiscasse

Secondo il più recente censimento promosso dal Comune, a Gela le costruzioni abusive che non possono rientrare nei provvedimenti di sanatoria, in base a leggi regionali o nazionali, sono mille e ottocento.

Cioè tutte quelle realizzate dall'ottobre del 1983 a oggi, che non rientrano nei benefici previsti dalla legge nazionale di sanatoria, la n. 47 del 1985. Il consiglio comunale (che ha ricevuto in copia l'ordinanza del magistrato) dovrà quindi decidere al più presto e in una visione globale del fenomeno.

SEDICI PERSONE RICOVERATE PER USTIONI

Incendio nel cuore di Milano

Lo stabile, costruito nel '56, dichiarato inagibile

MILANO — Un incendio si è sviluppato nel pomeriggio all'interno di un grande stabile in viale Bligny, nel centro di Milano. Sedici persone sono state ricoverate al policlinico per ustioni o intossicazine da fumo: uno dei ricoverati è in gravi condizioni. Secondo i primi accertamenti, l'incendio è scoppiato verso le 16.30 in un appartamento all'altezza del terzo piano nella scala «b», forse per un corto circuito. Lo stabile, costruito nel 1956, ospita su due scale 28 famiglie e due uffici, ma sembra che al momento dell'incendio non ci fossero più di una decina di persone nel palazzo. Fiamme e fumo hanno invaso le due scale, rendendo problematica la fuga per le persone che si trovavano nell'edificio. I vigili del fuoco sono intervenuti con tre autopompe e due scale mobili, mentre sul posto giungevano anche pattuglie della polizia e dei carabinieri, vigili urbani e autoambulanze. Ustionati e intossicati sono stati subito trasportati al policlinico, mentre l'edificio ormai sgomberato vneiva «concordato» dalle forze dell'ordine e i vigili del fuoco iniziavano le operazioni di spegnimento. Momenti drammatici o di autenticopanico sonos tati vissuti dalle persone che si trovavano nel palazzo. Una giovane donna, che lavora in un ufficio al primo piano, si è lanciata in cortile da una finestra, da un'altrezza di 5-6 metri, dopo essersi vista chiusa ogni via di fuga, la ragazza, è stata subito soccorsa dal custode dello stabile, Emilio Gatto, e poco dopo trasportata all'ospedale in autoambulanza. Lo stesso custode è stato il primo a intervenire per tentare di spegnere le fiamme, usando una pompa per l'acqua che si trovava in cortile. Nell'ospedale sono stati trasportati nove inquilini dello stabile (due uomini e sette donne, di cui una in gravi condizioni), e sette agenti di polizia, rimasti intossicati dal fumo durante le operazioni di soccorso.

CINQUE VETTURE E UN CAMION TENTANO DI SPERONARE DUE FURGONI BLINDATI

Fallita rapina sull'Autosole

BORGHETTO LODIGIANO — Due furgoni portavalori dei «Cittadini dell'ordine» sono sfuggiti l'altra sera a una rapina lungo la corsia Sud dell'Autostrada del Sole all'altezza di Borghetto Lodigiano. Il fatto è avvenuto poco dopo le 22.

Alcune vetture e un camion sui quali viaggiavano i banditi hanno cercato di speronare i furgoni. Le guardie giurate hanno sparato proseguendo la corsa e i malviventi hanno risposto al fuoco. I portavalori hanno lanciato l'allarme via radio e sono usciti dall'autostrada al casello di Casalpusterlengo, rifugiandosi poi nella caserma dei carabinieri di Belgioso (Pavia).

In seguito alla sparatoria si è verificato un tamponamento a catena che ha coinvolto numerose vetture in transito.

Erano molti i banditi che attendevano i due furgoni portavalori sui quali, secondo alcune indiscrezioni, erano stipati «alcuni miliardi» in contanti. I rapinatori avevano simulato un incidente stradale tra un camion «Om 70» e una «Volkswagen Passat», e un conseguente posto di blocco con vetture sulle quali avevano sistemato dei fari simili a quelli in uso alle forze dell'ordine. Quando sono arrivati i mezzi portavalori, dall'esterno della carreggiata i banditi hanno cominciato a sparare e le guardie giurate hanno risposto al fuoco mentre gli autisti proseguivano la corsa spostando i mezzi che ingombravano la corsia. Alcune guardie sono rimaste leggermente ferite dalle schegge dei finestrini blindati. A detta loro, almeno un bandito dovrebbe essere rimasto ferito.

I vigilantes hanno prontamente risposto al fuoco mettendo così in fuga i banditi. Il bottino sarebbe stato di 18 miliardi

Secondo le numerose testimonianze raccolte da polizia e carabinieri, i banditi dovrebbero essere stati almeno una quindicina: subito dopo alcuni sono fuggiti su quattro automobili sulle quali avevano appoggiato i lampeggianti. Gli altri si sono dileguati nei campi che costeggiano l'autostrada. Alla luce dei fari gli investigatori hanno controllato minuziosamente la carreggiata, ma non hanno trovato tracce di sangue. Nel tamponamento che è seguito al tentato assalto, sei automobili sono rimaste coinvolte. Ci sono stati solo danni ai mezzi. Una donna, che si è sentita male per lo spavento, è stata soccorsa con un'ambulanza. Nessuna delle guardie ferite alle mani dalle schegge dei finestrini si è fatta ricoverare.

C'era una vera e propria fortuna, ben diciotto miliardi, a bordo dei due furgoni portavalori dei «Cittadini dell'ordine» sfuggiti ai rapinatori.

I malviventi, a quanto si è appreso successivamente, hanno utilizzato per l'assalto ben cinque autovetture e un camion. Subito dopo aver fallito l'assalto, i malviventi sono fuggiti su quattro auto, abbandonando sul posto una «Passat», risultata rubata, e il camion. Ieri mattina la polizia stradale ha trovato abbandonata a Treviglio (Bergamo) una «Mercedes» che potrebbe essere una delle vetture usate dai rapinatori: all'interno dell'auto c'erano tracce di sangue che sono state sottoposte ai rilievi della scientifica. Le tracce di sangue sembrano confermare che almeno uno dei banditi sarebbe rimasto ferito in maniera grave durante la sparatoria che le guardie giurate hanno ingaggiato con gli assalitori. Agenti della stradale, del commissariato di Lodi e carabinieri stanno compiendo battute in varie zone della Lombardia alla ricerca della banda. Il colpo è fallito, secondo gli investigatori, grazie al deciso e coraggioso comportamento delle guardie giurate che hanno subito reagito all'assalto.

E' stata controllata minuziosamente la «Mercedes» trovata dalla polizia stradale di Guardamiglio (Milano), che aveva i sedili sporchi di sangue.

Sono stati controllati anche gli ospedali della zona dove il bandito ferito potrebbe essere stato portato dai complici. Guariranno in dieci giorni le due guardie giurate rimaste ferite alle mani dalle schegge dei finestrini blindati: si tratta di Luciano Ferrante, di 39 anni, e di Michele Beretta, di 23.

ACQUA ALTA A VENEZIA, TRE METRI DI NEVE IN VALTELLINA E LIVIGNO ISOLATA DALL'ITALIA

Anche il tempo ama i «pesci d'aprile»

Sono chiusi tutti i principali passi dolomitici - Con la neve fioccano anche le prenotazioni in montagna

Acqua alta a Venezia. Per piazza San Marco, invasa dalle acque si transitava solo sulle passerelle. (Telefoto Ansa interpress)

ROMA — E' primavera da circa dieci giorni ma nessuno finora se ne è accorto. Tutta l'Italia, infatti, continua ad essere interessata da perturbazioni di origini atlantiche che hanno portato, oltre a una diminuzione della temperatura, condizioni di variabilità perturbate, con precipitazioni localmente a carattere temporalesco, grandinate, nevicate e l'acqua alta a Venezia. Un'abbondante nevicata è caduta in Valtellina e in Trentino Alto Adige. Durante la notte la neve è caduta su tutta la provincia di Sondrio raggiungendo uno spessore che va dai 90 ai 150 centimetri. Il manto nevoso, dopo le ultime precipitazioni, ha raggiunto uno spessore di tre metri tranquillizzando così gli operatori turistici, a cui stanno arrivando parecchie prenotazioni sia per le vacanze di Pasqua che per il ponte del 25 aprile. In Lombardia per il pericolo di valanghe sono stati chiusi alcuni passi alpini fra cui quello del Fuscagno che collega Sondrio a Livigno, isolando così quest'ultima località dal resto d'Italia. Tutto il comune di Aprica, invece, è rimasto da stamane senza luce. In Trentino Alto Adige l'eccezionale nevicata della notte scorsa ha provocato un «black out» elettrico in molti paesi delle Giudicarie. A Caderzone (Trento) la fornitura di energia elettrica non è stata ancora ripristinata e i tecnici dell'Enel stanno cercando di riparare una cabina che è stata schiacciata dal peso della neve.

In tutta la regione è nevicato al di sopra dei 500 metri di altezza. Difficoltà per la circolazione si è registrata soprattutto in provincia di Bolzano, dove tutti i principali passi dolomitici sono chiusi e dove lungo le strade di montagna si circola con le catene antineve montate. Anche qui il pericolo di valanghe è molto elevato: per questo motivo sono state chiuse al traffico numerose strade tra cui la statale dello Stelvio tra Gomagoi e Trafoi e la strada di accesso alla Val Senales. Pericolo di valanghe anche in Val di Fiemme e di Fassa dove è nevicato abbondantemente a Passo Rolle, Passo San Pellegrino e a Passo Lavazè. Neve e impianti sciistici aperti anche nel comprensorio alpino della Carnia e del Tarvisiano. I valichi italo-austriaci di Passo Pramollo e di Monte Croce sono ancora chiusi al transito. Sempre per il pericolo di valanghe è stato consigliato a tutti gli sciatori di non uscire dalle piste battute. Se nelle zone alpine è ricomparsa la neve, a Venezia non poteva mancare l'acqua alta che ha raggiunto stamane gli 84 centimetri al di sopra del mare nel centro storico. Il record comunque si è registrato ieri l'altro attorno alle 22.50 quando i centimetri erano 122. Era dal 1937 che nel mese di marzo non si raggiungeva un livello di mare così alto.

Sull'autostrada «A4» Serenissima a causa dell'apertura di una voragine sul viadotto che attraversa il fiume Mincio, tra Sommacampagna e Peschiera del Garda (Verona) in direzione Milano, si è verificato un incidente stradale. Il traffico è rimasto interrotto per due ore. L'improvvisa apertura della voragine sul ponte sul Mincio, sembra dovuta alla forte pioggia, ha creato una coda lunga otto chilometri.

Occhio al fegato prima di curare i denti

MILANO — «Se dovete affrontare una cura dei denti, sarà bene che vi proteggiate dal rischio di contrarre un'epatite del tipo C facendovi iniettare una fiala di gammaglobulina ogni due mesi per tutto il periodo della cura. Stessa misura precauzionale — sei fiale di gammaglobuline l'anno — dovrebbe prendere anche chi ha il coniuge o il partner portatore del virus dell'epatite C». L'invito — un po' preoccupante — ad essere così prudenti viene da professor Marcello Piazza, infettologo all'università di Napoli, lo stesso che dette l'allarme sui rischi del «bacio profondo» in rapporto alla possibilità di contrarre per quella via il virus dell'Aids. Ma è veramente divenuta così rischiosa la vita? Lo abbiamo chiesto al professor Gaetano Ideo, docente all'università di Milano e presidente del simposio. «Le epatiti virali, B, C, e Delta, sono certamente malattie che meritano grande attenzione, particolarmente in Italia che è tra i pochissimi paesi dove si sommano i due fattori di rischio: grandi bacini endemici di virus «B» e alcolismo. Nei paesi più settentrionali il virus praticamente non esiste, mentre nei paesi più meridionali dell'Italia non esiste l'alcolismo. Da noi ci sono entrambe le cose e questo fa del nostro paese un'area molto particolare, con una grande diffusione di epatiti. Le misure precauzionali di cui ha parlato nella sua relazione il professor Piazza sono da prendere in considerazione in rapporto all'età ed allo stile di vita delle persone; assumere delle gammaglobuline prima di iniziare una cura odontoiatrica mi sembra un'idea sensata, ma se vivessi con un partner portatore sano di virus C non ricorrerei ad alcuna precauzione, e non solo per non rovinare il rapporto, ma perché anche se contraessi l'infezione ci vorrebbero vent'anni prima che mi si sviluppi una cirrosi (se mi va male): ma può anche non succedere niente e quindi un'altra decina d'anni prima che la cirrosi mi porti a morte. Trent'anni in tutto, durante i quali ho buone probabilità di morire per tutt'altre cause, in rapporto alla mia età attuale. Certo se il discorso lo si riferisce ad un giovane di venti-trent'anni, la cosa è diversa e merita di essere valutata attentamente con uno specialista». Come si è detto l'Italia ha il triste primato della più alta incidenza di malattie epatiche. Si parla molto dell'Aids, e giustamente, ma non bisogna dimenticare che la sola epatite B fa ogni anno molte migliaia di vittime nel nostro Paese, dove si valuta che ci siano al presente fra i due ed i tre milioni di portatori di quel virus dell'epatite. Eppure le persone sembrano attribuire non molta importanza a questo organo, al quale peraltro vengono attribuite le più strane proprietà: finita l'era degli «epatoprotettori», è da considerare terminata anche quella delle «diete» per il fegato.

«Mangiate quel che volete, purché riusciate a digerirlo», è il consiglio che il professor Ideo dà a tutti i suoi pazienti. Attenti però all'alcol. In piccole dosi è considerato un protettore del sistema cardiovascolare. Non sono dannose per il fegato quantità non superiori a 70 gr giornalieri di alcol (pari circa a 0,6 litri) per l'uomo, e 40 gr (0,4 litri) per la donna. Le dosi divengono «pericolose» fra i 70 ed i 140 grammi di alcol al giorno, ed «a rischio elevato» i consumi superiori ai 140 grammi giornalieri.

---

†

Dopo lunga malattia è mancata la nostra cara

Anna Cimolino ved. Vidari

(pellicciaia)

Lo annunciano i fratelli MARIO e BRUNO, i nipoti, parenti tutti e la sua amica ADA MICHELI.
Un sentito ringraziamento al dott. SEMANI e dott. SERGIO SCROBOGNA, e al personale della casa di riposo FIORE.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 aprile 1992

Ciao

zia

— Tuo nipote BRUNO con ADA

Trieste, 2 aprile 1992

Si associano al lutto TUCCI e ROMANA SANTI.

Trieste, 2 aprile 1992

†

Dopo una lunga e dolorosa malattia ci ha lasciati il nostro adorato

Guglielmo Krizmancic (Willy)

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio RAIMONDO con PAOLA, la sorella ELVIRA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 3 aprile alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Basovizza.

Trieste, 2 aprile 1992

Grazie papà per tutto quello che mi hai insegnato.
Spero di essere come te.
— RAIMONDO

Trieste, 2 aprile 1992

†

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Valdemaro Odorico

comandante della Marina mercantile

a.r.

Ne danno il triste annuncio la moglie, la madre, i figli e la sorella.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Civile per la chiesa parrocchiale del Duomo.

Gorizia, 2 aprile 1992

Gemma Loredan Novel

Commossi partecipano VITTORIO, NARCISO, MANFREDI, LUCIANO ROMEO.

Muggia, 2 aprile 1992

I familiari di

Beniamino Turco

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al dolore.

Trieste, 2 aprile 1992

2.4.1972 2.4.1992

DOTT.

Salomone Walter Del Giglio

La famiglia lo ricorda con immutato affetto.

Trieste, 2 aprile 1992

III ANNIVERSARIO

Italo Cadelli

I tuoi cari ti ricordano sempre.

BRUNA e famiglia

Trieste, 2 aprile 1992

†

Dopo lunghissima malattia non è più

Anna Gandini (Nella)

A tumulazione avvenuta lo annunciano a quanti le vollero bene il fratello DINO, il nipote FULVIO e i parenti tutti.
Un grazie alla casa «S. BARBARA».

Trieste, 2 aprile 1992

Ciao

Nella

— TINA, CESARE, LAURA

Trieste, 2 aprile 1992

Ciao

Annina

— Le ragazze della «S. BARBARA»

Trieste, 2 aprile 1992

†

Si è spento serenamente confortato dalla presenza dei suoi cari il nostro amato

Alberto Miklavec Milaudi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie PINA, la figlia ELVI con il marito GIORGIO, le nipoti SIMONA e MARTINA con GUIDO e BORIS e i parenti tutti.
I familiari ringraziano il dottor CHIESA, il dottor GIANSANTE e tutto il personale della Clinica medica per le amorose cure prestate.
I funerali seguiranno sabato 4 aprile alle ore 12 dalla Cappella del cimitero di Barcola.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, Lubiana, Belgrado, 2 aprile 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Bursich ved. Matteoni

Ne danno il triste annuncio i nipoti PAOLA e GIORGIO con DARIO, STEFANO ed ESTER, e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 3 aprile 1992 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 aprile 1992

†

E' mancato ai suoi cari

Vittorio Mattei

Lo annunciano la moglie IOLANDA, il figlio SERGIO, SUSI, le nipoti SONIA, TAMARA, parenti e amici.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11 da via Pietà.

Trieste, 2 aprile 1992

2.4.1983 2.4.1992

Giuseppe Sau

Son passati 9 anni da quando improvvisamente ci hai lasciati, ma tu vivi e vivrai nei nostri cuori.

Tua moglie OTTAVIA, figlia, genero e i tuoi adorati CHRISTIAN e SABRINA.

Trieste, 2 aprile 1992

XX ANNIVERSARIO

Antonia Groppazzi

Il tuo ricordo ci accompagna sempre.

Le figlie LAURA, GRAZIELLA, il nipote VILLY

Trieste, 2 aprile 1992

LEGGE DELLA REGIONE SUL PERSONALE: DENTRO IN 400

'Accomodatevi'

TRIESTE — Avanti, c'è posto. La Regione accoglie tutti. Poco importa se i nuovi dipendenti provengono da Comuni, Iacp, e Usl, perennemente impegnati a lamentarsi della mancanza di personale. Sono i cosiddetti «comandati», lavoratori che, a dispetto del nome, hanno richiesto di essere distaccati dai rispettivi uffici a quelli dell'ente locale. La commissione affari generali del Consiglio regionale ha approvato (contraria la Federazione dei verdi, astenuto il Pds) una legge in materia di personale. Con essa ha appunto aperto le sue porte ai «comandati», ma non solo a questi ultimi. Sotto le ali dell'aquila in campo azzurro arriveranno anche i circa 200 lavoratori tra docenti e amministrativi dell'Irfop, l'istituto di formazione professionale.

Porte aperte anche ai dipendenti della scuola alberghiera dell'Hotel Enalc di Marina di Aurisina, a gestione regionale, chiuso in attesa di un acquirente. Ora docenti e personale di servizio hanno 30 giorni di tempo per chiedere l'assunzione in Regione. In tutto i nuovi dipendenti della Regione dovrebbero essere circa 400.

«La legge - ha spiegato il presidente della giunta Vinicio Turello - costituisce in realtà uno stralcio del provvedimento generale già presentato dalla giunta». La norma presenta anche alcuni aspetti chiari e positivi: l'innovazione delle promozioni, reintroducendo il criterio dell'esame e dei titoli, la mobilità interna ed esterna del personale. La legge più generale, ha dichiarato Turello, non viene ritirata dalla giunta.

«E' una legge per i precari - ha detto Giorgio cavallo (Fv) -, dovuta dopo i danni fatti nell'ultimo decennio. Perverso è stato giudicato il comportamento della maggioranza da parte di Ugo Poli (Pds): la legge generale sul personale non è stata approvata in gennaio proprio per la volontà della maggioranza. Paolo Padovan (Pds) ha osservato che in realtà la Regione non decentra, ma fa il contrario prendendo appunto dipendenti da Comuni e Usl.

L'APPELLO DI GONANO

Prime adesioni e polemiche

TRIESTE — L'appello lanciato dal presidente del Consiglio regionale Nemo Gonano ai candidati di Camera e Senato a sottoscrivere il Manifesto per la riforma dello Stato in senso regionalista, approvato dalla Conferenza dei presidenti dei Consigli regionali, ha ricevuto le prime adesioni. Si tratta di Miriam Calderari, capolista per la Camera nella lista dei Verdi (Sole che ride) nel collegio Udine-Belluno-Gorizia-Pordenone, Dario Zampa, candidato alla Camera e Corrado Cecotto, candidato al Senato per il collegio di Cividale, ambedue candidati del Movimento Friuli nelle liste del Psi.

Hanno poi aderito «con convinzione» tutti i candidati dei Verdi Federalisti per la circoscrizione di Udine-Gorizia-Pordenone-Belluno per ambo i rami del Parlamento.

E ancora i condidati della democrazia cristiana alla Camera Adriano Biasutti, Michelangelo Agrusti e Luciano Rebulla. L'autonomia regionale - scrivono i candidati dc - è una carta vincente per lo sviluppo economico e sociale del Friuli-Venezia Giulia; è quindi un patrimonio da potenziare ed al quale non si può rinunciare. Anche il candidato alla Camera per la circoscrizione di Trieste, Sergio Coloni ha dato la sua adesione.

Una prima reazione polemica è venuta da parte del consigliere regionale Federico Rossi che si è dissociato dall'iniziativa di Gonano, in quanto ritiene del tutto inadeguata la soluzione prospettata dal documento.

FERROVIA

Treni più veloci

TRIESTE — Un nuovo tratto a doppio binario della Udine-Tarvisio, tra le stazioni di Gemona ed Artegna, sarà aperto alla circolazione oggi alle 19,30.

Con l'attivazione del nuovo tratto, costato 70 miliardi di lire, si completa - releva un comunicato delle ferrovie dello Stato - il raddoppio della linea ferroviaria tra Udine e Carnia, che rappresenta quasi il 36 per cento della linea «Pontebbana». La rattifica del tracciato ed il raddoppio del binario consentiranno di ottenere una maggiore potenzialità della linea dove i treni potranno raggiungere la velocità di 180 chilometri orari.

VERSO LE ELEZIONI

Paura nell'urna

Tra i candidati friulani lotta all'ultimo voto

Servizio di
Paolo Rumiz

UDINE — La scritta «Breda» — strategicamente piazzata all'altezza dei seni — ammicca, ansima, esplode sulle «T shirt» delle piacenti ragazzotte che casa socialista ha sbattuto sulla strada a distribuire «santini» elettorali. La campagna è ai botti finali, i candidati tuonano con i grossi calibri, tutto è consentito. E le infreddolite ragazze del Psi (è ancora tempo di maglioni) sparano ad altezza uomo su timidi e indecisi con un efficacia che sarebbe perfetta, se non fosse che anche il friulano più compassato decifra la scritta come un disturbo alla vista.

All'ombra del «Ciscel di Udin» la campagna assume toni pirotecnico-conviviali. C'è di tutto: cene tricolori del Msi a Remanzacco, pranzi offerti da casa Dc a interi seminari di preti, passeggiata al mercato di San Giorgio di Nogaro per il Pds Ceschia, incontro dei candidati Beorchia, Terenzani e Pelizzo con non meglio precisati amici alla trattoria All'Allegria di via Grazzano, inondazioni di fax alle redazioni dal generale D'Avossa (Pdsi). E ancora, «summit» di consorterie nel buffet dell'hotel Astoria, galoppini scatenati nel recapito delle ultime lettere, requisizione quasi totale degli spazi d'ascolto delle Tv locali.

I costi sono enormi in un collegio smisurato come quello friul-bellunese, c'è chi se li può permettere e chi no. Concorrono industriali, partiti, correnti, amici, ma spesso bisogna dar fondo alla cassaforte di famiglia o far debiti. Il gioco della preferenza unica avvantaggia i ricchi e gli uomini dell'apparato che possono contare sul supporto delle strutture pubbliche. Ma soprattutto fa sì che ciascuno sia solo contro tutti, specie contro gli «amici» del suo partito. Il quale partito, ovviamente, non può finanziare una lotta fratricida: così ogni candidato fa da sé, trova i suoi canali, talvolta inconfessabili, di finanziamento, per pagare pubblicità televisiva e su carta stampata, agenzie di public relations, l'inoltro di decine di migliaia di lettere, l'affitto di sale da ballo e ristoranti.

Dietro alla kermesse conviviale, nell'aspirante onorevole c'è un solo sentimento inconfessato, l'angoscia. Ne è convinta Maria Bruna Pustetto, che con la sua agenzia di pubbliche relazioni fa letteralmente da balia al gruppone socialista Renzulli-Castiglione-Breda-Zampa-De Carli. Per le azzimatissime ragazze dell'ufficio è un lavoraccio: training psicologico, assistenza, verifica dei discorsi, adeguamento del look al tipo di pubblico, scelta dei luoghi di incontro, confezione e distribuzione della pubblicità. Una fatica improba, che talvolta si sposa, ma talvolta entra in conflitto con lo sconfinato narcisismo dei concorrenti.

Castiglione per esempio, quanto a dosi di brillantina non vuole sentir ragione. A sua moglie piace vederlo lustro, e allora giù, dosi massicce dalla nuca alle tempie. Sottosegretario uscente alla giustizia, si presenta ai comizi con la guardia del corpo, che i maligni interpretano come un messaggio di potere più che una necessità di protezione. Ovunque, temono i suoi frenetici cagnolini, noti per fare la pipì sulle moquette altrui. Più arrendevole Renzulli, che affida a un computer grafico il suo asciutto messaggio elettorale. Quanto a Zampa, prestato dagli autonomisti del Mf, spara in friulano sul candidato che «si viest cu la gabàne / democratiche cristiane» e che alla fine «al cjapà un biel tacòn», perché «il furlàn no lu a votat / e lui l'è restat trombat».

Per Biasutti, il supercandidato, è durissima. Il rischio per lui è esattamente opposto a quello degli altri. Non ha paura di non farcela, ha paura di vincere troppo. Perché se vince troppo, rischia di pestare i calli agli altri biasuttiani di Gorizia e Pordenone, facendo il gioco dell'opposizione morotea di Santuz. Per questo cerca di limitare la sua campagna, per quanto possibile, alla sola provincia di Udine. Ma lo stesso sono ritmi e costi da cardiopalmo.

Ecco una sua giornata: raffica di telefonate di primo mattino, poi incontri con i notabili al quartier generale, dibattiti alla Tv, comizio di chiusura a Cividale, comizio a Tavagnacco, incontro con gli amici a Lignano, cena in un villone di Cervignano. Per gli altri è un tour de force bestiale. Famiglie mobilitate a incollare francobolli (il top della raffinatezza è mandare messaggi personalizzati in busta chiusa e l'affrancatura più costosa), a smistare telefonate, invitare questo o quello a cena.

Ceschia, che il vertice Pds ha paracadutato da Roma all'ultima ora, è un altro frenetico, dorme tre ore per notte. E' capolista, il Pds è un partito disciplinato, ma c'è da mettere in conto il dispetto dei candidati friulani, fatti slittare in seconda fila. Privo di agganci localistici, punta tutto sui grandi temi nazionali. E soprattutto pedala. Una giornata-tipo: ore 10 passeggiata a Grado col vicesindaco, 11.30 visita a San Giorgio di Nogaro, 13.30 Monfalcone, 15 concerto a Cervignano e subito dopo un banchetto a Udine, 17 assemblea a Pieris, 18 San Canzian d'Isonzo, 20 comizio in un cinema di Cormons, 21 dibattito a Roveredo sull'obiezione di coscienza.

Un'occhiata nelle retrovie. La preferenza unica dà alla testa, si sentono un po' tutti dei Metternich e dei Churchill. D'Avossa, ex comandante della brigata Ariete, approdato in casa socialdemocratica dopo tre trombature con la Dc, si è fatto prenotare piazza Matteotti, che Udine destina normalmente solo ai leader nazionali. Chiede le dimissioni di tutti: della Jotti, di Spadolini, di Scalfaro, alla baionetta anche il Papa. Nella foga bellica, insulta persino l'esterrefatto ministro Vizzini, suo compagno di partito, accusandolo di comportamento mafioso, da omuncolo. Venendo poi sorprendentemente coperto da Roma, con Cariglia che diffida chiunque dal criticarlo. E' ammesso tutto nella corsa al voto. Anche il cannibalismo.

FONDI

Interventi sociali

TRIESTE — Ammontano a complessivi 12 miliardi di lire i fondi che la Giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Assistenza sociale Carmelo Calandruccio, ha deciso di assegnare ai comuni, quale prima parte dei finanziamenti previsti per il bilancio, per i servizi e le prestazioni socio-assistenziali a favore degli anziani ed inabili, dei minori e delle altre persone che versino in obiettive condizioni di disagio individuale, sociale ed economico.

Si tratta - ha rilevato Calandruccio - di finanziamenti previsti dalla legge regionale sulla promozione e riordino di servizi ed interventi in materia socio assistenziale.

UDINE

Aborti sospesi

UDINE — Da due mesi, l'ospedale di Udine ha sospeso il servizio di interruzione volontaria della gravidanza. Il più grande e importante ospedale del Friuli, dunque, non applica la legge 194, un fatto questo definito inaccettabile dall'Associazione italiana per l'educazione demografica, che ha indetto per oggi una conferenza stampa sul problema. Da parte sua, Alberto Beltrame, il direttore sanitario del Policlinico universitario, che ha in gestione il reparto di ginecologia, osserva che la sospensione è solo momentanea. Un medico, infatti, è divenuto obiettore di coscienza, mentre una dottoressa è assente in congedo di gravidanza.

DOMENICA L'APERTURA (ERA STATA RINVIATA PER LA SICCITA')

Via libera alla pesca

Volge finalmente al termine l'attesa dei 45 mila pescatori sportivi del Friuli-Venezia Giulia, che a partire da domenica prossima potranno infine dedicarsi al loro hobby nei corsi d'acqua della regione. Le abbondanti precipitazioni degli ultimi giorni hanno infatti consentito all'ufficio di presidenza dell'Ente tutela pesca di revocare l'ordinanza di divieto che aveva di fatto rimandato l'apertura della stagione della pesca, originariamente prevista per il 29 marzo scorso. Il divieto si era reso necessario a causa della prolungata siccità che aveva colpito la nostra regione riducendo fiumi e torrenti a poco più che ruscelli. Una situazione di notevole gravità, che aveva costretto l'Etp a emanare l'ordinanza di divieto e a sospendere gli interventi di ripopolamento concentrandosi invece sulle attività di recupero del materiale ittico dai fiumi in secca.

Le abbondanti piogge degli ultimi giorni si sono quindi rivelate provvidenziali, scongiurando per il momento il pericolo di siccità e riducendo il ritardo nell'apertura della pesca a soli sette giorni. Quest'anno dunque i pescasportivi possono ritenersi piuttosto fortunati, almeno rispetto al 1990, quando, sempre a causa della siccità, l'apertura della pesca venne rimandata di ben un mese.

«L'andamento meteorologico degli ultimi giorni, e secondo le previsioni, anche dei prossimi ha pienamente favorito le aspettative dei pescatori — ha commentato il presidente dell'Etp, Angelo Ermano — e anche quello dell'Ente».

E' infatti da lunedì scorso che si stava valutando la possibilità di revocare il divieto a partire da domenica. Prima di procedere, però, l'Etp ha voluto accertarsi che le portate dei corsi d'acqua fossero ritornate a livelli sufficienti, e soprattutto che fiumi e torrenti fossero abbastanza popolati.

VISITA DEL PAPA

«Nessun divieto alle divise» Pass per lo stadio gratuiti

UDINE - Il comitato regionale per la visita del Papa in Friuli-Venezia Giulia getta acqua sul fuoco delle polemiche che stanno caratterizzando la vigilia dell'avvenimento. In particolare, ieri, in un comunicato si correggeva il tiro sulla questione dei militari in divisa: «Che i giovani di leva partecipassero in borghese era solo un suggerimento, non una imposizione. Se vogliono venire in divisa nessuno glielo proibisce».

Quanto alle 6000 lire da pagare per accedere allo stadio Friuli, sarebbero solo un concorso spese per il libretto-sussidio (un volumetto di 90 pagine) mentre i pass, necessari per ragioni logistiche, non avrebbero nulla a che vedere con i libretti (per i quali vale la regola dell'offerta libera) e sarebbero distribuiti dalle parrocchie gratuitamente. I pass, quindi «vanno assolutamente distinti dai sussidi previsti per le celebrazioni. Nessuna ha mai immaginato di tassare la partecipazione alla celebrazione eucaristica del Papa».

APRIRONO IL FUOCO SUI CARABINIERI CHE LI AVEVANO INTERCETTATI

Nessuno 'sconto' per i rapinatori

Condanne confermate in appello ai due protagonisti del colpo alla Banca del Friuli di Gemona

TRIESTE — Dieci anni a Roberto Gobbo. Diciotto a Giorgio Colla. La Corte d'appello di Trieste ha confermato ieri la sentenza di condanna pronunciata nel del Tribunale di Tolmezzo nel giugno del '91. I due rapinatori che il 21 settembre del 1990 presero d'assalto la filiale di Gemona della Banca del Friuli e che sparano sui carabinieri che li avevano sorpresi nell'istituto, non hanno ottenuto quelle riduzioni di pena su cui puntavano i loro difensori. Gobbo e Colla, 43 e 34 anni, il primo residente a Treviso, il secondo originario di Torino, erano accusati di tentato omicidio, sequestro di persona, rapina a mano armata, ricettazione dell'auto e delle pistole usate nel colpo.

Un attimo dopo la lettura della severa sentenza i due imputati sono usciti dall'aula coi ferri ai polsi, tra un folto gruppo di carabinieri. «Siamo in regime di grande sorveglianza» aveva spiegato uno dei militari della scorta. Roberto Gobbo che è rinchiuso nel carcere di massima sicurezza di Novara, non ha mai fatto mistero della sua appartenenza alle «Cellule comuniste combattenti». «Sono un prigioniero politico» aveva annunciato al momento dell'arresto. La rapina era anche stata rivendicata dallo stesso gruppo terroristico con una telefonata alla sede udinese dell'agenzia Ansa.

Tutto il processo di appello ha ruotato attorno al tentato omicidio. Sugli altri reati c'era poco da discutere. I difensori hanno cercato di accreditare una rilettura della sparatoria contro i militari dell'arma. I due rapinatori erano usciti dalla banca facendosi scudo di una cliente, Francesca Di Giusto, 48 anni, casalinga. In tasca hanno 26 milioni, in mano due pistole calibro 38. Sparano due colpi contro i carabinieri. I militari rispondono al fuoco mentre l'ostaggio è già riuscito a gettarsi a terra. Entrambi i rapinatori vengono colpiti. Tre colpi feriscono Roberto Gobbo alla gamba destra, al braccio e all'inguine. Giorgio Colla cerca di fuggire, fa un paio di metri e stramazza al suolo. «Sono un prigioniero politico» dice a chi lo soccorre.

«I nostri assistiti hanno sparato in aria, non addosso ai militari» hanno unanimemente sostentuto gli avvocati Ezio Franz, Emanuele Fragasso e Francesco Marcolin. Scopo dei difensori era di trasformare l'accusa di tentato omicidio in quella meno grave di tentate lesioni. «I carabinieri erano acquattati dietro alcune vetture. Sulle carrozziere non ci sono segni dei fori dei proiettili».

Il rapprsentante dell'accusa, il sostituto procuratore generale Claudio Coassin ha valorizzato le deposizioni dei testimoni. «Otto persone hanno visto che le canne dei revolver erano rivolte verso i militari. Gl imputati hanno sparato d'istinto per guadagnarsi l'impunità e si sono assunti il rischio di uccidere». La Corte presieduta da Ettore Del Conte si è riunita in camera di Consiglio. Mezz'ora e la sentenza era pronta. «Ricorreremo in Cassazione» hanno annunciato i difensori.

DELITTO DEL CIARMAT

Romanzin e Cicutta l'8 maggio in Cassazione

ROMA- La Corte di Cassazione discuterà il prossimo 8 maggio il ricorso dei difensori di Paolo Romanzin e Giampaolo Cicutta. I due giovani sono stati riconosciuti come responsabili dell'omicidio del pizzaiolo Luigi Cleopazzo ucciso con un colpo di pistola al capo il 4 agosto dell'89 nella sua locale di Tarcento. La Corte d'assise d'appello di Venezia nello scorso ottobre li ha condannati a 21 anni. Nei due precedenti processi svoltisi a Udine e Trieste, Romanzin e Cicutta era stati invece assolti.

In Cassazione i difensori degli imputati si dovranno confrontare sia con la Procura generale, sia con il legale della famiglia dell'ucciso. All'avvocato Luciano Sampietro va infatti il merito di aver fatto riaprire questo caso. La sua meticolosa ricostruzione dei fatti ha rovesciato l'esito del processo di Venezia e ha trasformato in condanna le due precedenti assoluzioni.

LAVORANO AL CASINO' DI NOVA GORICA

Un chilo di eroina in auto Sedici anni a 2 croupier

UDINE — Otto anni di reclusione e 60 milioni di multa ciascuno sono stati inflitti ieri dal tribunale di Udine a due croupier del casinò di Nova Gorica accusati di aver trasportato oltre un chilo di eroina. I ventottenni Miran Skoda, Isola Capodristria, e Klavdj Cermelj, Aidussina, vennero arrestati a Udine il 9 dicembre dello scorso anno dalla polizia al termine di una lunga operazione che portò in carcere altri due jugoslavi, Zdenko Pekaric, 36 anni, Pirano, e il macedone Lirim Jonuzi, 30 anni, sulla cui auto venne trovata la droga. Pekaric e Jonuzi vennero condannati il 18 marzo scorso con rito abbreviato dal giudice delle indagini preliminari rispettivamente a sei anni e otto mesi e a sei anni e quattro mesi essendo stati riconosciuti colpevoli di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti e resistenza a pubblico ufficale.

L'operazione antidroga iniziò in luglio quando un agente della squadra mobile della questura riuscì a entrare in contatto con Pekaric fingendosi interessato all'acquisto di una partita di droga. Si incontrarono una prima volta a Rabuise. Al finto cliente venne consegnata una dose-campione di eroina perchè ne verificasse la bontà. Ci furono poi altri contatti. Il 9 dicembre a Udine avrebbe dovuto avvenire la vendita del chilo di eroina per di 65 milioni di lire. Secondo l'accusa, la droga (che al dettaglio ha un valore di oltre un miliardo di lire) si trovava parte su una Golf, sulla quale c'erano Pekaric e Jonuzi, e parte su una Renault 5 con a bordo Skoda e Cermelj. L'appuntamento tra il poliziotto infiltrato e i trafficanti era fissato in piazzale Cella, dove si trovavano appostati altri agenti in borghese. Gli occupanti della R5 trasbordarono l'eroina sulla Golf. Poco dopo l'incontro con il finto cliente. Quelli della Golf, smascherati, tentarono di scappare, ma vennero bloccati così come pure gli occupanti della R5, i quali hanno sempre negato di conoscere gli altri due jugoslavi. Una affermazione smentita ieri in aula da una donna che, sentita come teste, ha detto che quando lavorara come entraneuse in un 'night' annesso a un hotel e il Cermelj l'andava a trovare si incontrava anche con il Pekaric che li faceva il portiere.

d. d.

«Polverone sui reduci»

TRIESTE — I responsabili della sezione di Trieste dell'Unirr (Unione Italiana reduci di Russia) respingono l'ipotesi che i comandanti della «Julia», della «Cuneense» e del «Vicenza», generali Umberto Ricagno, Emilio Battisti ed Estelvoldo Pascolini, possono essere stati tra gli ufficiali prigionieri in Russia che collaborarono con l'Unione Sovietica. Il presidente dell'Unirr triestina, Rinaldo Migliavacca, ha ricordato che proprio Ricagno, Battisti e Pascolini furono tra gli ultimi a ritornare in Italia dalla Russia e che « è assolutamente impensabile un loro coinvolgimeto con gli altri 130 tra ufficiali e soldati che fecero parte del gruppo dei cosiddetti antifascisti». Migliavacca ha invece concordato con quanto dichiarato da Paolo Resta, delegato nazioanle dell'Unirr, che ha definito una «scoperta dell'acqua calda» la notizia di soldati e ufficiali italiani che collaborarono con le autorità sovietiche. «Non solo lo sapevamo tutti noi che abbiamo vissuto la prigionia in Russia - ha ricordato - ma lo sapeva benissimo anche il governo italiano». A testimonianza di quanto affermato, Migliavacca ha esibito la raccolta del gionale «L'Alba», che venne distribuito tra l'aprile del 1943 e il maggio del 1946 ai prigionieri italiani in Russia, contenente articoli di ispirazione ideologica e filosofica. Migliavacca ha detto che il nucleo originario degli «antifascisti» era di una cinquantina di persone, poi salite a 136 soprattutto grazie alle migliori condizioni di vita offerte dalle autorità sovietiche. «Fu il dibattito su Trieste, che nelle intenzioni dell'Urss avrebbe dovuto passare alla Jugoslavia -ha affermato - che li ridusse nuovamente al nucleo originario».

Anche don Carlo Caneva, custode del tempio di Cargnacco, dedicato ai caduti e dispersi in Russia, ha detto di ricordarsi degli «illuminati» , chiamati così «perchè erano convinti di sapere tutto sul futuro del mondo e dell'Italia, naturalmente in chiave di socialismo reale».

Anziana in catene per protesta

Albina Bolzanello

UDINE — Una donna di 69 anni, Albina Bolzanello, si è incatenata per protesta all'inferriata di una finestra del pianoterra dell'ospedale militare di Udine. La sua casa, che confina proprio con l'edificio dell'ospedale, ogni volta che piove si allaga. La colpa, a suo dire, è dell'amministrazione militare che tempo fa ha eseguito dei lavori nel nosocomio di via Pracchiuso. E' stato modificato il disegno di un tetto così che quando piove l'acqua scorre lungo il muro esterno della sua abitazione e filtra all'interno. Le pareti sono sempre umide, mentre il pavimento, a causa dell'acqua, non è più quello di prima. Le travi si sono gonfiate e poi si sono sollevate.

Ha scritto all'ospedale, ha scritto anche al Comune di Udine spiegando la propria situazione per sollecitare un intervento che ponesse fine a questi disagi. Tra l'altro, suo marito, un ex agente di custodia, è gravemente malato. Le lettere della signora non hanno avuto risposta. Così Albina Bolzanello ha deciso di manifestare pubblicamente la sua disperazione. Ieri alle 9 ha preso una catena di ferro, l'ha fatta passare attorno all'nferriata della finestra dell'ospedale e se le è attorcigliata alla vita fissandola con due lucchetti. E' stata notata da alcuni passanti, ferma lì sul marciapiede. Piangeva. E' stata chiamata la polizia e sul posto sono intervenuti gli agenti della Digos, chè l'hanno convinta a slegarsi e hanno ascoltato il suo sfogo.

d. d.

GIA' CON IL VOTO DI GIUGNO LA RIDUZIONE DEI CONSIGLIERI COMUNALI DA 60 A 50

Dieci «poltrone» di meno

Consigli rionali, possibili riflessi

Si voterà il 7 e 8 giugno (c'è sempre il giallo della pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del decreto presidenziale che non sarebbe avvenuta entro il 31 marzo) e dalle urne uscirà un consiglio comunale di soli 50 consiglieri. Così vuole l'applicazione dei risultati emersi dal censimento '91 che denunciano il vistoso calo demografico.

Ma c'è un'indiscrezione in più che sta girando nei corridoi delle amministrazioni pubbliche. A un calo numerico dei consiglieri comunali dovrebbe corrispondere uno proporzionale di quelli circoscrizionali.

Ecco che dunque torna ad essere d'attualità la riduzione delle circoscrizioni, della quale molto si era parlato.

Esiste fra l'altro un progetto pendente, che il consiglio comunale guidato da Richetti non era mai riuscito ad approvare.

Le circoscrizioni sono 12 e si era ipotizzata una loro riduzione a 6.

Ma potrebbe il commissario Ravalli procedere a un'iniziativa di questo tipo?

Sembra che su indicazione del Prefetto questo sia possibile. Così, zitti zitti, i partiti della precedente maggioranza avrebbero risolto in modo indolore un altro problema.

Un decreto del prefetto recapitato a Ravalli applica le conseguenze del calo di popolazione dell'ultimo censimento - Dura battaglia fra i candidati - I primi commenti dei partiti

Servizio di
Fabio Cescutti

La corsa per le comunali, che si svolgeranno — fino a prova contraria — il 7 giugno, metterà a dura prova i candidati. Anche perchè saranno eletti 50 e non 60 consiglieri. L'indiscrezione era trapelata fin dalla prima mattinata di ieri. Poi l'ufficio stampa della Prefettura l'ha confermata. Il decreto a firma di Vitiello è già stato recapitato in Comune. Anche il numero degli assessori, secondo la legge sulle autonomia locali, sarà ridotto. Ne rimarranno 12 dei 15 attuali, più il sindaco.

In base a un ricalcolo sulle comunali '88, con 50 seggi da attribuire, la Dc perderebbe 3 consiglieri (da 18 a 15); il Pci 2 (da 10 a 8) il Psi 1 (da 9 a 8); la Lista per Trieste 1 (da 9 a 8);il Movimento sociale 1 (da 6 a 5); i Verdi margherita 1 (da 2 a 1); l'allora Lista civica laica e verde 1 (da 2 a 1). Conserverebbero un seggio ciascuno, come già avevano, Pri, Pli, Psdi e Unione slovena. La locale maggioranza di pentapartito, con 26 consiglieri su 50, sarebbe nel 1988 risultata autonoma. Nei quattro anni di mandato, le è invece sempre mancato un voto: poteva contare infatti su 30 dei 60 componenti l'assemblea cittadina.

«Con 50 consiglieri forse aumentano le possibilità di governabilità» dichiara il segretario della Dc, Sergio Tripani, nei primi commenti a caldo.

«Credo che nessun triestino abbia intenzione di suicidarsi perchè ci saranno dieci consiglieri in meno — rimarca il segretario provinciale del Psi, Alessandro Perelli — l'importante è che dopo le elezioni si dia al più presto un governo alla città». «Forse qualcuno ci penserà un po' di più a candidarsi» conclude Perelli, con aria sorniona.

L'onorevole Giulio Camber, segretario della Lista per Trieste, apprende la notizia con soddisfazione. «Finalmente ci saranno meno poltrone da spartire — commenta — e speriamo che, con meno persone, il lavoro possa diventare più serio e concreto».

Secondo il repubblicano Paolo Castigliego, segretario provinciale dell'edera, il numero dei consiglieri è ininfluente. «Il problema fondamentale resta un cambio radicale nella volontà politica cittadina — dichiara — difatti oggi Comune e Provincia sono commissariati per responsabilità della Dc e del Psi che hanno privilegiato lo scontro per il potere, anzichè il governo della città». «Anche con 50 consiglieri — aggiunge — il Pri si aspetta, sulla base dei risultati che verranno da queste elezioni politiche, una presenza rafforzata ad almeno tre eletti».

Wehrenfennig della Federazione dei verdi sottolinea che questa riduzione favorisce i grandi partiti. «La riduzione tuttavia — puntualizza — non risolve i problemi che a Trieste sono altri, cioè assistenzialismo, provincialismo, poca chiarezza nei programmi e nei contenuti».

Le comunali di giugno dovrebbero portare a una maggiore selezione fra i candidati per il municipio. E più di qualcuno sarà costretto a riporre i sogni nel cassetto.

CHI PERDE

	Seggi attuali	Seggi su 50 consigl.	Differenza
DC	18	15	–3
PSI	9	8	–1
PCI	10	8	–2
LPT	9	8	–1
MSI	6	5	–1
VERDI	2	1	–1
LCLV	2	1	–1

Nota: le attribuzioni di seggi su 50 consiglieri invece di 60 sono state fatte tenendo conto dei risultati delle ultime elezioni comunali triestine del 1988.
Conserverebbero un seggio ciascuno, come già avevano, Psdi, Pri, Pli e US.

EXTRACOMUNITARI, CONVENZIONE TRA COMUNE, ACLI E CARITAS

Casa dell'immigrato

Consulenze legali per le pratiche burocratiche

Minicentro di accoglienza (16 letti) a S. Giacomo

Dovrà rappresentare il punto di riferimento degli immigrati. Una sorta di oasi dove trovare quelle informazioni indispensabili a orientarsi tra le lentezze della burocrazia italiana. Le porte del nuovo centro per extracomunitari in via del Sale 4, tuttavia, non si apriranno prima di un paio di mesi. La convenzione tra il Comune, proprietario dell'edificio, e la Acli e la Caritas (le associazioni che di fatto lo gestiranno per almeno 36 ore settimanali) risale a poche settimane fa. Definita la destinazione d'uso delle pareti, tuttavia, adesso si tratta di sistemare l'interno nel modo più razionale possibile. La struttura dovrà ospitare anche una sala video.

«Sarà un centro servizi - preannuncia Walter Citti, responsabile del settore immigrazione e rifugiati delle Acli - che si occuperà in buona parte della materia di tutela giuridica. Cercheremo di fornire agli immigrati le indicazioni sull'iter da seguire per richiedere lo status di rifugiato politico. Attualmente, ad esempio, è in sospeso la posizione di alcuni cittadini somali fuggiti dalla loro terra e accolti dalla comunità dei loro connazionali che risiede in città. Il centro triestino nascerà avvalendosi di esperienze realizzate in altr città: a Milano, Bologna e Torino da tempo sono in funzione strutture analoghe». L'iniziativa è finanziata in parte dal Comune (90 milioni) e dall'Ente regionale per le migrazioni (42 milioni).

«L'emergenza profughi è un ricordo di qualche mese fa - sostiene don Mario Del Ben, responsabile della Caritas - ma è proprio adesso che vanno gettate le basi per reggere adeguatamente l'impatto di eventuali nuove, massicce immigrazioni. Lo scenario politico internazionale non si è ancora cristallizzato. Penso al popolo curdo, ad esempio. Potremmo trovarci di fronte a nuove emergenze e stavolta non possiamo farci cogliere impreparati. Un centro di riferimento è fondamentale per assicurare all'immigrato un approccio più 'morbido' con una realtà diversa».

Per quanto concerne i centri di prima accoglienza, invece, le Acli stanno tracciando un progetto per ristrutturare il circolo di San Giacomo in modo da ricavare sedici posti letto. Il «dopo-emergenza», insomma, sembra caratterizzato da un fiorire di iniziative. Lo slancio delle associazioni, tuttavia, rischia di cozzare contro l'esiguità dei finanziamenti. Lo stanziamento messo a disposizione dall'Ente regionale per le immigrazioni per il '92 è di un miliardo e 681 milioni in totale che dovranno per facilitare l'inserimento di 5500 extracomunitari. I fondi, tra l'altro, hanno già i beneficiari: saranno destinati ai Comuni che ne faranno richiesta e alle associazioni di immigrati riconosciute dalla Regione, Alef, Eraple Acli e Unione emigranti sloveni. Una scelta che, in provincia di Udine, sta già sollevando una vivace polemica.

Roberto Degrassi

Libertà per Arturo

Ieri mattina Arturo ha riacquistato la libertà. Il cigno nero del Parco di Miramare è riuscito ad uscire dal tunnel dove da tre giorni era imprigionato, aiutato dalla guardia zoofila dell'Enpa Fulvio Battini. Il salvataggio è potuto avvenire grazie al lavoro svolto martedì da una squadra dei vigili del fuoco del distaccamento di Porto vecchio.

DONNE

Due corsi Enaip

Due corsi seminariali di 50 ore ciascuno, in aprile, per acquisire la conoscenza necessaria alla realizzazione delle pari opportunità: è la proposta lanciata dall'Enaip di Trieste che la Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna ha accolto positivamente, esaminandola nella sua ultima riunione del 25 marzo. Il primo corso, dal titolo «Ruolo e compiti dei comitati di pari opportunità», è rivolto alle donne che dovranno operare nei comitati. Il secondo «Donna e lavoro: salute e ambiente, tempi e orari di lavoro, informazione e orientamento» è dedicato all'approfondimento di particolari tematiche lavorative.

USL

Aria, valori ok

Inquinamento atmosferico sotto controllo: lo rende noto il quotidiano bollettino del Servizio Chimico ambientale, riferendosi alla giornata di martedì.

Per l'ossido di carbonio, rispetto alla soglia 10, è stato registrato un valore medio di concentrazione di 3,6 milligrammi per metro cubo; per il particolato sospeso, rispetto alla soglia di 250, è stata rilevata una media di concentrazione pari a 29,8 milligrammi per metro cubo.

I controlli sono stati effettuati dalla centralina di piazza Goldoni e in quelle situate nel comprensorio industriale di Servola-Valmaura.

DELITTO DEL VIALE, CONDANNA RIDOTTA A 4 ANNI

'Non voleva uccidere'

Per la Corte d'assise d'appello fu omicidio preterintenzionale

Quattro anni di carcere. I giudici della Corte d'assise d'appello hanno accolto la tesi della difesa e hanno ridotto la condanna ad Alberto Liberati, il giovane che dopo essere stato derubato, irriso e sbeffeggiato aveva reagito colpendo col temperino davanti alla sala corse del viale l'uomo che aveva rovinato lui e la sua famiglia depredandola di 250 milioni. La piccola lama sfortunatamente aveva reciso l'arteria ascellare e Paolo Rizzi era morto prima di giungere all'ospedale.

I giudici hanno derubricato l'omicidio da volontario in preterintenzionale e hanno ridotto gli anni di carcere da 6 a 4. In sintesi hanno detto che colpendo col temperino il giovane non aveva intenzione di uccidere. Allo stesso tempo la Corte ha concesso all'imputato di restare agli arresti domiciliari con la possibilità di recarsi al lavoro. Alberto Liberati, già studente universitario, oggi fa il manovale. Annullata anche la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici.

La sentenza che ha accolto le tesi del difensore, l'avvocato Giorgio Borean, farà sicuramente discutere. Nel marzo dello scorso anno quando Paolo Rizzi era stato ucciso molti avevano detto che se la giustizia avesse agito per tempo, questo delitto sarebbe stato evitato. Forse non è così ma l'ucciso e il suo complice Salvatore Termini, ora latitante, avevano messo a punto una sistematica spogliazione della famiglia Liberati. Sapevano che la signora Amelia, già insegnante di scuola media, smaniava per trovare un posto di lavoro al figlio e su questo avevano puntato. «Posso procurarglielo io quel posto. Ho conoscenze in ambienti che contano. Anche tra i servizi segreti, solo che...»

Rizzi millanta entrature nella Guardia di Finanza, in particolare a Padova: fa il nome di un colonnello dei servizi antidroga, sostiene di conoscere Sereno Feato, già segretario di Aldo Moro, parla di titoli delle Assicurazione generali da riscattare in una banca di Roma.

La signora, vedova di un ingegnere, cade nella rete. Mette mano al portafoglio ma anche al libretto degli assegni. Un posto di lavoro non ha prezzo. In nove mesi viene depredata dei risparmi di una vita. Più di cento milioni. Poi si indebita con parenti, banche, società finanziarie. Una voragine che sprofonda verso i 250 milioni.

Un cognato che risiede a Gorizia si rivolge alla magistratura. Segnala il caso, partono le indagini e Paolo Rizzi e Salvatore Termini finiscono in manette. Dei soldi non vi è traccia. Di fronte al magistrato gli accusati parlano di generici prestiti che in futuro avrebbero comunque restituito. Il Parlamento però vara l'ennesima amnistia. Chi ha compiuto una truffa è libero cittadino. Un colpo di spugna e via. «Ho truffato» dice Rizzi. L'accusa aggiusta il tiro. «Circonvezione d'incapace». Si va in tribunale ma per dimostrare che la professoressa non aveva risorse per opporsi a chi le chiedeva denaro è necessaria una perizia psichiatrica. La signora vi si sottopone. Un' altra umiliazione almeno per la sua scala di valori e per quella del figlio. Inizia il processo ma si ferma subito. Un giudicie è malato, un altro ha buone ragioni per chiedere il congedo. Tutti si blocca, ma Paolo Rizzi ottiene gli arresti domiciliari sostenendo di voler lavorare nel suo negozio di frutta e verdura. «Così risarcirò la signora».

[Invece dalle sue tasche non esce una lira. Il processo per circonvenzione d'incapace è bloccato. Deve ripartire da zero perchè sono cambiati i giudici. La professoressa per vivere è costretta a lavori umilissimi.

Il 23 marzo 1991 Alberto Liberati scende per il Viale. Vede Paolo Rizzi fermo davanti al bar Ariete con numerose banconote in mano. Volano parole grosse. Rizzi lo offende, lo deride. Il giovane impugna il temperino che ha in tasca, si ferisce alla mano ma colpisce l'uomo che lo sfotte. Un colpo raggiunge l'ascella solo perchè il braccio di Rizzi è alzato e recide l'arteria.

DEGANUTTI

Libertà negata

Il giudice per le indagini preliminari ha detto «no» alla scarcerazione di Gerardo Deganutti. La dottoressa Alessandra Bottan ha respinto l'istanza del difensore Euro Buzzi. Deganutti, sedicente leader dei Pot è finito in carcere una decina di giorni fa nell'ambito dell'inchiesta nata dal ritrovamento di due pistole abbandonate in ottobre sotto la Prefettura. Il presidente Cossiga poche ore prima aveva annunciato nello stesso palazzo che le truppe serbe avrebbero potuto passare per il territorio italiano per imbarcarsi a Trieste. Nella decisione di negare la libertà a Deganutti è stato determinante il parere del sostituto procuratore Antonio De Nicolo. Proprio lui, dieci giorni fa, ne aveva sollecitato l'arresto, spiegando che temeva che scappasse.

«Non vi sono elementi per trattenerlo al Coroneo» aveva spiegato l'avvocato Buzzi. «L'inchiesta è iniziata sei mesi fa e il mio cliente avrebbe potuto scappare decine di volte».

OMICIDA

Sconto di due anni di carcere per Vinci

Due anni di sconto di pena. Li ha applicati nei giorni scorsi la Corte d'assise d'appello di Venezia ad Antonio Vinci, il giovane triestino che il 4 novembre '88 uccise a coltellate la signora Maria Angela De Vecchis, la mamma della ragazza a cui riteneva di voler bene. Il «condono» riduce la condanna da 21 a 19 anni di carcere. Di questi 19, Vinci ne ha già scontati quattro. Fra cinque e mezzo i suoi difensori, gli avvocati Mariano Tassan e Lucio Calligaris, potranno chiedere l'affidamento in prova al servizio sociale o la semilibertà.

Il giovane che è rinchiuso nel carcere di Padova ha un comportamento esemplare. Studia, legge, cerca di ricostruirsi una vita di relazione con gli altri detenuti. Ad Annalisa, la ragazza per amore della quale asseritamente ha ucciso, non scrive più. Del resto lei non ha mai risposto alle sue lettere.

«Mi dispiace, non volevo uccidere. La signora ha aperto la porta. Sono entrato e ho iniziato a discutere. Dopo qualche minuto lei ha alzato la voce, si è messa a gridare. Io ho preso il coltello. Volevo solo farle paura, invece...» Sono state queste le ultime pubbliche parole di Antonio Vinci. Le ha pronunciate il 19 maggio scorso nell'aula bunker di Mestre dove è stato celebrato il secondo processo d'appello. Il primo, svoltosi a Trieste, era stato annullato dalla Cassazione.

ELEZIONI / OGGI POMERIGGIO INIZIA L'ALLESTIMENTO DEI SEGGI

Scatta l'operazione voto

Ancora più di 9 mila certificati giacenti - La Sogit assiste malati e invalidi

Ultimi ritocchi alla macchina elettorale in vista dei due giorni dedicati al voto e allo spoglio delle schede. Negli uffici del Comune sono ancora giacenti 9.630 certificati elettorali e altri 4mila che appartengono a elettori residenti all'estero. «Una rimanenza fisiologica — spiegano i responsabili dell'ufficio — perfettamente in linea con gli anni scorsi. C'è tempo fino a lunedì per ritirarli, ma non tutti andranno distribuiti. La percentuale delle giacenze non è poi elevata se si considera che i votanti sono 204.427 con una maggioranza di donne (111.516) rispetto agli uomini (92.911)».

Gli interessati possono rivolgersi all'ufficio elettorale al primo piano dell'edificio di Passo Costanzi 2, sabato, dalle ore 9 alle ore 19 (l'apertura è continuata), domenica dalle 6 alle 22 e lunedì, dalle 7 alle 14, per ritirare il certificato che attesta il diritto al voto. Gli elettori dovranno poi presentarsi al seggio muniti di un documento di identificazione con fotografia, rilasciato da una pubblica amministrazione. Ammalati e invalidi dovranno prestare attenzione se non vorranno ritrovarsi inclusi, loro malgrado, negli elenchi dei «disertori» del voto. Chi ha difficoltà a raggiungere la sede del seggio potrà usufruire del servizio di assistenza organizzato dalla Sogit, mettendosi, per tempo, in contatto con la sede operativa. A coloro che sono obbligati a letto o comunque impossibilitati a muoversi, invece, l'ufficio elettorale consiglia di inviare una lettera al commissario Sergio Ravalli, indicando le ragioni dell'impedimento e allegando una copia del certificato medico che attesti la malattia o il precario stato di salute. La giustificazione, che può essere spedita anche nei giorni immediatamente successivi a lunedì, servirà ad evitare, qualora venga considerata «valida», l'inserimento negli elenchi dei non votanti. La stessa accortezza dovrà essere utilizzata da coloro che momentaneamente si trovano all'estero per lavoro: potrà essere anche un familiare a scrivere al Commissario, riservandosi poi di produrre la documentazione rilasciata dal datore di lavoro che attesti la permanenza fuori dall'Italia.

Domani e sabato, dalle 8 alle 19, all'ufficio economato, dovranno essere ritirati i «buoni taxi» da parte dei componenti dei seggi che non hanno mezzi per raggiungere la destinazione assegnata. La difficoltà maggiore è ipotizzabile per domenica mattina (quando i mezzi pubblici non sono in grado di assicurare una servizio capillare) e potrà interessare i presidenti di seggio per depositare in Tribunale, lunedì, il plico delle votazioni. Già oggi pomeriggio, invece, il via alle operazioni tecniche di allestimento dei seggi. Squadre di operai comunali e di ditte appaltatrici scatteranno alle 14 per predisporre cabine e servizi. Tutto sarà pronto per l'insediamento ufficiale di sabato alle 16. In allerta anche il centro elaborazione dati del Comune, dove si rovescieranno tutti i 'numeri' di questa tornata elettorale. Funzionerà anche un collegamento con la Prefettura, dove si prevede di avere i primi dati riguardanti il Senato attorno alle 16 di lunedì e i primi risultati della Camera un paio d'ore più tardi.

ELEZIONI / COLOMBO INCONTRA LA DC

Inps e riforma

Rinaldi: «Concentrare i voti su Coloni»

Mario Colombo

La riforma delle pensioni dovrà essere uno dei primi punti che l'undicesima legislatura si troverà ad affrontare. Ne è convinto il presidente dell'Inps, Mario Colombo, ieri in città per partecipare a una tavola rotonda organizzata per sostenere la campagna elettorale di Sergio Coloni, capolista Dc che nella passata legislatura ha retto le fila della commissione bicamerale per la riforma previdenziale. «L'invecchiamento della popolazione — ha detto Colombo — conferma che il sistema non può continuare a fabbricare pensioni baby e contributi figurativi. La sua sopravvivenza dipende dalla restrizione delle erogazioni». Non sono mancati i riferimenti al lavoro svolto da Coloni alla guida della commissione bicamerale che «per la prima volta ha affrontato il modo organico il problema previdenziale».

Altro merito attribuito alla commissione sarebbe stata la difesa dai tentativi di mettere in crisi il sistema previdenziale volti a tagliare le pensioni per risanare i conti dello Stato.

Dalla parte di Coloni si è schierato nel frattempo anche l'assessore regionale alle finanze Dario Rinaldi che invita «tutti i concittadini, e non solo quelli orientati a votare Dc» a esprimere la preferenza su Coloni. «Un appello — viene detto in una nota — che trova ulteriore rilevante motivazione nella prospettiva di un incarico di sottosegretario a Coloni nel prossimo governo, dichiarata sabato scorso dal segretario nazionale dell Dc Arnaldo Forlani».

ELEZIONI

Primi comizi di chiusura

Il Msi chiuderà la campagna elettorale con un comizio che si terrà alle ore 19.00 di piazza Goldoni. Introdurrà il reggente della federazione di Trieste, Giacomelli; interverranno, dopo il capolista, Roberto Monia, gli altri candidati alla Camera ed al Senato: Sergio Dressi e Franco De Mori, Mauro Di Giorgio e Aldo Debelli.

Tutti i candidati repubblicani alla manifestazione conclusiva

Alle ore 18.000 presso la Sala Oceania della Stazione Marittima il P.R.I. di Trieste terrà la manifestazione di chiusura della campagna elettorale. Presentati dal Segreatario provinciale Paolo Castigliego, interverranno i candidati alla Camera dei Deputati Annita Garibaldi aderente al Patto Referendario, Giovanni Marchi e Paolo Rabusin e per il Senato, Enzio Violli.

Nel programma della Lega Nord si parla di federalismo e libertà

Lega Nord-Lega Lombarda annuncia il comizio di chiusura della propria comagna elettorale, in piazza della Borsa alle ore 18.00. I responsabili della Lega Nord-Lega Lombarda parleranno del programma della Lega Nord e dei «tentativi che la partitocrazia sta mettendo in atto per cercare di fermare il crescere dei consensi attorno all'idea di Federalismo e di Libertà per la quale combatte Lega Nord».

I comizi volanti Sergio Dressi

Ore 11.00 Piazza della Borsa-Tergesteo; 11.30 Largo Barriera-Upim; 12.00 Portici di Chiozza; 18.00 Via delle Torri; 18.30 Piazza della Repubblica-Dante.

I problemi del porto secondo Camber (Psi-Lpt)

«L'offerta della Sin-port per il Molo VII è inadeguata». Lo ha detto l'onorevole Giulio Camber. In parallelo Camber ha auspicato «una presa di posizione giuridicamente valida da parte della cordata di imprenditori locali». «Sarà quindi indifferente — ha aggiunto — chi si aggiudicherà la concessione, purchè garantisca al massimo i livelli occupazionali attuali».

Raffaello de Banfield (Dc) appoggia «Amare Trieste»

«Molti sanno come mi sia caro amico l'uomo che ha rappresentato, in questi mesi, il punto di riferimento della voglia di fare di Trieste, e cioè Primo Rovis. Io condivido tutte le sue valutazioni, e sento come mio primo sentimento quell'«Amare Trieste» che penso traspaia da tutti i miei atti e dal mio vivere quotidiano. Se sarò eletto mi impegno, a portare avanti le istanze di «Amare Trieste» e ha dichiarato ieri il barone Raffaello De Banfield, candidato nelle file della Dc per i collegi senatoriali di Trieste.

«Il Segno» e «La Pira» sulla riforma scolastica

I centri culturali «Il Segno» e «G. La Pira» che hanno promosso un pubblico dibattito dal titolo «Riforme scolastiche, problemi e prospettive» in programma alle ore 16 all'hotel Savoia Excelsior. Interverranno il vicepresidene della Commissione Pubblica Istruzione della Camera, on. Costante Portatadino (Dc), l'on. Sergio Coloni e il segretario provinciale dello Snals, prof. Giuseppe Ughi.

Deputati Verdi-sole che ride dalla parte della Lega democratica

Dopo l'on. Gianni Lanzinger anche i deputati verdi Sergio Andrais e Laura Cima e l'eurodeputato Enrico Falqui hanno fatto pervenire ad Antonella Caroli, candidata ambientalista della Lega Democratia (simbolo P.d.s.), il loro pieno appoggio a questo progetto politico di cui riconoscono necessità ed utilità per creare le condizioni di una Società Ecologica che si basi sulla democrazia, la pace, la tutela dei diritti di tutti gli abitanti del pianeta.

Giovani liberali e il voto al Senato a 25 anni

I giovani liberali triestini, distribuiscono in questi giorni, fuori dall'Università e dalle Scuole secondarie superiori il programma del Partito liberale per la prossima legislatura ed un volantino in cui chiedono anche per i giovani maggiorenni che non hanno compiuto i 25 anni di poter votare per il Senato e la eliggibilità, sempre pe la stessa categoria, a Deputati, cosa che oggi, secondo l'articolo 58 della Costituzione non è consentito.

PARLANO I CANDIDATI

«Il ruolo dei veri oppositori»

Stojan Spetic, 47 anni, giornalista, è capolista alla Camera per Rifondazione comunista. Eletto al Senato nell'87, è stato segretario della commissione esteri.

Un voto a Rifondazione comunista: perchè?

«Perchè in Italia c'è bisogno di un'opposizione vera, in grado di difendere le conquiste dei lavoratori».

A Trieste cosa volete cambiare?

«Vogliamo ridare alla città un ruolo produttivo, ricollocandola in un'Europa che cambia: la funzione emporiale non basta più».

Cosa pensate di un'autonomia speciale per Trieste?

«Siamo contrari alla spaccatura della Regione. Preferiamo un forte decentramento, con il trasferimento alle Province di poteri e risorse. Riteniamo invece utile un riordino degli enti che governano gli interventi nell'economia triestina».

Ha senso la polemica con il Friuli relativa alla distribuzione dei finanziamenti?

«Ho contribuito a definire la legge sulle aree di confine che offre enormi risorse agli imprenditori della regione disposti ad accettare la sfida della cooperazione internazionale. Chi avrà più iniziativa avrà più contributi e lo stesso vale anche per Trieste».

Un altro punto caldo della campagna elettorale è quello del bilinguismo...

«C'è troppa gente che ci specula alimentando pregiudizi e inutili timori. Una buona legge di tutela della minoranza sarà il nostro biglietto da visita con cui ci presenteremo in Europa».

Sul bilinguismo c'è stato un forte attacco al vescovo. Qual è la vostra posizione?

«Bellomi al contrario di quanto si cerca di far credere è molto prudente su questi problemi. Polemiche come quelle della messa del Papa in Piazza Unità non ce ne sono state nemmeno per le visite papali nell'Africa nera».

Pds da una parte, Rifondazione dall'altra: è più difficile il cammino della sinistra locale verso Roma?

«Forse sì. Ma noi e Pds ci rivolgiamo a bacini elettorali in parte diversi: noi puntiamo molto sul voto dei lavoratori e della popolazione slovena».

Chi proprio consiglierebbe di non votare?

«Tutti i candidati che si battono contro la convivenza fra italiani e sloveni».

Qual è il peggior male dell'Italia?

«La confusione che tende a nascondere la corruzione del potere. Chi governa fa finta di criticare il potere, chi era all'opposizione vorrebbe entrare nel salotto buono del palazzo».

Voi invece volete rimanere all'opposizione?

«Winston Churchill diceva che un buon governo merita una buona opposizione. Questa è vera democrazia».

f. c.

«Il potere? Dai partiti ai cittadini»

Willer Bordon, 43 anni, si candida alla Camera per la Lega democratica «Trieste per l'Europa», sotto il simbolo del Pds. Referendario «doc», è presidente della sottocomissione per le tribune Rai.

A suo avviso, perchè adesso tutti si scoprono «referendari»?

«Perchè sentono il vento favorevole, ma sotto sotto c'è il rischio della strumentalizzazione. All'inizio eravamo pochini e anche per questo agli elettori dico: fidatevi solo di chi ha una storia alle spalle...».

E cioè lei?

«La mia scelta è nota: sono stato uno dei fondatori, assieme a Mario Segni, del comitato per i referendum».

Ma, in ultima analisi, cosa significa essere referendario?

«Voler ridare potere ai cittadini togliendolo ai partiti».

Qualcuno però, dopo la sua iniziativa della Lega democratica, parla di un Bordon opportunista.

«Non credo proprio. Se avessi solo voluto fare il parlamentare, bastava che accettassi le molte offerte, portemi da varie liste su un piatto d'argento...».

E invece?

«Invece ho preferito una scelta più complicata, ma che è l'unica possibile per arrivare a un'effettiva riforma politica. Un primo esempio la Lega l'ha già dato, scegliendo i propri candidati con le «primarie», e non su indicazione delle segreterie».

Ma è proprio vero, come lei afferma, che Bordon è l'unico candidato della sinistra che ha delle chance di approdare a Roma?

«Non sono io a dirlo, è la legge dei numeri. Peraltro non dimentichiamoci che anche la Hack e Fonda sono candidati validissimi, nella nostra lista».

Ma lo zoccolo duro su cui può contare Rifondazione a Trieste non finirà per nuocervi?

«Teoricamente sì, ma spero che i compagni di Rifondazione comprendano l'importanza di non disperdere il loro voto».

Nella stessa ottica, la diaspora verde non toglierà forza alla sinistra?

«Più che alla sinistra direi alle tematiche ambientaliste. Vero è che la Caroli candida con noi, e che altri deputati verdi (Falqui, Lanzinger, Andreis) hanno appoggiato pubblicamente la nostra Lega. Mi sembra un buon segnale».

Per chi non voterebbe proprio?

«Per la Dc, anche se devo ammettere che un Coloni o un Segni fanno storia a parte. Sono già in minoranza, nel loro partito, rispetto a uno Sbardella o un Pomicino».

Sinteticamente: tre priorità per Trieste.

«Porto, area franca valutaria, meglio nota come off-shore, rafforzamento istituzionale e dell'autonomia per la città».

f.b.

ELEZIONI / IL VOTO ISTRIANO

Beni abbandonati: Sardos chiede coefficienti più alti

Fra candidati della Dc è polemica aperta, sia Sergio Coloni che Paolo Sardos Albertini contendendosi le simpatie dell'elettorato istriano. La scorsa settimana intorno a Coloni si erano raccolti — con padre Flaminio Rocchi e Giusto Carra, delle competenti commissioni interministeriali — gli esuli dell'Associazione delle comunità istriane per sostenere le prossime battaglie per l'aumento da 200 a 500 dei coefficienti per l'indennizzo, calcolato ai valori del 1938, dei beni abbandonati; e per il mantenimento in vita delle commissioni, ormai collaudate, pena ulteriori rallentamenti burocratici nel caso di una diretta liquidazione da parte degli apparati ministeriali. Ed ecco Sardos Albertini protesta: macché 500, il coefficiente deve passare a quota 2000, e basta con le farraginose commissioni.

Quale presidente della Federazione delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati, Sardos Albertini ha parlato ieri dei beni abbandonati — in una conferenza stampa — come di «una truffa che deve cessare». Perché c'è una grave discriminazione, ha sostenuto nei confronti degli esuli rispetto agli altri cittadini italiani, se è vero che al 29 aprile 1991 risale una norma generale che, per i beni immobili danneggiati per eventi bellici, stabilisce come il valore d'indennizzo dev'essere quello del 1940 moltiplicato per un coefficiente di ragguaglio di 1.616. Per cui, calcolando nel 20 per cento l'inflazione fra il 1938 e il '40, per i beni abbandonati il coefficiente dovrebbe essere 1.939.

«Lo Stato italiano, che con i beni degli esuli ha pure pagato i danni di guerra alla Jugoslavia, ha così risarcito 10 ciò che vale 100, e conseguentemente, ha lucrato a proprio vantaggio il residuo 90. Il tutto — ha polemizzato Sardos Albertini — con una politica del contagocce che trascina vergognosamente tale vicenda per decenni e che sembra fatta volutamente».

Alla conferenza stampa — conclusa con la richiesta di un'eliminazione del passaggio inutile delle pratiche nelle commissioni — sono intervenuti anche Silvio Cattalini, vicepresidente della federazione e vicepresidente nazionale dell'Anvgd, e Carlo Alberto Pizzi, segretario della federazione e membro dell'esecutivo dell'Associazione delle comunità istriane. «Si tratta — secondo Sardos — di sottrarre la vicenda dei beni abbandonati alle speculazioni politiche».

Confronto a tutto campo tra Bordon e Perelli

Willer Bordon, capolista del Pds-Lega democratica, e Alessandro Perelli, leader del Psi, faccia a faccia sui temi di questa campagna elettorale. I due candidati hanno difeso le proprie scelte nel corso di un dibattito organizzato dal Forum per la Costituente e teso a chiarire le possibilità di una nuova politica «a sinistra». Entrambi i protagonisti hanno concordato che l'onda lunga delle elezioni dovrebbe terminare solo la prossima primavera, dopo che saranno rinnovati consiglio comunale e provinciale (giugno) e quello regionale (primavera 1993), ma l'attenzione a quanto uscirà dalle urne del 5-6 aprile non è mai stata in secondo piano.

Preoccupati di recuperare il consenso e la partecipazione alla vita del palazzo delle frange più giovani dell'elettorato, Bordon e Perelli non sono riusciti però a indicare una strada sicura per uscire dalla crisi che blocca lo sviluppo della città. Sull'accordo con la Lista per Trieste, Perelli ha ribadito il carattere puramente «elettorale» e non politico del patto, ha preso le distanze da Camber e sottolineato che il Psi farà convergere le preferenze sul proprio candidato. Per quanto riguarda la Lega democratica, Bordon l'ha difesa dagli attacchi di polverizzazione del panorama politico e ha invitato il Psi ad aderire già dalle prossime elezioni amministrative.

Modesto, hanno ammesso i due, lo sforzo economico per la propaganda elettorale: Perelli 50 milioni, Bordon (con tutta la Lega) 70.

LA STORIA DELLE «POLITICHE» A TRIESTE DAL 1948 A OGGI

Il segno della continuità

Poche le alternanze fra partiti in 34 anni di legislature. Solo con le alleanze raggiunto il massimo di rappresentatività

Servizio di
Furio Baldassi

Fa impressione passare le dita tra le pagine ingiallite dei vecchi giornali. E fa impressione soprattutto perchè di vecchio, in quei pacchi polverosi, sembra esserci solo la carta. Riecco qui, i vecchi volti, di ieri, di oggi, di sempre. Arnaldo Forlani uguale nel '72 a quello di oggi, neanche che gli esperti di Madame Tussaud lo avessero trasformato all'epoca in una statua di cera. E poi, su scala locale, i Cecovini, la Gruber Benco, Cuffaro.

Il tempo si è fermato a Trieste? Non del tutto, fortunatamente. Certo che, poco casualmente, il ricambio che sembra uniformare il mondo politico locale viaggia sullo stesso binario a scartamento ridotto che condiziona ogni aspetto della vita locale. Cosa c'è stato, in effetti, di traumatico, di rivoluzionario, semplicemente di innovativo dal '58, primo anno del voto triestino, ad oggi? Poco o niente. La Dc, per anni, a lucidare le sue due poltrone fisse, fino alla defaillance del '79. Il Pci a sfruttare l'effetto altipiano monopolizzando l'unico posto senatoriale. I missini dentro e fuori e poi definitivamente fuori. I socialisti che per riuscire a portare un loro uomo a Palazzo Madama hanno dovuto aspettare quell'autentica alchimia politica che è stato l'accordo con la Lista.

La Lista, ecco. L'unico sussulto accertato lo ha portato il movimento di Cecovini, quando, nel '78, ottenne quasi un plebiscito su scala locale. Locale, appunto. Il terremoto LpT ha fatto traballare le strutture della partitocrazia locale, ha fatto muovere qualche lampadario anche nal sancta sanctorum della Regione, dove ha insediato alcuni consiglieri, è riuscito a mandare Cecovini a Strasburgo. Ma a Roma, a parte la meteorica esperienza della Gruber Benco e quella ancora freschissima di Camber, la protesta di quegli anni non ha mai sortito numeri in proporzione.

Hai voglia a parlare della rissosa Trieste, della città fuori dagli schemi, individualista e antesignana. E' vero, sì, che qui l'effetto Leghe fu anticipato di almeno un decennio, ma lo è altrettanto che questa tanto vantata «diversità» dovrebbe aver dato in questo trentennio ben altri risultati. E invece rieccoci qui, a parlare di operazioni di intelligenza politica che altro non sono che puri calcoli aritmetici.

Penalizzata in partenza dal suo ristretto collegio elettorale, Trieste è stata costretta a scoprire la necessità delle alleanze. Il diritto di primogenitura spetta indubbiamente al Psi e alla Lista, autori di un exploit ragguardevole nell'87 e fieramente intenzionati a ripeterlo. E, visto che da quella data ad oggi, en passant, c'è stato anche il 1989, ecco che qualcuno ha capito l'antifona. L'area comunista o ex tale, per intendersi, non è più quella del '58 e neanche dell'87. Le mobilitazioni di piazza appartengono all'iconografia, la disciplina di partito è poco più di una leggenda da raccontare ai nipotini. Si punta alla trasversalità che, si fosse tirata fuori dieci o vent'anni fa, sarebbe sembrata poco più di una parolaccia. Pds con verdi, cristiani di sinistra, referendari e chi più ne ha più ne metta. La legge dei numeri impone di queste mobilitazioni «incrociate». Ma la stessa legge dei numeri dice che, dopo lo smembramento dell'ex Pci, la città potrebbe perdere anche una delle poche poltrone sicure.

Ecco, forse è cambiato proprio questo, in questi trentaquattro anni di chiamate alle urne. Il biglietto prepagato per Roma, ormai, non ce l'ha in tasca più nessuno. E non è considerazione cui si possa ovviare moltiplicando i «santini» o le passerelle tivù. La forza dei numeri impone le regole del voto, la preferenza unica una precisione nello stesso che lascia quantomeno perplessi, in una città di ottuagenari.

Le «politiche» dell'87 rischiano, anche per questo, di passare alla storia come le elezioni dell'en plein, del massimo storico quanto a rappresentatività cittadina nel Parlamento nazionale. Quelle del 5 aprile impongono delle chiavi di lettura, anche quelle incrociate, da perderci la vista. Come nel governo nazionale, apparentemente instabile, ma in realtà stabilissimo, l'unica «novità» storicamente accertata risale ormai al 1962, quando nacque il centro sinistra, così tra i mandati parlamentari locali ha imperato finora una specie di club privè che potrebbe anche vedersi ridotte le iscrizioni.

Mancano, forse, le molle emotive che hanno caratterizzato precedenti consultazioni. Argomenti di facile e magari anche un po' demagogica presa sulla gente, problemi che incidono sul portafoglio prima che sulla coscienza collettiva. E non è certo un caso, in tal senso, che l'attuale campagna faccia rimpiangere per certi versi quelle di trent'anni fa, ancorata com'è su tematiche spesso di basso profilo. Quali triestini, nel '92 a Roma? La domanda, piuttosto, dovrebbe essere «quanti», perchè se è pur vero che è la qualità a contare; lo è altrettanto che una pattuglia striminzita rischierebbe di perdersi, nei corridoi dell'Urbe.

DAL RISCHIO COMUNISTA ALL'ACCORDO PSI-LISTA PER TRIESTE

La prima chiamata al voto

Appena nel 1958 i triestini poterono andare alle urne dopo il periodo del Gma

Elezioni, una storia infinita. Che, nel caso di Trieste, trova delle variabili che non hanno paragoni con la pur agitata vita politica nazionale. Per un motivo innanzitutto: mentre nel 1948 l'Italia repubblicana, leccatesi le ferite della guerra, andava alle urne per respingere il pericolo rosso, localmente ci si interrogava con angoscia sul futuro Stato di appartenenza. «L'Italia sceglie oggi il proprio futuro», titolava l'allora Giornale di Trieste il 18 aprile del 1948. Ma per i triestini, sotto l'amministrazione del Governo militare alleato, il futuro era ancora un'ipotesi. Un certo sollievo era stato apportato dalla dichiarazione tripartita del 20 marzo, nella quale si parlava del passaggio dell'intero Territorio libero all'Italia. Ma i nostri concittadini non potevano esercitare le proprie preferenze. Niente urne, a Trieste, nè manifesti dove gli scheletri indossavano la divisa con la stella rossa e lo slogan, eloquente, suonava «Vota, o sarà il tuo padrone».

1948: 195.000 firme per il ritorno all'Italia

Ciononostante la città riuscì, seppur simbolicamente, ad esprimere la propria volontà. Non quella a favore di questo o quel partito, ma del ricongiungimento alla Madrepatria. Martedì 20 aprile, il generale Peppino Garibaldi, con al seguito «una larga rappresentanza di esuli triestini, fiumani, zaratini e di Pola», come riferisce il giornale, depose a Roma una corona d'alloro al sacello del Milite ignoto. Contestualmente vennero «offerti» ai caduti della Patria dieci volumi contenenti le 195.439 firme di triestini e giuliani raccolte allo scopo sopra detto. Seguirono ricevimenti al Campidoglio, e festose accoglienza per la rappresentanza giuliana.

L'Italia intanto aveva votato, scegliendo la libertà, come titolarono la maggior parte dei quotidiani dell'epoca. Alla Dc va il 48.5 per cento, il Pci segue col 31 per cento, il Psi si aggiudica il 12.7 per cento. A seguire, con percentuali più basse gli altri. Da segnalare solo che i monarchici ottennero allora il 6.9 per cento dei voti.

1953: ancora niente «politiche» per i nostri concittadini

Anche il 1953 è per la città un anno «bianco». L'inizio del decennio, è vero, è coinciso con alcune mosse decisive per la città. La rottura tra Tito e il Cominform ha sgretolato i comunisti al loro interno, riducendo l'ala «annessionista», che propugnava la cessione di Trieste alla Jugoslavia. I triestini non votano ancora, ma il ritorno all'Italia è imminente. A livello nazionale tiene banco la «legge truffa», che assegna due terzi dei seggi all'alleanza che, grazie al cosiddetto «apparentamento», superi il 50 per cento. Non ce la farà nessun partito. Dc, Pli, Psdi, Psdi, Pri, ironia della sorte, si fermano al 49.85 per cento. Missini e monarchici fanno assieme un non trascurabile 12.7 per cento, la sinistra, sostanzialmente tiene.

Un tempo, quando ancora le dirette televisive non imperversavano, i risultati delle elezioni si apprendevano così: naso all'aria, davanti a Palazzo Diana, quartier generale della Dc, a scrutare i tabelloni (Italfoto)

1958: Trieste compatta finalmente può andare alle urne

Trieste, italiana ormai a tutti gli effetti, arriva alle urne nel maggio del 1958. Per la prima volta i suoi cittadini possono votare. Solo per la Camera, però. Niente sorprese. Gli anni della «ribellione» sono ancora lontani. La Dc si aggiudica 72.650 voti, il Pci 50.421, il Msi 34.079. E sono proprio queste tre forze politiche a mandare nella Capitale i primi deputati locali del dopoguerra. Si tratta dei democristiani Bologna e Sciolis, del comunista Vidali e del missino Gefter Wondrich, che ce la fa grazie al meccanismo dei resti. A livello nazionale, intanto, la Dc spopola, aggiudicandosi 273 su 596 seggi.

1963: nell'anno del «boom» Vidali primo senatore

Gli anni '60 si aprono all'insegna di grandi cambiamenti. Il nostro Paese è interessato dal «boom» economico e dal fenomeno dell'emigrazione interna, mentre nel mondo si dibatte attorno alle crisi del Vietnam, di Cuba, del muro di Berlino. E'in questa atmosfera quasi da rinnovata guerra fredda che i triestini vanno alle urne domenica 28 aprile 1963. La Dc, stavolta, va incontro a un discreto ridimensionamento. A Trieste, per la Camera, perde un paio di migliaia di voti rispetto al '58, ma è niente in confronto al 4 per cento secco in meno che lamenta a livello nazionale. Crescono, invece, di un migliaio di suffragi i comunisti (quasi 3 per cento in più a livello nazionale). Da questo momento in poi si comincerà a operare per il cosiddetto centro sinistra. La nostra città, numericamente, conferma la propria rappresentanza, ma si tratta di un dato ampiamente discutibile. In realtà, all'elezione del primo senatore triestino, il comunista Vittorio Vidali, già deputato in precedenza, si contrapporrano solo tre deputati alla Camera, contro i quattro precedenti. I resti, stavolta, non favoriscono il Movimento sociale, che perde quasi 10.000 voti. Gefter Wondrich resta a casa. Il suo posto, formalmente, viene preso dalla comunista Bernetich, mentre la pattuglia democristiana, scomparso Sciolis, schiera sempre due uomini, il confermato Giacomo Bologna e Corrado Belci. Piccola curiosità: prima delle elezioni c'era stato il tentativo, poi fallito, di fare una lista unica tra il Psi di Tolloy, il Psdi, e il Movimento economico nazionale, nel quale militava Gianfranco Gambassini. Uno dei propugnatori, cioè, corsi e ricorsi storici, dell'alleanza tra il Psi e la Lista per Trieste.

1968: la «beffa» Medi, non eletto per 2800 voti

Il 1968 non ha bisogno di troppe presentazioni. Tanto tranquillo è stato il quinquennio precedente, tanto agitato e in divenire si presenta quest'anno. La Dc, peraltro, aumenta le proprie percentuali nazionali, e anche il Pci, alleato con i socialproletari ottiene risultati di rilievo. E' ancora suo il senatore triestino, Paolo Sema, mentre [illegible]ello indicato dalla Dc, l'illustre studioso Paolo Medi, manca il quorum per meno di 2800 voti. Alla Camera, tutto come da copione: due Dc, i confermati Belci e Bologna, un comunista, Skerk.

Vittorio Vidali

Aurelia Gruber Benco

Corrado Belci

1972: tra le conferme, rispuntano i missini

Quattro anni caldi hanno cambiato ben poco nel Paese. Terrorismo, rivolta studentesca, autunni «caldi» a ripetizione non fanno altro che confermare sostanzialmente l'egemonia Dc e rimpinguare leggermente le percentuali missine. La sinistra, invece, flette vistosamente. Sul «Piccolo» Arnaldo Forlani invita a tutta pagina a votare Dc. E, puntuale, Trieste rimanda a Roma gli immarcescibili Belci e Bologna, assieme al comunista Skerk. Rispunta un deputato missino, Renzo de Vidovich, mentre al Senato, monopolizzato dal Pci, torna a sedersi Paolo Sema.

1976: «sorpasso» mancato e un deputato in meno

Vigilia frenetica, quella del 1976. Nell'aria c'è odore di compromesso storico tra Dc e Pci. Il [illegible]ale ultimo sembra ad[illegible]ttura in grado di poter sorpassare i democristiani. Fuoco di paglia. Va a finire che i due colossi «cannibalizzano» i partiti minori, e Trieste ne è specchio fedele. Fanno le valigie, destinazione Roma, i democristiani Belci e Tombesi e il comunista Cuffaro, tutti per la Camera. Al Senato va il solita comunista, una donna, però, Gabriella Gherbez.

1979: Dc ridimensionata dall'«effetto» Lista

La protesta anti-Osimo dà effetti a lunga scadenza, anche se non supportati da tanti mandati romani. Alla Camera finisce per approdare la sola Aurelia Gruber Benco, della Lista per Trieste, che in pratica «ciuffa» un posto a un Dc. Non ce la fa, invece, al Senato, Giorgio Irneri, seppur votatissimo. Il superstite dello scudocrociato è Tombesi, peraltro impegnato in un duello all'ultimo voto con l'ex sindaco Spaccini. Il comunista Cuffaro si riprende la sua poltrona, alla pari della senatrice Gherbez. Restano fuori i missini.

1983: si sgonfia la Lista Deputati al minimo storico

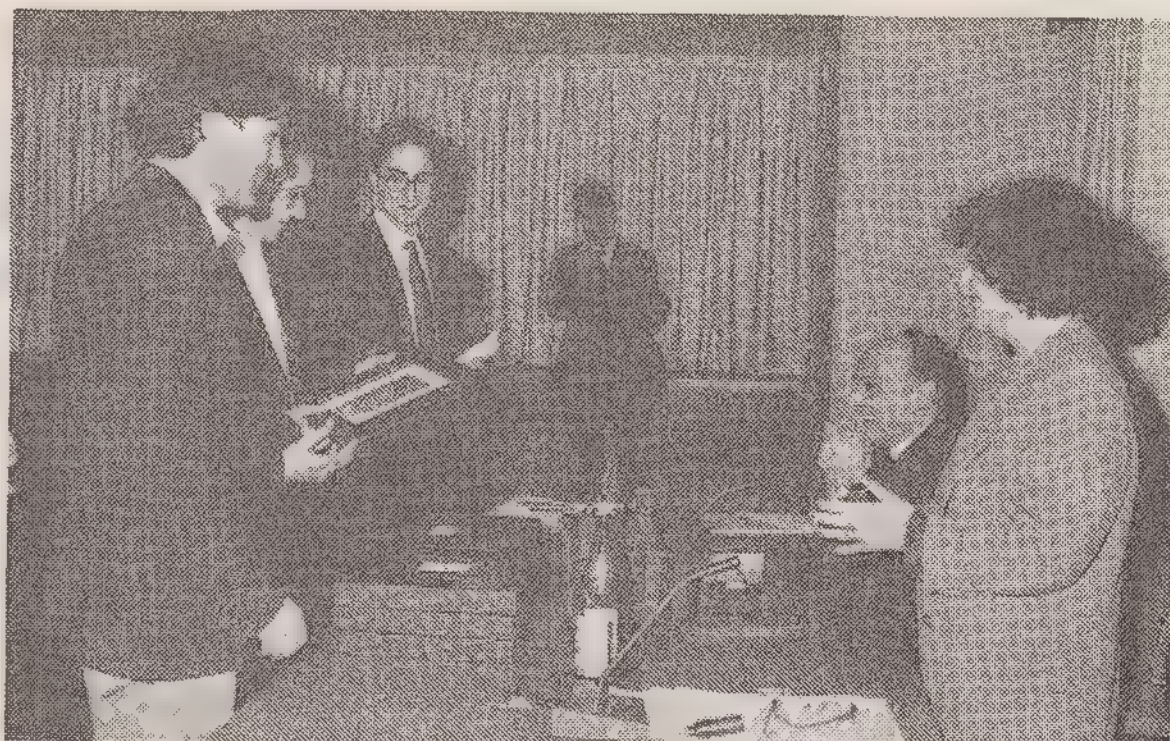
La lenta erosione partitica nei confronti della LpT continua. Manlio Cecovini, che candidava alla Camera e al Senato resta al palo, la Dc aumenta, la LpT subisce una forte emorragia alla pari dei socialisti, mentre il Pci tiene. La rissosità cittadina, l'astio tra i politici sortisce l'unico effetto di mandare la rappresentanza triestina al Parlamento al minimo storico: Gherbez (Psi) ancora al Senato, Coloni (Dc) e Cuffaro (Pci) alla Camera. Il resto è storia recente. Le «politiche» dell'87 segnano la discossa dell'asse Psi-LpT che per per la prima volta rompe il monopolio comunista al Senato, affiancando a Stojan Spetic il socialista Agnelli. Alla Camera torna Coloni (Dc), con Camber (LpT-Psi) e Bordon (Pci). E il 5 aprile? Parafrasando la Vanoni, domani è un altro voto, si vedrà.

f. b

IL CONCORSO PER IL RILANCIO DI VIALE XX SETTEMBRE

Ecco i tre rinnovatori

Premiati i vincitori, ora toccherà al Comune fare «i conti»

«Penso che l'incontro tra le tradizioni sia la grande frontiera del Duemila e che da questo evento finora impossibile possa nascere qualcosa di molto positivo per l'uomo». A questa affermazione di Paolo Portoghesi, l'architetto che firmerà la revisione del piano regolatore generale di Trieste, Elena Battaglia ha voluto rifarsi per sottolinare quell'«indirizzo umanistico» che deve rendere possibile in futuro la riqualificazione del tessuto urbano. Una riqualificazione della quale Eraldo Cecchini aveva fatto in punto fermo nel suo mandato di assessore all'urbanistica, e che l'Associazione culturale «Città viva», a lui intitolata, a voluto proseguire a dispetto di una tragica battuta d'arresto. Lo ha fatto nel contesto di «una città nella quale è difficile lavorare, impegnarsi per il bene della collettività, smuovere un solo granello di sabbia». Lo ha fatto lanciando un concorso per la risistemazione di quella zona fra il Boschetto e la piazza sant'Antonio che l'assessore scomparso voleva trasformata in un'unica, vivibile isola pedolale.

I tre giovani vincitori del concorso «per il recupero urbanistico, storico e ambientale del viale XX Settembre», durante la cerimonia di premiazione. (Italfoto)

Il «concorso per il recupero urbanistico, storico e ambientale del viale XX Settembre» si è concluso ieri con la premiazione dei tre giovani (gli architetti Paolo Jacobone e Franco Russo Cirillo e il collaboratore laureando Luca Moeller) che «per l'aderenza agli obiettivi, le preesistenze di cui si propone il riutilizzo, il raccordo con il contesto urbano, la risoluzione del problema dell'ingresso al Viale e la fattibilità per sezioni» si è imposto sugli altri sei progetti presentati dai 21 giovani che, ha detto Battaglia, «non hanno certo lavorato per vincere, ma per dare alla città qualcosa di se stessi e della loro voglia di fare». Alla cerimonia, svoltasi nella sala Baroncini di via Trento, sono intervenute diverse personalità. L'architetto Starc, in rappresentanza del presidente dell'Ordine Tamaro Seriani, ha sottolineato la validità dei concorsi pubblici come sprone per promuovere la giovane professionalità. Il dottor Bussani, dell'ufficio tecnico della ripartizione urbanistica del Comune, ha elencato ciò che da parte dell'Amministrazione già si sta facendo a proposito dell'arredo urbano. L'architetto Franco del progetto per la vasca di Sant'Antonio nel momento in cui «i problemi per la riqualificazione del tessuto urbano cominciano a concretizzarsi».

E Franco Richetti ha parlato di una città «che tende all'inerzia», ma che «masochisticamente si lagna della chiusura del Verdi, ignorando che permetterà il primo radicale intervento dopo 150 anni». Molte parole, come sempre, sulla fattibilità reale del progetto presentato per il Viale affidato ora alla disponibilità finanziaria del Comune. Per quel che riguarda i particolari del piano li si potrà conoscere a partire da domenica: la sala comunale di piazza Unità ospiterà infatti l'esposizione di tutti i progetti partecipanti al concorso per un'arteria che (come ha concluso Richetti) può essere considerata «emblematica di Trieste, ma anche del suo degrado».

Paola Bolis

«740» / (19-SEGUE)

Redditi '89

L'elenco sopra i 50 milioni

Marcat Elio ('43) 59; Marcheselli Lucia ('42) 51; Marchesi Paolo ('39) 191; Marchesich Giorgio ('55) 50; Marchesini Giulio ('43) 252; Marchesini Livio ('41) 97; Marchesoni Piero ('44) 61; Marchetti Bruno ('33) 54; Marchetti Livio ('50) 62; Marchetti Mario ('37) 138; Marchi Guido ('38) 81; Marchi Luciano ('26) 104; Marcon Luigi ('20) 189; Marcon Rosanna ('53) 53; Marcopulos Nicola ('50) 75; Marcuzzi Aldo ('37) 68; Marcuzzi Bruno ('23) 52; Mari Antonino ('27) 62; Mari Emilio ('24) 59; Mari Emilio ('39) 55; Mari Mario ('37) 84; Mari Riccardo ('13) 686; Marilli Loretta ('44) 50; Marinoni Dario ('26) 70; Marion Giuseppe ('22) 64; Marion Mario ('33) 51; Marizza Edda ('39) 65; Marizza Mario ('37) 98; Markovic Aleksandar ('30) 79; Marocchi Flavio ('39) 50; Maroth Elio ('32) 80; Marshall David ('52) 94; Marsi Alida ('40) 52; Marsich Angelo ('30) 136; Marsich Gisella ('39) 96; Marsich Nazario ('37) 51; Marsico Giorgio ('46) 55; Martelli Edoardo ('49) 62; Martinangeli Lazzaro ('43) 185; Martinelli Bruno ('29) 54; Martinelli Fabrizio ('53) 59; Martinelli Giovanni ('31) 90; Martignano Giorgio ('41) 65; Martini Andrea ('64) 56; Martini Fabio ('46) 70; Martini Sergio ('54) 78; Martini Valeria ('21) 52; Martino Edoardo ('36) 92; Martinoli Giuseppe ('35) 50; Martinoli Lidia ('24) 55; Martinoli Renato ('32) 51; Martinolli Carlo ('24) 311; Martinolli Giuliano ('56) 56; Martinuzzi Eligio ('29) 52; Martinuzzi Renato ('26) 86; Martorana Giovanni ('40) 56; Marussi Adriano ('38) 50; Marzari Fabio ('38) 112; Marzari Roberto ('48) 59; Marzi Oliviero ('37) 943.

L'elenco sotto i cinque milioni

Ceccoli Maurizio ('54) 788.000; Ceccoli Sabrina ('68) 3; Cecconi Grazia ('41) 1; Cecconi Maria ('11) 3; Cecconi Miriam ('48) -144.000; Cecconi Oriana ('69) 781.000; Cecere Anna ('39) 444.000; Cechet Bruno ('37) 0; Cechet Miranda ('37) 728.000; Cechet Novella ('31) 610.000; Cechet Sergio ('31) 2; Cechini Fulvia ('46) 1; Cechini Patrizia ('57) 550.000; Cedolin Annamaria ('44) 600.000; Cefalu Antonino ('54) 2; Ceglar Maurizio ('61) 3; Ceglar Micaela ('63) -2; Cek Elda ('27) 4; Celada Giancarla ('62) 4; Celadon Adriana ('42) 1; Celani Maria Teresa ('41) 1; Celano Lidia ('30) 500.000; Celant Felicita ('22) 400.000; Celebre Cinzia Luigia ('65) 3; Celihar Ladislava ('19) 700.000; Cella Marisa ('38) 600.000; Cellai Alessandra ('43) 3; Cellerino Silvia ('63) 2; Celli Dorina ('22) 500.000; Celli Viviana ('40) 1; Celloni Giuseppina ('55) 600.000; Cellot Miriam ('59) 3; Celotto Albina ('19) 400.000; Cenci Maria Luisa ('36) 5; Cenda Renata ('35) 400.000; Cendach Amelia ('51) 600.000; Cendach Elda ('25) 900.000; Cendach Nadia ('49) 400.000; Cenderelli Annamaria ('35) 2; Cengija Agata ('45) 4; Cennamo Luigi ('42) 2; Centazzo Alessandro ('67) 4; Centazzo Fabrizio ('64) 200.000; Centini Livia ('35) 700.000; Centis Cristiano ('40) 400.000; Centis Giulia ('19) 600.000; Centis Stefano ('68) 3; Centrone Teresa ('36) 3; Cepak Luciano ('52) 3; Cepak Nadia ('60) 400.000; Cepak Nives ('35) 300.000; Cepar Boris ('69) 2; Cepar Maria Carla ('41) 400.000; Cepar Nevio ('39) 2; Cepelnik Annamaria ('27) 5; Cepin Dralica ('51) 500.000.

LE ANALISI DEL LABORATORIO DI CLIMATOLOGIA DELL'UNIVERSITA' SUL PRIMO TRIMESTRE DEL '92

Quando il tempo ha la pressione alta

Iniziamo la pubblicazione di alcuni grafici che illustrano le caratteristiche climatiche del trimestre appena trascorso. I grafici sono stati ottenuti con l'ausilio di un computer, sulla base dei dati registrati dalle apparecchiature automatiche del Laboratorio di Climatologia. A partire dal mese di aprile, la pubblicazione dei grafici e dei commenti avrà cadenza mensile.

Pressione atmosferica. La pressione dell'aria viene automaticamente misurata da un barometro elettronico due volte al minuto; nel grafico è rappresentao l'andamento dei valori medi orari. I dati sono corretti per confronto con barometri campione a mercurio, e ridotti al livello del mare tenendo conto della densita dell'aria del momento. Sull'asse orizzontale del diagramma sono riportati i giorni del mese, sull'asse verticale i valori della pressione. L'unità di misura è l'ettopascal (simbolo: hPa), equivalente ad un millibar. Il «millimetro di mecurio» (simbolo: mmHg) è un'unità di misura non più usata; per la conversione si tenga comunque presente che 1 mmHg 1,33322387 hPa: ad esempio, 750 mmHg 1000 hPa circa.

Precipitazioni. Sono misurate da un pluviometro a bilancia. Nel grafico le precipitazioni giornaliere sono rappresentate da rettangoli neri di altezza proporzionale alla quantità di acqua caduta dalle ore 0 alle 24, espressa in millimetri (mm) secondo la scala indicata a sinistra. L'altezza di un millimetro equivale a un litro d'acqua versato sulla superficie orizzontale di un metro quadrato.

Temperatura dell'aria. E' misurata automaticamente e graficamente rappresentata con le stesse modalità della pressione atmosferica. La scala verticale, indicata a sinistra, è in gradi Celsius. I valori rappresentano le condizioni termiche della città al livello del mare.

Valori di riferimento. Le linee tratteggiate rappresentano l'andamento medio della pressione, delle precipitazioni e della temperatura relativo allo stesso mese. Come periodo di riferimento è stato scelto l'ultimo decennio normale, 1981-1990, per avere dei termini di confronto più vicini alla nostra memoria.

Università di Trieste — Dipartimento di Fisica Teorica
LABORATORIO DI CLIMATOLOGIA - TRIESTE — GENNAIO 1992
TEMPERATURA DELL'ARIA l.m.m.: media mensile: 5.7 °C (+0.2 °C)

Università di Trieste — Dipartimento di Fisica Teorica
LABORATORIO DI CLIMATOLOGIA - TRIESTE — GENNAIO 1992
PRESSIONE ATMOSFERICA l.m.m.: media mensile: (+9.2 hPa)
PRECIPITAZIONI GIORNALIERE: totale mensile: 17.9 mm (-40.3 mm)

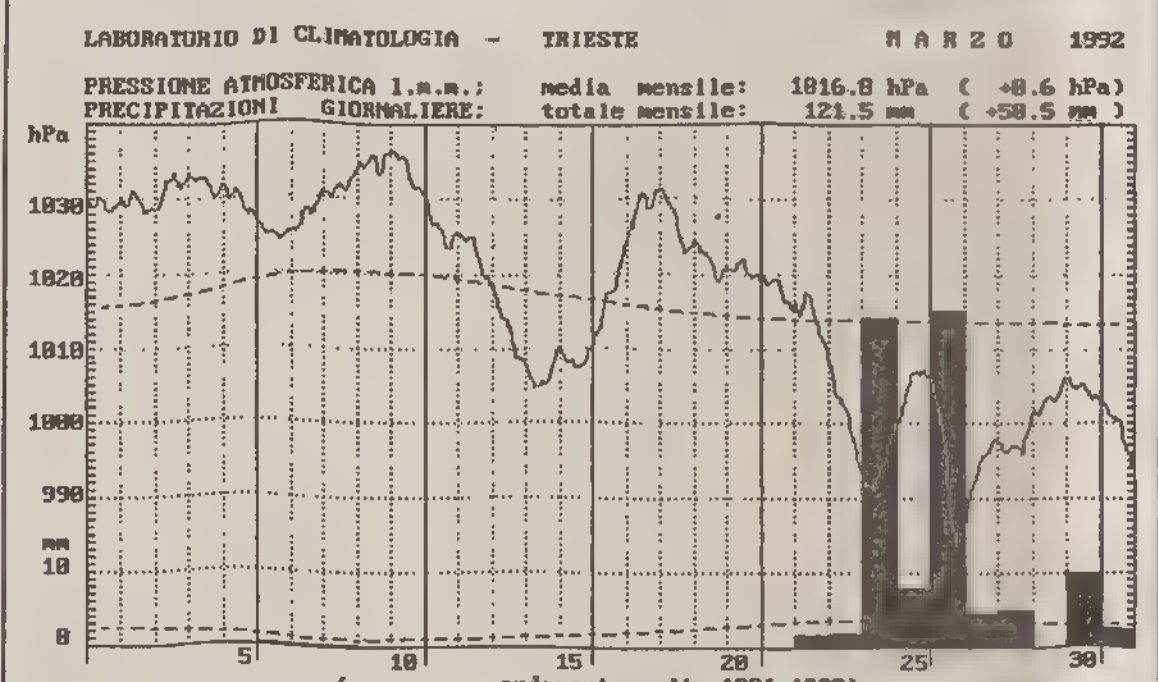
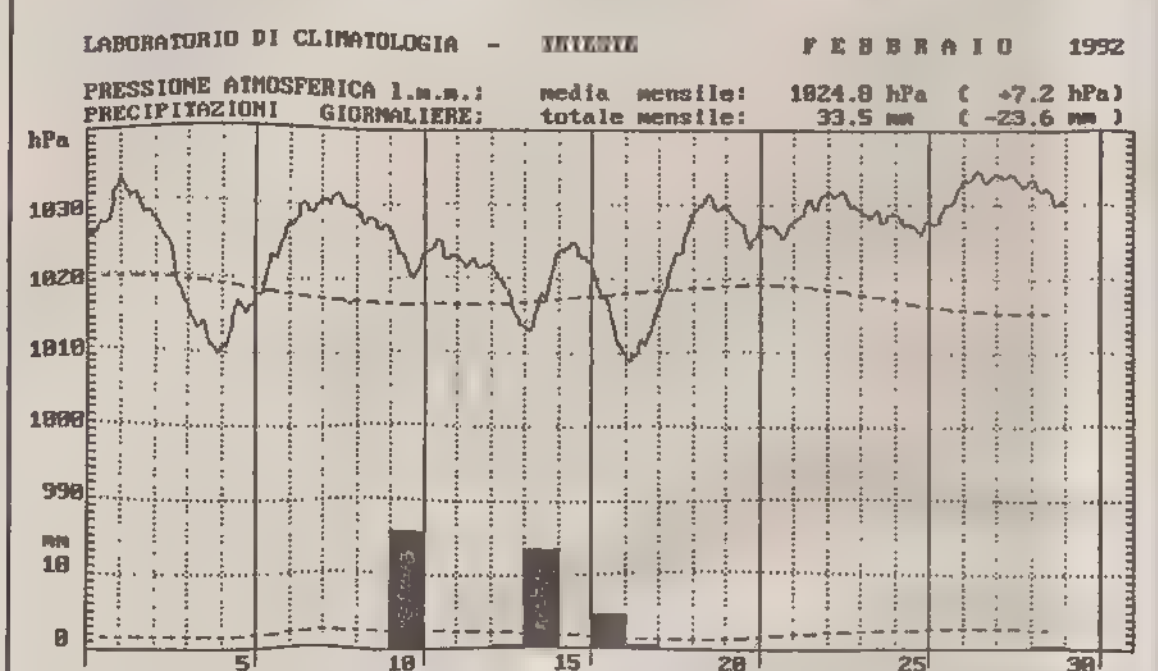
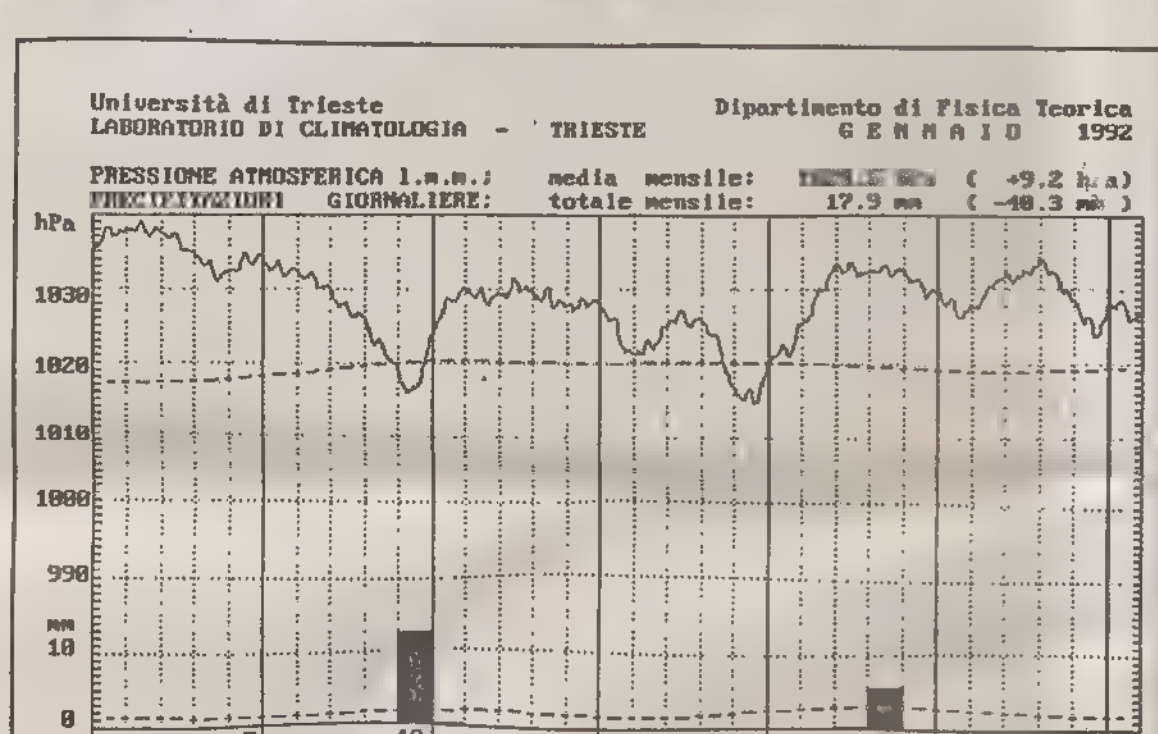
LABORATORIO DI CLIMATOLOGIA - TRIESTE — FEBBRAIO 1992
PRESSIONE ATMOSFERICA l.m.m.: media mensile: 1024.8 hPa (+7.2 hPa)
PRECIPITAZIONI GIORNALIERE: totale mensile: 33.5 mm (-23.6 mm)

LABORATORIO DI CLIMATOLOGIA - TRIESTE — MARZO 1992
PRESSIONE ATMOSFERICA l.m.m.: media mensile: 1016.8 hPa (+0.6 hPa)
PRECIPITAZIONI GIORNALIERE: totale mensile: 121.5 mm (+50.5 mm)
(-------- andamento medio 1981-1990)

GENNAIO 1992.
Con riferimento al grafico, si può notare che il mese è stato caratterizzato dall'alta pressione, con una media mensile di 1028.5 hPa livello del mare, 9.2 hPa superiore alla media dell'ultimo decennio normale 1981-1990. Le giornate di tempo stabile sono caratterizzateda un'oscillata caratteristica per periodo di 12 ore, avente un massimo alle dieci di mattina e di sera ed un'ampiezza di circa 1hPa. Se evidenzia il transito di due depressioni di maggiore intensità nei giorni 10 e 20. Precipitazioni di media intensità si sono verificate nei giorni 10 e 24: il totale mensile (17.9 mm) è stato inferiore di 40.3 mm al totale normale 1981-1990. La temperatura dell'aria media del mese (5.7 C) è stata appena superiore (+0.2 C) alla media normale dell'ultimo decennio rappresentata dalla linea tratteggiata (vedi grafico).

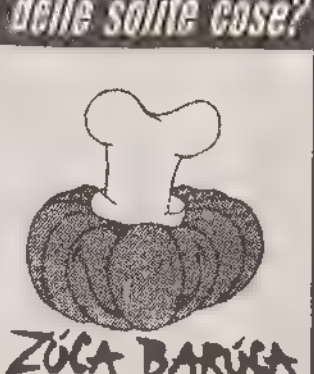
Le giornate serene sono caratterizzate da un'ampia escursione giornaliera della temperatura (ovvero da forti differenze tra la temperatura massima diurna e la minima notturna); al contrario, le giornate con cielo coperto hanno escursioni termiche ridotte. Contrariamente all'andamento normale, che presenta temperature più basse verso il giorno 10 e più alte nella seconda metà del mese, il gennaio 1992 è stato caratterizzato da una settimana più calda (giorni k6-12) e da un rilevante impulso di aria fredda con il minimo il giorno 21. La bora ha soffiato con notvole intensità dal giorno 20 sino al 30, raggiungendo le velocità più elevate il giorno 21, con una massima rafia di 42 m/s (151 km/h) da NE.

FEBBRAIO 1992.
Anche questo mese è stato caratterizzato dall'alta pressione (1024.8 hPa), 7.2 hPa superiore all'ultima media decennale. Le maggiori depressioni sono tansitate nei giorni 4, 14 e 16. Le precipitazioni, più intense nei giorni 10, 14 e 16 hanno raggiunto nel mese un totale di 33.5 mm, 23.6 mm inferiori al normale. La temperatura dell'aria, normalmente più bassa alla metà del mese, ha avuto andamento alterno, con un primo impulso di aria fredda culminato il giorno 9, ed un secondo impulso dal giorno 16.

MARZO 1992.
La pressione, ancora alta durante le prime due settimane, ha cominciato a cedere con il transito di una prima perturbazione nei giorni 14 e 15, per volgere, dopo una settimana di recupero, decisamente verso il basso il giorno 23. La pioggia, scarsa sin dalla seconda metà di novembre 1991, è riomparsa abbondante soprattutto nei giorni 24 e 26, con totali giornalieri di circa 45 mm, portando il totale mensile a 121.5 mm, 50.5 in più del normale. La temperatura del mese di marzo è stata in media normale (9.1 C); in alcune giornate (1,7,9,10,16,21) si sono superati i 15 C, mentre un raffreddamento medio di circa 5 C ha caratterizzato l'ultima settimana del mese.

Complessivamente il trimestre invernale è stato caratterizzato da alta pressione (+5.6 hPa), temperatura normale (+0.2 C) e precipitazioni appena inferiori alla media dell'ultimo decennio (172.9 contro 186.3 mm).

Franco Stravisi

NOTA
Chi è Stravisi

Il professor Fulvio Stravisi, 46 anni, lauratosi in fisica nel '70, attualmente è professore associato presso il Dipartimento di fisica teorica dell'Università di Trieste, dove insegna «Fisica terrestre e climatologia» e si occupa del laboratorio di climatologia. In passato è stato incaricato del corso di oceanografia al nostro ateneo.

COME OGNI ANNO, IL PESCE D'APRILE LASCIA IL SEGNO

Eppur si abbocca

Un fax burlone: «C'è Cossiga, ripulite il Lloyd Adriatico»

Servizio di
Roberto Degrassi

Preziose «reliquie» ricostruite in laboratorio, strade bloccate per lavori inesistenti, uffici da rispolverare per impellenze d'etichetta. Non stranezze ma normalità, quando il foglio del calendario avverte che è il primo d'aprile. Eppure ogni anno qualcuno ci casca. Non se n'è ricordato, ad esempio, il responsabile della «Publicasa» che ieri mattina ha ricevuto un fax proveniente dal Lloyd Adriatico: «Con la presente siamo a chiedervi un intervento di pulizia straordinaria degli uffici siti in Largo Ugo Irneri, entro il giorno 3 c.m. per improvvisa visita del Capo dello Stato». Ma di Cossiga, naturalmente, nemmeno l'ombra. E'bastata una telefonata a chiarire l'equivoco e a fermare in tempo un esercito di volonterosi armati di spray e ramazza.

Erano «burloni» nottambuli quelli entrati in azione in via Pauliana. Un paio di transenne e, oplà, il gioco è fatto. Strada chiusa per lavori. Già, ma quali? Qualcuno, abituato a vie ridotte a cantieri, se l'è bevuta tutta d'un fiato. Ma i sospettosi si sono rivolti ai vigili urbani e le transenne sono sparite prima di mezzogiorno. Entro la mattinata è stato abbattuto anche il muro di mattoni costruito, con la complicità delle tenebre, davanti alla rivendita tabacchi in via Orlandini 36. In un primo tempo la vittima del «pesce», ignara e allarmata, ha pensato di rivolgersi ai carabinieri. Poi, dopo uno sguardo al calendario, ci ha riso sopra e ha cominciato la caccia all'autore del «tiro».

In un altro scherzo sono stati accumunati il nostro giornale e l'equipe del liceo Oberdan che nei giorni scorsi ha ricostruito in laboratorio il miracolo di San Gennaro. Ecco spuntare come funghi, allora, le locandine del «Piccolo» per annunciare un altro prodigio: la stessa equipe è riuscita a realizzare la fionda di Santa Cunegonda...

La fantasia, del resto, non ha mai fatto difetto ai triestini. La lista dei «pesci d'aprile» celebri è bella nutrita. Nell'87 una fantomatica lega contro le Zecche e la «Volkswagen partei-Bozen» promossero con un baracchino in piazza dell'Unità d'Italia la prima caccia al colombo. Altri matacchioni «organizzarono» al Centro di Miramare un misterioso «College di primavera di metafisica matemagica», con lezioni sul bus 36 e rinfresco a base di zuppa di quark.

Qualche anno fa sul portone del Municipio venne affisso un cartello che annunciava una manifestazione dei Verdi. Oggetto: «Gli effetti benefici dei gas di scarico delle automobili sull'organismo umano». Uno scherzo che, ripetuto pari pari adesso, farebbe comunque effetto. E che dire dell'iniziativa del Governo in esilio dell'isola di Mompracem? Sandokan e soci avevano rivendicato la chiusura al traffico pedonale e la creazione di «zone motorali» in via delle Torri e sul Molo Audace.

In alto le locandine dello scherzo, sotto la rivendita tabacchi «murata» in via Orlandini (Italfoto)

IACP, NEL 1991 SONO STATI RECUPERATI 519 MILIONI DI MOROSITA'

Solo dodici sfratti

Nel 1991 l'Iacp triestino ha concluso ben 130 pratiche di azione legale per morosità recuperando un importo di 519 milioni, 12 sono risultati gli sfratti eseguiti. Attualmente sono in corso altre 438 pratiche. Nel mese di febbraio '92 ne sono state concluse 16 con un recupero di quasi 50 milioni. Sono in corso 9 azioni di sfratto altre 96 sono in lista d'attesa. Anche in febbraio è stato eseguito uno sfratto. «L'Istituto — ha spiegato il presidente dell'Iacp, Emilio Terpin — non si one in una posizione d'inerzia nei casi di mancata documentazione dei redditi e in presenza i morosità. L'ufficio legale dell'ente, infatti, ha operato per recuperare gli importi corrispondenti ed ha proceduto, nei casi di persistenza dell'insolvenza, a far eseguire lo sfratto». Lo stesso avvocato Terpin si affretta però a chiarire che «l'Iacp non vuol essere il persecutore di coloro che per motivi diversi possono essersi trovati in un momento di particolare avversità. Gli sfratti sono eseguiti quando si ha la certezza che l'interessato non vuol farsi carico di un dovere fondamentale, quello di corrispondere il canone di locazione commisurato al reddito, e ignora completamente i solleciti dell'istituto che aiuta sempre gli svantaggiati accettando anche una soluzione graduale». L'approccio dell'Iacp al «nodo-morosità», perciò, non è solo di tipo temporale, ma anche morale, finanziario (azioni di sfratto sono intentate verso chi ha debiti più alti al fine di limitare i danni per l'Istituto) e, infine, sociale «giacchè — ribadise Terpin - valutiamo attentamente le conseguenze sociali dello sfratto preoccupandoci dei nostri utenti attuali e di quelli futuri». Dalla fine del '90, infine, il saggio degli interessi legali è stato modificato passando al 10%. In pratica gli utenti morosi devono sborsare di più per i ritardati pagamenti.

Attualmente sono in corso altre 438 pratiche

IN PRETURA

Esame di preziosi alla Banca d'Italia

Nuova trasferta della magistratura alla Banca d'Italia per un esame di preziosi che, secondo la Finanza, sarebbero di contrabbando. Gli ori per un valore di poco inferiore ai 40 milioni, furono sequestrati il 4 novembre dell'88 nella macchina di Marco Fabris, 70 anni, di Montecchio Maggiore nel Vicentino, in sosta in piazza Dalmazia. Difeso dall'avvocato Giovanni Vasoin di Padova, Fabris è comparso davanti al pretore Manila Salvà, p.m. Emanuela Bigattin, e ha spiegato di avere avuto i gioielli in conto vendita dalla filiale milanese di una società di Brescia. I documenti inerenti la particolare merce furono inviati per fax alla Finanza che fece rilevamenti di carattere amministrativo nell'azienda, ma purtroppo non fu trovata la bolla di consegna.

Poiché il valore dei gioielli è molto discorde, il pretore ha deciso di esaminarli assieme al perito nella sede della Banca d'Italia, dove sono custoditi. La particolare udienza, presente il p.m. e il difensore, avrà inizio alle ore 10 del prossimo 7 maggio. E' questa la seconda volta in breve tempo che la Pretura si trasferisce nell'istituto bancario: ci andò per la prima volta il 17 maggio scorso per visionare i preziosi assortiti sequestrati dalle Fiamme gialle l'8 novembre dell'88 al mediorientale Avraham Cohanam, titolare a Milano assieme a suo figlio di una società che si interessa di preziosi. Il valore dei gioielli sequestrati a Cohanam si aggirerebbe sul miliardo, e anche a lui venne contestata l'accusa di contrabbando. Il processo a Cohanam e a suo figlio verrà celebrato il prossimo 7 maggio.

Assolto dalle accuse di lesioni e minacce

Per un vecchio risentimento, Bruno De Nardo, 52 anni, via dei Giardini 65/8, ingiuriò Maria Rosaria Liso, via Madonna del Mare 7, le provocò lesioni e la minacciò. Assistito dall'avvocato Furio Stradella è stato assolto dalle ingiurie per reciprocità, dalla minaccia perché il fatto non sussiste e ritenute le lesioni di natura colposa è stato condannato a 100 mila di multa con i benefici e al risarcimento dei danni alla Liso costituitasi parte civile con l'avvocato Alessandro Carbone. I due s'incontrarono casualmente il 5 aprile dello scorso anno nei pressi dell'Usl in via Vespucci e avvenne la scenataccia. Il fatto ha un precedente che risale al 1986, quando il finanziere Francesco Papapicco, marito della Liso, avrebbe carpito a De Nardo 6 milioni per ungere certe ruote e sistemare suo figlio nelle Fiamme gialle. Per tale fatto fu processato e condannato.

Miranda Rotteri

VISITA DEL PAPA: RINALDI E L'AC CON BELLOMI

Solidarietà al Vescovo

«E' deplorevole utilizzare il Pontefice per ragioni elettorali»

Severa critica dell'assessore regionale Dario Rinaldi al comportamento del Msi in occasione della visita del Papa a Trieste. «E' deplorevole — ha commentato — che il programma del Pontefice venga utilizzato, con inammissibili strumentalizzazioni e vere e proprie falsità, quale argomento della campagna elettorale in corso». Rinaldi ribadisce la sua piena solidarietà al vescovo Bellomi, «fatto oggetto — deplora — di violenze verbali, che richiamano mai sopite velleità squadristiche». Secondo l'esponente democristiano, «alcune forze politiche e in particolare il Msi e taluni ambienti cittadini, ritengono di fare della visita del Papa motivo di polemica e di divisione, dimostrando, nel loro modo di estremizzare la caccia al voto, un cinismo francamente inaccettabile non solo per i credenti, ma per tutte le persone dotate di buon senso. Questo è un campo — ammonisce infine Rinaldi — che deve rimanere estraneo alla contesa partitica».

Solidarietà al Vescovo è stata espressa anche dall'Azione Cattolica, che — in una nota — condanna «chi, professandosi cattolico, continua a alimentare sentimenti di divisione e discriminazione».

Nel frattempo, Roberto Menia, capolista del Msi alla Camera, ha detto di prendere atto con soddisfazione che il Papa si recherà a Redipuglia: «E' chiaro però — ha aggiunto — che il fatto non sposta minimamente la nostra posizione di assoluta contrarietà alla messa bilingue in piazza Unità».

TESORO

Pensionati e tasse

La direzione del Tesoro porta a conoscenza degli utenti che i modelli 201 relativi ai redditi del 1991 dei pensionati degli Istituti di previdenza e delle Ferrovie saranno allegati alle pensioni del prossimo mese di aprile. I modelli relativi a tutte le altre pensioni ordinarie perverranno insieme all'assegno della rata di maggio. I conguagli fiscali saranno regolati sui trattamento pensionistico dei mesi di aprile e maggio.

ADESIONI

Difesa ricreatori

Nuove adesioni al coordinamento dei genitori per la difesa dei ricreatori. Come annuncia il presidente, Elena Del Monte, in una nota, nell'organismo che ha come obiettivo la difesa e il rilancio della tradizionale istituzione triestina, hanno fatto recentemente il loro ingresso la Consulta femminile del Comune di Trieste, «Linea Azzurra», il Centro di coordinamento per la scuola democratica e l'XI circolo didattico.

COMUNE

Ungheria e Italia: le donne a confronto

«Votiamo per le donne». Sull'onda di questo leit motiv si è parlato ieri, nel corso di una conferenza stampa promossa dalla «Consulta femminile del Comune di Trieste». E di sostegno, si è detto, le donne «in politica» ne hanno bisogno giacché c'è il rischio che in questa campagna elettorale escano danneggiati i candidati economicamente più deboli. Ma veniamo al senso della conferenza, che è stata indetta per illustrare ai giornalisti, l'esito di un incontro, avvenuto venerdì scorso, a Budapest, tra una delegazione della consulta, composta da 26 donne, e le rappresentanti femminili di tutte le forze politiche del parlamento ungherese. «E' stato un incontro particolarmente cordiale», ha sottolineato Carla Guidoni Benedetto, presidente della consulta che raccoglie 13 associazioni femminili cittadine», che ha messo a confronto le varie tematiche femminili nelle diverse realtà europee e dal quale è emersa la realtà della donna ungherese. Una donna che deve lottare ogni giorno per la sopravvivenza e che ha, quindi, ben poco tempo da dedicare alla vita associativa». In sostanza, facendo un parallelo tra il mondo femminile ungherese e quello italiano, quest'ultimo gode di vantaggi sociali, legislativi e di migliore qualità della vita complessiva, che l'altro non possiede. Tanto per fare qualche esempio: l'opinione pubblica e lo stesso Parlamento non vedono di buon occhio le donne «in politica». Su 384 deputati soltanto 28 sono del gentil sesso. Ma neanche per la donna qualunque son rose e fiori. Infatti, se l'occupazione femminile è massiccia ed ha raggiunto l'86% della globalità, la sua retribuzione è mediamente inferiore, rispetto al collega maschio, del 15%. A conclusione della visita, Carla Guidoni ha consegnato alle parlamentari ungheresi una medaglia in argento del Comune di Trieste.

d.c.

RIFONDAZIONE CONTESTA ALL'ERDISU DI DISCRIMINARE ALCUNI CIRCOLI CULTURALI

Una guerra per gli spazi

Tria, presidente dell'Ente, (foto), nega ogni intervento a favore dei candidati Dc e ribatte alle accuse comuniste

Un manifesto con un timbro di troppo, una «presunta» discriminazione sull'uso deegli spazi, un volantino provocatorio con accuse pesanti. Ed è guerra tra l'Erdisu e gli studenti di Rifondazione comunista. «Pietra dello scandalo», una manifestazione organizzata il 18 marzo, dai circoli culturali «Il Segno» e «La Pira» sul tema del volontariato. All'iniziativa avevano preso parte oltre all'oratore principale don Gelmini il vescovo Bellomi, e l'onorevole Coloni. Sui manifesti che pubblicizzavano l'incontro, svoltosi alla Stazione marittima, si preannunciava un contributo dell'Erdisu. La dicitura aveva scatenato le reazioni dei giovani comunisti, che in un volantino affisso nei giorni seguenti negli atrii dell'ateneo triestino, ipotizzavano un finanziamento della campagna elettorale della Dc da parte dell'ente. Inoltre, nello stesso volantino veniva denunciata una presunta discriminazione di trattamento tra i vari circoli culturali. Dal testo sembrava infatti che gli amministratori dell'Ente avessero negato l'uso di uno spazio all'associazione culturale «Pio La Torre», promotrice di un'iniziativa sul «Diritto allo studio» nel corso della quale era prevista la partecipazione dei due candidati di Rifondazione, Spetic e Cuffaro. A questo punto si è scatenata la bagarre. L'Erdisu ha riunito il consiglio di amministrazione per fare chiarezza su quanto accaduto e decidere se far partire o no un'azione legale nei confronti di Rifondazione comunista. «Non avremmo voluto arrivare a tanto — spiega il neopresidente, Pompeo Tria — ma alcune accuse sono molto gravi e non potevamo non prendere provvedimenti». Anche perché secondo Tria ci sono molte inesattezze che vanno precisate. «Alla data della manifestazione — dice infatti — organizzata dalla "Pira" e "Il Segno" non avevamo ancora provveduto concretamente al finanziamento, che era stato approvato ad ogni modo, nell'ambito delle attività culturali, ben prima che si aprisse la campagna elettorale». Bisogna inoltre ricordare che i due circoli sono regolarmente iscritti all'Albo delle associazioni studentesche, mentre non abbiamo mai sentito nominare quest'ultima associazione «Pio La Torre». Le associazioni promotrici del dibattito sul volontariato nel frattempo hanno ritirato la richiesta di contributo, per non sollevare altre polemiche. Ormai però, la frittata è fatta. E' troppo tardi per far finta di niente. Secondo gli amministratori dell'Erdisu, le accuse vanno ritrattate, altrimenti ne va di mezzo il buon nome dell'ente. «Anche perché — precisa ancora Tria — gli studenti comunisti ci accusano di aver impedito loro l'accesso alle Case dello studente. Nessuno dei miei funzionari è stato però messo al corrente dell'iniziativa, né è mai stata presentata una richiesta formale in merito. Quindi, come avremmo potuto negare uno spazio che non ci è mai stato domandato?». Su questo punto, in un secondo tempo, concorda anche Rifondazione comunista, che in un comunicato stampa fa marcia indietro e ammette «che non c'è stato alcun rifiuto da parte degli amministratori per l'uso dei locali». Nemmeno una parola però che moderi le accuse relative al finanziamento da parte dell'ente alla campagna elettorale della Democrazia cristiana. Anzi, nella nota si sottolinea come il manifesto che annunciava anche l'intervento di un candidato dc alle elezioni per il Parlamento, non abbia provocato alcuna smentita per quanto riguarda il contributo da parte dell'Erdisu. Viene ricordato inoltre «che le copie del manifesto, tuttora presenti sui muri dell'Università, sono state deaffisse dagli albi ordinari del Comune, per palese violazione delle norme che regolano lo svolgimento della campagna elettorale». Dal canto suo, l'Ente regionale per il diritto allo studio, si dichiara innocente e «estraneo all'intera vicenda». «Riaffermiamo — ha concluso Tria — il più scrupoloso rispetto delle leggi e dei regolamenti e stiamo valutando l'opportunità di intraprendere ogni azione legale per la tutela del buon nome dell'ente e degli amministratori».

Erica Orsini

IN MARGINE ALLA POLEMICA RC-ERDISU

Operazione censimento in tutti i circoli culturali

Ma l'Arci protesta per il ritardo dei contributi

La polemica tra Erdisu e Rifondazione comunista potrebbe trascinarsi a lungo a colpi di querela, ma ha sortito anche un effetto immediato. In seguito agli ultimi eventi, infatti, verrà avviata un'indagine approfondita sull'operatività dei vari circoli culturali presenti nell'ateneo triestino. «Dopo quello che è accaduto — spiega Pompeo Tria — si fa avanti la necessità di un controllo più accurato sull'attività delle associazioni studentesche. Voglio precisare che non ho alcuna prevenzione di natura politica nei confronti dei vari circoli universitari. Per me sono tutti uguali e fino a prova contraria operano in perfetta trasparenza e legittimità. Certo che l'ultima polemica della quale siamo stati oggetto ci costringe ad osservare più da vicino il loro operato. Ad ogni modo — conclue Tria — chi non ha nulla da nascondere, non deve temere nessun tipo di provvedimento "punitivo" perché non ci sarà». «Ben vengano dei controlli più rigorosi — replica Mario Milo dell'Arci — se vengono fatti usando lo stesso metro per tutte le associazioni e se non nascondono doppi fini». I membri dell'Arci non hanno nulla in contrario sulle intenzioni espresse dal presidente dell'Erdisu, ma nutrono alcune perplessità sulla vera utilizzazione che sarà poi fatta dei risultati dell'indagine. «Non vorremo — continua Milo — che quest'operazione celasse la volontà di disfarsi delle associazioni culturali. La nostra è una preoccupazione del tutto comprensibile, dato che da mesi, attendiamo un rimborso spesa da parte dell'Ente. Abbiamo presentato una regolare documentazione, per una spesa calcolata attorno ai venti milioni. Tutto è stato regolarmente approvato da tempo dal consiglio di amministrazione dell'Erdisu. Finora, però, non abbiamo ancora visto una lira. Sì ai controlli dunque, no invece all'esclusione definitiva delle associazioni dalla vita universitaria».

DIFFICOLTA' NEGLI SCAMBI TRA ATENEI

Erasmus, non è tutto oro anche se luccica un po'

In Francia si studia bene, ma si mangia male. In Italia le strutture sono carenti, ma la mensa sembra un ristorante di lusso. Della serie, nessuno è perfetto. Il Progetto Erasmus alla fine, serve anche a fare dei confronti tra le varie strutture universitarie. Più proficui e vivaci, proprio perché tutto è visto con gli occhi degli studenti. Le presentazioni in carta patinata degli atenei, i metodi di studio «spiegati al pubblico» nei dépliant informativi dicono molto meno, del racconto di chi ha vissuto l'esperienza in prima persona. Susanna del Sabato, Daniela Santor, Costanza Loser ed Enrico Bran sono tornati da poco da Bordeaux, dove hanno trascorso qualche mese per approfondire alcuni argomenti utili alla tesi che stanno preparando, nella facoltà di Giurisprudenza. A Trieste si trovano invece, due studentesse francesi, provenienti dalla stessa università, Mjlene Daros e Alexandra Faure. Ed è proprio dal loro vissuto, che emerge un quadro complesso, ma esauriente di due realtà in parte diverse, in parte molto simili. Differente il tipo di organizzazione, soprattutto in fatto di strutture. «A Bordeaux — racconta Enrico — avevamo a disposizione aule enormi per seguire le lezioni, con posti a sedere per migliaia di studenti. Cosa che qui, neanche immaginiamo». «Gli alloggi e i pasti però — spiega Susanna — lasciavano molto a desiderare e costavano parecchio». Anche la didattica, almeno a Giurisprudenza differisce in molti aspetti da quella italiana. «In Francia — sottolinea Costanza — la pratica è determinante per la conoscenza della materia. Mentre da noi si lavora solo sulla teoria, per gli studenti francesi sono importanti gli esami scritti, le dissertazioni sui casi pratici, i commenti su alcune sentenze». E per le «cugine» francesi com'è stato l'approccio con Trieste? «Difficile all'inizio — racconta Mjlene — soprattutto per trovare un alloggio e un luogo per studiare. La carenza di spazi è sconfortante. I docenti però sono stati disponibili, mi hanno aiutato molto». Difficoltà a parte, l'esperienza umana è unica in entrambi i casi. Permangono invece ancora alcune difficoltà di comunicazione tra i docenti, che si traducono in svantaggi pratici, come l'arrivo a destinazione quando i corsi sono già iniziati. Dettagli importanti di cui, ricordano i ragazzi, è bene tener conto in futuro.

DIARIO

'Macchè l'esame! L'incubo è prima'

Caro diario, è opinione diffusa che la parte più dura di un esame sia la lunga preparazione, lo studio, fino a poco prima della fatidica ora. In realtà non è affatto vero: una volta forse era così, quando ad una sessione ordinaria si presentavano al massimo una ventina di persone. Oggi l'Università si è rimodernizzata ed ha assimilato tutti i principi della società di massa. Non più pochi spauriti studentelli, ma centinaia di aspiranti dottori affollano liste d'esame chilometriche. La trafila è una lunga storia, potete anche mettervi comodi... Cominciamo da quando il nostro piccolo Einstein va a iscriversi in lista. Trova un buon numero, diciamo un trentadue. «Me la cavo in un paio di giorni al massimo», pensa fiducioso. Se ne torna a casa (magari abita anche fuori città) e rifinisce alcuni particolari della preparazione. Il giorno del presunto esame il nostro Einstein arriva con un buon anticipo, per vedere le interrogazioni, ma con orrore scopre che la lista aveva avuto un piccolo incidente, oppure si era persa, o altri «inghippi». Si riscrive, ma questa volta gli tocca il 209: una settimana se il prof ne fa fuori trenta al giorno. Se però si calcola che interroga solo dal lunedì al giovedì mattina e che la settimana seguente l'esame viene sospeso, la fatidica data si allontana ancora di più. Pazienza! Il nostro studentello, ormai vicino a una crisi di nervi, riprende il treno e torna ai suoi libri. Ripete la materia per la quindicesima volta e si tiene in contatto con qualche collega. Le notizie, giorno dopo giorno, sono contraddittorie: lunedì chiede cose facili, martedì ne butta fuori la metà, mercoledì ne interroga appena dieci... Niente di più tranquillizzante per uno studente sotto esame. Finalmente arriva il gran giorno: si prepara per bene, cura tutti i particolari, vestito sobrio, ma non troppo serio, perfettamente sbarbato, capelli in ordine, e arriva in Università verso le nove. Certo ce ne sono una trentina prima di lui, ma spera di cavarsela in giornata. Non fa a tempo a concludere il primo candidato della giornata che nell'aula fa irruzione un altro professore sbraitando in malo modo davanti ai suoi colleghi che quell'aula è sua e che deve essere liberata. Armi e bagagli in mano, una truppa di studentelli con i nervi a pezzi segue per mezzo ateneo il professore alla ricerca di un'aula. Una volta trovato un ripostiglio libero gli esami riprendono, fino a quando non compare un ennesimo professore che reclama l'aula. Altro trasloco: si finisce nello studio del professore: due metri quadrati abbondanti, appena il posto per interrogante e interrogato. Dopo essersi subito ventinove esami, con la faccia in condizioni indecenti, alle otto di sera tocca finalmente al nostro Einstein.

Matricola

COOPERATIVA DI SOLI STUDENTI PER LA GESTIONE DEI SERVIZI

«Tempi moderni» in biblioteca

I quindici soci attendono ora un sostegno dal piano d'intervento di 300 milioni

Si chiamano «Tempi moderni», hanno un paio di settimane di vita ora sono pronti a partire. Stiamo parlando dell'ultima nata tra le cooperative universitarie, l'unica ad essere composta esclusivamente da studenti universitari. Quindici soci fondatori e una trentina di simpatizzanti, completamente autofinanziati. Obiettivo principale, la gestione part-time delle biblioteche, laddove la struttura universitaria non riesce a coprire alcune carenze croniche come la mancanza di personale. Niente di nuovo, per i ragazzi. Tutti, chi più chi meno, fornivano già questo tipo di servizio nell'ambito delle varie facoltà triestine. Gratis naturalmente. «Si è pensato così — spiega il presidente, Giovanni Sermann — di dare una struttura unica a realtà già esistenti ed operanti, in grado di garantire un servizio efficiente e continuativo all'ateneo e allo stesso tempo uno stipendio minimo agli studenti». «L'iniziativa — continua Marco Milo, dei promotori — è stata appoggiata dal rettore, che ci ha fortemente incoraggiato in questa direzione». Ora che la cooperativa è fatta, gli studenti attendono fiduciosi i contributi dell'Università e dell'Erdisu. Senza soldi si sa, si combina poco. E i finanziamenti potrebbero rivelarsi un problema, dato che i fondi attualmente a disposizione per tutte le cooperative universitarie si riducono ad una quarantina di milioni. Gli studenti però sono ottimisti. «Esiste un piano d'intervento — conclude Milo — presentato dall'università per la gestione delle biblioteche di 300 milioni. Il lavoro, a quanto pare non dovrebbe mancare, spetta agli enti competenti reperire i fondi per finanziarlo».

APPUNTAMENTI

Industria e studenti a confronto sugli scenari del mondo del lavoro

● Venerdì 3 aprile, alla facoltà di Magistero dell'Università di Trieste, in via Tigor 22, si terrà una giornata di lavoro sul tema «Sport, educazione e competitività». I lavori avranno inizio alle 15.

● Industria e università a confronto il 9 aprile, alle 11, nella sala conferenze della facoltà triestina di Economia e commercio. Nel corso dell'incontro verrà presentato il progetto di collaborazione industria-università «Luciano Izzi» promosso dalla delegazione regionale dell'Intersind e l'università, con il patronato della presidenza del Consiglio della Regione. L'iniziativa si propone di favorire lo scambio di conoscenze ed esperienze fra aziende a partecipazione statale e le facoltà di Giurisprudenza, Ingegneria, Economia e commercio e Scienze politiche, nel campo della contrattazione collettiva, delle relazioni industriali e della normativa del lavoro. Tra i relatori, il direttore dell'Intersind, Antonio Sambo, il presidente del consiglio regionale Nemo Gonano, il rettore Giacomo Borruso, l'assessore all'Istruzione e la cultura Silvano Antonini. E' prevista la partecipazione del ministro dell'Università e la ricerca, Antonio Ruberti.

● Continuano, nell'auditorium della Casa dello studente di Pordenone, gli incontri promossi dall'Istituto regionale di studi europei. Venerdì 10 aprile, alle 18, Alain Wasmes, corrispondente per l'Italia di «Les Echos» parlerà sul tema: «Francia: ristrutturazione industriale e misura di politica sociale».

Borse di studio e premi

Università di Trieste, premio di studio unico alla memoria di Giovanna Alberta Sblattero di lire 600 mila, per studente meritevole iscritto agli ultimi due anni di Giurisprudenza o al secondo triennio di Medicina e Chirurgia. Entro il 30 aprile 1992 presentare domanda in carta semplice al Magnifico Rettore.

Fondazione Silvio Basevi, due premi di lire un milione a favore di laureati della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Trieste. Voto minimo di laurea 110/110. Entro il 31 ottobre 1992 presentare domanda in carta semplice alla Fondazione, piazzale Europa 1, 34127 Trieste.

Istituto Scientifico Roussel, sei borse di studio annuali di lire 10 milioni per laureati in discipline biomediche di età inferiore ai 35 anni; allo scopo di favorire progetti di ricerca inerenti i processi di invecchiamento. Entro il 15 maggio 1992 presentare domanda a Isr Italia, via Gran Sasso 18, 20131 Milano.

Università di Trieste, premio di studio di lire 500 mila alla memoria di Ernesto Pizzamus. Destinato a un laureato della Facoltà di Medicina e Chirurgia, nato a Trieste che abbia elaborato una tesi nell'a.a. '90/'91 su argomento di Chirurgia Oncologica. Entro 30 aprile presentare domanda al Magnifico Rettore.

Università di Trieste, due premi di laurea di lire due milioni alla memoria del prof. Giorgio Giudici. Per laureati in Chimica, Scienze Biologiche o Chimica e Tecnologie farmaceutiche, presentanti una tesi in Chimica Biologica, preferibilmente Biochimica clinica. Presentare domanda al Magnifico Rettore entro il 30 aprile 1992.

Consorzio internazionale per le Biotecnologie, alcune borse di studio di lire 1.400.000 mensili (2.800.000 all'estero) da utilizzarsi in laboratori italiani o stranieri fino ad un massimo di tre mesi di presenza. Entro il 15 aprile o il 15 ottobre di ogni anno rivolgersi alla direzione Cib, Padriciano 99, 34012 Trieste.

Università di Trieste, due premi di laurea di lire due milioni alla memoria del prof. Giorgio Giudici. Per laureati in Chimica, Scienze biologiche o Chimica e Tecnologie farmaceutiche che abbiano presentato una tesi di Chimica Biologica, preferibilmente Biochimica clinica. Entro 30 aprile presentare domanda in carta semplice al Magnifico Rettore.

Università di Trieste, borsa di studio Jacopo Serravallo di lire un milione riservata agli studenti iscritti al secondo anno del corso di laurea in Farmacia. Le domande dovranno essere presentate al Magnifico Rettore entro il 30 aprile 1992.

IL PICCOLO

Speciale/università

Tagliando per inserzione gratuita di piccoli annunci

TESTO ....

....

....

Cognome .... **Nome** ....

Indirizzo ....

Inviare o consegnare a:

IL PICCOLO - via Guido Reni 1 - TRIESTE

Tipo di minacce e intimidazioni

Nr.	REGIONE	DANNEGG. DI COSE Nr.	%	FORMA DI ESTORS. MASCHERATA Nr.	%	VIOLENZA ALLE PERSONE Nr.	%	SEQUESTRO Nr.	%	NON PRECISATO Nr.	%	TOTALE Nr.
1	VALLE D'AOSTA	4	10,00	14	35,00	2	5,00	–	0,00	20	50,00	40
2	LOMBARDIA	1.392	28,03	1.488	29,96	312	6,28	56	0,13	1.718	34,60	4.966
3	PIEMONTE	448	27,48	452	27,73	74	4,54	12	0,74	644	39,51	1.630
4	TRENTINO A. A.	110	32,35	58	17,06	16	4,71	6	1,76	150	44,12	340
5	VENETO	554	28,27	530	27,04	120	6,12	18	0,92	738	37,65	1.960
6	**FRIULI VEN. G.**	**126**	**23,42**	**136**	**25,28**	**48**	**8,92**	**2**	**0,37**	**226**	**42,01**	**538**
7	LIGURIA	336	28,28	354	29,80	66	5,56	8	0,67	424	35,69	1.188
8	EMILIA ROM.	642	30,87	498	23,94	124	5,96	10	0,48	806	38,75	2.080
9	TOSCANA	324	24,77	376	28,75	58	4,43	20	1,53	530	40,52	1.308
10	UMBRIA	62	20,00	86	27,74	24	7,74	6	1,94	132	42,58	310
11	MARCHE	106	20,08	140	26,52	22	4,17	10	1,89	250	47,35	528
12	LAZIO	466	24,32	626	32,67	124	6,47	18	0,94	682	35,59	1.916
13	ABRUZZO	172	27,65	136	21,86	40	6,43	8	1,29	266	42,77	622
14	MOLISE	36	25,71	26	18,57	8	5,71	2	1,43	68	48,57	140
15	CAMPANIA	1.218	27,03	1.852	41,10	304	6,75	40	0,89	1.092	24,23	4.506
16	PUGLIA	1.636	31,77	1.700	33,01	304	5,90	44	0,85	1.466	28,47	5.150
17	BASLICATA	118	25,76	168	36,68	30	6,55	2	0,44	140	30,57	458
18	CALABRIA	604	33,08	658	36,04	90	4,93	10	0,55	464	25,41	1.826
19	SICILIA	1.008	28,44	1.390	39,22	176	4,97	14	0,40	956	26,98	3.544
20	SARDEGNA	222	33,94	138	21,10	42	6,42	6	0,92	246	37,61	654
	TOTALE REGIONI	**9.584**	**28,44**	**10.826**	**32,12**	**1.984**	**5,89**	**292**	**0,87**	**11.018**	**32,69**	**33.704**

Fonte: CONFCOMMERCIO 1992

ALLARMANTI DATI REGIONALI DALL'INDAGINE CONDOTTA DALLA CONFCOMMERCIO

La minaccia del racket

Drogati e piccoli delinquenti all'assalto dei negozi

OPERATORI CHE HANNO DENUNCIATO IL RICATTO SU TOTALE MINACCIATI

N.	REGIONE	DENUNCE %
1	VALLE D'AOSTA	6,25
2	LOMBARDIA	14,36
3	PIEMONTE	14,79
4	TRENTINO ALTO ADIGE	12,98
5	VENETO	12,87
6	FRIULI-VENEZIA GIULIA	11,48
7	LIGURIA	13,73
8	EMILIA ROMAGNA	12,39
9	TOSCANA	11,75
10	UMBRIA	11,61
11	MARCHE	10,90
12	LAZIO	15,62
13	ABRUZZO	11,56
14	MOLISE	1,67
15	CAMPANIA	13,38
16	PUGLIA	16,54
17	BASILICATA	13,84
18	CALABRIA	11,95
19	SICILIA	11,99
20	SARDEGNA	18,10
	TOTALE	13,61

Fonte: CONFCOMMERCIO 1192

Servizio di **Federica Barella**

Nello scorso anno sono state ricattate oltre 500 persone. Due sono state sequestrate. Ma cresce anche l'omertà

Il racket esiste anche in Friuli-Venezia Giulia. Ma è un racket anomalo, del tutto diverso da quello esistente in altre regioni. I suoi protagonisti sono drogati, piccoli delinquenti, minori in cerca della bravata a tutti i costi. I re del «pizzo», i professionisti del taglieggio non abitano certo qui. E' questo quanto emerge dallo studio nazionale sul fenomeno dell'estorsione, pubblicata a marzo dalla Confcommercio, grazie all'indagine compiuta negli ultimi mesi del 1991 tramite la pubblicazione di settore «Commercio, turismo e servizi», che ha visto l'adesione di 6.336 imprese della nostra regione. Eppure il fenomeno esiste. Il sei per cento di chi ha risposto all'inchiesta della Confcommercio ha dichiarato di esser stato più volte preso di mira dalla mala. Nell'ultimo anno, poi, 538 persone sono state personalmente minacciate. Tra queste, due addirittura sono state tenute sotto sequestro per qualche ora, altre 48 sono state invece picchiate, mentre altre cento sono stati danneggiati i negozi o i pubblici esercizi.

Sono cifre che fanno decisamente sorridere se confrontate con quelle di città quali Catania. Ma questi dati indicano anche una precisa realtà. Ormai il Friuli-Venezia Giulia non è più quell'isola felice decantata da alcuni politici. E, come ammettono gli stessi commercianti, questi piccoli episodi potrebbero essere l'embrione di una realtà assai più pericolosa. Oltre il 40 per cento degli operatori, infatti, non si sente protetto, nè tanto meno crede di vivere in un'area sicura. E per di più non dimostra nemmeno una cieca fiducia verso le autorità. Tanto è vero che soltanto l'11 per cento dei minacciati ha denunciato alla polizia il ricatto. Insomma l'omertà non sembra essere una caratteristica esclusiva siciliana.

Si preferisce pagare, e a volte anche molto, piuttosto che chiedere l'aiuto delle forze dell'ordine. C'è addirittura chi è pronto a versare oltre 10 milioni (il 10.2 dei minacciati), anche se alla maggior parte dei taglieggiati (41 per cento) vengono richieste cifre decisamente inferiori: non più di 500 mila lire. La maggior parte delle volte infatti l'estorsione si concretizza nella consegna di una somma in denaro (66 per cento dei casi), ma il racket made in Friuli si accontenta anche di soluzioni molto più caserecce, come la diretta consegna di qualche pezzo della merce in vendita nei diversi negozi (30 per cento).

Chi invece decide di ribellarsi a questo tipo di vessazioni, preferisce, oltre che presentare una denuncia alle pubblica autorità, anche compilare diverse assicurazioni, rinforzare le casseforti, corazzare le vetrine. Completando poi l'intera opera magari assumendo poliziotti privati e vigilanti notturni. Malgrado tutto, infatti, gli operatori della regione non si fidano: nell'85 per cento dei casi ritengono addirittura che negli ultimi tre anni non sia stata presa alcuna misura contro i crescenti fenomeni criminosi. E avanzano una proposta: perchè non rendere finalmente operativi i famosi poliziotti di quartiere? Anche solo la loro presenza, secondo gli operatori del commercio e dei pubblici esercizi, renderebbe più sicura e tranquilla la vita quotidiana dei negozianti.

ENTITÀ DELL'ESTORSIONE

N.	REGIONE	FINO A L.500.000 %	FINO A L.1.000.000 %	OLTRE L.1.000.000 %	OLTRE L.10.000.000 %
1	VALLE D'AOSTA	–	–	–	–
2	LOMBARDIA	31,2	14,2	33,6	21,3
3	PIEMONTE	26,9	14,6	36,9	22,5
4	TRENTINO A.A.	40,0	20,0	33,3	6,7
5	VENETO	33,9	12,4	31,3	22,2
6	FRIULI-V.G.	41,0	23,0	25,6	10,2
7	LIGURIA	32,9	11,3	28,8	26,8
8	EMILIA R.	24,4	18,1	33,5	23,8
9	TOSCANA	38,7.	11,8	30,1	19,3
10	UMBRIA	36,6	10,0	20,0	33,3
11	MARCHE	33,3	15,3	38,4	12,8
12	LAZIO	34,3	16,9	28,8	19,9
13	ABRUZZO	29,5	22,7	27,2	20,4
14	MOLISE	100,0	–	–	–
15	CAMPANIA	31,9	12,3	34,3	21,4
16	PUGLIA	40,7	13,2	31,9	14,0
17	BASILICATA	37,7	21,3	24,5	16,3
18	CALABRIA	33,3	16,1	32,9	17,5
19	SICILIA	31,9	15,6	34,1	18,4
20	SARDEGNA	23,8	21,4	28,5	26,1
	TOTALE REGIONI	33,6	14,6	32,5	19,3

Fonte CONFCOMMERCIO 1992

IL COMMENTO DEL PRESIDENTE DELL'UNIONE REGIONALE DEL COMMERCIO. GUGLIELMO QUERINI

«Pronti a collaborare con la polizia»

REAZIONE ALLE MINACCE

REGIONE	HA ACCETTATO SUBITO	HA ACCETTATO DOPO LE MINACCE	NON HA ACCETTATO IL RICATTO
VALLE D'AOSTA	–	–	100
LOMBARDIA	26,2	13,8	59,9
PIEMONTE	22,0	10,2	67,6
TRENTINO A.A	25,9	9,1	64,8
VENETO	23,8	12,4	63,7
FRIULI V.G.	22,4	8,6	68,9
LIGURIA	24,8	13,3	61,8
EMILIA R.	26,1	8,8	64,9
TOSCANA	22,4	10,7	66,8
UMBRIA	27,6	17,8	54,4
MARCHE	22,2	7,5	70,1
LAZIO	31,8	16,0	52,1
ABRUZZO	20,0	11,5	68,4
MOLISE	10,0	–	90,0
CAMPANIA	35,1	22,8	41,9
PUGLIA	33,3	20,8	45,8
BASILICATA	37,1	18,8	44,0
CALABRIA	35,5	23,6	40,9
SICILIA	37,5	26,2	36,1
SARDEGNA	19,9	15,3	64,7
TOTALE REGIONI	30,1	17,6	52,3

Fonte: CONFCOMMERCIO1992

«Inspiegabile, davvero inspiegabile». Guglielmo Querini, presidente regionale dell'Unione del commercio (la confederazione che raduna le Ascom delle quattro privince, aderente a sua volta alla Confcommercio nazionale) non nasconde la sua meraviglia di fronte ai risultati dell'indagine nazionale. «Lo stesso tipo di inchiesta — spiega infatti Querini — è stata condotta in provincia di Udine tre anni fa, con risultati del tutto differenti. I casi di tentata estorsione si contavano allora sulle dita di una mano. E nella totalità dei casi erano minacce ricevute dai gestori di locali notturni. Ma non si trattava di vere e proprie tangenti. Erano ladruncoli, come quelli che sono stati recentemente acciuffati dalla polizia ad Aprilia Marittima o quello fermato l'atro ieri a Martignacco. Qui il vero racket non esiste. Certo, può capitare di essere presi di mira da qualche drogato che entra in negozio minacciandoti. Chi cerca, però, di fare poi le cose in grande stile finisce ben presto in manette».

Querini dispensa ottimismo, ma è anche molto realista. «Dire che non esiste il racket — aggiunge Querini — non significa voler coprire a tutti i costi, nel nome dell'omertà, fatti realmente accaduti. Significa semplicemente che sappiamo distinguere le cose. L'attuale situazione presenta un fenomeno in fase embrionale. Se ci sapremo muovere subito, i fatti potranno anche rimanere sotto controllo. Per questo ci siamo subito resi disponibili alle autorità competenti». Dopo la pubblicazione dei dati resi noti dalla Confcommercio, i rappresentanti delle quattro province sono stati infatti convocati dai rispettivi prefetti. Qualcuno poi aveva addirittura richiesto l'istituzione di un numero verde, come già era avvenuto in altre regioni e nel vicino Veneto.

«Un numero verde in Friuli-Venezia Giulia — commenta Querini — è però del tutto inutile. Grazie all'autonomia speciale della nostra Regione, il settore del commercio è organizzato in mandamenti e ciò permette una copertura capillare di tutte le zone della regione. I nostri responsabili hanno contatti quotidiani con tutti gli operatori dei diversi comuni. Il numero verde sarebbe quindi del tutto superfluo. Oltretutto chi vuole presentare denunce anonime, può farlo rivolgendosi ai nostri uffici. Noi assicuriamo anche il necessario supporto a chi deve avviare un'azienda. Chi entra nel nostro settore non si deve rivolgere a fantomatici specialisti capaci solo poi di avanzare ricatti. E' a noi che il negoziante si deve rivolgere, perchè saremo noi i primi collaboratori dalla giustizia».

fe.ba.

STRUTTURA DEL CAMPIONE

N.	REGIONE	TOTALE IMPRESE INTERVISTATE N.	%	RISPOSTE PERVENUTE N.	%
1	VALLE D'AOSTA	4.781	0,31	672	14,06
2	LOMBARDIA	207.047	13,64	40.256	19,44
3	PIEMONTE	125.664	8,28	16.202	12,89
4	TRENTINO A.A.	42.307	2,79	4.326	10,23
5	VENETO	122.240	8,05	20.902	17,10
6	FRIULI V.-G.	36.428	2,40	6.336	17,39
7	LIGURIA	58.352	3,84	11.202	19,20
8	EMILIA R.	134.044	8,83	21.812	16,27
9	TOSCANA	116.941	7,70	13.234	11,32
10	UMBRIA	23.522	1,55	3.530	15,01
11	MARCHE	42.300	2,79	7.162	16,93
12	LAZIO	129.915	8,56	12.084	9,30
13	ABRUZZO	36.002	2,37	5.510	15,30
14	MOLISE	8.953	0,59	1.378	15,39
15	CAMPANIA	121.721	8,02	10.580	8,69
16	PUGLIA	79.282	5,22	14.026	17,69
17	BASILICATA	13.251	0,87	2.016	15,21
18	CALABRIA	47.961	3,16	6.523	13,60
19	SICILIA	124.679	8,21	9.450	7,58
20	SARDEGNA	42.782	2,82	4.626	10,81
	TOTALE REGIONI	1.518.172	100,0	211.827	13,95

FONTE: Confcommercio 1992

OPERATORI CHE HANNO RICEVUTO MINACCE E INTIMIDAZIONI

N.	REGIONE	OPERATORI MINACCIATI %	OPERATORI NON MINACCIATI %
1	VALLE D'AOSTA	4,8	95,2
2	LOMBARDIA	9,3	90,7
3	PIEMONTE	7,7	92,3
4	TRENTINO A.A.	6,1	93,9
5	VENETO	7,3	92,7
6	FRIULI-V.G.	6,6	93,4
7	LIGURIA	8,3	91,7
8	EMILIA R.	7,2	92,8
9	TOSCANA	7,3	92,7
10	UMBRIA	6,3	93,7
11	MARCHE	5,9	94,1
12	LAZIO	11,5	88,5
13	ABRUZZO	8,2	91,8
14	MOLISE	8,7	91,3
15	CAMPANIA	38,6	61,4
16	PUGLIA	25,3	74,7
17	BASILICATA	15,8	84,2
18	CALABRIA	35,8	64,2
19	SICILIA	39,2	60,8
20	SARDEGNA	9,5	90,5
	TOTALE REGIONI	12,9	87,1

Fonte: CONFCOMMERCIO 1992

LA PROTESTA DEI VENDITORI DI FIERA CONTRO LA REGIONE

Per gli ambulanti nemmeno una legge

Sergio Saccon è tornato in Friuli-Venezia Giulia 16 anni fa. Aveva girato mezza Europa come emigrante per oltre dieci anni. Poi un giorno gli venne un'idea geniale: introdurre per primo anche in Italia le paninoteche mobili, su quattro ruote. Le stesse che si possono trovare ad ogni angolo di via a Vienna, Parigi o Londra. Così nel 1976 acquistò un camion super attrezzato in Germania e ritornò ad Aviano, suo paese d'origine. L'operazione che gli si presentava era semplicissima. Con la necessaria autorizzazione al commercio ambulante, per il signor Saccon il successo sembrava assicurato, soprattutto di fronte alle molte manifestazioni di piazza che il calendario regionale offre. L'illusione, però, è durata ben poco. A periodi di intenso lavoro si alternano infatti per il commerciante ambulante di Aviano, periodi di totale 'magra'. E così è anche per i suoi circa 150 colleghi che operano in regione. Il loro problema non si chiama propriamente racket, anche se qualcuno sussura che a essere gentili con gli amici degli amici qualche vantaggio la si riesce a trarre.

Il perchè è presto spiegato. Non esiste in materia alcuna norma legislativa. Nemmeno l'approvazione della legge nazionale 112 del 28 marzo 1991 è riuscita a portare un po' di ordine in questo caotico settore. Tale legge per essere attuata deve essere infatti corredata del necessario regolamento e quinti dei decreti attuativi per le diverse regioni. Ma attualmente in regione non esistono nè regolamenti nè decreti. Insomma il vuoto è assoluto. Così gli operatori si trovano a dover sottostare ai singoli umori di questo o quel sindaco. Sono infatti i primi cittadini a rilasciare le eventuali autorizzazioni. Eppure può anche accadere che da un anno all'altro lo stesso sindaco cambi idea, oppure che un terremoto politico (con annesso cambio di primo cittadino) possa far perdere il lavoro ai venditori ambulanti, soprattutto a quelli specializzati in generi alimentari. Ma ora gli stessi venditori hanno deciso di dire basta a questa situazione di perenne incertezza. Scenderanno in piazza con i loro camper attrezzati, bloccheranno il traffico, cingeranno d'assedio, in modo del tutto pacifico, il palazzo della Regione, finchè non otterranno una risposta concreta alle loro istanze, supportati anche dal sindacato Avi, gli ambulanti veneti indipendenti e dal segretario regionale Gianriccardo Mattu. Troppe volte infatti l'assessore di questo di quel partito ha avanzato promesse poi cadute nel vuoto. Per gli ambulanti subire questa situazione è un po' come essere taglieggiati.

MUGGIA

L'antenna tra due siti

L'Amministrazione dovrà decidere tra monte S. Michele e S. Floriano

MUGGIA
Sede della Lista

E' stata presentata ieri pomeriggio la nuova sede della Lista per Muggia, in Corso Puccini. Alla manifestazione sono intervenuti i parlamentari uscenti Giulio Camber e Arduino Angelli, che quali si ripropongono per il rinnovo al Parlamento. E' stata colta l'occasione per rispondere ad alcune recenti dichiarazioni di Italo Gabrielli a nome del gruppo «Memorandum 88» sulle rivendicazioni degli esuli d'Istria. E' stato confermto che l'operazione chiamata «Ricompriamoci l'Istria» prosegue, c'è un impegno preciso di Craxi, che ha sposato le tesi della Lista per Trieste e l'impegno dello stesso Crami per la difesa dell'italianità di Trieste.

Due ipotesi per un problema che non si presenta di facile soluzione. I due siti in alternativa, monte San Michele o San Floriano, sono indicati dall'assessore muggesano all'ambiente Diego Rota come quelli possibilmente ideali per la concentrazione in un unico punto di tutte le antenne (radio e tv) di Chiampore e dintorni. Ieri mattina Rota si è recato nei due luoghi in questione per un sopralluogo assieme a un tecnico del Comune e a una delegazione della Fininvest, dopo la sospensione temporanea dei lavori (su ordinanza del sindaco) per il traliccio e l'antenna di fronte alla cooperativa sociale di Chiampore.

«Il primo luogo ipotizzato che abbiamo visto — afferma Rota — è tra San Floriano e Chiampore, in prossimità dell'attuale antenna Rai, ma dall'altra parte della strada. I rappresentanti della Fininvest hanno quantomeno preso conoscenza del problema, di cui riferiranno alla sede di Milano, dove abbiamo già inviato le mappe relative ai due posti in loco. Il secondo è sul monte San Michele, a ridosso del confine, zona tuttavia a vincolo paesaggistico. Per la Fininvest sarebbe la soluzione ideale, ma ci sono vari problemi con i terreni privati. L'Amministrazione comunale — aggiunge Rota — deciderà per uno dei due siti dopo che il gruppo di Berlusconi darà il suo parere a riguardo. Non c'è però molto tempo: una quarantina di giorni prima che scada la sospensione in via cautelativa dei lavori. Va dato comunque atto alla Fininvest della disponibilità rispetto alla questione».

Secondo l'assessore muggesano all'ambiente e sanità, il vero problema, sotto il profilo dell'inquinamento da onde elettromagnetiche, non sarebbero le antenne televisive, ma piuttosto quelle radiofoniche. «Sarebbe peraltro da escludersi — sostiene Rota — un addossamento dei ripetitori radio a quelli tv, sia per problemi tecnici (interferenze) che sanitari (aumento del potenziale pericolo per la salute degli abitanti). La soluzione ideale non esiste — non si illude e non illude Rota —, né esisterà. Si tratta di trovare la soluzione migliore». O la meno peggiore. «Nei prossimi giorni — prosegue l'assessore — bisognerà vedere se il ministero sarà disposto a concedere una deroga (rispetto alla legge) all'emittente radio per lo spostamento dei loro ripetitori. Dopodichè misureremo davvero le varie disponibilità e sensibilità di tutte le emittenti nei confronti della gente. Non si tratta solo di spostare gli impianti esistenti, ma collaborare per una soluzione complessiva che vada bene a tutti». E qui potrebbero sorgere grosse difficoltà. «Se non ci si metterà d'accordo — non nega Rota — sarà davvero grave».

Luca Loredan

MUGGIA / CONVENZIONE
Nuove competenze socio-assistenziali

Con la firma del sindaco di Muggia Ulcigrai, l'altro giorno a Trieste, nella sede della Provincia, ha preso ufficialmente il via la convenzione fra il Comune di Muggia e lo stesso ente provinciale, per il trasferimento all'amministrazione municipale rivierasca delle restanti competenze in campo socio-assistenziale.

La convenzione è valida per il '92 e stabilisce il trasferimento in gestione a Muggia di determinate competenze secondo quanto previsto dalla legge.

Finora il comune muggesano si era occupato, in questo settore, degli indigenti, degli anziani, dei portatori di certi tipi di handicap, di orfani, di immigrati.

In base alla convenzione firmata dalle due parti, a queste si sommeranno — quest'anno — le nuove competenze relative all'assistenza estesa anche ai minori, illegittimi, sensoriali, altri portatori di handicap, bisognosi, affidamenti e consultorio familiare.

Intanto a Muggia è giunta proprio ieri la nuova assistente sociale, Silvana Rizza Norcio, la coordinatore del servizio sociale di base del comune costiero.

Servizio che nei prossimi giorni muoverà i suoi primi passi.

l. l.

MUGGIA / PESCE D'APRILE

In municipio entri solo dalla finestra

Ieri mattina, alle 8, la scena in piazza Marconi era atipicamente pittoresca. Davanti al portone del municipio muggesano, un insolito assembramento di dipendenti comunali quanto mai sbalorditi nel trovarsi di fronte il portone chiuso. Pesce d'aprile? Quasi sicuramente. E' difficile, infatti, credere che quella serratura sia rimasta bloccata proprio il primo aprile. Secondo quella che viene ritenuta la voce più «attendibile», nella serratura sarebbe stato immesso del silicone. Una voce, mentre altre — e disparate — hanno subito cominciato a circolare nella cittadina. I presunti autori, ignoti, avrebbero preparato la sorpresa nottetempo. Indisturbati. I dipendenti comunali, impossibilitati a entrare per iniziare le rispettive mansioni lavorative negli uffici, sono ricorsi così all'autoscala del Comune. Fra più di qualche sorriso dei passanti si sarebbe visto così entrare la gente in municipio... dalle finestre. In breve tempo è stato posto rimedio al «guasto» alla serratura del portone principale, ma il «giallo» resta di ardua soluzione.

l. l.

MUGGIA / TEATRO
Una primavera recitata tutta in dialetto

Cominciano a sbocciare i fiori della «Primavera in dialetto», la rassegna teatrale che l'associazione «Armonia» ha organizzato e che si sta svolgendo a Muggia in sala Roma, in piazza della Repubblica. Il pubblico ha partecipato numeroso, infatti, alla rappresentazione del secondo spettacolo in programma: «Iera el tempo co' i inferava le galine», di Giuliano Zannier, con la Compagnia degli «Amici di San Giovanni». Il testo di Zannier è risultato brillante, ben recitato, sostenuto da un buon ritmo. La vicenda ha visto protagonisti due giovani triestini ingenui e sprovveduti, che hanno tentato di coronare il loro sogno d'amore mentre gli eserciti austriaco e veneziano premevano alle porte e un podestà che già nel Trecento sembrava anticipare le caratteristiche peggiori dei politici di oggi. Il pubblico ne è rimasto coinvolto e divertito, apprezzando lo spettacolo. Come da programma, il prossimo fine settimana — sabato 4 e domenica 5 — andrà in scena «Trieste e un calafà», di Bruno Cappelletti e Ruggero Paghi. Si parlerà ancora di Trieste, del suo periodo d'oro tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, e del suo declino con l'approssimarsi della Grande Guerra. Sul palcoscenico muggesano reciteranno gli «Ex Allievi del Toti», che già lo scorso dicembre, sempre in sala Roma, hanno presentato un applaudito «Sior Todero brontolon».

l. l.

OPICINA

«Servizi, non vincoli»

Non si placa l'ondata di polemiche che hanno accolto la legge regionale 52 in materia di tutela ambientale e salvaguardia del verde: dopo la manifestazione della scorsa settiman organizzata dal Comitato per gli usi civici dell'altipiano carsico, martedì sera la nuova normativa è stata al centro della riunione dell'Associazione per la difesa di Opicina.

Introducendo l'argomento, Alessandro Vellani, presidente dell'associazione, ha rilevato che l'ente pubblico brilla a Opicina per carenza di strutture e servizi (illuminazione pubblica, fognature, strade da asfaltare), ma si dimostra assai prodigo in fatto di vincoli: la legge 52 è l'ultimo clamoroso esempio di restrizione operativa per gli abitanti delle borgate cariche ad in particolare per i proprietari di fondi carsici. La nuova norma, oltre a individuare le aree regionali vincolate quasi esclusivamene nell'ambito della provincia di Trieste, impone precisi obblighi ed altrettanto gravi responsabilità penali per chi non si attiene alle disposizioni.

Le operazioni più semplici, come il taglio di un albero, la sistemazione di un muretto, l'aratura di un campo, l'edificazione di una serra sono eseguibili soltanto se viene ottenuta la relativa concessione edilizia, attraverso un complesso iter burocratico.

Del farraginoso percorso che la legge 52 prescrive e dei vincoli ai quali sono sottoposte le più elementari attività agricole ed edilizie ha parlato l'architetto Giorgio Berni, che ha denunciato tra l'altro la completa disinformazione che regna negli uffici tecnici comunali deputati a rilasciare le discusse concessioni.

«La legge — ha detto Berni — ha creato più confusione che altro, creando nuove definizioni di difficile interpretazione da parte degli organi di controllo e trasformando la prassi in un autentico percorso di guerra: per ottenere una concessione sono necessari 108 passaggi!».

In questi giorni alcuni ordini professionali hanno chiesto alla Regione una proroga dell'entrata in vigore della legge. Sulla necessità di rivedere la recente normativa ha concordato anche l'architetto Roberto Barocchi, direttore dell'ispettorato provinciale foreste.

g. l.

OPICINA / PER LA SEDE I PRIMI FONDI
Centro civico, ora ci siamo
Disponibile un miliardo e mezzo sui 7 previsti

La nuova, tanto attesa sede del Centro civico di Opicina sembra più vicina. Per l'edificio che dovrà ospitare, oltre ai servizi comunali, anche un asilo nido, il nuovo ufficio postale della borgata e con ogni probabilità anche l'ambulatorio dell'Unità sanitaria locale, sono già disponibili i primi finanziamenti. Si tratta di un miliardo e 600 milioni iscritti a bilancio regionale nel 1991 e nell'anno corrente, che potrebbero consentire l'assegnazione della definitiva progettazione agli architetti e la realizzazione dello spiazzo dei parcheggi nell'ampia zona di fronte alla nuova ala del cimitero. Le notizie portate al dibattito dell'Associazione per la difesa di Opicina da Silvana Moro, che è anche componente della consulta rionale, hanno determinato tutti a muoversi con decisione per un pronto avvio dei lavori. Anche se i finanziamenti disponibili restano lontani dalla cifra effettivamente occorrente per l'ultimazione dei lavori (ci vorranno almeno sette miliardi), ora che l'emergenza autostrada è alle spalle far partire l'opera del centro civico è divenuto l'obiettivo principale dell'Associazione.

Molti partecipanti all'assemblea hanno fatto presente l'urgenza dell'apertura di un asilo nido per una comunità ormai vastissima che lamenta la mancanza di alcuni elementari servizi sociali. Anche il Comitato per gli usi civici, tramite il suo presidente Paolo Milic, garantisce la massima disponibilità alla realizzazione del progetto.

L'Associazione conta adesso di premere sulle autorità comunali per l'impegno immediato dei primi finanziamenti. Le prossime scadenze elettorali e l'assemblea generale dell'organizzazione, che tradizionalmente si tiene nella tarda primavera, dovrebbero costituire un terreno propizio.

Notizie positive anche per i lavori di completamento della nuova area cimiteriale. Il dottor Giorgini, direttore comunale del settore, ha garantito che entro il mese cominceranno le tumulazioni nella zona nuova. Per gli abitanti di Opicina il rischio di essere tumulati a Sant'Anna (ciò che capitò una decina di anni fa in una cinquantina di casi) è quindi definitivamente allontanato. Il funzionario comunale ha pure fatto presente che è già possibile presentare le richieste per i loculi familiari previsti nell'ambito della nuova opera. La ricostruzione della cappelletta cimiteriale si farà invece attendere ancora. I funerali di Opicina continueranno intanto ad essere celebrati in chiesa, come vuole l'antica tradizione della borgata.

Guido Vitale

DIFFUSA L'APICOLTURA NELLA NOSTRA PROVINCIA

E' un miele 'doc'

Esiste una categoria di prestatori di lavoro, per la precisione di prestatrici, caratterizzatada una spiccata attitudine al lavoro, con un rendimento individuale molto proficuo, unito a un totale disinteresse per le questioni sindacali, per i rinnovi di contratto, per gli aumenti salariali. C'è di più: queste impareggiabili stakanoviste del braccio non usano ma l'arma dello sciopero per rivendicarsi su di un patronato che dal unto di vista della «pace sociale» gode di una posizione invidiabile nel panorama imprenditoriale. Il prodotto finito, di ottima qualità, assicura poi soddisfazioni e ritorni economici graditi e necessari per chi ha assicurato l'invesimento iniziale.

L'ape, piccola protagonista di questa febbrile attività il cui ciclo di produzione comprende la raccolta della materia prima nonché la lavorazione della stessa, svolge un lavoro di indubbiaqualità pure nella provincia di Trieste. Il miele nostrano presenta delle caratteristiche piuttosto pregiate, con un gradevole profumo e un ottimo sapore.

«E' un prodotto veramente genuino — asserisce Virginio Carboni, presidente del Consorzio apicoltori della provincia di Trieste — derivato dalla fioritura di diverse specie di piante (tiglio, acacia, castagno, millefiori, timo, cardo). Da un punto di vista logistico siamo piuttosto fortunati, perché nel nostro territorio non ci sono colture estensive trattate con pesticidi, fitofarmaci e diserbanti, che spesso uccidono queste piccole lavoratrici. Soprattutto non ci sono frutteti «trattati» (anche le disposizioni regionali vietano il trattamento chimico durante la fioritura), per cui le api non trasportano quei «veleni» all'interno dell'alveare. Nel nostro consorzio (l'iscrizione non è obbligatoria), istituito 15 anni orsono, sono iscritti cento apicoltori. La nostra associazione si prefigge la tutela degli interessi degli apicoltori della provincia attraverso la regolare attuazione dei controlli sanitari, la propaganda dei nostri prodotti in un mercato sempre più interessato a questo alimento dietetico ricco di virtù salutari».

«Ogni anno — prosegue Carboni — il consorzio organizza dei convegni di aggiornamento (almeno due) sui temi inerenti all'istruzione, alla conduzione, alle nuove tecniche poste in essere per il combattimento delle malattie e dei nemici delle arnie. Abbracciamo come associazione tutto il territorio provinciale, da Muggia sino a S. Giovanni di Duino. Solo una piccola percentuale di apicoltori (circa il 10%) non sono iscritti al nostro albo. Vorrei far presente che secondo la legge regionale n. 16/88 tutti i possessori di api sono tenuti a dichiararne il numero entro il novembre di ogni annata; lo scopo è quello di controllare il numero di alveari esistenti, soprattutto in previsione di maggiori e puntuali controlli dal punto di vista sanitario. Chi conduce un alveare deve conoscere tutte le tecniche per una buona conduzione dello stesso sotto ogni punto di vista. Come presidente del consorzio mi riprometto di interpellare entro il 1992 tutti gli apicoltori affinché abbiano a provvedere alla denunzia del proprio alveare».

La maggior parte degli apicoltori della provincia lavorano «part-time» vendendo il miele ai privati.

«Gli operatori del settore — afferma Carboni — hanno denunciato nel 1992 circa 1800 alveari, per una produzione stimata intorno ai 350 quintali di miele e per un valore approssimativo di 350 milioni di lire. Il prezzo di un chilogrammo del dolce prodotto può variare dalle dieci alle dodicimila lire».

Quanto può produrre un alveare? «Innanziuttto dobbiamo tenere conto dell'importanza di una buona stagione con abbondante fioritura, poi della presenza di una «famiglia forte» (vale a dire un numero consistente di operaie). In tal caso un'arnia può produrre dai venti ai venticinque kg di miele. Per chi desidera dedicarsi a questo tipo di attività esistono all'inizio diverse spese — sottolinea il presidente del consorzio — un'arnia viene a costare intorno alle centomila lire, una famiglia di api sulle centoventimila. Se si vuol cominciare, due o quattro alveari possono rappresentare una situazione ottimale per fare le proprie verifiche. Non bisogna scordare poi le spese, peraltro contenute, derivate dall'attrezzeria necessari al lavoro. Due o quattro ore settimanali sono sufficienti per effettuare i controlli sulla produzione e sulle condizioni igienico-sanitarie degli impianti. La domanda del mercato è consistente, sicché dopo due anni dalla messa in opera le spese sostenute inizialmente saranno sicuramente ammortizzate».

Maurizio Lozei

(1. segue)

BANDI PER LA SCUOLA DI MUSICA

Forte legame fra il Collegio di Duino e il Trio di Trieste

Il Collegio del mondo unito dell'Adriatico aveva invitato, già nel 1987, i maestri Dario De Rosa, Renato Zanettovich e Amedeo Baldovino (il famoso Trio di Trieste nella foto) a riprendere il legame «nativo» con la loro città. E' nata da quest'idea la «Scuola superiore internazionale di musica da camera del Trio di Trieste», che ha nel complesso del collegio la sua sede dotata di aule acusticamente ben definite, ottimi strumenti e ricca biblioteca. L'intento della scuola è quello di incoraggiare e meglio indirizzare gli strumentisti che, alla fine degli studi tradizionali, volessero intraprendere l'attività professionale e concertistica nell'ambito della musica da camera.

Non si tratta evidentemente di prolungare un insegnamento scolastico, bensì di offrire occasioni, spazi e stimoli per un affinamento delle qualità espressive, nelle quali i tre maestri del trio sono considerati esempi incomparabili per esperienza e sensibilità. Un'apprezzamento per la validità dell'iniziativa è certamente l'adesione entusiastica al «comitato d'onore» della scuola da parte di musicisti di fama quali Arturo Benedetti Michelangeli, Paul Torteller, Claudio Abbado e Carlo Maria Giulini.

La Scuola di musica del Trio di Trieste ha intrapreso quest'anno una collaborazione con la sovrintendenza del teatro comunale «Verdi», sia per un ciclo di concerti presso l'auditorium del Museo Revoltella, che per un apprezzato corso di «introduzione al linguaggio musicale», denominato «Dentro la musica», attraverso il quale il maestro A. Riccardo Luciani (docente presso la Scuola normale superiore di Pisa) ha affrontato le tematiche musicali dell'opera wagneriana «I maestri cantori di Norimberga» ed i concerti per pianoforte e orchestra da Haydn ai primi del '900.

Si va ora concludendo il terzo anno di attività della scuola, ricco di affermazioni quali ambiti riconoscimenti in concorsi nazionali e internazionali, favorevoli segnalazioni della stampa e concerti di Trieste, in regione e in altre località italiane e all'estero. Alla Scuola superiore internazionale del trio di Trieste si accede con esame. Vi sono ammessi complessi precostituiti ma anche solisti disponibili a suonare in complessi da duo a quintetto.

Il corso ha durata biennale, con lezioni collettive e personalizzate svolte a rotazione dai maestri. Sono attualmente in distribuzione i bandi per l'ammissione all'anno accademico 1992-'93, reperibili presso conservatori italiani ed esteri (in particolare nell'area dell'Alpe-Adria) o richiedendoli alla segreteria della scuola; via Trieste 29, 34013 Duino — Ts (telefono 040/3739.280; fax 040/3739.285).

LA 'GRANA'

Difetti di fabbrica: solo 6 anni dopo l' ammissione

Care Segnalazioni,
alcuni giorni fa ho ricevuto una raccomandata da parte del gruppo Fiat Auto SpA. In tale comunicazione si precisava che la mia autovettura «Y10» era difettosa e che il difetto poteva recare seri danni agli occupanti. E' veramente commovente la sollecitudine con la quale la Fiat dopo sei anni mi fa notare che avrei potuto subire dei danni, e che se evidentemente ciò non è successo è stato solo un caso.
Mi chiedo a questo punto quanti incidenti, imputati magari a disattenzione o a malore del conducente, sono stati causati da difetti delle autovetture e soprattutto se esiste un Ente preposto alla tutela di coloro i quali, ignoranti di tali deficienze, ripongono la fiducia nelle mani di chi pensa principalmente al proprio guadagno.

Fabio Guarniero

In piedi sull'«Intercity»

Non sempre si viaggia comodi sul percorso ferroviario Milano-Trieste, pur pagando il supplemento per il posto sull'«Intercity». Questa foto ne è l'esempio. Vittorio Bortolozzo

MIRACOLO DI SAN GENNARO / L'ESPERIMENTO ALL'OBERDAN

Non siamo 'piccoli chimici'

«Poco prudenti le reazioni della curia napoletana sulla vicenda»

«Scherza coi fanti ma lascia stare i santi...» rimproverava il sagrestano a Cavaradossi ed alla fine il tapino veniva fucilato. Ieri, per un momento, ho pensato di dovere invece salire al rogo: invece no, uno sguardo al calendario mi ha convinto che siamo nel 1992 e non al tempo dell'Inquisizione. La nota della curia di Napoli apparsa sul «Piccolo» del 28 marzo, mi ha dapprima meravigliato, poi mi ha lasciato a dir poco indignato.

Vorrei ribadire subito una cosa, che e sempre apparsa evidente a chiunque non fosse animato da spirito di polemica: nel ripetere l'esperienza dei ricercatori di Pavia, abbiamo voluto verificare se una esperienza sul carattere tissotropico dei colloidi avesse potuto essere compatibile con i mezzi a disposizione di un liceo scientifico. San Gennaro e il suo miracolo non sono mai stati messi in discussione.

Tutti i titoli, più o meno a sensazione, sono stati un po' un abbellimento dei giornali, che per invogliare il lettore cercano di rendere eclatante l'«occhiello» dell'articolo. Io sono un credente e sono convinto che la Fede vera non ha bisogno di essere sorretta da miracoli di alcun genere (il termine «prodigio» non mi piace perché mi ricorda chissà perché la manipolazione di un ciarlatano).

Non citerò a sostegno di questa affermazione passi del Vangelo che i dotti Reverendi Padri conoscono molto meglio di meglio (ma forse qualche volta un po' dimenticano), e dirò solo che, se abbiamo bisogno di miracoli, tutta la vita stessa è il più grande miracolo, e questo miracolo viene rinnovato in tutto il mondo in ogni istante (e non solo in determinate date ed anniversari...). Quanto a speculare su Napoli! Suvvia!

Una città così civile e dalle profondissime tradizioni culturali e scientifiche non può sentirsi offesa perché in una scuola si cerca di approfondire alcuni aspetti di un problema che è solo scientifico: proprio Napoli che ha dato i natali al principe di Sansevero dimostra che la curiosità scientifica è peculiare in ogni uomo che osserva la natura e cerca di scoprire i suoi misteri (o meglio, le sue leggi).

E' poi completamente fuori posto il tono di sufficienza che mi sembra usato nel comunicato: non siamo «piccoli chimici» ma seri professionisti che operano nel mondo delle scuole e siamo ben abilitati a farlo. Non vedo quindi perché dovremmo temere un confronto con «scienziati ben più autorevoli»: evidentemente con quattro «untorelli» di provincia la «querelle» sembra essere abbastanza facile. Di solito la Chiesa è molto prudente nelle sue dichiarazioni e mi sembra che anche nel caso del prodigio di S. Gennaro sarebbe più opportuno non dichiararlo «inspiegabile».

Per secoli si sono avute nel campo della scienza credenze errate o fenomeni naturali sono stati dichiarati «inspiegabili», e si è già verificato, in secoli più bui, un brutto caso in cui grandi astronomi, ossequienti alla Curia, hanno confutato un «piccolo fisico», tale Galileo da Pisa...

Paolo Coretti

Il canone Iacp

La signora Ilona Mikheler chiede ragguagli sulla determinazione del canone del proprio alloggio-Iacp. A riguardo si precisa che le informazioni richieste sono riportate nei Notiziari-Iacp numeri 41, 42 e 43, inviati a tutti gli inquilini. L'occasione è comunque valida per fornire alcune spiegazioni di carattere generale: l'importo del canone di locazione, ai sensi dell'articolo 65 della l.r. 75/82 (modificato dall'articolo 27 della l.r. 37/88), è ragguagliato alla consistenza, alle caratteristiche e alle condizioni abitative degli alloggi, determinato secondo i parametri previsti dalla legge 392/78, ed è dato da una quota percentuale dei redditi posseduti da tutti i componenti il nucleo familiare che occupano l'alloggio, ivi compresi i figli maggiorenni conviventi e non a carico, gli ospiti e le eventuali altre persone conviventi con l'assegnatario risultanti dalla certificazione anagrafica.

Il reddito considerato è il «reddito virtuale», inteso come media dei redditi dichiarati ai fini Irpef nel biennio precedente (ad esempio anni 1987-88, 1989-90), detraendo 2 milioni di lire per ogni componente che non produce alcun reddito e calcolando il 60% dei redditi da lavoro dipendente. La quota percentuale è progressiva e proporzionalmente crescente, e si applica sulla media dei redditi del nucleo familiare quali risultano dalle ultime due dichiarazioni dei redditi presentate. La tabella delle percentuali di incidenza sui redditi familiari è stabilita, ogni due anni, dalla giunta regionale su proposta dell'assessore all'edilizia e l'ultima è riportata nel BUR n. 181/1991 (Decreto del presidente della giunta regionale n. 630/Pres. dd. 23.12.91), con percentuali che variano da 9,6% (per redditi vituali 1989-90 fino a L. 1.963.000) a 11,7% (per redditi virtuali fino a L. 26.667.000) con possibili piccole variazioni di circa due punti in più o in meno da parte dell'Iacp.

Il canone di edilizia sovvenzionata non può essere inferiore a un certo importo (L. 15.650 nel 1991) e non può essere superiore al canone vigente nell'edilizia privata per il medesimo alloggio, a meno che il nucleo non abbia redditi superiori al limite previsto per l'accesso all'edilizia convenzionata, oppure qualora gli inquilini, malgrado la diffida dell'Iacp, non producano la documentazione attestante i redditi. In quest'ultimo caso si applica un canone pari all'equo canone maggiorato del 50%.

Qualora si abbiano delle variazioni nella composizione del nucleo familiare, ovvero si verifichino delle invalidità permanenti o perdita del posto di lavoro o pensionamento di qualche componente, che comportino una diminuzione del reddito complessivo superiore al 20%, il consiglio d'amministrazione dell'Iacp ha facoltà di provvedere alla rideterminazione del canone con riferimento alla nuova situazione reddituale. In tal caso il nuovo canone decorre dal mese successivo a quello della presentazione della domanda di rideterminazione.

La quota percentuale del reddito va poi moltiplicata per i parametri relativi alla categoria, alla classe demografica, all'ubicazione al livello di piano, alla vetustà, allo stato di conservazione e alla superficie convenzionale dell'alloggio determinata ai sensi dell'articolo 13 della legge 392/78. A tale somma vanno aggiunti gli acconti relativi alle spese accessorie, vale a dire riscaldamento, ascensore, pulizia vani scale, pulizia aree esterne, luce e acqua di uso comune. Si tratta di acconti cui fanno seguito periodicamente i conguagli da effettuare sulla base di rendiconti inviati all'inquilino.

Nel caso concreto della signora Mikheler, che ha firmato la segnalazione apparsa il 14 marzo scorso, si fa presente che se l'alloggio fosse privato si dovrebbe pagare un affitto pari a 230.000 lire mensili (equo canone), più le spese accessorie. Invece la signora paga un affitto di 98.000 lire, più le spese accessorie. Per quanto concerne queste ultime risultano effettivamente di importo elevato (circa 158.000 lire), per la gran parte relative al riscaldamento (128.000 mensili che è una quota di conguaglio) e ciò in quanto l'alloggio è situato in pianterreno e quindi richiede più ore di riscaldamento invernale. E' facoltà della signora, in ogni caso, rivolgere domanda di cambio-alloggio richiedendone uno meno oneroso.

Sugli altri problemi sollevati si risponde che: è, adesso, possibile installare a proprie spese le doppie finestre, mentre la polvere del riscaldamento è un inconveniente del tipo di riscaldamento ad aria. Le case sono state collaudate tecnicamente, manca solo il collaudo amministrativo, mentre per il portone, che resterebbe sempre solo mezzo chiuso, sarà attuata una verifica.

Si precisa infine che l'Istituto case popolari è a disposizione di ogni inquilino per fornire tutte le informazioni utili e richieste.

Il Presidente dell'Iacp di Trieste
Emilio Terpin

Visitatori e Nautica

Desidererei sapere quanti visitatori «paganti» sono entrati nel quartiere fieristico di Montebello per la mostra della Nautica. Il giornale ha pubblicato il numero dei visitatori della Fiera della Casa a Udine e quello della Fiera della Floricoltura di Pordenone. Non starà a me commentare la cifra che speriamo ci verrà comunicata, resterà al giornale darne un'esatta interpretazione.

Giacomo Poh

ORE DELLA CITTA'

Circolo ufficiali

Oggi, alle 18, al Circolo Ufficiali di presidio, via dell'Università 8, il prof. Giorgio Conetti, preside della facoltà di Giurisprudenza dell'università di Trieste, terrà la conferenza sul tema: «L'autodeterminazione dei popoli nella nuova Europa».

Libero Comune di Zara

Il Libero Comune di Zara organizza domani alle 17.30 nella sala Baroncini di via Trento 8, la conferenza del prof. Paolo Preto, dell'università di Padova, sul tema «Le guerre veneto-turche del XVII secolo in Dalmazia». Sarà presentato il libro edito a Venezia sull'argomento della Società dalmata di storia patria.

Associazione esperantista

Avrà inizio oggi nella sede dell'Associazione esperantista triestina, via Crispi 43, un corso elementare di lingua elementare esperanto. Le lezioni si svolgeranno ogni lunedì e giovedì dalle 20 alle ore 21.30. Per ulteriori informazioni e iscrizioni, rivolgersi alla segreteria, martedì e venerdì dalle 19.30 alle 22 (tel. 763128).

La Benci a Genova

La pittrice concittadina Gabry Benci è stata invitata a presentare una rassegna antologica delle sue opere grafiche al Circolo Ilva di Genova da oggi al 15 aprile.

Tiezzi al Cca

Oggi alle 18, nella sala Baroncini della Assicurazioni Generali di via Trento 8, il prof. Enzo Tiezzi, terrà una conferenza sul tema: «Il tempo e la complessità». La manifestazione è organizzata dal Circolo della Cultura e delle Arti.

Missionari della carità

Continua la raccolta in aiuto della popolazione albanese lanciata dai Missionari della carità e dai loro volontari che cercano viveri conservabili, medicinali, indumenti per bambini e fondi per acquistare un microscopio per analisi cliniche e una pompa per l'acqua. Per adesioni e informazioni telefonare ai numeri 368558 e 571048.

Acquistate oggi pagate domani

Guina e G-Point per facilitare i vostri acquisti vi offrono l'opportunità di rinnovare il vostro guardaroba alle condizioni che più vi fanno comodo, pagando a rate senza alcuna maggiorazione. Guina e G-Point via Genova 12-23, tel. 630109.

STATO CIVILE

NATI: Parenzan Silvia; Moro Rossella; Montemaggiore Denise; Petroni Erica; Scattaini Francesca; Scarazzato Clara; Sperti Cosimo Simone; Piuzzi Alice; Sivi Sharona.

MORTI: Zahar Bruno, di anni 79; Stecchina Ettore, 76; Zanettini Mario, 64; Mattei Vittorio, 73; Ziza Mario, 70; Cescon Andreina, 65; Balanza Albino, 54; Cetinic Boris, 38; Rasman Ezzelino, 77.

Corsi al Cemp

Oggi, alle 18, il Cemp organizza nella sede di piazza Benco 4 (tel. 365151) una lezione sul tema: «La donna in menopausa e il consultorio familiare: aspetti medici e psicologici».

Tema medico al Rotary Trieste

Gradito ospite del Rotary club Trieste, il prof. Aldo Cernibori terrà oggi una relazione sul tema: «L'epilessia», dopo che l'argomento sarà stato inquadrato dal past-president prof. Loris Premuda. La riunione conviviale è in programma per le 13, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior.

Guarigione naturale

Domani, alle 20.30, nella sala della Gfu di via S. Lazzaro 5, avrà luogo una serata introduttiva sul «Reiki» sistema di guarigione naturale del dott. Usui. Informazioni al 571076-631225. L'ingresso è libero.

Associazione Artnouveau

L'Associazione artistica «Artnouveau» diretta dal coreografo Kevin Paul organizza uno stage di danza teatrale contemporanea aperta ad ambosessi principianti e avanzati della durata di tre mesi. I più idonei tra i partecipanti verranno selezionati per essere inseriti in una serie di spettacoli in programmazione nel periodo estivo. Per informazioni telefonare al 382811 dalle 13.30 alle 15, oppure al 308906 dalle 10.30 alle 11.30 e dalle 16.30 alle 18.30.

Università Terza Età

Oggi, 16-17 dott. D. Donati: Scrittori friulani (aula B); 10-11 sig.ra A. Flamigni: lingua inglese III corso (aula magna A); 16-17 arch. L. Galluzzo: Storia del mosaico (aula magna A); 17.30-18.30: prof. N. Salvi: Le donne nel Medio Evo (aula magna A).

Gioventù musicale

La Gioventù musicale d'Italia (sezione di Trieste) informa i propri soci e simpatizzanti che oggi, alle 20.30, al teatro Miela avrà luogo il concerto del quartetto chitarristico «Moreno Torroba» che presenterà un programma di musiche di autori diversi fino ai contemporanei.

Amici della lirica

Per i soci degli Amici della Lirica sono a disposizione alcuni posti per la prova generale dell'opera «Manon Lescaut» che avrà luogo domani, alle 20, al teatro Verdi. Gli interessati sono invitati a telefonare dalle 14 alle 16 al 301892.

Lega Nazionale

Oggi alle 18 nella sede sociale di Corso Italia 12, la dott.ssa Margherita Canale parlerà sul tema «Giuseppe Tartini a 300 anni dalla nascita». L'ingresso è libero.

Pittura su stoffa

Si inaugura oggi, alle 21, al centro Piccola Arte di via Bernini 4, una mostra di opere di pittura su stoffa di Maria Luisa Baschiera.

Chersovani alla Sal

L'incontro di oggi della Società artistico letteraria, in collaborazione con il Circolo del commercio e turismo, è dedicato questa settimana alla scrittrice triestina Corinna Donda Chersovani. Di questa autrice verrà presentata l'opera intitolata Tramonti di luna da parte degli attori Elisabetta Rigotti, Luciano Volpi e Valentina Rosa Roni. L'appuntamento è fissato per le 18.30 nella sala di via S. Nicolò 7

Giovedì cateriniani

Oggi, alle 20.30, alla parrocchia di Santa Caterina da Siena di via dei Mille 18, per la seconda edizione dei giovedì cateriniani, Giuliana Cavallini, direttrice del centro nazionale cateriniano di Roma parlerà su «Caterina da Siena e il mistero dell'Incarnazione».

Associazione esperantista

Avrà inizio oggi, nella sede dell'Associazione esperantista triestina, via Crispi 43, un corso elementare di lingua internazionale esperanto. Le lezioni si svolgeranno ogni lunedì e giovedì dalle 20 alle ore 21.30. Per ulteriori informazioni ed iscrizioni, rivolgersi alla segreteria, martedì e venerdì dalle 19.30 alle 22 (tel. 763128).

PICCOLO ALBO

Smarriti occhiali da vista da donna nel tratto via Rossetti, via Giotto e viale XX Settembre. Chi li avesse trovati telefoni al 764577 (ore ufficio).

MOSTRE

Al Bastione
Omaggio a
ENRICO TROLIS

GALLERIA CARTESIUS
OTTO INCISORI

Assemblea ex Bloch

Oggi, alle 9, nella sede della Cgil, sala di Vittorio, (via Pondares 8), assemblea di tutti i lavoratori della ex Calza Bloch.

Amici dei musei

Oggi, alle 18, nella sala prevista la dott. Nicoletta Comar parlerà su «Dyalma Stultus e i triestini del 900».

Lions club Trieste Host

Oggi, alle 20.15, al Jolly Hotel, riunione conviviale e seconda assemblea elettorale. Per soli soci.

Smettere di fumare

Oggi, nella sala Fogher della Lega italiana per la lotta contro i tumori, in via Pietà 17, alle 17.30, primo incontro del I corso per «Smettere di fumare» tenuto dal dott. Gian Luigi Montina; e alle 20.30 primo incontro del II corso per «Smettere di fumare» tenuto dalla prof.ssa Teresa Vivante.

b1357

«Il Piccolo», a conclusione dell'uscita di «Trieste com'era» parte II, per esaudire le continue richieste da parte dei lettori che ancora adesso si informano sulla possibilità di poter acquistare la prima collezione di «Trieste com'era» ha deciso di mettere in vendita sino ad esaurimento un numero limitato della stessa al prezzo di lire 30.000. Le collezioni possono essere acquistate presso il nostro Ufficio Diffusione di via Guido Reni 1, dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30, sabato escluso.

RISTORANTI E RITROVI

Osmizza Olenich Padriciano

Aperta dal 3 aprile, feriali 16-24, sabato e festivi 10-13; 16-24.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Nessun può dare quel che non ha.

Dati meteo

Temperatura minima: 9,8; temperatura massima 13,2; umidità 74%; pressione 996,5 stazionaria; cielo: poco nuvoloso; vento: da Est-Levante con km/h 12; mare: poco mosso con temperatura di 8,3 gradi; pioggia: 4 mm.

Le maree

Oggi: alta alle 10.02 con cm 35 e alle 22.02 con cm 54 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.02 con cm 46 e alle 15.49 con cm 39 sotto il livello medio del mare.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Vecchie confezioni di caffè testimoniano il gradimento degli americani per questo prodotto. Sul finire del 1800 è rimasto famoso il pacco da 1/2 kg «Arbuckless Coffee». Oggi degustiamo l'espresso al Caffè Claudia - Piazza C. Alberto, 8 - Trieste.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 30 marzo al 5 aprile.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Bernini, 4 tel. 309114; via Felluga, 46 tel. 390280; lungomare Venezia, 3 - Muggia, tel. 274998; via di Prosecco, 3 - Opicina - tel. 215170 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Bernini, 4; via Felluga, 46; largo Piave, 2; lungomare Venezia, 3 - Muggia; via di Prosecco, 3 - Opicina - Tel. 215170 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: largo Piave, 2 tel. 361655.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solò con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

WWF Sezione di Trieste

RILEVAMENTI DI OSSIDO DI CARBONIO

Mercoledì 1 aprile

Le misure sono state effettuate nell'arco di 30 minuti, tra le 10 e le 12, in corrispondenza di ambedue i marciapiedi delle vie indicate nella tabella.

Via o piazza	* Valore misurato	Valore di riferimento
Milano	13	10
Campo S. Giacomo	7	10

(*) I valori di CO rilevati nelle condizioni sopra indicate sono da considerarsi generalmente inferiori alla media delle 8 ore di punta.

Telefonare al WWF - **360551** indicando le vie in cui si desidera vengano effettuate le misurazioni.

DI SERA
Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

MOSTRE

Incisori di qualità

Otto artisti italiani alla Cartesius

Tranquillo Marangoni, l'artista recentemente scomparso

Una rassegna di grafica si svolge alla Cartesius, con otto autori italiani che qualificano l'impostazione della galleria, rivolta a una grafica di qualità e al recupero delle tecniche classiche dell'incisione.

Non possiamo iniziare se non da Tranquillo Marangoni, la cui recente scomparsa è stata appresa con dolore da chi ama la xilografia. Maestro italiano indiscusso della laboriosa tecnica tradizionale su legno di testa, Marangoni è presente in mostra con tavole avvincenti, tra cui si impone un'immagine delle Cinqueterre, dove l'artista racchiude l'inesauribile percorso grafico del suo bulino entro una struttura serrata come il guscio di una testuggine.

Tra le xilografie si distinguono un vigoroso corpo femminile e un ritratto degli anni Trenta di Ugo Carà, in cui l'artista coniuga insolitamente il carattere drammatico insito in questa tecnica con un pacato impianto novecentesco, diverso dalle successive opere dell'artista, stilizzate e bidimensionali. Ancora alla xilografia, ma nella sua variante felicemente contaminata con il colore, è rivolta la parte della mostra dedicata a Luigi Spacal.

Si ritorna a toni intimistici e riflessivi con le acquatinte del ciclo delle «Stagioni» di Mario Chianese. In quest opere il segno si fonde panteisticamente con la natura, mentre assume forme più compatte nelle costruzioni vegetali di Cesco Magnolato e si distende in un'attesa lirica nei delicati paesaggi ad acquaforte di Virgilio Tramontin.

La struttura antica del paesaggio storico riemerge con forza singolare dalle lastre di Lino Bianchi Barrivierà, che sbalza il tessuto dei segni su vigorosi piani spaziali. Il segno ad acquaforte si modula nelle opere di August Cernigoj ancora tradizionale all'apparenza, ma in realtà già impegnato ad intaccare ironicamente la natura dell'immagine grafica e le sue secolari convenzioni.

Laura Safred

FINO AL 26
Continua Campitelli

La mostra antologica retrospettiva del pittore triestino Giuseppe Matteo Campitelli, allestita a Palazzo Costanzi, per la promozione del Comune, è stata prorogata fino al 26 aprile con il seguente orario: feriali 10/13; 17/20, festivi 10/13. La mostra, curata da Sergio Molesi, Maria Campitelli e Alessandra Tiddia, si articola in varie sezioni, comprendendo oltre sessant'anni di attività artistica. Molte opere sono esposte per la prima volta. Si possono ammirare: una nutrita serie di lavori del periodo viennese (1909-1913), molti olii del periodo 1920-'40, studi e bozzetti per opere monumentali in chiese istriane andate distrutte durante la guerra.

GALLERIA TK

Storie senza parole

Le tavole illustrate di Jasna Merkù e Megi Pepeu

> *Matite e pennelli per raccontare sogni e invenzioni del mondo dei bambini*

«L'altra parte» è il titolo della mostra che si è inaugurata il 26 marzo alla Galleria Tk. Ma potrebbe anche intitolarsi «L'altra storia»: si tratta infatti di storie narrate senza parole dalle matite e dai pennelli di due artiste, che affiancano al loro consueto lavoro anche quello dell'illustrazione dei libri per bambini. Jasna Merkú e Megi Pepeu presentano infatti, sotto l'egida della galleria, del Centro studi di letteratura giovanile «Alberti» e dell'associazione Lupusinfabula, una serie di tavole che richiamano l'attenzione del pubblico su un'area dell'attività artistica in questo momento particolarmente vivace anche a Trieste.

Megi Pepeu affida ad acquarelli e a tecniche miste il compito di dipanare lunghi racconti in cui anche i sogni degli adulti possono proiettarsi, decantati dall'angoscia e pervasi invece dall'inquietudine dell'avventura e di un eros delicato. Le scene puntano alla rappresentazione della figura, con personaggi emergenti da un imbuto di colori incantati che tingono di tinte ammalianti anche la terribile Baba Jaga. La composizione si allenata e si frantuma nelle immagini isolate — un albero o un animale fantastico — e la mano della pittrice si manifesta più decisa nelle scene complesse, dove la costruzione del tessuto pittorico svolge un ruolo preponderante, esprimendo al meglio il temperamento dell'artista.

Jasna Merkú si concentra invece di meno sul ritmo narrativo e sulle qualità cromatiche dell'immagine e si impegna maggiormente nella creazione di brevi scene, capaci di raccontare da sole una storia di metafore e di analogie. La formazione grafica della giovane artista gioca un ruolo determinante nell'inventare un racconto icastico e succinto. Spetta all'osservatore ripescare il senso dell'immagine, in mezzo ai segnali depistanti di cui l'artista cosparge abilmente il passaggio della sua penna: al contrario del prudente Pollicino, Jasnà Merkú ci insegna che l'arte non si ritrova affannandosi a lasciare una traccia sicura nel bosco, ma infilando sentieri più tortuosi e più stimolanti per la nostra fantasia.

LIONS CLUB
Handicap e ricerca

Avrà luogo sabato, nella sala convegni della Camera di Commercio, in via San Nicolò 5/A, con inizio alle 10, la presentazione di un importante «service» del Lions Club Trieste Host: la costituzione della sezione di Trieste dell'Associazione italiana per la ricerca su prevenzionee cura degli handicap. La sezione, fondata dagli undici componenti il Consiglio direttivo del club, è il terzo organismo, dopo l'Associazione nazionale e la sezione piemontese, che provvederà a sollecitare l'estensione e l'approfondimento delle ricerche atte a prevenire e debellare le cause degli «handicap». Prenderanno parte al convegno, oltre al presidente dell'Associazione nazionale, Edgardo Loewy, il prof. Angelo Carbonara, il prof. Sergio Nordio, il prof. Franco Panizon e il dott. Bruno Bembi, moderatore Licio Abrami, presidente del Lions Club Trieste Host.

ASSEMBLEA
Eletto il nuovo direttivo del Circolo Ufficiali

Si è svolta, nel salone di rappresentanza di Villa Italia, l'annuale assemblea ordinaria del Circolo ufficiali del presidio militare. Il presidente del Circolo, gen. Italico Cauteruccio, nel corso del suo intervento ha rivolto un sentito apprezzamento agli organi direttivi per la proficua attività, e ha tracciato le linee programmatiche che il sodalizio dovrà seguire durante il corrente anno sociale. Cauteruccio, a causa di un altro contemporaneo impegno di servizio, ha dovuto lasciare l'assemblea, che è stata presieduta, in sua vece, dal consigliere anziano gen. Francesco Bellucci.

Dopo l'illustrazione della relazione morale da parte del direttore del circolo ten. col. Ciro Vecchio, e della relazione finanziaria da parte del presidente della commissione amministratrice, ten. col. Amedeo Badiali, si sono svolte le elezioni della componente in congedo del consiglio direttivo.

Sono stati eletti: col. Antonino Augusto; col. Adolfo Crisafulli; gen. Pasquale Gallo; col. Dino Magnani; magg. Antonio Lenaz; prof. avv. Fabio Severo Severi; dott. Giuseppe Viani; dott. Gualtiero Viozzi.

ALLE 18
I misteri del tempo

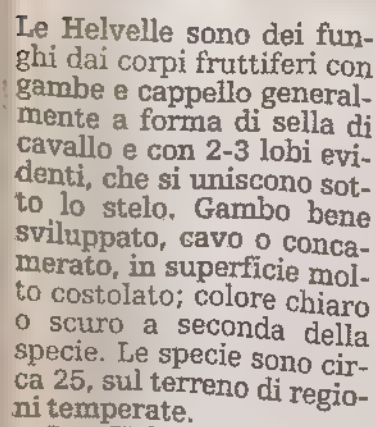
Con l'affascinante titolo «Il tempo e la complessità», il professor Enzo Tiezzi terrà oggi alle ore 18 una conferenza nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali (via Trento 8) su iniziativa della sezione scientifica del Circolo della cultura e delle arti. L'incontro s'inserisce nella serie di conferenze sull'intelligenza artificiale e i sistemi complessi naturali organizzata dal professor Giuseppe O. Longo.

Enzo Tiezzi, studioso di problemi biologici e delle loro interazioni con i sistemi sociali e politici, è inoltre un noto saggista e divulgatore, autore di fortunati libri su questi argomenti.

ELARGIZIONI

— In memoria di Lorenzo per il compleanno (28/3) dal Fondo Umanitario «Lorenzo Fernandelli» 250.000 pro Cest, 250.000 pro Agmen.
— In memoria del dottor Marcello Barbo nel X anniversario (30/3) da Ada e Orietta 50.000 pro Medicina d'urgenza (Ospedale Maggiore), 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Adelino Suard nell'anniversario (31/3) dalla moglie Lidia 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Gaetano Aversa per il compleanno (1/4) dai figli Domenico, Dina, Dora e Aldo 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Ass. Amici del Cuore (prof. Camerini).
— In memoria di Dorotea Barnabà nel VII anniversario (1/4) dalla figlia Nilva 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Erminio Arneris nel 41.o anniversario dal figlio Guido 20.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Rosina Bolner ved. Bon nell'anniversario (2/4) dalle fam. Pian e Cresevich 30.000 pro Anffas (casa e famiglia).
— In memoria di Marcella Borsi nell'anniversario (2/4) dalla mamma Lidia 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Maria Bracci nel XIX anniversario (2/4) dalla figlia Nella 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Marcello Canziani per il compleanno (2/4) dalla moglie 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria della cara mamma per il compleanno da Lina Ungaro 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sergio De Giosa per il compleanno (2/4) da mamma e papà 100.000 pro Club Alpino Italiano (sez. Fiume); da Mariuccia, Enzo, Francesca e Gabriele 50.000 pro Astad.
— In memoria di Augusta Gerzina nell'anniversario (2/4) dal marito Demetrio Capozzari 100.000 pro Comunità greco orientale.
— In memoria del dott. Guido Nobile (2/4) da Nella Nobile 500.000, dal dott. Vittorio e Olga Cannella 30.000 pro A.N.A. - Fondo Guido Nobile (borsa di studio Guido Corsi).
— In memoria di Emilio Palcini (2/4) da Alma e Patrizia 50.000 pro Airc.
— In memoria del dott. Ettore Pestian nel XXVIII anniversario (2/4) dalla moglie Lydia 50.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Francesco Lucchesi per l'onomastico (2/4) dalla sua figlia Lidia 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Mario Semeria per il compleanno (2/4) dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Eugenio Toffolon per il 100.o compleanno (2/4) dai figli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del gen. Turcio Francesco-Paolo per l'onomastico dalla moglie Silvana 25.000 pro Istituto Rittmeyer, 25.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Daniele Verardo nel XXV anniversario (2/4) dai genitori 2.500.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Dario Wengherschin per il compleanno (2/4) dalla mamma 25.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Maria Seifert da Carlo e Nelli 50.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Valburga Stierbok ved. Robba dalle fam. Micalli 100.000 pro Unicef.
— In memoria di Papa Giovanni XXIII da E.G. 50.000 pro Casa Natale e Seminario Papa Giovanni XXIII (Bergamo).
— In memoria dei propri cari defunti da Carlo e Letizia Bernich 25.000 pro Missione triestina nel Kenya, 25.000 pro Chiesa di S. Gerolamo.
— Da N.N. 100.000 pro Comunità San Martino al campo (don Vatta).
— In memoria di Ernesto Audoly da Nora e Fabio Cossutta 100.000, dall'ing. Silvio Bari 30.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Zelmira Cescutti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Arge Benardon ved. Cova da Silvio e Wanda Movia 100.000, da Glauco e Grazia Decorti 100.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Annamaria Demai Roveda 30.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Virgilio Bernardi da Reana e Gianni Bellotto 100.000 pro Comunità di San Martino al Campo (don Vatta).
— In memoria di Antonietta Delise dalle colleghe del guardaroba e dalle amiche 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo (reparto oncologico).
— In memoria del dott. Franco Ghisoli da Iolanda Alesani, Silva, Giancarlo e figli 50.000, da Silvio e Vittorina Alesani 30.000, da Annamaria Demai Roveda 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Luli Ghersiach 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Romano Bullo da Libera e Romano Vaglieri 50.000 pro Chiesa S. Luigi Gonzaga.
— In memoria di Maria Bernich ved. Grassi dalla famiglia Movia 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di mons. Luigi Carra dalle amiche di Bianca, Iole, Rosetta, Rita e Laura 40.000 pro Agmen.
— In memoria di Anita Casson da Luciano Casson 100.000, dalla fam. Wedom 50.000 pro Astad.
— In memoria di Amelia de Marco dalla figlia 50.000 pro Astad.
— In memoria di Ruggero Fraternali dagli zii Nora e Livio Micheli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Olimpia Gandini dall'amica Eleonora Nachich 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Fioretta Danelon ved. Gomezel dalla figlia Mirella 100.000 pro Anffas.
— In memoria di Stelio Grison dagli amici e dal negozio di Coloncovez 260.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rosina Kolaric da Antonietta Kolaric 20.000 pro Andos.
— In memoria di Noris Kraus Williams da Giorgio e Mariagrazia Marzari 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Mario Maitzen da Elda Caterini 50.000 pro Centro immunotrasfusionale; da Aquilante, Menguzzato e Patrono 30.000 pro Divisione cardiologica.
— In memoria di Oronzo Prete da Mario Madotto 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— Per Ketty e Minnie da Laura Venuti 50.000 pro Astad.
— In memoria di Bianca Marini-Rosso dalla nipote Enza Paola con Marino 50.000 pro Comunità di San Martino al Campo (don Vatta), 50.000 pro Chiesa S. Apollinare, 50.000 pro Astad; dalla cognata Franca Rosso 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalla cugina Livia, dalla nipote Amanda con Jurgen 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Chiesa S. Antonio Taumaturgo (tetto), 25.000 pro Astad.
— In memoria di Renato Paduani dai genitori e dalla figlia 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (rep. leucemia).
— In memoria di Adilio Parma da Nello e famiglia 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (leucemici).
— In memoria dei propri cari da N.N. 40.000 pro Unione italiana ciechi.
— Da N.N. 94.750 pro Airc.

MICOLOGIA

Fungo dei prati a forma di sella

Le Helvelle sono dei funghi dai corpi fruttiferi con gambe e cappello generalmente a forma di sella di cavallo e con 2-3 lobi evidenti, che si uniscono sotto lo stelo. Gambo bene sviluppato, cavo o concamerato, in superficie molto costolato; colore chiaro o scuro a seconda della specie. Le specie sono circa 25, sul terreno di regioni temperate.

La Helvella lacunosa (Fr.) di colore scuro è specie molto nota e comune nei boschi e nei prati, dalla primavera all'autunno. Può essere consumata previa bollitura e in non grande quantità, oppure essi cata. Gli eventuali effetti sgradevoli conseguenti all'ingestione di questa inconfondibile specie si verificano quando la prebollitura è stata insufficiente a neutralizzare il contenuto degli idrosolubili e termolabili principi tossici. Analoga, ma gigantesca è la H. infula (potendo raggiungere i 25 cm di altezza), a cappello bruno-castano scuro, vellutato in superficie e dotato di tre grosse lobature; cresce nei boschi di conifere vicino ai resti legnosi. La si indica con il nome impegnativo di «mitra del Vescovo» per le dimensioni e la forma tutta speciale che possiede. Questa specie va considerata come termine di passaggio al genere Gyromitra (tanto che molto spesso la si trova qui collocata) con il quale le Helvelle hanno stretta affinità, sia come struttura, sia come composizione e sia come utilizzazione.

Nelle foto due esemplari di Helvella, fungo a forma di sella di cavallo

L'Helvella crispa cresce nei boschi di latifoglie o di conifere oppure in luoghi erbosi scoperti, a gruppi più o meno numerosi, in estate e soprattutto in autunno. La sua carne è bianca fragile, ma rigida, con odore insignificante e gusto dolce, gradevole. Può essere consumato, però in quantità minime, avendo sempre l'avvertenza di sbollentarlo per eliminare i soliti principi tossici termolabili, comuni in tutti i funghi di questo gruppo. Con la H. lacunosa e la H. infula forma il trio delle cosiddette «Spugnole d'autunno» (si possono, per la verità trovare anche nei primi mesi dell'anno) per la somiglianza con le primaverili Morchelle con le quali hanno comunanza di amatori. La Helvella monachella a differenza delle altre Helvelle oggetto dell'attenzione dei cercatori è di comparsa primaverile e, con le Morchelle, apre si può dire la stagione micologica dell'annata. Oltre la mitra (cappello) così scura la distingue il gambo bianco, intero senza lacunosità alcuna. Le Spugnole sono molto indicate per essere essicate, intere oppure tagliandole a metà per il lungo. Dopo una prebollitura e fatte raffreddare, conservarle nel congelatore. Non si prestano invece alla conservazione sotto'olio né con uno dei molti altri metodi.

Veniamo ora alla gastronomia. Prima ricetta: scegliete delle spugnole piuttosto grandi, lavatele bene, dimezzatele per il lungo, ungetele internamente d'olio fino, colmate il vano col ripieno, collocatele in una tortiera il cui fondo sarà coperto d'olio bollente, oppure guarnito di fettoline di lardo, collocate la tortiera al forno dopo avere cosparso il composto di fiocchetti di burro. Durante la cottura di 30-40 minuti circa bagnate le spugnole con un po' di consommé e da ultimo, prima di servirle con crostoni di panfritto, strizzatevi il sugo di limone. Il ripieno può variare a piacimento. Ecco la seconda ricetta: sopprimete le punte dei cappelli delle spugnole, lavatele bene, mettetevi un ripieno fino di carne, di pesce, o di code di gamberi, doratele, panatele e friggetele nello strutto bollente.

Anna Dolzani
circolo micologico naturalistico triestino
Ricetta di Anna Lucia Bauer

IL TEMPO

GIOVEDI' 2 APRILE 1992 — S. FRANCESCO

Il sole sorge alle	6.43	La luna sorge alle	5.57
e tramonta alle	19.34	e cala alle	19.34

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	9,8	13,2	MONFALCONE	8,6	13,7
GORIZIA	11	13	UDINE	7,8	12,2
Bolzano	1	12	Venezia	8	13
Milano	5	13	Torino	2	11
Cuneo	-2	5	Genova	9	12
Bologna	7	13	Firenze	6	14
Perugia	4	14	Pescara	9	18
L'Aquila	2	9	Roma	10	17
Campobasso	2	7	Bari	9	16
Napoli	9	16	Potenza	2	7
Reggio C.	13	22	Palermo	12	16
Catania	9	20	Cagliari	10	16

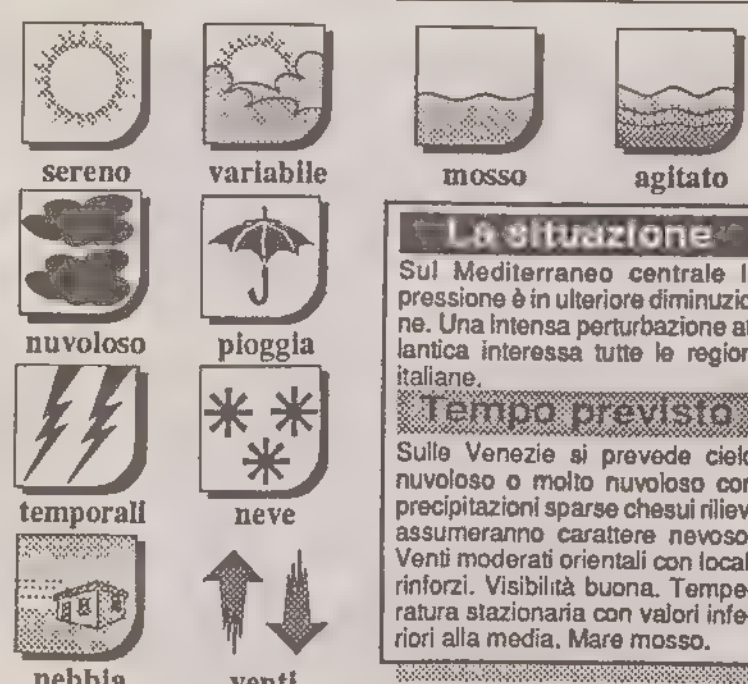
Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni condizioni di variabilità perturbata, con precipitazioni localmente abbondanti, con occasionali temporali e locali grandinate. Potranno verificarsi schiarite, più probabili sul versante occidentale, ma che saranno comunque a carattere temporaneo.

Temperatura: in leggera diminuzione, su valori al di sotto della media stagionale.

Venti: ovunque moderati e forti meridionali, tendenti a disporsi da a, Ovest-Sud Ovest sulla Sardegna, sulla Sicilia e sulle regioni tirreniche centro-meridionali.

Mari: molto mossi o agitati, con mareggiate lungo i litorali sopravvento.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI 3: su Puglia, Basilicata, Calabria e Siclia cielo poco nuvoloso. Su tutte le altre regioni nuvolosità in graduale intensificazione, ad iniziare dal settore occidentale, con locali piogge. Dal pomeriggio la nuvolosità andrà estendendosi anche al meridione, ove sarà possibile qualche lieve piovasco in montagna. Venti forti meridionali. Temperatura in leggero aumento al Centro e al Sud.

SABATO 4: su tutte le regioni cielo molto nuvoloso o coperto, con precipitazioni estese, più consistenti al Nord, al Centro, sulla Sardegna e sulla Campania. Venti forti meridionali. Temperatura senza variazioni di rilievo..

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	variabile	4	8
Atene	variabile	10	20
Bangkok	sereno	27	35
Barbados	variabile	22	30
Barcellona	nuvoloso	4	17
Berlino	nuvoloso	5	12
Bermuda	variabile	18	23
Bruxelles	[illegible]	1	8
Buenos Aires	sereno	13	24
Il Cairo	sereno	13	25
Caracas	nuvoloso	18	30
Chicago	neve	-2	1
Copenaghen	nuvoloso	3	6
Francoforte	pioggia	5	16
Helsinki	nuvoloso	-8	1
Hong Kong	nuvoloso	18	21
Honolulu	nuvoloso	19	27
Islamabad	nuvoloso	9	25
Istanbul	sereno	7	16
Gerusalemme	nuvoloso	7	15
Johannesburg	sereno	10	26
Lima	sereno	22	28
Londra	nuvoloso	5	12
Los Angeles	pioggia	12	19
Madrid	nuvoloso	2	14
Manila	sereno	23	36
C. del Messico	nuvoloso	11	27
Montevideo	sereno	15	25
Montreal	neve	0	7
Mosca	nuvoloso	-3	6
New York	nuvoloso	4	13
Oslo	nuvoloso	1	4
Parigi	sereno	1	11
Perth	pioggia	18	26
Rio de Janeiro	nuvoloso	19	35
San Francisco	sereno	11	22
San Juan	variabile	22	29
Santiago	nuvoloso	13	22
San Paolo	nuvoloso	19	24
Seul	[illegible]	8	17
Singapore	sereno	25	33
Stoccolma	variabile	-1	3
Sydney	pioggia	16	22
Taipei	nuvoloso	17	21
Tokyo	pioggia	11	15
Toronto	nuvoloso	-1	9
Vancouver	sereno	6	14
Vienna	variabile	9	16

BRIDGE

Sono 28 i giocatori ancora impegnati nell'individuale memorial Davy Corsi

Da una recente «libera» ecco la smazzata della settimana: un difficile «tre senza» chiuso per incomprensione nella difesa

Questa sera al Circolo del bridge la conclusione dell'individuale di Primavera con la coppa alla memoria di Davy Corsi, già campionessa italiana lady. Partiti ben 80 giocatori, dopo due giornate di selezione arrivano allo sprint finale 28 giocatori in lizza per l'ambito trofeo e per gli interessanti premi.

Per la smazzata della settimana, capitata in una recente libera, vi presento ancora una volta le sole mani della linea in attacco. Sud con Q1085 di picche, A102 di cuori, KQ9 di quadri, A87 di fiori, apre di un senza e il suo partner chiude a tre senza. Ovest depone in tavola l'8 di fiori e il morto stende nell'ordine J64, Q64, J762, KQ4. Come si vede la situazione non è allegra, i punti sono solo 24 e le due mani perfettamente bilanciate. Le prese immediate sono solamente 4, diventano 6 sviluppando le quadri, forse 7 se i resti sono 3/3, occorre sviluppare anche il colore di picche. Come spesso accade nei contratti a senza atout una bella gara contro la difesa a chi arriva per primo a raggiungere il proprio obiettivo.

L'attacco non regala niente ma nemmeno impensierisce molto. Si tratta evidentemente di un attacco passivo per cui si può desumere che Ovest è povero di onori e gioca per il partner oppure non vuol favorire il dichiarante. La prima presa è vinta con la Q del morto che segue con il 4 di picche, per il 10 di Sud e il K di Ovest che ritorna con il 7 di fiori. Vince Sud con l'A e rimette il K di quadri per l'A di Ovest che stavolta rigioca picche. A questo punto è chiara la seconda ipotesi con un Ovest ben fornito. La presa è vinta da Est con l'A per il rinvio a fiori. Vince il morto con il K, Ovest scarta cuori, seguono due giri di picche, Ovest scarta picche e cuori, quindi K di quadri e quadri per il J al morto sul quale Est scarta fiori.

La conclusione è facile, piccola quadri per il 10 di Ovest che è costretto a ritornare a cuori da K e J per la Q di Nord e l'A di Sud. Contratto mantenuto con 2 prese a picche, 2 a cuori, 2 a quadri e 3 a fiori. Il contratto lo ha regalato Est che non ha saputo interpretare l'attacco del partner. Infatti se prendeva subito con l'A la scartina di picche giocata dal morto e controgiocava cuori, la linea riusciva a incamerare 5 prese. Le carte di Ovest: K92, KJ75, A1083, 87.

Risultati tornei: Circolo Marina Merc. torneo del 24/3/92: I Morgante-Toffoli G., II Chiaruzzi-Lapini; Circolo del Bridge torneo «zonale» del 27/3/92: I Pomodoro-Modesti, II Treselli-Mandich, III Slobe-Stenni.

Silvio Colonna

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Nel settore della vita di relazione molte situazioni a due che sono di reciproca simpatia, platoniche ma che hanno quel quid d'interesse speciale che prelude l'amore, possono fare notevoli passi avanti...

Gemelli 21/5 – 20/6
Il periodo è trionfale per tutto ciò che riguarda le situazioni che implicano soddisfazioni e prestigio ma voi restate nelle condizioni di mancanza di mezzi che non consentono di fare passi importanti.

Leone 22/7 – 23/8
Giove, nel secondo settore rispetto ai vostri gradi zodiacali, si oppone a Venere. Ciò potrebbe presupporre un periodo di inappetenza e di scarso appetito che vi farà riacquistare la vostra silhouotte.

Bilancia 23/9 – 22/10
Una persona cara che soffre attualmente ha forse più necessità di un concreto consiglio legale che di bonarie manate sulle spalle. Se intendete darle una mano è questa la strada migliore da seguire.

Sagittario 23/11 – 21/12
In fatto di denaro è meglio che facciate dei piani precisi sulle prossime uscite, che rischiano di essere ben maggiori delle entrate e di rendervi un tantino vulnerabili sul piano economico.

Aquario 21/1 – 19/2
Dedicate, come il saggio Saturno suggerisce, più tempo ai giovani, in qualità di consigliere capace di mediare fra la loro volontà di indipendenza e il fatto che non sono maturi per pretenderla.

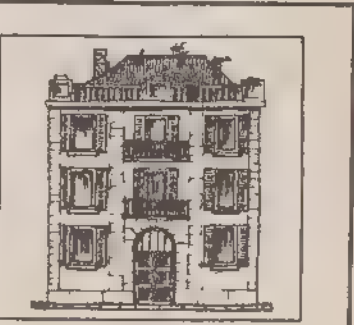
Toro 21/4 – 20/5
La giornata pare sotto tono per quello che riguarda l'efficienza fisica. Comportarsi con moderazione e riconoscere nei messaggi del vostro organismo certi segnali di affaticamento è imperativo.

Cancro 21/6 – 21/7
Buona la creatività, buono il settore cerebrale perché cresce il vostro desiderio di conoscere e di sapere. Intensa l'attività culturale e il bisogno di confrontarsi con pensieri e culture diverse.

Vergine 24/8 – 22/9
La persona che vi ama sa circondarvi di distensione, di simpatia, di affetto e di tenerezza. Sa darvi una vita che si basa sull'affiatamento e sull'aiuto reciproco. Che importa se non è bellissima?

Scorpione 23/10 – 22/11
Venere e Marte positivi vi mettono in una situazione di forza con la persona del cuore che si accorgerà di quanto le siete indispensabili e quanto dipenda da voi e dal vostro affetto...

Capricorno 22/12 – 20/1
Cercate i modi per coinvolgere un collaboratore nel lavoro che state intraprendendo con i mezzi a vostra disposizione, esaltandone le qualità e rendendolo partecipe delle decisioni importanti.

Pesci 20/2 – 20/3
La tattica dell'indifferenza, nei confronti della persona del cuore, sta dando i suoi frutti, rendendo tangibili i risultati che avevate sperato. E' ora di passare a una politica di affetto e di dolcezza.

BILIARDO

Storia del 'tavolo verde'

Una disciplina sportiva che risale agli inizi del XV secolo

Come promesso nel primo numero di questa rubrica (19.3.'92) dedicata al biliardo Pool, ci soffermeremo un po' anche sulla storia di questo sport sperando di poter rendere al lettore almeno un'idea su ciò che molti ancora oggi considerano un banale gioco d'azzardo.

Riguardo alla nascita di questa disciplina sportiva, bisogna risalire addirittura agli inizi del XV secolo, quando si usavano dei bastoni di legno per sospingere delle biglie verso delle buche situate sull'erba (in modo simile al minigolf). Poche notizie si hanno in merito ai primi risvolti di questo gioco sui tavoli, mentre è accertato che negli anni a seguire, il biliardo fu un gioco esclusivo per l'alta borghesia, specialmente in Francia negli anni 1610/1715 (re Luigi XIII e Luigi XIV, che regalava candelabri d'argento o lampadari di cristallo di grande valore a chi riusciva a batterlo a biliardo), e in Inghilterra (la regina Mary di Scozia si fece portare un tavolo in prigione dov'era in attesa dell'esecuzione per aver partecipato all'assassinio della regina Elisabetta I).

Nel 1700 il biliardo incominciò a diffondersi anche in America, dove più tardi nacque anche il Pool, nome che derivò da un gioco inglese (Four Ball). Per parecchi anni il biliardo non riuscì a emergere, tanto che appena nell'aprile del 1859 ci fu una prima grande manifestazione a Detroit che riaccese l'interesse intorno a questo sport. Michael Phelan sfidò l'eroe John Seereiter nel gioco Four Ball con in palio 15.000 dollari per chi avesse per primo raggiunto i 2.000 punti, e ben 400 persone assistettero a quell'incontro, pagando 5 dollari per un posto a sedere.

Tralasciando per ora la parte storica del gioco del biliardo riponiamo la nostra attenzione su ciò che accade oggigiorno sui tavoli del Pool triestino, dove si è da poco concluso il terzo torneo indetto dall'Accademia biliardi di via Timeus.

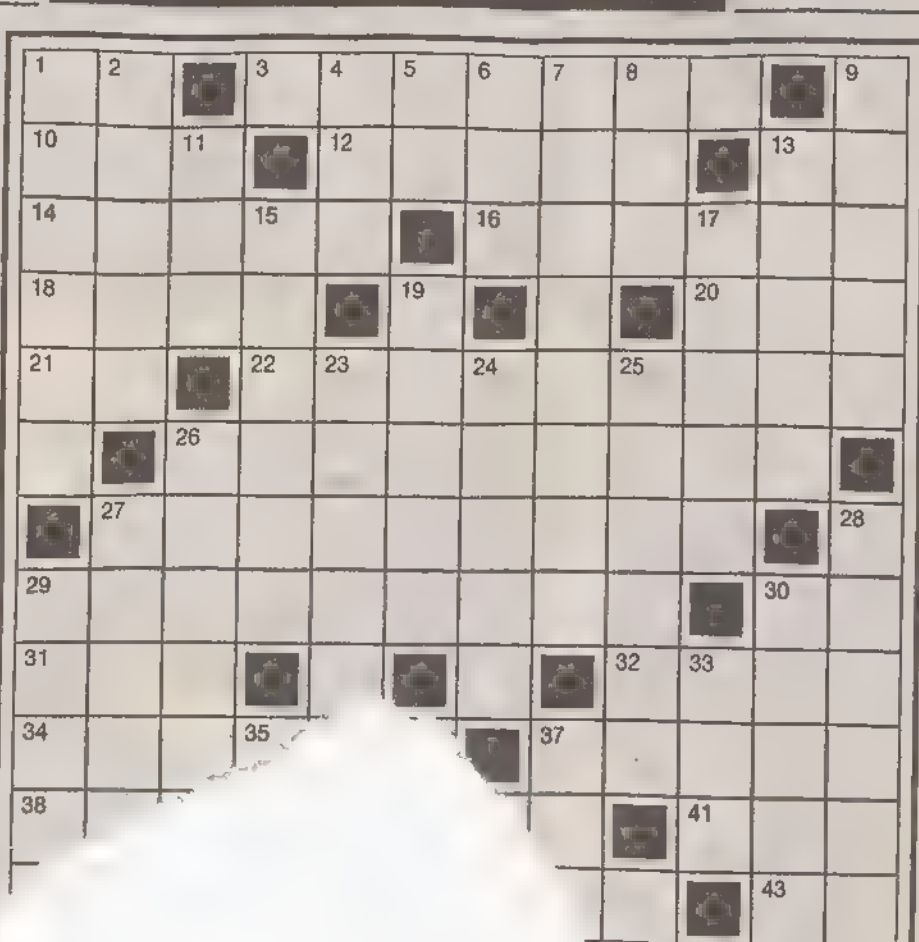
Per il gioco Palla 8 si erano iscritti 16 giocatori, tra i quali è nuovamente riemerso il nome di Robi Miclaucich che in finale ha avuto pochi problemi contro il rivale di sempre Walter Royc. I due si sono qualificati in finale alle spese di Matteo Mariotti e di Michele Riolfatti, ambedue comunque artefici di buone giocate. La finalissima è stata alquanto equilibrata nella parte iniziale, quando Miclaucich non sempre è riuscito a tramutare in punti la propria superiorità, concedendo tre giochi a Royc, comunque abile nello sfruttarli. Nei giochi successivi il «sarto» Miclaucich ha aumentato la precisione e con tutta una serie di riporti perfetti (da qui il nominativo «sarto»), non ha praticamente lasciato scampo al più istintivo Royc aggiudicandosi il confronto con un secco ed eloquente 9-3.

Sabato sera si è invece svolto un torneo a squadre tra i rappresentanti triestini e una formazione del Club biliardistico di Lubiana che si è aggiudicata il confronto a Palla 9 con il punteggio di 9-6, mettendo in evidenza alcuni buoni giocatori.

Vanja Jogan

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Punta di scarpa - **3** Noto monte della California - **10** E' a destra di chi si dirige a Nord - **12** E' opposto allo zenit - **13** Arrivare in testa - **14** Liquidi immunizzanti - **16** Nominato dai votanti - **18** Lo perde il ripetente - **20** Il nomignolo di Onassis - **21** Il centro di Verona - **22** Rinvio di pagamento - **26** Uccise il Ferrucci - **27** Come una lettera che non promette... niente di buono - **29** Appartate - **30** Aperto in centro - **31** La terza è avanzata - **32** Tessuto simile alla seta - **34** Consumare il pasto serale - **37** Gioco con lettere e figure - **38** Le prime in classifica - **39** Un organo del pesce - **41** Lo grida la sentinella - **42** Festante, allegro - **43** Le vocali di destra.

VERTICALI: **1** La provincia con Fano - **2** Porta la soma - **4** Uccello rampicante - **5** Non qua - **6** Poesia pindarica - **7** Uomini in divisa - **8** Fumavano per gli dei - **9** Fu assediata dai greci - **11** Dieci in inglese - **13** L'ingesso del teatro - **15** Gli abitanti della capitale - **17** Lenta e torpida - **19** Pervasa da furore - **23** Ritrovo parrocchiale - **24** Ne ebbe molti Casanova - **25** Ampolle per un condimento - **26** La squadra di Donadoni - **27** Tappa lungo l'autostrada - **28** C'è quella del pane e quella terrestre - **29** Può esserlo un rifiuto - **30** Emigrante... forzato - **33** Il nome della Cercato - **35** S'involano dall'arnia - **36** Cerca petrolio (sigla) - **37** Prepotente di quartiere - **40** Delude chi chiede.

LUCCHETTO (5/4 = 5)

LA MODA DEL FOOTING

Vero successo ha avuto ed è legittimo
che questa dia potenza e resistenza:
tentare è bene e con lei raggiungere
oltre la forma un poco d'esperienza.

Cerasello

INDOVINELLO

VECCHIA MADRE

Sarà magari magra, anzi magrissima,
ma mi sostiene e mi sa confortare.
Pur essendo soggetta a certi scatti,
se mi mancasse come potrei fare?

Ciampolino

SOLUZIONI DI IERI

Biscarto:
scuri, tutore = scrittore.

Cambio di vocale:
falla, folla.

Cruciverba

I VIAGGI DE «IL PICCOLO»

In giro per l'Europa

Riprendono con la collaborazione dell'Utat i viaggi de «Il Piccolo».

■ **9 MAGGIO**
Ginevra. Partenza da Trieste e arrivo in serata.

■ **10 MAGGIO**
Ginevra-Basilea. Nella mattinata visita della città. Proseguimento per Losanna, giro panoramico, partenza per Basilea.

■ **11 MAGGIO**
Basilea-Colmar-Strasburgo. Partenza per Colmar, situata tra il Reno e i Vosgi, visita della città e proseguimento per Strasburgo.

■ **12 MAGGIO**
Strasburgo. Visita guidata della città e nel pomeriggio partecipazione a una seduta del Parlamento europeo.

■ **13 MAGGIO**
Strasburgo-Lussemburgo-Bruxelles. Partenza per Lussemburgo, visita della pittoresca città che conserva un suggestivo centro storico ancora cinto da mura; partenza per Bruxelles.

■ **14 MAGGIO**
Bruxelles-Gent-Brugge-Bruxelles. Visita di Gent capoluogo delle Fiandre e di Brugge affascinant[...] tà dallo stupendo pas[...]

■ **15 MAGGIO**
Bruxelles-Metz. Al[...] tino visita guidata [...] città, nel pomeriggio [...] tenza per Metz, una [...] più belle città della [...] na.

■ **16 MAGGIO**
Metz-Digione-Cham[...]ry. Partenza per Dig[...] breve visita e pros[...] mento per Chambery.

■ **17 MAGGIO**
Partenza da Chamb[...] per il confine italiano e[...] rivo in serata nella loc[...] di provenienza.

STORIA DI UN SIMBOLO ORA SCOMPARSO PROTAGONISTA DI 100 ANNI DI STORIA TURISTICA DI GRADO

Le memorie in terrazza

«E' andata giù come il burro» hanno affermato i curiosi che mercoledì dell'altra settimana, già dalle 7.30, hanno assistito alla demolizione della terrazza a mare della spiaggia principale di Grado che per tanti anni è stato il simbolo degli stabilimenti dell'Azienda. Un abbattimento doloroso per un verso (scompariva, come detto, un simbolo) ma quasi indolore per un altro. Il costo per la demolizione è stato, infatti, solamente di una cinquantina di milioni di lire (riportiamo questo dato poiché fino a poco tempo fa si parlava di una spesa di centinaia e centinaia di milioni.

Il pavimento della terrazza si è letteralmente sbriciolato mentre i piloni che la sostenevano sono stati tolti come se fossero stati infissi senza consolidamento alcuno. Insomma in una giornata è sparito un simbolo e la spiaggia principale ha assunto immediatamente un volto nuovo.

Da sempre la terrazza è stata un simbolo. Già nel 1856, così come racconta ne «Le Maghe di Grado» Ippolito Nievo, esistevano dei «casotti» per i bagnanti. E si trattava sì di «casotti» costruiti su palafitte ma realizzati in maniera che sopra i piloni ci fosse anche lo spazio per prendere il sole. Più avanti si costruì uno «stabilimento balneare piuttosto primitivo», praticamente dove ora c'è il confine fra la spiaggia e la passeggiata a mare, e poi ancora un altro stabilimento (si trattava di un corpo centrale con un piccolo bar all'interno del quale si vendevano anche cibi freddi) — sempre su palafitte — con a fianco degli spogliatoi. Quindi, praticamente davanti all'Esplanade, come ricorda il capospiaggia Domenico Dovier nel servizio che pubblichiamo in pagina, sorse un altro stabilimento in legno di rovere ed infine, poco prima della seconda guerra, venne realizzata, in corrispondenza dell'ingresso principale della spiaggia, la terrazza a mare ora demolita. E quando, nel 1943, venne collaudata, la terrazza era dotata anche di una soprastruttura all'interno della quale erano stati allestiti un bar ed un ristorante che divennero in un sol colpo il punto d'incontro di tutti i turisti. E crediamo che proprio tutti — almeno sino a qualche anno fa quando la struttura venne chiusa al pubblico poiché divenuta inagibile — si siano fatti fotografare almeno una volta su questa terrazza con l'attrezzatissima spiaggia o il limpido mare a fungere da sfondo.

Per Grado il 1992 rappresenta una grande tappa: si festeggia il centenario ufficiale dell'Azienda, di conseguenza vale a dire che si parla di 100 anni di turismo gradese. Fra le numerose iniziative che sono state programmate vi è ovviamente anche un libro storico per ricordare l'avvenimento. Questa pagina è pertanto una sorta di piccola anticipazione di una storia che passerà dalle origini della stazione balneo-curativa, prima della nascita del «Curatorio» (la data ufficiale è quella che si rifà alla legge del 25 giugno 1892), a quella dell'ente, allo sviluppo degli impianti balneari e termali (anche con i progetti incompiuti), alle strutture alberghiere e ricettive, ai mezzi di comunicazione, ai personaggi di cento stagioni balneari, ad un secolo di iniziative pubblicitarie per concludere con la proiezione verso il futuro che, nell'immediato, potrebbe veder proprio risorgere la terrazza a mare.

La terrazza a mare e gli stabilimenti balneari gradesi in genere, sono stati uno dei principali obiettivi dei fotografi e, di conseguenza, di editori di cartoline. Molte di queste, assieme a documenti e fotografie, faranno parte della mostra storica sui cento anni di turismo gradese che l'Azienda di soggiorno sta organizzando per ricordare l'avvenimento.

E, per quanto concerne la sezione cartoline, il relativo catalogo potrebbe essere sostanzialmente costituito da libro «Un saluto da Grado - Gruss aus Grado» della Editrice La Laguna, mentre quello della sezione documentaristica sarà invece il libro storico che è in fase di stampa.

Intanto ieri le terme marine di Grado sono state riaperte al pubblico dopo la chiusura invernale. Dal prossimo lunedì le cure saranno estese allo stabilimento termale. Orario: dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 16.

Domenico Dovier

LA VERA PASSERELLA DELLA 'DOLCE VITA' GRADESE

I primi topless

Chi meglio del capospiaggia per antonomasia, Domenico Dovier (il 25 aprile compirà 65 anni e pertanto andrà in quiescenza), può raccontare fatti e misfatti di ciò che è accaduto in spiaggia e sulla terrazza in particolare. Anche perché Domenico Dovier è in servizio presso l'attuale Azienda di Promozione Turistica da ben 39 anni. Iniziamo allora con le terrazze di cui si ricorda. «Da bambino ho visto quella in legno che si trovava davanti all'Esplanade. Era appoggiata su robusti pali di rovere. Nel corpo centrale c'erano anche il bar e il ristorante. Ai lati i due spogliatoi, uno per le donne e uno per gli uomini». Questa splendida, per l'epoca, terrazza in legno venne quindi demolita. «Fra la fine del 1936 e l'inizio del 1937 venne demolita completamente e nel 1939 iniziarono i lavori per la costruzione di quella nuova, in cemento, che è stata abbattuta nei giorni scorsi (venne collaudata nel 1943 - ndr). E rimase praticamente integra nonostante la guerra e i bombardamenti. A dire il vero 7-8 bombe dirompenti, quelle che cadendo a terra lasciavano partire con una miriade di schegge (e tuttora se ne potevano vedere alcune di grosse dimensioni ancora conficcate sul pavimento della terrazza), provocarono qualche piccolo danno». «Mi ricordo — aggiunge Domenico che iniziò a prestare la sua opera in Azienda come bagnino di salvataggio — che uno dei miei compiti mattutini e serali, assieme a Piero Clama, era quello di aprire e chiudere i grandi e pesanti ombrelloni in raffia che facevano bella figura sulla terrazza». La struttura era in un certo senso il fulcro della spiaggia, il mitico punto di ritrovo, anche per manifestazioni culturali, sportive («si svolsero anche tornei internazionali di scherma organizzati da Alfredo Marchesini») e di bellezza. A proposito, pare proprio che la terrazza sia stato il punto ove le prime donne hanno preso il sole in topless... «Effettivamente è così. Le prime audaci scoprirono il seno proprio sulla terrazza, poi si scese in spiaggia ed oggi è una cosa del tutto normale». Ma torniamo indietro nel tempo chi erano i frequentatori della terrazza? «Mi ricordo — afferma Domenico Dovier — della Contessa de Puppi che prenotava per sé e per i suoi amici una decina di tende in prima fila. E a lei portavo ogni giorno un bicchiere con dei fiori freschi. Tutta questa nobiltà frequentava ovviamente la grande terrazza: pokerini, bridge, qualche bibita e ore trascorse ad ascoltare l'orchestrina. Poi c'erano anche il Conte del Torso e tanti nobili udinesi». E ad uno che ha praticamente vissuto in spiaggia per 39 anni non possiamo non chiedere allora come siano cambiate o si siano evolute le cose.

«Una volta si distinguevano immediatamente i ricchi da quelli meno a[...] bienti. I ricchi vestivan[o] in bianco, magari c[on] foulard annodato al co[l]lo e con le scarpe, pu[re] bianche, in lacca. O[ggi] invece non c'è alcuna distinzione: ricchi e pove[ri] vestono tutti in jeans; in spiaggia girano co[n] costumi di vario colo[re] ma quasi tutti firmati». Torniamo alla terra[zza]. Dopo l'eliminazione d[el] bar e del ristorante [...] sono diventati i fruito[ri] di questa struttura? «Diciamo che la terrazza, d[a] sempre, è stata un punt[o] d'incontro anche per l'amore. Certo ci si andav[a] per prendere il sole, lo[n]tani dalla grande fo[lla] della spiaggia, ma di incontri amorosi ve ne s[o]no stati parecchi. «La dolce vita» gradese [si] svolgeva proprio in qu[el] sito. Per dirla tu[tta] quando vi si poteva st[are] fino alle 21.30, faceva[mo] non poca fatica ad allo[n]tanare le irriducibili [ro]mantiche coppiette». [...] in questi ultimi anni l'inagibilità e la chiusura. «La adoperavamo, so[lo] noi, personale dell'Azienda, per issare le ba[n]diere della festa o quel[le] rosse per segnalare [il] mare in burrasca o ancora, come è accaduto i[n] più di qualche occasione, come lo scorso ann[o] per issare la bandie[ra] blù d'Europa che è il simbolo della limpideza d[el]le nostre acque ma anche della perfetta funzionalità della nostr[a] spiaggia».

Nobili e sacerdoti salvati dal bagnino

Domenico Dovier è stato anche bagnino di salvataggio e proprio nel periodo in cui i frequentatori della spiaggia erano quasi esclusivamente nobili. «Beh, qualche salvataggio l'ho proprio fatto. Mi ricordo ad esempio quando uno sciroccale improvviso stava per procurare serissime conseguenze a tre monsignori di Bolzano che di certo pesavano più di 100 chili l'uno. Assieme a Piero Clama e a Gradino Bellan riuscimmo a salvarli da certo annegamento. E in un'altra occasione, sempre a seguito di una improvvisa mareggiata, rischiò di annegare la figlia del Conte del Torso. Riuscii a salvarla e i genitori mi fecero un regalo che per l'epoca era piuttosto consistente: un pacchetto di Alfa e uno di "speta un poco" (fiammiferi - ndr)». Ma Domenico Dovier in qualità di capospiaggia ha girato in lungo e in largo, in bicicletta, chissà complessivamente per quante decine, o centinaia di chilometri. E di cose da raccontare ne avrebbe certamente moltissime. «La riservatezza è sempre stata una nostra caratteristica e forse anche per questo tanta gente ritorna tranquillamente a Grado da moltissimi anni».

BASKET

SERIE C / LATTE... AMARO

Jadran attento al «rush» finale

Le due squadre cittadine non riescono a ripetere nella 25.a giornata la doppietta del turno precedente, con il solo Jadran capace di far suo il risultato sul parquet di Montebelluna e con il Latte Carso invece che affonda malamente in quel di Bassano.

Soddisfazione nelle parole di Drvaric per la vittoria conseguita, in una gara che ha consentito ai suoi di esprimere, dopo 30 minuti di lotta serrata, la superiore condizione fisica e la maggiore esperienza: due indicazioni quanto mai confortanti in vista degli ultimi cinque turni decisivi ai fini della auspicata promozione.

Nulla è cambiato al vertice con lo Jadran che mantiene sempre la prima posizione, appaiato alla Mestrina, con due punti di margine sul Pierobon Padova; secondo il coach, proprio il minimo vantaggio a disposizione deve rappresentare un ulteriore importante stimolo per tutta la squadra a non abbassare anzitempo la guardia e piuttosto a impegnarsi sempre di più nelle sedute di allenamento.

Tutt'altro stato d'animo, invece, quello trasmesso dal viceallenatore del Latte Carso Zerial. Al di là dei due punti mancati, in un certo senso preventivabili tenendo conto delle ottime prove casalinghe del Bassano, l'amarezza del tecnico triestino si spiega con l'assolutamente scialba prestazione espressa dai suoi. La formazione sembra aver dimenticato il buon livello di gioco raggiunto nelle ultime giornate, riproponendo le lacune, soprattutto di mentalità e concentrazione, messe in mostra in avvio di stagione; d'obbligo perciò ritrovare, in vista delle tre prossime partite casalinghe, la giusta determinazione, per tener dietro fino al 10 maggio i diretti antagonisti Roncade e Cittadella.

Massimiliano Gostoli

SERIE D / DON BOSCO

Rincorsa ai primi della classe

Successo sul Cbu dopo alcune prove sciagurate

A cinque giornate dalla fine il Don Bosco è impegnato nella rincorsa alle prime della classe, il Bravimarket Gemona e l'Expomar Caorle, che lo precedono con quattro lunghezze di margine. Quattro punti non sono tanti ma non sono neanche molto pochi benché il calendario che attende la formazione salesiana sia privo di eccessive difficoltà se si eccettua la «tenzone» dell'ultima tornata di gare con il Digas San Daniele.

In questo turno il Don Bosco ha riassaporato il piacere della vittoria dopo alcune prestazioni sciagurate: a farne le spese è stato il Cbu Harix, compagine che in questo frangente ha superato se stessa impegnando a fondo gli uomini di Bertoni, in particolare nei primi 10 minuti, quando i friulani hanno retto il ritmo dei «nostri» mantenendo una situazione di equilibrio che solo le funamboliche evoluzioni di Olivo sono riuscite a rompere.

Un'altra rivale del Don Bosco è caduta in quel di Muggia sotto i colpi dell'Inter Muggia che dopo una sfida caratterizzata da alterni vantaggi ha ottenuto un importante successo che la consacra come seconda forza triestina del campionato, complicando però la strada al Digas San Daniele. La miglioratissima formazione del Martignacco, che ora sta veleggiando nei quartieri alti della graduatoria immediatamente a ridosso delle prime, ha irretito il Kontovel con la 1-3-1. E' stata proprio questo tipo di difesa a limitare un vigoroso tentativo di rimonta, che ha però ben presto lasciato il posto a un eccessivo nervosismo nelle file «plave».

Nulla da fare per il Dinoconti sul terreno della capolista Caorle che, oltre a essere nettamente fuori portata per i muggesani, si è giovata di una pessima prestazione dei biancoverdi nelle cui file si è salvato il solo Trimboli.

Nel derby Inter 1904-Cgs Bull le difese hanno avuto il sopravvento sugli attacchi come testimonia il risultato di 48-58. Il Cgs Bull ha ottenuto i due punti sfruttando le numerose palle perse dell'Inter 1904 nei minuti finali.

Roberto Lisjak

PROMOZIONE / COL PLASTEREDILIZIA

Imprevista figuraccia del Bor

Nulla di compromesso: il vantaggio è buono

Come spesso accade nello sport, una formazione dalle potenzialità non eccelse ma spinta da grosse motivazioni può costringere una squadra di più alta levatura a figuracce impreviste.

In questo caso è stato il Bor Radenska a farne le spese facendo un favore ai cugini del Plasteredilizia perdendo uno scontro che in fase di pronostico appariva già deciso. A nulla è valso il prodigarsi di Pecchi, unico uomo da salvare tra i suoi che si è trovato di fronte un Plasteredilizia tonico e reattivo come non mai che ha largamente dominato al rimbalzo e sulle palle vaganti.

Gli applausi sul fronte Plasteredilizia vanno a Semen, una vera roccia sotto le plance, e a Zuppin come di consueto prezioso in fase offensiva.

Nulla di compromesso, comunque, per i ragazzi del Bor Radenska che conservano un cospicuo margine di vantaggio nei confronti delle inseguitrici, vantaggio che è ampiamente amministrabile negli scampoli di stagione che rimangono da giocare.

Barcolana e Fincantieri si sono affrontate un po' contratte e non hanno quindi disputato un match altamente spettacolare. L'ha spuntata la formazione di Bevitori dopo aver condotto per tutti i 40 minuti, con un unico tentativo di rimonta da parte dei biancoblù che non ha peraltro turbato la leadership avversaria.

Il Cus si è imposto sul Clp giocando soltanto un tempo dignitoso; in particolare va citata la prestazione di Luca Vecchioni che, unita a un azzeccato cambio di difesa, ha spento le speranze «portuali».

Il Breg ha sofferto il fattore campo che sembra essere una delle specialità del Sokol. Sugli scudi per quanto concerne il Sokol, Tercon e Starc, mentre in casa Breg non sono bastati Zeriali e Kneip.

La Lega Nazionale comincia ad avere una certa autorità e in questa tornata di gare ha fermato l'Autosandra.

Chiudiamo con la vittoria del Dlf che vede sempre più vicina la salvezza, al contrario della sua «vittima di turno», lo Scoglietto.

Roberto Lisjak

JUNIORES / «PRIMO GRUPPO»

Stefanel acciaccata

Tre sconfitte consecutive l'hanno molto danneggiata

La Stefanel, con le tre sconfitte consecutive collezionate negli ultimi incontri, ha pregiudicato notevolmente la sua classifica nel campionato juniores «primo gruppo». A questo punto i biancorossi sono praticamente tagliati fuori dalla lotta per i primi due posti e perciò devono lottare con la Scaini Venezia e la Pallacanestro Vicenza per le posizioni di rincalzo (bisogna ricordare che le prime quattro classificate vengono ammesse alla fase interzone, mentre la quinta è costretta a disputare uno spareggio con la sesta classificata della Lombardia). Il prossimo turno riveste così un'importanza basilare per il cammino dei ragazzi allenati da Matteo Boniciolli che saranno impegnati in trasferta con la Pall. Vicenza. In caso di vittoria, la Stefanel si garantirebbe quasi certamente la terza posizione, mentre se i biancorossi dovessero perdere, anche con più di 12 punti di scarto, la quarta posizione non dovrebbe venir intaccata visto che nell'ultima giornata di campionato la Stefanel ospiterà la Trivellato Vicenza e la Pall. Vicenza dovrà rendere visita alla Benetton Treviso.

Prima di fare calcoli e combinare assieme tutte le possibili soluzioni che queste due ultime giornate potranno riservare, la cosa più importante per il coach biancorosso, che è comunque fiducioso, è quella di recuperare in pieno alcuni giocatori cardine della formazione (come Raffaele Pasquato, Gian Luca La Torre, Lorenzo Berton e Federico Zini) che attualmente non possono tenere tutti i 40' di un match perché ormai da parecchio tempo si allenano saltuariamente per vari problemi fisici.

L'incontro con la Glaxo Verona ha proprio messo in evidenza le precarie condizioni fisiche della Stefanel. I triestini, scesi in campo privi di Alessandro De Pol e Massimo Cielo che dovrebbero essere disponibili per l'interzone, hanno giocato molto bene per i primi 15' (34-11 il punteggio), con Pasquato incontenibile in attacco, Zini «mastino» in difesa sull'asso della Glaxo Bonora e La Torre che spadroneggiava sotto le plance. Com'è subentrata la stanchezza nei giocatori cardine della Stefanel, la squadra scaligera, con un parziale di 22-0, si è riportata in partita. Dal 7' in poi la gara è stata sempre in equilibrio, ma con la Stefanel sempre in leggero margine di vantaggio (anche +8 in due occasioni).

Nel finale, mentre i giocatori triestini più importanti risentivano molto delle fatiche sopportate, è salita in cattedra la guardia scaligera Bonora che ha trascinato i suoi al successo. Al termine della gara ai ragazzi di Boniciolli rimaneva solamente l'amaro in bocca per aver dilapidato un margine enorme, ma nel basket paradossalmente spesso succede che se una formazione prende un margine troppo grande, con una squadra del proprio livello, il rilassamento può costare davvero caro.

Piero Tononi

STEFANEL 54
GLAXO 58

Stefanel: Zollia, Zini 4, Pasquato 17, Magnelli 3, Pugliesi, La Torre 12, Guarneri, Stefani 10, Berton 8, Pilat, Rusconi. All. Boniciolli. Tl 10/25.

Glaxo: Bonora 27, Laezza 11, Nobile 9, Frastornini 5, Marchetti 6, Danese, Bicchierai, Marcolini, Cossa, Lombardi, Ceriani, Capelli. All. Mazzon. Tl 21/27.

Arbitri: Longo L. e Longo N. di Monfalcone.

Note: primo tempo 34-21; tiri da tre Stefanel 4 (Berton e Pasquato 2) Glaxo 3 (Bonora 2 e Laezza 1).

GLI ALTRI RISULTATI: Bernardi Go-Pall. Vicenza 82-73; Rex Ud-Trivellato Vi 83-101; Pall. Pordenone-Fracasso Pd 66-62; Benetton Tv-Scaini Ve 92-72.

CLASSIFICA: Benetton Tv 24; Glaxo Vr 22; Stefanel e Scaini Ve 10; Pall. Vicenza 18; Fracasso Pd, Pall. Pordenone e Trivellato Vi 14; Rex Ud 10; Bernardi Go 6.

PROSSIMO TURNO: Pall. Vicenza-Stefanel; Benetton Tv-Glaxo Vr; Scaini Ve-Pall. Pordenone; Fracasso Pd-Rex Ud; Trivellato Vi-Bernardi Go.

JUNIORES / REGIONALI

Il Dinoconti farà gli spareggi

Da tempo il Don Bosco certo della qualificazione

Per il Cgi un traguardo di assoluto rilievo. Positiva stagione anche per la Libertas

Dai risultati dell'ultima giornata del campionato juniores regionale sono emersi i verdetti definitivi legati al discorso qualificazione; oltre alla capolista Don Bosco da tempo certa, sarà infatti il Cgi Dinoconti a giocarsi l'accesso al girone finale previo uno spareggio con le altre seconde degli altri raggruppamenti. Il Dinoconti è approdato così a un traguardo di rilievo che corona una stagione costantemente su ottimi livelli di resa, che conforta al meglio gli sforzi promossi dal coach Furlan e del duo dirigenziale Sabbadin-Ruffini.

Il successo decisivo ottenuto contro la Libertas Spitfire è scaturito al termine di un match equilibrato e altalenante e risolto nelle battute finali grazie ad alcune invenzioni determinanti di Bergamin.

Complimenti quindi al Dinoconti ma onore anche alla Libertas Spitfire allenata da Zorzin, protagonista anch'essa di una stagione senz'altro positiva.

Finale in crescendo, seppur vano sotto il profilo degli obiettivi in graduatoria, anche per le altre pretendenti all'accesso al turno. Il Kontovel ha risolto senza patemi il confronto con il Radenska «A», riproponendo i valori di un collettivo ben rodato nonché le potenzialità del giovane Simonic.

Battendo nettamente il Bull, il Radenska «B» archivia brillantemente un finale di stagione contrassegnato da continui e sensibili progressi sotto il profilo sia tecnico sia tattico. Buone inoltre le prove offerte dal play Gherbaz cui ha fatto eco, tra le file del Bull, il solito Tiziani.

Sfortunato epilogo di campionato per il Santos Autosandra che, dopo aver perso il recupero con i Ricreatori, è stato costretto ad arrendersi anche al cospetto del Don Bosco. La capolista è apparsa concentratissima, in vista anche dei prossimi decisivi impegni finali. Tra i singoli bene Olivo e Russi. Vittoria infine anche per i Ricreatori a spese della Stefanel; il risultato è sempre stato in bilico, con l'equilibrio infranto soltanto negli ultimi spiccioli di partita.

Il torneo prosegue ultimando la serie dei recuperi, peraltro ininfluenti ai fini della classifica, nonché con la disputa delle fasi finali che vedranno Don Bosco e Dinoconti impegnate in date e programmi ancora da fissare.

Francesco Cardella

RICREATORI 72
STEFANEL 67

CGI 77
LIBERTAS 68

Cgi Dinoconti: Ruffini 9, Petelin, Bertoli, Novel, Zangrando, Bartoli, Bergamin 17, Glavina 15, Sodomaco 8, Sodaro 22, Pitacco 6.

Libertas Spitfire: Coppola 16, Franceschini, Volpe 4, Masci 8, Perna 3, De Guarini 12, Maiolà 17, D'Orlando, Persoglia 8, Giuni.

Note: primo tempo 41-39.

KONTOVEL 98
RADENSKA «A» 76

Kontovel: Ban, Budin 14, Rebula 22, Kral 22, Gulic 10, Gruden 4, Pavlica 1, Gregori, Hmljak 14, Danieli, Vodopivec 5, Turk 6.

Radenska «A»: Presl 5, Dolec 4, Sancin, Bajc 7, Barini 11, Starec 13, Rudez 6, Umer 4, Schiulaz 2, Simonic 24.

Note: primo tempo 54-29, tiri liberi Kontovel 8/15, Radenska «A» 11/18.

SANTOS 65
DON BOSCO 100

Santos Autosandra: Fait 5, Cernettic 4, Flora 7, Rampini 2, Bembic 9, Miloch 8, Clautani 7, Ugrin 4, Russi 17.

Don Bosco: Olivo 23, Covacic 12, Biolo 2, Peruvo 10, Bacar 10, Ragaglia 23, Guzic 4, Giovannelli 9, Macnic 7.

RADENSKA «B» 103
BULL 82

Randenska «B»: Giacomini 6, Gallopin 8, Tomsich 21, Possega 14, Gherbaz 13, Bajc 16, Porporatti 2, Baitz, Samec 16, Krismancic 2.

Bull: Baldini 18, Nobile, Srebenic 6, Tiziani 20, Borean 19, Cattunar 10, Slavic 1, Hruby 5, Momi 4.

Note: primo tempo 47-40.

La classifica: Don Bosco 42; Dinoconti 34; Libertas Spitfire 30; Santos e Kontovel 28; Ricreatori 26; Radenska «B» 20; Stefanel e Bull 18; Ass. Lunanova 8; Internazionale 1904 6; Radenska «A» 0.

PRIMA DIVISIONE / SCONFITTA LA LIBERTAS «A»

La sfida al vertice al Lavaggio Agip che conserva così l'imbattibilità

La nona giornata del campionato di prima divisione vedeva nel girone A la sfida al vertice tra il G.S. Lavaggio Agip e la Libertas «A». Ha vinto e conservato l'imbattibilità il Lavaggio Agip al termine di una bella partita, equilibrata per la maggior parte del suo svolgimento, in cui ha fatto la differenza la magigor grinta messa in campo dai ragazzi di Covaz, che sono sembrati più desiderosi di vincere. Tra i padroni di casa da segnalare le prove di Manin, Craglietto e Gec.

Partita rinviata a Borgo San Sergio tra le Acli e il Muretto Pulicasa a causa della mancanza della coppia arbitrale.

Vittoria e quarto posto solitario in classifica per il Viale Sport che ha sconfitto, al temine di una gara mai in discussione, la Libertas «B» per 77 a 61. Da segnalare nella Barcolana le prove di Tandoi, Di Iorio e del neo-papà Lezzi (auguri); nel Saba bravi Barretti e Gregori.

Nel girone B, visti la giornata di riposo della Talpa e il rinvio dell'incontro tra l'Egida Assicurazioni e gli Skyscrapers, la partita più interessante era quella che opponeva la capolista Polet alla Virtus Gelateria Nicola. Ha vinto senza nessun problema il Polet al termine di una gara che ha messo in evidenza delle grosse individualità. Nel Polet buona la gara di Krevatin: in evidenza nella Virtus Farosic.

Vittoria di misura del Prosek sul Basket Trieste per 80 a 79. La partita, sempre equilibrata, è stata decisa nei momenti finali grazie a due contropiedi di Ban. I migliori nel Prosek Ban e Gregori in fase realizzativa, nel Basket Trieste di Borgnolo Severi.

Vittoria anche per gli Antenati sul D.l.f. La partita si è decisa all'inizio del secondo tempo quanto gli Antenati hanno piazzato il break decisivo. Nel D.l.f. si sono messi in evidenza Bole, Parentin in fase realizzativa e Pozzetto sotto le plance, tra gli Antenati buona la gara di Mosetti.

Lorenzo Gatto

Girone A

G.s. Lavaggio Agip 79
Libertas «A» 68

G.S.: Manin 23, De Marco 6, Craglietto 15, Boscolo, Marincich, Lombardi 5, Zumin 4, Mucchiut 2, Gec 18, Prelaz 6. T.l. 15/28. All. Covaz.

LIBERTAS: Coppola 17, Valenzin 8, Masci, Perna And., Perna Ant. 11, Bassi 9, De Guarrini 7, Maiola 9, Serschen 7, D'Orlando. T.l. 13/26. All. Zorzin.

Total Lubrificanti 82
Superbasket 56

M.B.: Gioffrè 10, Pilos 6, Masolin, Tagliente 16, Malè, Giberna 3, Basile 30, Marsich 8, Elia 7, Zettin 2. T.l. 17/33. All. Pilos.

SUPERBASKET: Martari 3, De Bernardi, Villa 8, Kosovel 4, Marcon 7, Bussani 2, Privileggi 2, Giurgevich 6, Simonetti 10, Cattunar 14. T.l. 6/16. All. Bussani.

Barcolana 57
Saba 52

BARCOLANA: Busetti 11, Perozzi 7, Tandoi 7, Di Iorio 10, Cossaro, Tommasoni 5, Bari 6, Lezzi 11. T.l. 15/23. All. Giuliani.

SABA: Micol 7, Rocchelli 1, Baretti 12, Rauber 3, Buoso 2, Perelli 7, Rabusin 4, Gregori 14, Bonessi 2, Decli. T.l. 9/19. All. Frizzati.

Viale Sport 77
Libertas «B» 61

VIALE SPORT: Tomasi 2, Elia 31, Natali R. 7, Natali A. 5, Grassi 9, Crucitti 23. T.l. 11/31. All. Rodella.

LIBERTAS: Chiapparino 9, Bratos 10, Michelani 16, Savoia 2, Bertuzzi 6, Predonzani 6, Zugan 12. T.l. 7/20. All. Zorzenon.

ACLI I.E.
MURETTO PULICASA
rinviata

CLASSIFICA: G.s. Lavaggio Agip 18, Libertas «A» 16, Acli I.e. 12, Viale Sport 10, B.m. Pulicasa, Barcolana 8, M.b. Total Lubrificanti 6, Saba, Libertas «B» 4, Superbasket 2.

Girone B

D.l.f. 64
Antenati 75

D.L.F.: Carrafiello 2, Bosazzi, Parentin 16, Bole 24, Baiocchi 2, Pozzetto 6, Granduzzi 6, Tiberio 4, Benevol 4, Coslovich. T.l. 11/19. All. Tiberio.

ANTENATI: Scaramelli 2, Mosetti 24, Mariani 6, Nadalini 3, Biasi 8, Depeitel 8, Obaldini 4, Tombacco, Mauro 19, Bellini 1. T.l. 11/26. All. Scaramelli.

Prosek 80
Basket Trieste 79

PROSEK: Zaccaria, Ban 24, Pertot, Gregori 18, Bogatec, Rupel 10, Emili 5, Gruden 11, Zugna, Nabergoj 12. All. Luksa.

BASKET TRIESTE; Severi 27, Moscolin 15, Kaiser 22, Stefani, Orsini 2, Scateni, Zarotti, Scansi 13, Brandolin. All. Borgnolo.

Polet 116
Virtus 79

POLET: Granier 4, Kerpan 14, Zetko 3, Krevatin 19, Malalan 16, Vremec 39, Skerlavaj 10, Pisani 2, Gregori 7. T.l. 28/45. All. Taucar.

VIRTUS: Salich 7, Vigneti 9, Milan 12, Brancia, Cernivani M. 6, Farosic 24, De Pase 4, Marseu 6, Cernivani P. 7, Decli 2. T.l. 11/23 All. Milan.

Egida-Skyscrapers
rinviata

CLASSIFICA: Polet 16, La Talpa, Egida 12, Skyscrapers, Virtus Gel. Nicola 8, Basket Trieste 6, Prosek, Antenati 4, D.l.f. 0.

■ **CALCIO.** Nel ricupero del girone F di Seconda categoria il Primorec ha pareggiato 1-1 con la Fincantieri Monfalcone. Marcatori: Cianci e Peres.

JUNIORES

All'interzonale promosse Ginnastica e MonteShell

L'ultima giornata del campionato juniores femminile proponeva due derby triestini che hanno confermato la superiorità della Ginnastica Triestina e della MonteShell che sono le due formazioni regionali promosse alla fase interzonale.

SGT 87
OMA 61

Sgt: Zubin 7, Dagostini 9, Suppancig, Almerigotti 6, Mohovic 10, Stalio 17, Brezigar 2, Fagagnolo 8, Giuricich 15, Rotta 7, Sciucca 6. All. Goina. Tl 9/15.

Oma: Milanese 9, Dovgan C. 4, Grison A. 10, Piazza 18, Grison C. 6, Pangher 9, Gon, Facciotti 5, Ruzzier. All. Zuliani. Tl 15/30.

Arbitri: Forza e Cisaria.

LIBERTAS TS 40
MONTESHELL 82

Libertas: Pulcini 5, Stoppari 8, Maiola 6, Martellanc 5, Cesca 8, Derman 3, Visentin 3, Launoj 2, Iacoppe, Toncic, Bolconi. All. Sanzin. Tl 10/36.

Monteshell: Fabbro 2, Pecchiari 13, Bernardi 3, Martiradonna 11, Richter 4, Taddeo 4, Borroni 18, Calcina 5, Grison 14, Bertotti 6, Bean 2. All. Filipaz. Tl 14/31.

Arbitri: Pel e Gorji.

Classifica finale: Sgt 42; MonteShell 36; Basiliano 24; Oma 18; Seleco Casarsa 16; Italmonfalcone 12; Libertas Ts 10; Libertas Ud 4.

RAGAZZI / INCONTRO DI RICUPERO

Oggi Latte Carso-Poggi

La Stefanel A continua inarrestabile la marcia in vetta

Stiamo arrivando al termine di questo campionato e la situazione di classifica si fa sempre più interessante. Al comando della classifica la Stefanel «A» di Marini continua inarrestabile la sua corsa, infliggendo ampi distacchi a tutte le avversarie. I biancorossi hanno superato per 118 a 50 la Libertas di Perna. Ancora una sconfitta per il Don Bosco «B» che è stato superato in trasferta per 89-77 dai Ricreatori di Bevitori che ora, a quota 18, hanno raggiunto lo stesso Don Bosco e il Poggi. Da segnalare le prove di Lokatos, Sbisà e Ceper. Vittoria di misura per il Don Bosco di Caponetti che, al termine di una partita ben giocata, ha superato il Cicibona 83-79. Bene nel Cicibona Jagodic e Caser. Vittoria, infine, per il Santos Autosandra nei confronti della Lega Nazionale. La partita, nonostante le differenze di classifica, è stata interessante e ha dimostrato i miglioramenti che i ragazzi di D'Angeri hanno fatto in questo campionato.

Oggi si disputa il recupero tra Latte Carso e Poggi, incontro che, unito con quello tra Poggi e Ricreatori del prossimo turno, potrà definire la squadra destinata ad aggiudicarsi il terzo posto al termine del campionato.

Lorenzo Gatto

RICREATORI 89
DON BOSCO «B» 77

Ricreatori: Lokatos 29, Sbisà 22, Santin, Turchetti 4, Coslovich, Koen, Cattarin 12, Drioli 20, Frizzi 2. Tl 3/28 All. Bevitori.

Don Bosco «B»: Fabrici 5, Stoppari, Ceper 27, Clark 9, Male 16, Annis 6, Meriggioli 4, Labinaz 6, Bartoli 4, Biloslavo, De Leo. Tl 8/19. All. Pistrin.

CICIBONA 79
DON BOSCO A 83

Cicibona: Jagodic 24, Caser 16, Stokelj 9, Omari, Velinsky 10, Umek 2, Cova, Bertocchi 4, Straz 12. Tl 5/14. All. Corbatti.

Don Bosco «A»: Suffi 8, Bonin 7, Macovez 13, Carboni 4, Pilastro 12, Prodan 14, Zacchigna 3, Puccini 2, Piccolo 8, Verzegnassi 12. Tl 6/15. All. Caponetti.

L.N. AURISINA 43
AUTOSANDRA 59

Lega nazionale: Cecconi 4, Favento 6, Osvaldini 6, Valli 2, Fornasaro 16, Rascioni, Bovenzi 5, Fabrio, Magro 4, Pasino. Tl 3/13. All. D'Angeri.

Autosandra: Busletta 8, Piazza 7, Colombo 6, Rosso 3, Scherian, Erni 4, Vesnaver, Di Biase 2, Scrignar 23, Sciarrone 6. Tl 10/33. All. Pandolfini.

STEFANEL A 118
LIBERTAS ALL. 50

CLASSIFICA: Stefanel «A» 32, Stefanel «B» 28, Servolana Latte Carso 20, Don Bosco «B», Poggi Basket, Ricreatori Comunali 18, Cicibona, Santos Autosandra, Don Bosco «A» 10, Libertas Alleanza 6, Lega Nazionale Aurisina 0.

RAGAZZE

115 i punti di scarto tra Sgt e Povoletto

Le formazioni triestine infilano nuovamente un en plein nel campionato ragazze. La capolista Sgt travolge il Povoletto (115 i punti di scarto!) con in ottima evidenza Francesca Barbo. I Ricreatori vincono a Mortegliano con Raffaella Rolli top-scorer della sua squadra. La Libertas «targata» Oreficeria Cepak soffre e vince sul parquet del Basiliano. Le friulane hanno concluso i primi 20' con 4 punti; nella ripresa si sono dovute arrendere alle triestine tascinate da un'ottima Rossitto e con in buona evidenza anche la Zudich.

p. t.

CRA BASILIANO-LIBERTAS CEPAK 66-69

Basiliano: Cemulini, Basaldella 12, Noselli 10, Del Vecchio, Duca 30, Stoca 6, Lozza, Sodoritan, Mestroni, Moreale, Bartolomeo 8, Galluzzo. All. Castellani. Tl 10/25.

Cepak: Baici 6, Milocco 6, Babudri, Gradara, Biagini, Rossitto 23, Cattunar, Petruzzi 5, Cepak, Callegarich 6, Visintin 4, Zudich I. 19. All. Edera. Tl 9/32.

SGT-POVOLETTO 121-11

Sgt: Di Tommaso 4, Frasson 12, Olivo 6, Don Vito 18, Barbo 18, Vigliani 2, Cozzolino 10, Oretti 6, De Giorgi 8, Russo 16. All. Fortuna. Tl 4/6.

SPORT SYSTEM-RICREATORI 47-55

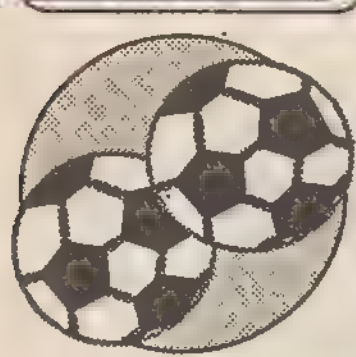
S. System: Parussini, Duri 2, Toselini 2, Mion 3, Vanetto 10, Ferro 10, Michelutti 4, Fabris 18. All. Zucca.

Ricreatori: Marassi, Benvenuti, Giovannini, Castiglia 8, Rolli 14, Robles, Florean 3, Venutti 14, Frisenna 6, Gerolami 10, Fabi. All. Kosuta.

Gli altri risultati: Team 90 Pn-Lisinco 74-56; Villanova-Seleco Casarsa 63-46.

Classifica: Sgt 32; Ricreatori 26; Libertas Cepak 22, Team 90 Pn 20; Cra Basiliano 16; Lisinco 14; Villanova 12; Sport System 8; Seleco Casarsa 4; Povoletto 0.

Prossimo turno: Lisinco-Sgt; Libertas Cepak-Seleco Casarsa; Povoletto-Ricreatori; Cra Basiliano-Villanova; Team 90 Pn-Sport System.

CALCIO

COPPA DEI CAMPIONI / MEMORABILE SERATA SUL CAMPO NEUTRO DI SOFIA

La Samp pronta per Wembley

Battuti nettamente i campioni d'Europa: la Stella Rossa s'inchina ai genovesi

CALCIO

Risultati e calendari delle coppe europee

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: Stella Rossa.
Finale: 20 maggio 1992 a Londra.

Prima giornata: 27 novembre		
GIRONE A:	Anderlecht (Bel)-Panathinaikos (Gre)	0-0
	SAMPDORIA (Ita)-Stella Rossa (Jug)	2-0
GIRONE B:	Dinamo Kiev (Urss)-Benfica (Por)	1-0
	Barcellona (Spa)-Sparta Praga (Cec)	3-2
Seconda giornata: 11 dicembre		
GIRONE A:	Panathinaikos (Gre)-SAMPDORIA (Ita)	0-0
	Stella Rossa (Jug)-Anderlecht (Bel)	3-2
GIRONE B:	Sparta Praga (Cec)-Dinamo Kiev (Urss)	2-1
	Benfica (Por)-Barcellona (Spa)	0-0
Terza giornata: 4 marzo		
GIRONE A:	Panathinaikos (Gre)-Stella Rossa (Jug)	0-2
	Anderlecht (Bel)-SAMPDORIA (Ita)	3-2
GIRONE B:	Benfica (Por)-Sparta Praga (Cec)	1-1
	Dinamo Kiev (Urss)-Barcellona (Spa)	0-2
Quarta giornata: 18 marzo		
GIRONE A:	Stella Rossa (Jug)-Panathinaikos (Gre)	1-0
	SAMPDORIA (Ita)-Anderlecht (Bel)	2-0
GIRONE B:	Sparta Praga (Cec)-Benfica (Por)	1-1
	Barcellona (Spa)-Dinamo Kiev (Urss)	3-0
Quinta giornata: 1 aprile		
GIRONE A:	Panathinaikos (Gre)-Anderlecht (Bel)	0-0
	Stella Rossa (Jug)-SAMPDORIA (Ita)	1-3
GIRONE B:	Benfica (Por)-Dinamo Kiev (Urss)	
	Sparta Praga (Cec)-Barcellona (Spa)	1-0
Sesta giornata: 15 aprile		
GIRONE A:	Anderlecht (Bel)-Stella Rossa (Jug)	
	SAMPDORIA (Ita)-Panathinaikos (Gre)	
GIRONE B:	Dinamo Kiev (Urss)-Sparta Praga (Cec)	
	Barcellona (Spa)-Benfica (Por)	

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Manchester U.
Finale: 6 maggio '92 a Lisbona.

SEMIFINALI	ANDATA	RITORNO
Monaco (Fra)-Feyenoord (Ola)	1-1	15 aprile
Bruges (Bel)-Werder Brema (Ger)	1-0	15 aprile

COPPA UEFA

Detentore: Inter.
Finale: 29 aprile e 13 maggio '92.

SEMIFINALI	ANDATA	RITORNO
Real Madrid (Spa)-TORINO (Ita)	2-1	15 aprile
GENOA (Ita)-Ajax (Ola)	2-3	15 aprile

1-3

MARCATORI: 19' Mihajlovic, 33' Katanec, 41' Vasilijevic (autorete); 76' Mancini.

STELLA ROSSA: Milojevic, Radinovic (29' st Ivic), Vasilijevic, Nedeljkovic, Belodedic, Ratkovic, Bolic, Jugovic, Pancev, Savicevic (35' st Cula), Mihajlovic. (Jovanovic M., Stoikovski, Kristic).

SAMPDORIA: Pagliuca, Bonetti D., Katanec, Pari, Vierchowod, Lanna, Lombardo, Cerezo (10' pt Invernizzi), Vialli, Mancini, Bonetti I. (Nuciari, Orlando, Silas, Buso).

ARBITRO: Rosa Dos Santos (Portogallo).

NOTE: serata tiepida, terreno in perfette condizioni, spettatori 30 mila. Ammoniti: Jugovic, Pari, Vierchowod, Bonetti D., Invernizzi e Bonetti I. Per gioco scorretto; Savicevic e Belodedic per proteste, Lombardo per comportamento non regolamentare.

SOFIA — Wembley è dietro l'angolo, la Sampdoria prenota la finale di Coppa Campioni e segna col circoletto rosso sulla sua agenda la data del 20 maggio. L'appuntamento è quasi sicuro dopo la vittoria di ieri sera a Sofia, campo neutro quanto mai fortunato, nella sfida decisiva del girone A di semifinale con la Stella Rossa: 3-1 il risultato, un grande traguardo centrato, un entusiasmante sorpasso realizzato.

La Sampdoria ha dovuto combattere con la sfortuna, l'ambiente decisamente ostile e il grande agonismo della Stella Rossa. Ne fanno fede le cinque ammonizioni inflitte dall'arbitro Rosa Dos Santos nel solo primo tempo e l'infortunio a Cerezo, colpito duro a tradimento (da dietro e senza palla) da Jugovic nei primissimi minuti della partita.

Con il brasiliano costretto a lasciare il campo zoppicante, e il conseguente ingresso di Invernizzi a rilevarlo nel ruolo, la Samp ha vissuto qualche momento di confusione, senza trovare un immediato equilibrio nelle marcature. Così è nato il gol del momentaneo vantaggio jugoslavo, con una punizione pennellata da Mihajlovic da destra ad aggirare una barriera forse non perfettamente collocata da Pagliuca.

La rete veniva a premiare il grande gioco dei padroni di casa (il campo neutro era solo sulla carta visto il tifo forsennato e coloratissimo degli oltre 20 mila slavi giunti fino a Sofia), all'arrembaggio già dal fischio di inizio.

Nonostante la grande foga e il pressing continuo su tutti i blucerchiati, i detentori della coppa si erano comunque fino a quel momento fatti pericolosi soltanto con due tiri dalla distanza, di Jugovic ('9) e Bolic (30'). Colpita quasi a freddo e tutto sommato inaspettatamente, la Samp non si è lasciata spaventare dalla veemenza atletica dei serbi e dal tifo assordante dei loro sostenitori e ha ricominciato, con calma e saggezza, la sua partita. E' stato questo, probabilmente, il merito maggiore degli uomini di Boskov i quali, una volta registrate le marcature (con Lanna perfetto su Pancev, Vierchowod su uno spento Savicevic, e Pari su Jugovic) hanno cominciato a impensierire la difesa avversaria con un paio di attacchi di Vialli e hanno raggiunto il pareggio con Katanec, il giocatore più motivato della gara.

Lui, nato in Slovenia, ha scaricato in un destro secco dal limite dell'area piccola, reso possibile da una sponda di Mancini, tutta la sua rabbia contro i nemici serbi.

A questo punto la lucentezza della stella jugoslava ha cominciato ad affievolirsi. Soprattutto quando l'arbitro ha annullato per fuorigioco un regolarissimo gol di Lombardo scattato su assist di Invernizzi (35'). Il buio tra i tifosi slavi è poi sceso improvviso in chiusura di tempo quando Vasilijevic, nel tentativo di anticipare Vialli lanciato a rete, ha beffato il suo portiere.

La battaglia di nervi e calcioni è proseguita senza pausa nel secondo tempo, quasi mai controllata dall'arbitro, capace solo di estrarre a ciclo continuo il cartellino giallo e giungendo alla fine alla cifra record di nove ammoniti. A fare le spese della fragilità arbitrale sarà soprattutto la Samp che nell'ultima decisiva gara del girone con il Panathinaikos il 15 aprile a Genova dovrà fare a meno di Lombardo, Ivano Bonetti e Vierchowod, già diffidati e ancora ammoniti ieri sera.

Dopo una vibrata protesta degli slavi per un presunto fallo di mano in area di Lanna pressato da Pancev (15') e un colpo di testa alto dello stesso centravanti (16'), l'allenatore belgradese Popovic ha tentato la carta della disperazione, mandando in campo una seconda punta vera, Ivic al posto del difensore Radinovic. Ma non c'è stato neppure il tempo di registrare la sostituzione che la Samp ha confezionato, con i suoi gemelli, il gol capolavoro: lancio filtrante di Lombardo in area, finta di Mancini a favore di Vialli che gli restituisce la palla, controllo volante di sinistro e tocco di esterno destro alle spalle del portiere.

E' il trionfo dei Campioni d'Italia, capaci di controllare a mani basse i restanti minuti di gioco e uscire dal campo tra gli applausi ammirati dei 20 mila tifosi provenienti da Belgrado.

A SOFIA

Incidenti fra tifoserie: la polizia è assente

SOFIA — L'assoluta mancanza di misure di prevenzione da parte delle autorità bulgare in occasione del confronto di Coppa campioni tra Stella Rossa di Belgrado e la Sampdoria, ha fatto nascere ieri a Sofia, sede neutra scelta dall'Uefa, qualche incidente tra le tifoserie delle due squadre, venute a contatto in numerose zone della città.

Tra i sostenitori blucerchiati (circa duemila, arrivati in Bulgaria con nove voli speciali) si segnalano tre contusi, mentre alcuni tifosi jugoslavi (in totale oltre 20 mila) trovati in possesso di armi o in stato di forte ebbrezza sono stati arrestati. L'intervento della polizia bulgara è stato reso possibile grazie all'interessamento presso il ministero dell'interno bulgaro dell'ambasciatore italiano Agostino Matis, il quale ha richiesto al ministro uno sforzo particolare a tutela della squadra sampdoriana e della sua tifoseria. E così, dopo che una cinquantina di sostenitori della Stella Rossa si erano piazzati davanti all'hotel dove è alloggiata la Sampdoria minacciando ogni componente della comitiva genovese (il massaggiatore Marchi è stato schiaffeggiato e spintonato), i poliziotti sono intervenuti in buon numero liberando il transito davanti all'albergo.

Nel contempo, sempre su sollecitazione dell'ambasciatore italiano, il ministro dell'interno ha convocato una riunione urgente con il generale comandante della polizia ed il capo delle truppe speciali bulgare per concordare un piano di sicurezza da attuare all'esterno e all'interno dello stadio.

COPPA UEFA / SERATA CALIENTE NEL MITICO SANTIAGO BERNABEU

Contro il Real, Toro impaurito

2-1

REAL MADRID: Buyo, Chendo, Lasa, Rocha, Sanchis, Milla (43' st Luis Enrique) Butragueno, Michel, Jerro, Hagi, Llorente. (Maqueda, Jaro, Gordillo, Aldana).

TORINO: Marchegiani, Bruno, Mussi, Fusi, Annoni, Cravero (25' st Venturin) Scifo, Lentini, Casagrande (42' st Benedetti), Martin Vazquez, Policano. (Di Fusco, Sordo, Bresciani).

ARBITRO: Forstinger (Austria).

RETI: 58' Casagrande, 61' Hagi, 65' Hierro.

NOTE: Serata fresca, terreno in perfette condizioni; spettatori 70 mila; ammoniti Hagi e Venturin per gioco scorretto, Policano espulso al 27' st per doppia ammonizione. Cravero è uscito in barella al 25' st per un infortunio dopo uno scontro di gioco.

MADRID — Una gara dai due volti quella di andata di semifinale tra il Real Madrid e il Torino: un primo tempo scarno di emozioni e una ripresa caliente con tre reti. Gli uomini di Mondonico sono riusciti a imbrigliare il gioco degli spagnoli e andare addirittura in vantaggio; poi le furie iberiche hanno caricato a testa bassa, hanno pareggiato e sono passate in vantaggio.

Poteva finire con un passivo più pesante per i granata, rimasti in dieci senza Cravero costretto a lasciare il campo in barella, ma il Torino ha saputo soffrire e tornare a casa con un risultato che lascia ben sperare per la partita di ritorno e quindi per la finale di Coppa Uefa.

Nessuna sorpresa dai due allenatori. Le formazioni scese in campo al Bernabeu erano quelle annunciate, gli schieramenti sul terreno di gioco quelli preannunciati. Mondonico ha disposto Cravero libero, Bruno su Butragueno, Annoni su Hierro, Fusi su Hagi, Policano sulla fascia sinistra a bloccare le azioni offensive di Michel, Mussi sulla destra dalle parti di Llorente, Scifo e Martin Vazquez a centrocampo con Lentini e Casagrande in un lavoro di spola fra l'attacco e i ripiegamenti difensivi.

Leo Beenhaker, invece, ha scelto Chendo per controllare Vazquez, Rocha per Casagrande, Milla per Scifo, Lasa per Lentini. Dopo le prime fasi di studio, al 15' il ritmo è aumentato. Al tentativo di forcing madrileno il Torino ha risposto con pungenti contropiede.

Ma, al di là della buona volontà, di vero e proprie emozioni il primo tempo non ne ha regalate. Di fronte la difesa più forte del campionato italiano (il Torino, infatti, ha subito solo 13 reti, una in meno del Milan) e un attacco del Real che non è più quello di un tempo. Le poche azioni degne di rilievo sono venute da calci piazzati e da episodi occasionali. Al 27' una punizione di Casagrande è finita di poco fuori; 4' dopo azione personale del rumeno Hagi, ma Butragueno di testa ha mandato alto sulla traversa.

Ancora Casagrande al 35', di testa fuori su punizione di Policano, ha replicato 2' dopo Scifo con un calcio piazzato-bomba da 40 metri parato da Buyo. La vera occasione-gol è capitata sui piedi di Hagi al 40' ma il regista del Real Madrid ha tirato incredibilmente alto da favorevole posizione. Con questa occasione fallita dal Madrid si è chiuso il primo tempo.

Una ripresa, invece, dal volto completamente diverso. Il Real è partito subito con la testa bassa e il Torino ha faticato parecchio a contenere le furie spagnole. La partita si è infiammata e l'arbitro Forstinger (ottima la sua direzione di gara) ha ammonito Policano e Hagi. Poi al 13' il gol del momentaneo vantaggio granata. Una azione in linea di Vazquez e Scifo ha portato Policano a scendere sul fondo, e il suo cross teso e rasoterra non è stato trattenuto da Buyo e l'accorrente Casagrande ha messo in rete.

Il gol ha illuso i granata che hanno creduto di potercela fare a battere il Real nel mitico Bernabeu. Ed invece 2' dopo gli spagnoli hanno pareggiato con Hagi che ha raccolto e messo in rete un bel servizio di Michel. Nemmeno 5' dopo il Real ha raddoppiato con uno splendido schema su calcio di punizione. Hierro, anzichè tirare, ha servito Michel che dal fondo ha messo al centro ancora per Hierro che di testa ha insaccato.

A quel punto le cose si sono davvero messe male per il Torino. Capitan Cravero, toccato duro da Hagi, è uscito in barella e al 27' l'arbitro ha espulso Policano per doppia ammonizione. Trovatisi in dieci gli uomini di Mondonico hanno cercato di frenare gli assalti del Real e di riproporsi in avanti. Al 30', dopo una lunga azione sulla sinistra, Scifo ha messo al centro per Lentini che ha colpito al volo, ma Buyo è riuscito a salvare con una parata d'istinto.

Spostando indietro Fusi nel ruolo di libero, il Torino è riuscito a contenere gli attacchi del Real e al 42' Mondonico ha mandato in campo Benedetti al posto di Casagrande infortunato. Seppure in dieci i granata sono riusciti a tenere fino alla fine quel risultato di 2-1 che forse sarebbe stato sottoscritto alla vigilia, ma che alla luce di quanto visto in campo e con il momentaneo vantaggio granata, lascia l'amaro in bocca.

COPPA UEFA / GENOA SCONFITTO IN CASA DALL'AJAX

La beffa dopo l'illusione

Winter vanifica la rimonta propiziata dai due gol di Aguilera

2-3

MARCATORI: 1' Pettersson, 60' Roy, 73' e 80' Aguilera, 89' Winter.

GENOA: Braglia, Torrente (41' st Iorio), Branco, Eranio, Caricola, Signorini, Ruotolo, Bortolazzi, Aguilera, Skuhravy, Onorati (13' st Ferroni). (Berti, Collovati, Fiorin).

AJAX: Menzo, Blind, Alflen, Jonk, De Boer, Winter, Vant't Schip (38' st Vink), Kreek, Pettersson, Bergkamp, Roy. (Van Der Sar, Petersen, Van Loen, Groenendijk).

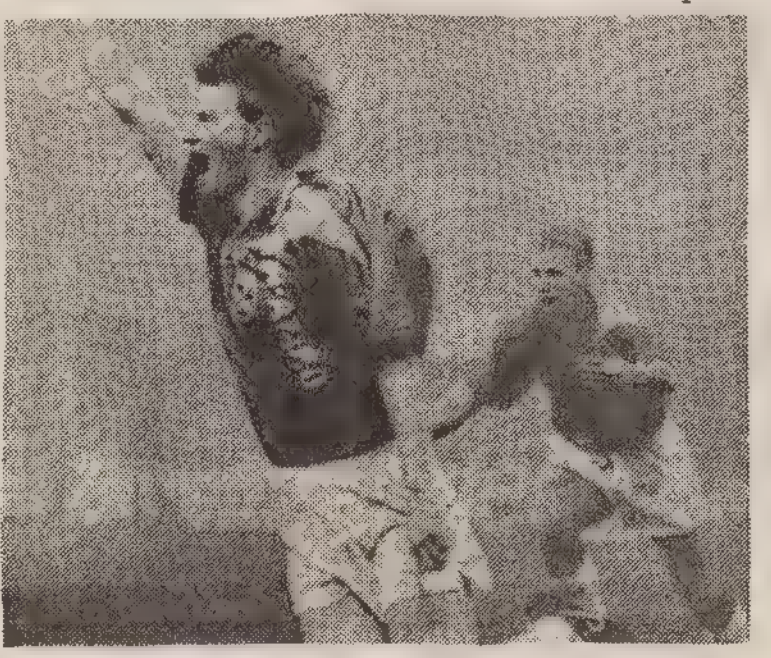
ARBITRO: Kim Nielsen (Danimarca). nel pt 1' Pettersson, nel st 15' Roy, 28' e 35' Aguilera, 44' Winter.

NOTA: giornata nuvolosa, terreno allentato, spettatori 38 mila. In tribuna d'onore il tecnico della nazionale azzurra Arrigo Sacchi. Ammoniti: Kreek e Aguilera per gioco scorretto, Jonk e Menzo per comportamento antiregolamentare.

GENOVA — L'ex squadra di Cruyff ha posto un freno allo slancio europeo del Genoa. I giocatori rossoblù, forse distratti dalla battaglia con la società per i premi partita, sono stati inaspettatamente battuti per 3 a 2 dai più decisi «lancieri» olandesi che con questo successo esterno nella prima partita di andata delle semifinali di Coppa Uefa hanno messo una pesante e forse decisiva ipoteca sulla finale del torneo. La partita è stata condizionata dall'iniziale gol dell'Aiax che al 1' di gioco è riuscita ad andare in vantaggio con un'azione imbastita da Van't Schip e conclusa di testa da Pettersson. Una rete che ha subito tagliato le gambe ai giocatori di Bagnoli che sono riusciti a riprendersi soltanto nella ripresa quando ormai gli olandesi con Roy (60') avevano raddoppiato il vantaggio. A questo punto i rossoblù, più consistenti a centrocampo con l'innesto (13' s.T.) di Ferroni al posto dell'evanescente Onorati e sospinti dal pubblico che mai ha smesso di incitarli, si sono gettati in avanti tentando il tutto per tutto. Una determinazione che è stata premiata con una doppietta di Aguilera (28' e 35') che ha riequilibrato il risultato ridando speranze ai padroni di casa i quali hanno cercato la vittoria esponendosi al contropiede dei «lancieri» che al 44' con Winter non si sono lasciati sfuggire l'occasione. A questo punto al Genoa per continuare l'avventura europea ci vorrebbe un miracolo, cioè il successo dei rossoblù per almeno 2-0 nella «tana» dell'Aiax ad Amsterdam. Come previsto l'allenatore Van Gaal nonostante i suoi dubbi della vigilia, ha schierato in campo tutti i titolari compreso Bergkamp, la nuova «stella» del calcio olandese corteggiato anche da Napoli e Inter. Nessuna defezione anche tra i rossoblù che con i rientri di Caricola e Onorati sono scesi in campo con la formazione tipo. Tatticamente la manovra degli olandesi, velocissimi da centrocampo in avanti, è stata più lineare. Le ali Roy e Van't Schip giocando molto larghi hanno obbligato i vari Eranio e Branco a fare i difensori, mentre l'attaccante Bergkamp, partendo dalle retrovie, ha messo in difficoltà il centrocampo rossoblù creando anche notevoli varchi ai mobilissimi Pettersson e Winter nei quali non disdegnava di gettarsi anche il libero Jonk. Contro questo schema Bagnoli è corso ai ripari soltanto nella ripresa con l'innesto di Ferroni che è riuscito a frenare l'azione di Roy dando così la possibilità a Eranio di collaborare con Skuhravy e Aguilera che nel primo tempo erano apparsi poco precisi sciupando alcune occasioni. La manovra rossoblù ha così ripreso lucidità e ha costretto gli ospiti a difendersi con affanno. Già al 1', per la precisione dopo 45 secondi, l'Aiax va in vantaggio: sulla fascia destra Van't Schip riesce a crossare nonostante il contrasto di Onorati e Branco e Pettersson, indisturbato, salta più in alto di tutti battendo il sorpreso Braglia e ammutolendo i 40 mila tifosi sugli spalti.

Aiutati dal pressing e dalla velocità i «lancieri» per circa mezz'ora appaiono padroni del campo. Il dominio viene interrotto al 34' quando Skuhravy servito da Aguilera stampa la palla sul palo della porta di Menzo. Nella ripresa il Genoa è più deciso ma viene nuovamente castigato al 16' da un'azione di Petterson che, superato Braglia in diagonale, manda la palla sulla linea di porta e la disperata respinta viene raccolta da Roy che raddoppia.

A questo punto esce la caparbietà agonistica di Ruotolo, Bortolazzi ed Eranio che spostano il baricentro in avanti. Al 28' Aguilera accorcia le distante raccogliendo una corta respinta di Menzo su conclusione di Ruotolo, e al 35' è ancora l'uruguaiano (8 i suoi gol in coppa) che devia in porta un lancio di Caricola.

Il pubblico è tutto in piedi per incitare i rossoblù che cercano ancora il colpo vincente, ma l'ottimo Bergkamp imposta un micidiale contropiede e Winter al 44' sigla il successo. Gli applausi però continuano e vogliono premiare, nonostante la sconfitta, il prestigioso traguardo raggiunto dal Genoa, il migliore dal dopoguerra.

Pettersson esulta dopo il gol.

UNIONE

Oggi al Grezar

TRIESTE — La Triestina si è allenata a Turriaco, dopo la settimana di lavoro più pesante in concomitanza della sosta di campionato. Battuta a Toledo la rappresentataiva di serie C, il campionato riprende e gli alabardati sono in trasferta a Sesto San Giovanni dove giocheranno domenica, e non sabato come previsto in precedenza.

Lavoro atletico basato sulla velocità, sulla rapidità dei movimenti più che sul lavoro pesante (il campionato è sulla dirittura d'arrivo). A Sesto, contro l'ultima in classifica, la Triestina deve andare a prendersi i due punti, altrimenti il discorso-promozione non può nemmeno apparire sulla bocca. Sarebbe una bestemmia.

Oggi pomeriggio, al Grezar, ore 16 come l'orario ufficiale di campionato, la Triestina affronta in amichevole il San Sergio, leader della Promozione. Sarà un test interessante, per fare la gamba, dopo una settimana di riposo agonistico.

La partita ha tutti i crismi di un'amichevole ufficiale, arbitro e guardalinee in divisa e cartellini gialli in agguato. Adelante, con juicio. Si tratterà pur sempre di un allenamento.

VIALLI APPIEDATO IN COPPA ITALIA

2 turni per la gomitata

In campionato fermati Bergomi, Di Chiara e Minotti

MILANO — La gomitata al volto ad Apolloni in Parma-Sampdoria di Coppa Italia è costata due giornate di squalifica a Gianluca Vialli (Sampdoria), che non potrà così giocare nella gara di ritorno e nell'eventuale prima gara di finale. Il giudice sportivo, decidendo ieri in merito alla partita di sabato 21 marzo, ha anche squalificato per una giornata il sampdoriano Ivano Bonetti, che era stato ammonito per scorrettezze nei confronti di un avversario. Sono stati invece ammoniti Apolloni e Benarrivo nel Parma, e nella Sampdoria pari e Mannini. Un'ammenda di 3 milioni è stata inflitta alla Sampdoria per «cori offensivi» rivolti dai suoi sostenitori all'indirizzo dell'arbitro e della Lega.

Undici giocatori di serie «A» sono stati squalificati dal giudice sportivo in relazione alle gare di sabato e domenica scorsi: due giornate sono state inflitte a Benetti (Ascoli), una ciascuno a Di Chiara (Parma), Luca Pellegrini (Verona), Troglio (Ascoli), Bergomi (Inter), Bonacina (Roma), Nardini (Cagliari), Rambaudi (Foggia), Minotti (Parma) con un'ammenda di 500 mila lire, Zoratto (Parma) e Marchegiani (Torino). A questi due ultimi è stata inflitta anche l'ammonizione. Nei confronti di Marchegiani «per aver colpito il pallone con le mani fuori della propria area di rigore impedendo ad un avversario di andare a rete» è scattata la squalifica come terza, quarta e quinta sanzione. Se l'è cavata con l'ammonizione con diffida «per aver commesso un intervento falloso su un avversario lanciato a rete» l'altro portiere espulso sabato in Inter-Torino, il nerazzurro Abate: per lui erano soltanto prima, seconda e terza sanzione.

In serie «B» il giudice sportivo ha squalificato 12 giocatori. Una giornata più la diffida e 750 mila di ammenda a Carnasciali (Brescia), una giornata e diffida a Ziliani (Brescia), una giornata e ammonizione a Pascucci (Lucchese), una giornata e ammenda di 750 mila a Bonaldi (Avellino) e Rastelli (Lucchese), una giornata e ammenda di 500 mila a Marulla (Cosenza), una giornata a De Angelis (Ancona), Monza, Moz, Bosi e Bucaro (Modena) e Modica (Palermo).

Questi gli arbitri designati per domenica. Serie A: Ascoli-Inter Pezzella di Frattamaggiore, Fiorentina-Atalanta Beschin di Legnago, Foggia-Cremonese Boggi di Salerno, Genoa-Verona D'Elia di Salerno, Lazio-Bari Pairetto di Michelino, Milan-Sampdoria Mughetti di Cesena, Napoli-Roma Bazzoli di Merano, Parma-Cagliari Fabbricatore di Roma, Torino-Juventus Baldas di Trieste.

Serie B: Ancona-Palermo Rosica di Roma, Bologna-Avellino Rodomonti di Teramo, Brescia-Reggiana Cesari di Genova, Casertana-Cesena Boemo di Cervignano, Lecce-Udinese Amendolia di Messina, Messina-Cosenza Trentalange di Torino, Modena-Taranto Merlino di Torre Del Greco, Padova-Venezia Luci di Firenze, Piacenza-Pescara Bettin di Padova, Pisa-Lucchese Lanese di Messina.

GIUDICE / DILETTANTI

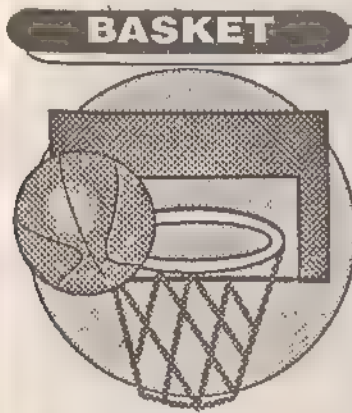
Fermato per un mese l'allenatore Borroni

TRIESTE — In una settimana che vede ancora una volta numerosi giocatori triestini (ben sei nel solo campionato di Promozione) nell'elenco del giudice sportivo, spicca la qualifica per un mese intero, fino al 30 aprile, del tecnico della Fortitudo Antonio Borroni, reo di comportamento antiregolamentare nello spogliatoio dell'arbitro a fine gara.

Questi i provvedimenti del giudice sportivo. Campionato di Eccellenza: squalifica per due giornate a seguito di espulsione Bais (San Daniele), per una giornata a seguito di espulsione Codra (Ronchi), a seguito di quarta ammonizione Martignon (Sacilese), Marassi (Itala S. Marco), Cigana (Fontanafredda), con prima recidiva Scala (Ronchi), Spanu (Maniago), Sfreddo (Fontanafredda).

Campionato di Promozione: squalifica per due giornate a seguito di espulsine Pilosio (Pro Fagagna), Fadi (Pro Osoppo), per una giornata a seguito di espulsione Straulino (Arteniese), Torat (Pro Fiumicello), Maiorano (Portuale), Mian (Pro Fiumicello), Savron (S. Luigi VB), a seguito di quarta ammonizione Giovanelli (Spilimbergo), Betossio (Arteniese), Apostoli (Fortitudo), Paviotti (Pasianese P.), Tedeschi (Ponziana), Grimaldi (Costalunga), De Pin (Cordenonese), Valentinuzzi (Sanvitese), Baiana (S. Luigi VB), D'Andrea (Vivai R.), D'Anna (Varmo), Pegolo (Sangiorgina), con prima recidiva Chiarvesio (Pro Osoppo), Marchi (Vivai R.), Trevisan (Juventina), Pinzan (Varmo), con seconda recidiva Vatta (Pro Aviano).

Campionato di Prima categoria: squalifica per due giornate a seguito di espulsione Rosa (Don Bosco), per una giornata a seguito di espulsione Luxa (Primorje), Scian (Budoia), Cantarutti (Majanese), Moschioni (Corno), Kanderan (Pordenone), a seguito di quarta ammonizione Bassetti (Torreanese), Fontanto, Fuccaro (Muggesana), Antonic (Zarja), Paravan (Blessanese), con prima recidiva Marino (Torre), Bertossi (Villanova), Bogoni (Risanese), Del Fabbro (Tricesimo), Vatta (Edile Adriatica). Questi gli squalificati triestini in Seconda categoria: per espulsione Olenik (Breg), Maranzana (Campanelle), Pugliese, Loy (Gaja), a seguito di quarta ammonizione Grando, Contri (Domio).

BASKET

STEFANEL / A CHIARBOLA LA FILANTO FORLI'

Con l'ultima... l'ultima partita

«Tutto da perdere e nulla da guadagnare» osserva Tanjevic - Condannati a giocar bene

STEFANEL Trieste	**FILANTO** Forlì
Palazzetto di Chiarbola ore 20.30	
Arbitri: Bladini e Duranti	
4 Middleton	Fusati 5
6 Pilutti	Di Santo 6
7 Fucka	Godfread 8
8 Zini	Casadei 9
9 Bianchi	Bonamico 10
10 Gray	Ceccarelli 11
11 Meneghin	Codevilla 12
14 Cantarello	Donnini 13
15 Vettore	Mentasti 15
20 Sartori	Corzine 20
Allenatore: Tanjevic	Allenatore: Giovannetti

Servizio di
A. Cappellini

TRIESTE — Stasera si chiude la stagione regolare del campionato '91-92 di basket. Stasera a Chiarbola la Stefanel riceve l'ultima in classifica, quella Filanto Forlì che è ormai condannata a scendere nel purgatorio della A2. Una condanna che, purtroppo, non è venuta dal campo, ma dal gesto sconsiderato di un tifoso che ha privato la squadra di Giovannetti delle ultime chance per restare nella massima divisione.

Ultima partita, si diceva, per la Stefanel prima di affronatre gli ormai acquisiti play off: un incontro che, proprio per la posizione negativa alla quale sono stati relegati gli avversari, sembrerebbe di ordinaria amministrazione. Certamente doversi confrontare con l'ultima della classe è un fattore che favorisce: per i biancorossi una conclusione che, sempre sulla carta, non avrebbe potuto essere più favorevole, per mantenere quel buon settimo posto in classifica.

Eppure. Eppure non tutto è, nella realtà, così facile come d'acchito si potrebbe pensare. A parte il fatto che in questa pallacanestro italiana nulla vi è di facile, di scontato, a complicare le cose (soltanto un pochino, si spera), a costringere i «ragazzi» di Tanjevic a non distrarsi giunge la semplice considerazione che ai romagnoli non resta, oggi, che la possibilità di giocare bene: la conquista dei due punti non ha più alcuna importanza, rimane il desiderio di chiudere in bellezza.

E' lo stesso Tanjevic che ammonisce in questo senso: «La Filanto giunge a Trieste, senza pressioni, senza apprensioni. Non ha bisogno di particolari accorgimenti tattici, difensivi o offensivi: può, finalmente, finalmente per loro s'intende, mettere in campo tutto il talento che possiede, giocare solo con il talento. E' una situazione - continua Boscia - ideale, che può far compiere inattesi exploit».

Pur essendo ultima in classifica, pur essendo condannata all'A2, Forlì non manca di talento fra le sue file, come ha dimostrato contro Bologna ed anche contro Il Messaggero: i due americani sono elementi d'esperienza, sia Godfried, sia e sopratutto Corzine (ripetutamente quest'ultimo confermato dalla società perchè risultato sempre migliore dei possibili sostituti) che possono dare molto fastidio sotto i tabelloni, i vari Mentasti, Fumagalli, Bonamico, Di Santo fino al play Fumagalli sono nomi, personaggi che sanno giocare e sanno fare canestro.

Ed è proprio questa constatazione che deve interessare, rendere attenti, i biancorossi: «A noi - continua il coach biancorosso - questa partita non può dare molto, non ci può dare certamente più della settima posizione, mentre può toglierci qualcosa, complicare un pochino le propsettive play off. La mia squadra è costretta sempre a giocar bene, il meglio possibile, non avendo nelle sue file tiratori tali da poter risolvere da soli una partita: una situazione che potremo acquistare nel futuro. Oggi ci tocca applicarci, come di consueto, nella solita attenta difesa per avere rendimenti sufficienti in attacco». In questo senso la condizione generale della squadra è soddisfacente: nessun rilassamlento o sottovalutazione. La rosa non ha subito varriazioni se non per la sotituzione di Stefani, leggermente infortunato, con Zini.

Una Stefanel attenta, quindi, quella che si presentarà stasera a Chiarbola per la chiusura del campionato: una Stefanel decisa a non rilassarsi. Anche perchè i play off sono alle porte e intervalli d'impegno non sono certamente consigliabili. Già domenica, due giorni soltanto d'intervallo, si iniziano gli ottavi di finale: tre terribili partite in sei giorni. Inutile fare previsioni per ora, Tuttavia. «Tuttavia - si sbilancia Tanjevic - fra le tre possibili, ovvero Livorno, Torino e Caserta, preferirei non dover incontrarmi con quest'ultima: sono vecchi volponi, vecchi lupi che, nei momenti importanti sanno mordere e fare molto male».

PLAY-OFF
L'anticipo con Clear

BOLOGNA — Il primo turno dei play-off di basket in televisione vedrà impegnato sabato sera in casa lo Shampoo Clear Cantù contro una delle due squadre neopromosse dalla A/2, Panasonic Reggio Calabria o Lotus Montecatini. L'accoppiamento si conoscerà domani sera.

Lo ha reso noto con un comunicato la Lega pallacanestro, precisando che — dovendo designare in anticipo il campo per la diretta tv rispetto ai risultati di domani — quello di Cantù era l'unico campo certo disponibile, «viste le problematiche tecniche delle troupe Rai derivanti dalla concomitanza del weekend elettorale».

La Lega ha anche deciso di permettere alla Mangiaebevi l'ingaggio di Alibegovic al posto di Vandivez.

STEFANEL
Biglietti in vendita

TRIESTE — Grande attesa tra i tifosi biancorossi per la partita odierna con la Filanto (palasport di Chiarbola, ore 20.30) che segna la chiusura della reagular season. Anche stamane dalle 9 alle 13 nella sede di Passeggio Sant'Andrea 12 prosegue la prevendita dei biglietti per questo incontro che potrebbe regalare il settimono posto alla Stefanel.
Per i play-off la biglietteria sarà aperta oggi, domani e sabato sempre dalle 9 alle 13 e domani anche dalle 15 alle 19. Questi orari valgono per gli abbonati che intedono confermare il posto. Gli altri tifosi potranno acquistare il biglietto sabato dalle 15 alle 19 e domenica dalle 9 alle 13.

ALLENATORI / KNORR

Messina resta fino al '94

BOLOGNA — Il contratto che lega Ettore Messina alla Virtus Knorr Bologna è stato prolungato sino alla stagione 1993-94 (scadeva nel 1993). La conferma è stata data ieri mattina dallo stesso Messina, dal presidente della Virtus, Alfredo Cazzola, e dal general manager Alessandro Mancaruso in un incontro stampa nel quale si è anche appreso che probabilmente entro la fine della prossima settimana si saprà se Ricky Morandotti, l'ala Knorr ferma da circa due mesi per uno stop impostogli dai cardiologi, avrà o meno l' idoneità per tornare a giocare. Nel primo caso il giocatore potrebbe essere in campo nei play-off.

Sul prolungamento del contratto dell' allenatore (qualche tempo fa erano circolate voci che davano Messina sulla panchine della Benetton o del Messaggero per la prossima stagione) Cazzola ha spiegato che si è trattato di un evento «necessario per avere la possibilità di programmare nel tempo».

«Il lavoro fatto sino ad ora — ha aggiunto — è stato di grande soddisfazione e l'augurio è che i prossimi due campionati con Messina siano l'inizio di una lunga serie. Siamo convinti di avere il miglior allenatore che calca i campi italiani». Dal suo canto Messina ha sottolineato che «non succede spesso che un contratto già esistente venga prolungato. E questo è un segno impagabile di stima e fiducia».

«L'entusiasmo e la carica del presidente — ha aggiunto Messina — e l'ottimo clima societario sono fattori fondamentali per avere buone aspettative future. In queste tre stagioni a ottimi livelli anche europei tutti i giocatori (passati e presenti) hanno dato il massimo. Non sarei qui se così non fosse. A questo bisogna aggiungere l'ottimo lavoro con i vice Pasquali e Nadalini, oltre a quello, altrettanto positivo, con pubblico e stampa».

Capitolo Morandotti: «il giocatore oggi si allenerà con i compagni — ha spiegato Mancaruso — si tratta di un test che fa parte della disgnostica prescritta. Quindi non si può dire per questo che abbia ripreso l' attività». La Virtus è in attesa di risposte definitive che dovrebbero giungere entro la fine della prossima settimana, al termine di una serie di test.

Morandotti è seguito dal professor Carù, che è medico sportivo e che opera in una struttura convenzionata con l'Usl, e che quindi può dare o meno l'idoneità all' attività agonistica. Cazzola ha voluto fare una precisazione riguardo al fatto che Morandotti si sia affidato a Carù (avanzò l'ipotesi che la società aveva messo a rischio il giocatore, spiegando però che poteva tornare in campo): «con Carù ci siamo chiariti, non sapeva che avevamo fatto tutti gli interventi per evitare ogni rischio. Lo stesso giocatore ha espresso il desiderio di affidarsi a Carù per gli esami che daranno una risposta definitiva.

REGULAR SEASON / CONCLUSIONE

Verdetti in testa e in coda

MILANO — Le 12 squadre da play-off si conoscono già, quale posizione avranno nella griglia di partenza lo si potrà stabilire solo stasera, alla conclusione della stagione regolare. Non una sola delle dodici ha una posizione certa: si sa solo che la Philips, impegnata sul proprio campo contro la Glaxo, non potrà arrivare prima e non potrà scendere sotto il quarto posto, che Scavolini (prima o seconda, indipendentemente dal risultato di oggi a Trapani), Benetton (in casa con Fernet Branca) e Knorr (pure in casa con la lanciatissima Cantù) si contendono gli altri tre posti fra il primo e il quarto, che Clear e Il Messaggero sono in lotta per il quinto e il sesto, che Stefanel, Baker, Phonola e Robe di Kappa si assesteranno fra il settimo e il decimo. E anche le due neopromosse Reggio Calabria e Montecatini devono attendere i risultati per conoscere la loro classifica definitiva: sanno solo che giocheranno gli ottavi contro Cantù o Roma.

Ma la trentesima e ultima giornata di campionato deve dare altri verdetti, alcuni definitivi, altri interlocutori. Quelli definitivi: chi seguirà la Filanto Forlì in A2? La «scelta» è ristretta a Trapani e a Siena (che va a Roma). Dovessero finire alla pari - come sono adesso - si salverebbero i siciliani. Chi farà compagnia alla Rex Udine in B1? Rischiano ancora in tre: Mangiaebevi Bologna e Cercom Ferrara (ora insieme a quota 22) e Telemarket Brescia (20).

E oggi si gioca uno spareggio- salvezza proprio a Brescia, dove è di scena la Cercom. Ma un rischio grosso lo corrono i bolognesi, impegnati a Reggio Emilia contro una squadra che deve vincere per agganciare i play-out. Per salvarsi, la Mangiaebevi deve fare i due punti oppure sperare in un successo dei «cugini» ferraresi oppure ancora sperare in una vittoria della Telemarket con oltre 20 punti di scarto. Dovesse perdere e contemporaneamente la Telemarket vincere con un margine da uno a 20 punti, la Mangiaebevi retrocederebbe.

I verdetti interlocutori riguardano le squadre che andranno proprio ai play-out, una sorta di gioco al massacro che per le formazioni di A1 (Ranger, Glaxo, Fernet Branca e quella che sopravviverà fra Ticino e Trapani) è una salvezza «da ratificare» sul campo mentre per quelle di A2 è un perpetuare la speranza di riuscire ad agganciare la serie superiore.

Ai play-out sono ammesse finora Kleenex Pistoia, Marr Rimini, Scaini Venezia, Breeze Milano, Depi Napoli, Billy Desio e Turboair Fabriano. Queste ultime due si affrontano nelle Marche, una potrà essere raggiunta da Sidis Reggio Emilia e Majestic Firenze (che ospita Sassari ormai senza obiettivi) ma non superata avendo confronti diretti favorevoli.

Fra reggiani e fiorentini, in caso di parità, stanno fuori i toscani. L' importanza dei due punti in tutte le partite rende pirotecnico questo finale. Un logico «antipasto» ai play-off.

PLAY-OFF
Calendario e coppie

Bologna - Domenica prossima sono già in programma i play off: l'anticipo rispetto alle scorse stagioni è doviuto alla presenza di una squadra italiana, ovvero la Philips, nella final four della Coppa dei campioni che si disputerà a Instanbul. Gli ottavi di finale, quindi, saranno disputati il 5/7/9 aprile, i quarti il 12/18/21 aprile, le semifinali il 25/28/30 aprile e le finali il 2/5/7/9/12 maggio.

Gli accoppiamenti saranno fatti secondo una formula già collaudata nelle precedenti stagioni: le prime quattro della regoular season passano direttamente ai quarti, mentre le altre squadre disputano gli ottavi. In questo modo: la quinta incontra la seconda classificata in A2, la sesta la prima di A2, la settima la decima di A1 e l'ottava la nona di A1.

La giustizia veloce sarà applicata anche ai turni degli ottavi, dei quarti e delle semifinali. La commissione giudicante emetterà provvedimenti inappellabili, il giorno dopo delle gare. Come detto le decisioni saranno inappellabili, dato che tutte le società partecipanti ai play off hanno rinunciato al diritto di impugnazione.

Per quantoi riguarda i play out il sorteggio per la composizione dei due gironi verrà effettuata domani nella sede della Lega a Bologna. La formula prevede un girone all'italiana, con gare di andata e ritorno. Le d ate: 5/9/12/16/18 aprile per il girone di andata, 26/30 aprile e 3/6/10 maggio per il girone di ritorno.

VELA / IL MORO BATTE NIPPON NELLE SEMIFINALI DI COPPA AMERICA

Complimenti a Chieffi

SAN DIEGO — Il Moro di Venezia ha vinto alla grande su Nippon, restando in testa alla regata per tutti i lati del percorso, e i favoritissimi neozelandesi sono stati sconfitti dai francesi. Grazie a questi risultati la barca costruita e patrocinata dalla Montedison ora è in testa alla classifica provvisoria delle semifinali tra gli sfidanti di Coppa America con due punti, seguita da New Zealand e Ville de Paris con un punto e da Nippon che è ferma a quota zero. Il Moro è partito in leggero ritardo sui giapponesi, ma aveva scelto il lato migliore del percorso, quello con più vento, e ancora una volta il tattico Enrico Chieffi si è conquistato i complimenti dello skipper Paul Cayard, per aver indovinato una serie di scelte vincenti che hanno consentito alla barca italiana di acquisire un vantaggio fino a 4'9" sui giapponesi. I francesi, che ancora soffrono per l'episodio della loro spia catturata nella base giapponese, hanno dato prova di grande maestria velica nella regata contro i neozelandesi, la cui barca ha mostrato tutte le carenze che si sospettava avesse con il mare mosso. Nella regata tra i defender, Dennis Conner ha stracciato Bill Koch che era partito con un grande vantaggio che non è stato in grado di sfruttare. Oggi in programma Moro-New Zealand e Ville de Paris-Nippon.

Raul Gardini, giunto a San Diego per ripartire oggi dopo le regate con i giapponesi e New Zealand, è sicuro che alla fine il Moro di Venezia vincerà le finali e porterà a casa la Coppa America. Ai giornalisti italiani invitati a bordo della sua barca appoggio, che si chiama Todd Vianello (dal nome del suo cane Todd e del fido marinaio Angelo Vianello) non nasconde il suo ottimismo, anche se sottolinea che «per ora si tratta solo di due regate, per altro corse in condizione di vento variabile e quindi poco idonee a valutare a pieno le barche».

Nel primo dei due scontri consecutivi con New Zealand, Gardini non sarà a bordo, per lasciare il posto n. 17 a Steve Erickson, grande velista e vecchio amico dello skipper Paul Cayard, ma dice: «Ci tornerà quando correremo per la Coppa America». Gardini riconosce che l'equipaggio durante la terza fase ha sofferto «perché anche a me dispiaceva vedere Moro 5 che si comportava come un 'tacco', soprattutto perché sapevamo che il Moro 4 che in segreto provava la nuova chiglia, era più veloce».

Sul ritorno di interesse che Montedison ha mostrato per la Coppa America, Gardini osserva di essere «contento che lo sponsor si ritrovi con la sfida e che abbia il suo ritorno. Era forse l'unica preoccupazione seria che avevo, quella che ci fosse un ritorno dalla Coppa America, perché l'avevo promesso. Beati loro che si accontentano di quello che è arrivato finora, io non mi sarei accontentato, avrei aspettato fino in fondo a prendere un ritorno, perché forse ci sarà anche più grande. Ma, da parte mia, l'interesse dello sponsor mi dà soddisfazione, perché mi fa capire che anche loro hanno capito».

Alla luce delle ultime regate, Gardini afferma che «a parte la tecnologia, sta prevalendo il fatto che quando sei davanti apri il vento e a ogni bordo si guadagna e per questo dico sempre a Paul: 'fai una buona partenza, che i materiali vengono dopo'».

Bill Koch, il miliardario americano che si ostina a collezionare cattive figure perché vuole stare al timone della sua barca per competere con i migliori professionisti del mondo.

VOLLEY
Maxicono tricolore

PARMA — La Maxicono dopo un solo anno è tornata allo scudetto dopo una gara tre che l'ha vista dominare dall'alto di una superiorità in crescendo un Messaggero che, partito con una grande voglia di riscatto, è crollato progressivamente sotto i colpi dei biancoazzurri tra i quali Renan Dal Zotto e Giani sono stati i grandi protagonisti.

Alla fine è stata grande festa per tutti (tra il pubblico c'erano anche l'allenatore Scala e diversi giocatori del Parma calcio) anche perchè la città, pur abituata agli scudetti, da undici anni non riusciva a festeggiare una vittoria tricolore in casa. La netta superiorità della Maxicono si è espressa in tutti i fondamentali, ma è stato soprattutto in attacco e a muro che i parmensi hanno costruito il loro successo. La gara non ha praticamente avuto storia anche perché il Messaggero ha perso abbastanza presto la sua determinazione e la Maxicono, esaltata da un Giani sempre insuperabile a muro, non ha mai rischiato di deconcentrarsi.

NUOTO / DESENZANO
Siega al sesto posto nei «cento» a rana

DESENZANO — Nemmeno nell'ultima giornata di gare di questi campionati italiani di categoria di nuoto, le cose sono andate meglio per le ragazze della Triestina e per la ranista ederina Ivana Siega. Quest'ultima, impegnata ieri mattina sui 100 rana, ha dovuto purtroppo accontentarsi di un sesto posto coprendo la distanza in 1.17.92, tempo ben al di sopra delle sue reali possibilità. Al primo posto si è piazzata la torinese Bisiacco, che ha chiuso con l'ottimo tempo di 1.12.10. La Siega, fino a qualche tempo fa ai vertici delle classifiche nazionali assolute, detiene tuttora la migliore prestazione regionale sulla distanza, fatta registrare l'anno scorso proprio nella stessa piscina di Desenzano (1.14.8).

Dal fronte rossoalabardato intanto, è arrivato un discreto sesto posto per la stileliberista Cristina Carlini, che ha nuotato i 100 in 1.00.45, a circa tre secondi dal gradino più alto del podio, occupato dalla veronese Viannini (ottimo il suo 56.75). Nella stessa gara, Elisabetta Ceschin, sempre della Triestina, si è piazzata quindicesima, chiudendo in 1.02.40. Infine, la staffetta 4x100 stile alabardata, ha concluso la gara all'ottavo posto in 8.58.34, a meno di un secondo dal record regionale di categoria in vasca da 25 metri e firmato dalle pordenonesi del Gymnasium circa sei anni fa. Del quartetto biancorosso, oltre alle '76 Ceschin, Coretti e Carlini, vi faceva parte anche la giovanissima Tiziana Bernardi, classe '79 e quindi facente parte di una categoria inferiore.

m. s.

RALLY / SAFARI

Il trionfo di Carlos Sainz

Seconda e terza le due Lancia Delta di Kankkunen e Recalde

Carlos Sainz esulta, assieme al suo navigatore, sul tetto della sua Toyota, dopo il trionfo nel Safari.

NAIROBI — Carlos Sainz su Toyota Celica ha vinto il Rally Safari davanti a Kankkunen e Recalde, i due piloti dellla Lancia che si sono piazzati rispettivamente al secondo e terzo posto. Con questa affermazione, Sainz si affianca a Kankkunen a pari punti in vetta alla classifica per il campionato mondiale piloti mentre la Lancia continua a guidare il campionato marche. Lo spagnolo si è imposto distaccando di 52 minuti penalità il finlandese e di 58 l'argentino. Le Lancia Delta hanno risentito di problemi agli ammortizzatori, per cui Sainz ha dominato incontrastato tutte le sei tappe della quarta prova valevole per il campionato piloti.

Il keniota Patrick Njiru, al volante di una Subaru Legacy, si è imposto nel gruppo N, la categoria riservata alle vetture di serie.

E' la prima volta che Carlos Sainz, vincitore del titolo mondiale piloti nel 1990, si impone nella gara africana. Per lui, inoltre, si tratta della prima vittoria stagionale, che arriva dopo le delusioni patite a Montecarlo ed in Portogallo a causa dei problemi alla macchina.

Al secondo posto — come detto — si sono piazzate due Lancia Delta Hf Integrale del Martini Racing, rispettivamente quelle di Juha Kankkunen e Jorge Recalde. L' argentino, in particolare, che fino a martedì era stato l' unico ad impensierire Sainz, ad un controllo orario si è fatto sorpassare dal finlandese, che così - con il secondo posto - si mantiene al vertice della classifica mondiale piloti.

«Sono soddisfatto del mio piazzamento - ha detto Kankkunen, vincitore quest' anno del rally del Portogallo - e volevo a questo proposito sottolineare il gesto sportivo del mio compagno di squadra Recalde». «Ho creduto opportuno - ha ribattuto il sudamericano - di lasciar passare davanti Kankkunen e mi sono messo d' accordo con lui via radio. E' una cosa più che giusta, lui è in gara per il titolo, io no».

Per questa edizione del «Martini Safari Rally», che si è conclusa ieri a Nairobi dopo 4.387 chilometri, erano partiti dalla capitale kenyota 48 equipaggi, ma ne sono arrivati soltanto 21. Il prossimo appuntamento del mondiale marche e piloti è in programma in corsica dal 2 al 7 maggio.

Classifica finale del Safari Rally del Kenya di km. 4.338: 1) Carlos Sainz (Spa) Toyota 2 ore 35' di penalità; 2) Juha Kankkunen (Fin) Lancia 3.27'; 3) Jorge Recalde (Arg) Lancia 3.34; 4) Mikael Ericsson (Sve) Toyota 4.13'; 5) Markku Alen (Fin) Toyota 5.40'; 6) Ian Duncan (Ken) Toyota 6.38'; 7) Sarbi Rai (Ken) Toyota 8.29'; 8) Patrick Njiru (Ken) Subaru 8.54'; 9) Per Eklund (Sve) Subaru 9.41'; 10) Kenjiro Shinozuka (Gia) Toyota 10.30'.

Questa la classifica del campionato mondiale piloti dopo quattro prove: 1) Juha Kankkunen (Fin-Lancia Martini) e Carlos Sainz (Spa-Toyota) punti 47; 3) Marku Alen (Fin-Toyota) 28; 4) Didie Auriol (Fra-Lancia Martini) e Mikael Ericsson (Sve-Toyota) 20.

Classifica del campionato mondiale marche dopo tre prove: 1) Lancia punti 57; 2) Toyota 51; 3) Ford 29; 4) Mitsubishi 19; 5) Nissan 14.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

3 Impiego e lavoro Richieste

BANCONIERE esperienza anche cameriere offresi. Tel. 040-772678. (A54028)

4 Impiego e lavoro Offerte

AIUTO cuoco giovane e dinamico con almeno un minimo di esperienza cercasi lavoro in ristorante. Telefonare 040/395605-425039 dalle 10 alle 12. (A1584)
AIUTO cuoco giovane e dinamico con almeno un minimo di esperienza cercasi lavoro in ristorante. Telefonare 040/395605-425039 dalle 10 alle 12. (A1584)
ASSUMESI perito chimico per laboratorio settore produzione. Scrivere a cassetta n. 5/M Publied 34100 Trieste. (A1613)
CERCASI giovane cuoco per Germania disponibile subito. Tel. 0481/ 390608. (B50141)
MODELLE con capelli lunghi per acconciature cercasi compenso L. 70.000. Telefonare Meda vita 040-826590. (A1622)
PARRUCCHIERE Claudio, via Crispi n. 18. Lavorante o aiuto lavorante pratica fohn cerchiamo. (A1593)
PELLICCIAIA, modellista, confezionista solo se referenziata importanti pellicerie cercasi presentarsi negozio Salvagno portici Chiozza, mattinata venerdì. (A54019)

5 Rappresentanti Piazzisti

CERCASI venditori/trici con comprovabili ottime capacità di pubbliche relazioni per attività di servizi da svolgersi esclusivamente in ufficio a Trieste. Offresi trattamento provvigionale d'alto livello e comunque commisurato alle reali capacità. Casella postale n. 5/N Publied 20121 Milano. (G304)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti, telefonare 040/811344. (A1562)
A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A1562)
SGOMBERIAMO anche gratuitamente eventualmente acquistando rimanenze abitazioni cantine. Telefonare 040/394391. (A53872)

10 Acquisti d'occasione

PITTORI TRIESTINI dell'800-'900 acquistiamo. Il Giardino via Mazzini 12 tel. 040/368472. (A1463)

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. 040/412201-768102. (A1489)
ACQUISTIAMO mobili pianoforti libri quadri antichità di ogni genere. Sgomberiamo soffitte cantine. Tel. 040/366932-415582. (A1612)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. (A1550)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A1566)
A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 040/566355. (A1591)
CAMIONCINI furgoni pulmini Volskwagen. Pronta consegna. Informazioni Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A1518)
VENDO perfette Fiat Uno 45 3.900.000, 127 1.700.000. Tel. 040/214885. (A53650)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. QUATTROMURA ammobiliato Servola soggiorno, cucinino, camera, bagno, poggiolo. Non residenti. 040-578944. (A1619)
AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni - Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 76013731. (A099)
CENTROSERVIZI SI' appartamenti arredati, F. Severo, Stazione, Palazzetto, soggiorno, 2 stanze, cucina abitabile, bagno, affittasi non residenti. Tel. 040-382191. (A011)
CENTROSERVIZI SI' appartamento vuoto per non residenti, centrale, soggiorno, 2 stanze, cucina abitabile, bagni, riscaldamento autonomo. Tel. 040-382191. (A011)
CENTROSERVIZI SI' zona Tribunale, ufficio recente, 4 stanze, servizi, 1.o piano ascensore. Tel. 040-382191. (A011)
IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamenti ammobiliati zona PERUGINO 2 stanze cucina bagno riscaldamento ascensore a referenziati non residenti. Informazioni S. Lazzaro 10 tel. 040-631712. (A1614)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. APEPRESTA finanziamenti a tutti! Risposta in giornata, denaro in 48 ore. Tel. 040/722272.
A.A.A.A. PRONTO prestito: crediti con soluzioni personalizzate primo pagamento a luglio. 040-312452. (A099)
A. PICCOLI prestiti a casalinghe nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040/634025. (A1554)
A. PRESTITI singolari in firma singola nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040/634025. (A1554)
CASALINGHE 3.000.000 prestito immediato. Firma unica. Massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (G233)
CASALINGHE 3.000.000 immmediati. Firma unica. Basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (G233)
MONFALCONE GRIMALDI ottima posizione avviata edicola giornali 50.000.000 + Leasing. 0481-45283. (A1000)
PICCOLI prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (G233)
UNIONE 040-733602 cerca per proprio cliente licenza abbigliamento eventualmente anche muri zona centrale. (A1629)
Z. Assifin piazza Goldóni 5, 040/365797. Finanziamenti da 1-25.000.000: discrezione, serietà. (A1545)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. per vendere appartamenti ville casette interi stabili subito realizzando il massimo in contanti e per stime gratuite e senza impegno telefonate o passate alla Rabino via Coroneo 33 Trieste telefono 040-762081. (A014)
ACQUISTO contanti casetta o villetta preferibilmente con giardino in Trieste e circondario telefonare 040-761049. (A1526)
APPARTAMENTO camera, cucina, bagno, anche da sistemare, qualsiasi zona, 040/765233. (D82/92)
CERCO in periferia appartamento media grandezza anche casa epoca, 040/765233. (D82/92)
CONTANTI acquisto appartamento libero due/tre camere cucina servizi. Tel. 040-774470. (A1616)
UFFICIO 250-300 mq acquisto contanti privatamente in Trieste posizione centrale o commerciale stabile signorile piani bassi telefonare 040-574430. (A1525)

22 Case, ville, terreni Vendite

A Monfalcone in via Romana impresa costruzioni vende direttamente villette a schiera e appartamenti di varie grandezze, finiture di pregio, immerse nel verde, pagamenti personalizzati, mutuo concesso 75/100 milioni, gestione permute, prezzo a partire da 165.000.000 visite in cantiere previo appuntamento (0481-790023) progetti visibili in ufficio 040-303231. (A1625)

ABITARE a Trieste, Chiampore. Villetta indipendente. Vista golfo. Soggiorno, cucina, tre camere, doppi servizi, taverna, lavanderia, cantinone, garage, terrazzone. Giardino. 470.000.000. 040/371361. (A023)

B.G. 040-272500 Puccini (adiacenze) recente camera cameretta soggiorno cucinino bagno ripostiglio balcone ascensore 135.000.000. (A04)
B.G. 040-272500 Puccini (adiacenze) recente camera soggiorno cucinino finestrato bagno ripostiglio balcone ascensore. (A04)
B.G. 040-272500 Rosmini nel verde bicamere soggiorno cucina bagno ripostiglio cantina. (A04)
CENTROSERVIZI SI' S. Dorligo, casetta accostata, matrimoniale, soggiorno, cucinino, bagno, orto. Tel. 040-382191. (A011)

CENTROSERVIZI SI' zona Tigor appartamento epoca, soggiorno, matrimoniale, cucina abitabile, servizi, riscaldamento autonomo, soffitta. Tel. 040-382191 (A011)
COMMERCIALE signorile tre stanze salone cucina doppi servizi due terrazze giardino privato visto golfo posto macchina in garage. B.G. 040-271348. (A04)
FARO 040/639639 GRETTA attico recente vista Golfo salone tre matrimoniali cucina bagno ampia terrazza cantina garage. (A017)
FARO 040/639639 ROZZOL attico recente panoramicissimo salone cucinotto due camere doppi servizi ampia terrazza tre poggioli box per 3/4 auto. (A017)
FIUMICELLO tricamere, doppi servizi, garage, soffitta, riscaldamento autonomo, parzialmente arredato, privato vende. Tel. 0431/919595 ore serali. (A099)

FOGLIANO «Residenze Il Carso» APPARTAMENTI 2 camere, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio, garage e cantina; 67 MILIONI entro Natale 1993, più 75 MILIONI conveniente MUTUO AGEVOLATO (535mila mese). Consegna dicembre 1993. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)
IMMOBILIARE CIVICA vende BOSCHETTO appartamento in palazzina 2 stanze soggiorno cucina doppi servizi balcone riscaldamento ascensore cantina garage. Informazioni S Lazzaro 10 tel. 040-631712. (A1614)
IMMOBILIARE CIVICA vende zona GARIBALDI appartamento soggiorno, stanza, stanzetta, stanzino per bagno, 40.000.000. Tel. 040-631712 via S. Lazzaro, 10. (A1614)
IMMOBILIARE CIVICA vende vicinanze via UDINE appartamento in casa d'epoca, saloncino, 2 stanze, cucina, doccia, ripostiglio, cantina, 105.000.000. Tel. 040-631712. Via S. Lazzaro, 10. (A1614)
IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi D'ANNUNZIO locale d'affari 40 mq adatto qualsiasi attività in casa moderna. Informazioni S. Lazzaro 10 tel. 040-631712. (A1614)
MONFALCONE centro Moratti Immobiliare 0481/410710 appartamento 4.o piano signorile 2 letto salone cucina doppi servizi poggiolo.
MONFALCONE GRIMALDI GRADISCA ultime villeschiera bifamiliari prossima consegna mutuo agevolato concesso 4%. 0481/45283. (A1000)
MONFALCONE Moratti Immobiliare 0481/410710 appartamenti centralissimi nuova costruzione 1 2 3 letto. (C131)
MONFALCONE Moratti Immobiliare 0481/410710 Ronchi casetta accostata su 2 piani da ristrutturare.
MONFALCONE Moratti Immobiliare 0481/410710 Sistiana villa con 2 appartamenti 1300 mq terreno.
MONFALCONE Moratti Immobiliare 0481/410710 San Canzian ville bifamiliari e trifamiliari 3 letto doppi servizi portico. (C131
MONFALCONE Moratti Immobiliare 0481/410710 Turriaco villa primo ingresso taverna doppio garage salone 3 servizi mansarda 1500 mq terreno. (C131)
PIZZARELLO 040/766676 zona Tribunale con vista sulla città salone matrimoniale stanzino cucina servizi 120 mq terrazza (lastrico solare) 92 mq vendesi. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 F. Severo-Foro Ulpiano ammezzato 2 stanze stanzino cucina servizi adatto anche ufficio vendesi 140.000.000.
PIZZARELLO 040/766676 Roiano zona verde tranquilla ultimi appartamenti in palazzina nuova costruzione soggiorno 3 stanze doppi servizi terrazze posto auto cantina vendonsi 290.000.000 consegna marzo '93. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 in stabile d'epoca di pregio ottime condizioni ascensore riscaldamento ampio ingresso saloncino 3 ampie stanze cucina abitabile servizi 150 mq 205.000.000. (A03)
RABINO 040-368566 Commerciale alta adiacenze (via dell'Erica) casetta indipendente libera recentemente rimessa a nuovo stupenda vista mare e città oltre 100 mq su 2 piani più taverna o cantina 20 mq terrazzi per complessivi 75 mq giardino 350 mq 315.000.000. (A014)
RABINO 040-368566 libero zona Cacciatore (via Marchesetti) vista mare ultimo piano in palazzina saloncino 2 camere cucinotto bagno poggiolo posto macchina condominiale 170.000.000. (A014)
RABINO 040-368566 libero adiacenze viale D'Annunzio (via dell'Agro) soggiorno camera cucinotto bagno riscaldamento autonomo cantina di 20 mq 89.000.000. (A014)
RABINO 040-368566 libero recente adiacenze piazza Foraggi (via Tesa) luminosissimo ultimo piano con ascensore soggiorno camera cameretta cucinotto bagno poggiolo 150.000.000. (A014)
RABINO 040-368566 libero in villetta bifamiliare San Giovanni (via del Farnetello) signorile recente salone 3 camere cucina doppi servizi ampi terrazzi garage giardino 420.000.000. (A014)
RABINO 040-368566 libero Sistiana recentissimo signorile saloncino 2 camere cucina bagno terrazzo giardino proprio 90 mq posto macchina coperto 262.000.000. (A014)
RABINO 040-368566 libero recente signorile Strada di Fiume vista mare ultimo piano con ascensore saloncino 2 camere cucinotto bagno poggiolo box auto 200.000.000. (A014)
RABINO 040-368566 libero recente via Pascoli saloncino 2 camere cucina doppi servizi poggioli 139.000.000. (A014)
RABINO 040-368566 libero San Vito (via De Rin) signorile saloncino 3 camere cameretta cucina doppi servizi poggiolo 380.0000.000. (A014)
RABINO 040-368566 libero via Giulia terzo piano soggiorno 2 camere cameretta cucina bagno 122.500.000. (A014)
RABINO 040-368566 libero adiacenze commerciale (via Ovidio) recentissimo signorile saloncino 2 camere cucina bagno giardino pensile di 90 mq posto macchina coperto 320.000.000. (A01)
RABINO 040-368566 libero Roiano perfetto ultimo piano camera cameretta cucina bagno poggiolo riscaldamento autonomo 85.000.000. (A014)
RABINO 040-368566 splendida villa libera Muggia magnifica vista golfo con parco di 2.800 mq salone 4 camere studio cucina tripli servizi ampie terrazze box per più auto 690.000.000. (A014)
RIVIERA 040-224426 Borgo Teresiano 4.o piano ascensore sei vani servizi 190 mq ottimo stato ufficio o abitazione. (A099)
SIT adiacenze Piazza Unità particolarissimo 1.o ingresso vista mare salone caminetto cucina tre letto doppi servizi guardaroba ripostiglio poggiolo. 040-728644 (A1630)
SIT Artemisio perfetto alloggio ampio ingresso salone con terrazza cucina abitabile con terrazza due letto terrazzo verandato doppi servizi ripostiglio stupenda vista mare due posti macchina. Affare! 040-728644. (A1630)
SIT Cantù panoramicissimo giardino proprio box cucina salone con terrazzo due letto doppi servizi due ripostigli consegna fine aprile. 040-728644 (A1630)
SIT Commerciale attico atrio cucina abitabile saloncino due letto bagno ripostiglio ampie terrazze vista mare due posti macchina. 040-729862 (A1630)
SIT Franca ingresso salone terrazzino vista mare cucina abitabile tre letto servizi ripostiglio cantina. 040/729863. (A1630)
SIT Scala Belvedere 1.o ingresso mansarda ascensore salone caminetto due letto lisciaia cucina bagno idromassaggio. 040-728644. (A1630)
UFFICIO centralissimo in Trieste, 6 locali, servizi, stabile prestigio, portineria, vendesi direttamente da privato. Tel. 0337/306181. (G300)
UNIONE 040-733602 Roiano (Moreri) luminoso soggiorno due camere cucina bagno poggiolo 145.000.000. 9A1629)
UNIONE 040-733602 San Giacomo mansarda completamente rinnovata soggiorno cucinino matrimoniale bagno 95.000.000. (A1629)
VERZEGNIS (Carnia) casa semindipendente, subito abitabile, otto stanze, 70.000.000. 0432/530360. (A099)

25 Animali

CUCCIOLI pastori tedeschi, siberian Husky e Yorkshire. Tel. 040/829128. (A1575)

ORARIO FERROVIARIO

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.28 L Udine (2.a cl.)
6.25 L Gorizia (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.02 L Udine (2.a cl.)
7.50 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
7.37 D *«Osterreich Italien Express»* Monaco - Vienna (via Tarvisio-Udine-Cervignano)
8.35 L Udine (2.a cl.)
9.35 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
10.50 D Udine
13.31 D Udine (2.a cl.)
14.22 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.07 L Udine (2.a cl.)
15.43 D Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
16.40 D Udine
18.18 L Udine (2.a cl.)
18.52 L Udine
20.13 D Tarvisio
21.08 L Udine (2.a cl.)
22.00 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine); WL e cuccette di 2.a cl. da Budapest a Roma (via Tarvisio-Udine-Venezia); WL da Mosca a Roma (via Tarvisio-Udine-Venezia) (non circola il giovedì)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.15 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Budapest; WL da Parigi a Zagabria; cuccette 2.a cl. da Parigi a Belgrado
13.40 E Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica, 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992)
18.38 D Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica, 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992)
19.35 D *Venezia Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado; cuccette di 2.a cl. e WL da Trieste a Belgrado
23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.50 E Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina
8.55 E *Venezia Express* - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. da Belgrado a Trieste;
9.40 D Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica, 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992)
16.28 D Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992)
20.00 E *Simplon Express* - Budapest - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL da Zagabria a Parigi; cuccette di 2.a cl. da Belgrado a Parigi

Borse

BORSA

992 (+0,30) Grazie alle ricoperture e a qualche selettivo ordine di acquisto dall'estero, la Borsa ha recuperato ancora leggermente terreno.

DOLLARO

1246,27 (+0,59%) Il dollaro si è permesso di trascurare l'appello degli economisti americani per un piano di rilancio degli investimenti, comprendente anche una riduzione.

MARCO

754,00 (-0,09%) Lira in recupero generale sulla scia del dollaro e per effetto di un alleggerimento fisiologico della pressione, consigliato anche dalla determinazione di Bankitalia.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	29400	-5.01
Eridania	6750	0.52
Eridania r nc	5225	0.29
Zignago	[illegible]	1.14
ASSICURATIVE		
Abeille	108900	0.56
Alleanza	12600	0.72
Alleanza r nc	12300	1.49
Assitalia	7702	1.34
Ausonia	650	-3.99
Fondiaria	31680	1.21
Generali As	29000	0.38
La Fond Ass	11400	-0.87
Previdente	14700	0.68
Latina Or	6090	3.22
Latina r nc	3150	-0.66
Lloyd Adria	11990	1.87
Lloyd r nc	9390	-0.53
Milano O	12290	0.00
Milano r nc	6080	-1.94
Ras r nc	13125	1.16
Sai	14400	0.00
Sai r nc	8100	0.00
Subalp Ass	10100	-0.20
Toro Ass Or	19999	1.98
Toro Ass priv.	10200	1.90
Toro r nc	10210	2.10
Unipol	15950	-0.31
Unipol priv.	7352	0.16
Vittoria As	7260	-2.55
BANCARIE		
Bca Agr Mi	10300	3.00
Comit r nc	3255	0.77
Bca Legnano	5700	0.00
B. Fideuram	979	-1.01
Bca Mercant	6600	0.15
Bna priv.	2001	-1.19
Bna r nc	1155	-1.28
Bna	4890	-6.05
Bnl Qte r nc	12485	0.36
Bca Toscana	3359	0.00
Amb Rp1lg91	2400	0.00
Bco Ambr Ve	4070	0.25
B Ambr Ve r nc	2400	1.27
B. Chiavari	3425	-0.29
Bco Di Roma	2070	0.49
Lariano	4465	-0.67
Bco Napoli	2960	-1.33
B Nap r nc N	1705	-1.27
B S Spirito	2080	2.97
B Sardegna	18801	-1.05
Cr Varesino	4900	0.00
Cr Var r nc	2850	0.00
Cred It	1921	-0.98
Cred It r nc	1637	-1.98
Credit Comm	3086	0.00
Credito Fon	5370	0.37
Cr Lombardo	2370	0.42
Interban priv.	27300	-7.46
Mediobanca	13675	0.66
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	7350	1.65
Burgo priv.	8900	-0.56
Burgo r nc	8950	0.00
Sottr-binda	643	6.63
Fabbri priv.	5121	-0.19
Ed La Repub	3140	3.97
L'espresso	5750	0.00
Mondadori E	7090	3.43
Mond Ed Rnc	3100	2.65
Poligrafici	4980	0.40
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3475	-0.71
Cem Bar Rnc	6085	-0.23
Ce Barletta	8600	0.12
Merone r nc	2249	-2.22
Cem. Merone	4960	0.20
Ce Sardegna	8990	-1.46
Cem Sicilia	9390	0.43
Cementir	2199	1.57
Italcemen r nc	10390	-0.10
Unicem	9650	0.52
Unicem r nc	6690	2.14
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4290	2.88
Alcate r nc	2400	3.67
Auschem	1705	0.00
Auschem r nc	1505	-0.07
Boero	6050	0.00
Caffaro	641	-0.47
Caffaro r nc	690	-4.17
Calp	3600	1.69
Enichem	1240	2.90
Enichem Aug	1410	0.71
Fab Mi Cond	2280	0.00
Fidenza Vet	1720	4.24
Marangoni	2501	0.28
Montefibre	733	-0.68
Montefib r nc	650	-0.61
Perlier	831	0.12
Pierrel	1661	1.28
Pierrel r nc	742	-0.13
Pirelli Spa	1260	0.16
Pirel r nc	879	1.97
Recordati	9600	1.06
Record r nc	5210	-2.60
Saffa	6740	-0.88
Saffa r nc	5504	1.55
Saffa r nc	6850	0.00
Saiag	2100	-0.94
Saiag r nc	1247	0.00
Snia Bpd	1131	1.25
Snia r nc	932	3.56
Snia r nc	1150	-2.54
Snia Fibre	850	-0.58
Snia Tecnop	4790	-1.03
Sorin Bio	5500	0.18
Tel Cavi Rn	7980	-1.42
Teleco Cavi	11280	-1.87
Vetreria It	4700	0.00
COMMERCIO		
Rinascente	6690	1.98
Rinascen priv.	3380	1.50
Rinasc r nc	3885	0.13
Standa	31300	0.81
Standa r nc P	5730	0.35
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	755	2.72
Alitalia priv.	590	3.51
Alital r nc	670	1.82
Ausiliare	9450	0.00
Autostr Pri	1085	0.18
Auto To Mi	9900	0.41
Costa Croc.	2176	-1.76
Costa r nc	1493	1.50
Italcable	5300	0.00
Italcab r nc	4305	0.00
Sip r nc	1425	-0.97
Sirti	10491	0.78
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	2965	0.17
Ansaldo	3100	0.00
Edison	4182	0.22
Edison r nc P	3640	-1.89
Elsag Ord	4450	0.00
Gewiss	9260	0.33
Saes Getter	5040	-0.96
Sondel Spa	1258	-1.33
FINANZIARIE		
Acq Marcia	190	0.00
Acq Marc r nc	185	1.09
Avir Finanz	6591	0.63
Bastogi Spa	145	-1.36
Bon Si Rpcv	9420	0.21
Bon Siele	27850	3.45
Bon Siele r nc	4895	-1.11
Breda Fin	303	1.00
Brioschi	527	-3.13
Buton	2420	-1.22
C M I Spa	4330	0.23
Camfin	2920	0.69
Cir r nc	860	0.00
Cir r nc	1700	-0.58
Cofide r nc	869	2.24
Cofide Spa	2015	-2.66
Comau Finan	1395	1.09
Editoriale	3000	0.00
Ericsson	40700	-1.09
Euromobilia	4100	0.00
Euromob r nc	1750	1.45
Ferr To-nor	1199	0.33
Fer Fi r nc	1160	0.00
Fidis	4430	-0.23
Fimpar r nc	492	2.50
Fimpar Spa	859	-0.12
Fin Pozzi	285	0.00
Fin Pozzi r nc	445	0.23
Finart Aste	4030	1.26
Finarte priv.	1275	1.03
Finarte Spa	3301	-0.42
Finarte r nc	[illegible]	0.32
Finrex	1300	0.15
Finrex r nc	1187	0.59
Fiscamb H r nc	1650	-10.23
Fiscamb Hol	[illegible]	-9.65
Fornara	704	7.48
Fornara Pri	[illegible]	0.00
Gaic	1492	1.02
Gaic r nc Cv	1352	-3.08
Gemina	1185	1.20
Gemina r nc	1110	0.91
Gerolimich	114	1.79
Gerolim r nc	[illegible]	1.35
Gim	4275	0.00
Gim r nc	1737	-0.74
Ifi priv.	12490	0.89
Ifil Fraz	[illegible]	0.00
Ifil r nc Fraz	2670	0.75
Intermobil	2120	5.42
Isefi Spa	1107,5	0.68
Isvim	[illegible]	0.00
Italmobilia	58800	0.26
Italm r nc	36620	0.05
Kernel r nc	[illegible]	0.00
Kernel Ital	323	-2.12
Mittel	1451	2.18
Montedison	1350	1.05
Monted r nc	950	0.96
Monted r nc Cv	1495	0.00
Parmal Lg91	[illegible]	0.31
Parmalat Fi	10100	0.50
Part r nc	1030	-0.48
Partec Spa	1495	-2.61
Pirelli E C	4250	0.71
Pirel E C r nc	1470	-1.34
Premafin	11340	0.35
Raggio Sole	2394	-0.29
Rag Sole r nc	1420	1.36
Riva Fin	5870	1.03
Santavaler	1299	-1.59
Schiapparel	511	1.59
Serfi	5730	-0.17
Sifa	1250	0.08
Sifa Risp P	1109	-0.54
Sisa	1200	1.27
Sme	3476	0.75
Smi Metalli	[illegible]	1.00
Smi r nc	704	0.72
So Pa F	2820	-0.18
So Pa F r nc	1615	1.19
Sogefi	2480	0.00
Stet	2157	-0.83
Stet r nc	1932	-0.67
Terme Acqui	2070	0.00
Acqui r nc	[illegible]	0.00
Trenno	3631	0.86
Tripcovich	6490	7.27
Tripcov r nc	2699	1.09
Unipar	700	-2.78
Unipar r nc	[illegible]	0.00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	15000	-1.32
Aedes r nc	8500	-0.30
Attiv Immob	3471	0.17
Calcestruz	14750	-1.40
Caltagirone	3560	0.71
Caltag r nc	3025	0.00
Cogefar-imp	3841	0.42
Cogef-imp r nc	2736	0.18
Del Favero	2343	0.56
Gabetti Hol	1870	0.81
Gifim Spa	2530	0.40
Gifim r nc	1986	2.11
Grassetto	9900	2.59
Imm Metanop	1975	0.00
Risanam r nc	27850	-0.36
Risanamento	50050	0.78
Sci	2565	-0.08
Vianini Ind	1200	0.17
Vianini Lav	4315	1.17
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1801	0.73
Danieli E C	7250	0.97
Danieli r nc	4371	0.28
Data Consys	[illegible]	4.07
Faema Spa	[illegible]	0.00
Fiar Spa	[illegible]	-0.59
Fiat	[illegible]	0.52
Fiat r nc	3790	1.36
Fisia	2010	0.50
Fochi Spa	12300	0.41
Franco Tosi	22750	-3.60
Gilardini	2675	1.29
Gilard r nc	2425	2.54
Ind. Secco	1125	-0.88
I Secco r nc	1380	-1.36
Magneti r nc	685	2.24
Magneti Mar	670	0.00
Mandelli	7220	-1.77
Merloni	2340	-1.27
Merloni r nc	1000	-1.86
Necchi	1175	0.00
Necchi r nc	1482	0.00
N. Pignone	4150	0.00
Olivetti Or	2805	-0.71
Olivetti priv.	2349	3.94
Olivet r nc	1853	1.70
Pininf r nc	11500	[illegible]
Pininfarina	11528	-0.71
Rejna	[illegible]	0.00
Rejna r nc	31750	0.00
Safilo Risp	9900	-1.00
Safilo Spa	7310	-2.53
Saipem	1550	-0.70
Saipem r nc	1420	-0.07
Sasib	[illegible]	-0.51
Sasib priv.	6850	0.00
Sasib r nc	4950	-0.90
Tecnost Spa	1925	-2.48
Teknecomp	[illegible]	5.75
Teknecom r nc	445	4.71
Valeo Spa	3750	-0.53
Westinghous	[illegible]	-0.67
Worthington	2211	1.19
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	397	0.00
Eur Metalli	702	-0.43
Falck	5890	3.33
Falck r nc	[illegible]	0.00
Maffei Spa	2710	2.26
Magona	5850	0.00
TESSILI		
Bassetti	10700	0.00
Cantoni Itc	3980	0.76
Cantoni Nc	2900	0.00
Centenari	250	0.00
Cucirini	1210	0.08
Eliolona	2680	-3.94
Linif 500	550	5.77
Linif r nc	525	-0.94
Rotondi	830	-0.36
Marzotto	6635	0.00
Marzotto Nc	4470	0.20
Marzotto r nc	7460	4.92
Olcese	1700	0.41
Ratti Spa	3330	0.00
Simint	4470	0.68
Simint priv.	2650	1.88
Stefanel	3950	0.25
Zucchi	11250	0.45
Zucchi r nc	7750	4.87
DIVERSE		
De Ferrari	7650	0.79
De Ferr r nc	2390	0.42
Bayer	220000	-1.79
Ciga	1700	1.49
Ciga r nc	1221	0.08
Con Acq Tor	14000	2.19
Jolly Hotel	[illegible]	0.79
Jolly H-r P	19100	0.00
Pacchetti	501	0.20
Unione Man	2500	1.63
Volkswagen	2710000 30	

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec	Var. %
Bca Agr Man	95100	94800	0.32
Briantea	11700	11750	-0.43
Siracusa	18000	18010	-0.06
Gallaratese	11050	11050	0.00
Pop Bergamo	16271	16300	-0.18
Pop Com Ind	16950	16850	0.59
Pop Crema	42290	42290	0.00
Pop Brescia	7670	7650	0.26
Pop Emilia	96500	96400	0.10
Pop Intra	9980	10000	-0.20
Lecco Raggr	7399	7399	0.00
Pop Lodi	13500	13500	0.00
Luino Vares	16025	16015	0.06
Pop Milano	6100	5880	3.74
Pop Novara	13900	13800	0.72
Pop Sondrio	58600	58500	0.17
Pop Cremona	7400	7350	0.68
Pr Lombarda	2920	2920	0.00
Prov Napoli	5100	5200	-1.92
B Ambr Sud	5041	5010	0.62
Broggi Izar	1610	1605	0.31
Calz Varese	315	315	0.00
Cibiemme Pl	603	604	-0.17
Con Acq Rom	124	125	-0.80
Cr Agrar Bs	6020	6030	-0.17
Cr Bergamas	14400	14300	0.70
C Romagnolo	16500	16500	0.00
Valtellin.	13390	13390	0.00
Creditwest	7750	7650	1.31
Ferrovie No	9000	9320	-3.43
Finance	46900	47850	-1.99
Finance Pr	38500	38500	0.00
Frette	9050	9000	0.56
Ifis Priv	1069	1069	0.00
Inveurop	1876	1875	0.05
Ital Incend	140000	140000	0.00
Napoletana	6480	6500	-0.31
Ned Ed 1849	1314	1305	0.69
Ned Edif Ri	1650	1650	0.00
Nedge	1253	0.00	
0.00 Nedso	12	0.00	
0.00 Sifir Priv	2050	2050	
0.00 Bognanco	465	465	
0.00 W b mi			
fb93	430	330	
30.30 Zerowatt	5830	5830	
0.00			

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	12261	12283
Adriatic Europe Fund	11470	11444
Adriatic Far East Fund	8365	8392
Adriatic Global Fund	11959	11964
Ariete	9949	9938
Atlante	10671	10687
Eptainternational	11006	10964
Europa 2000	11541	11512
Fideuram Azione	10285	10311
Fondicri Internaz.	12528	12533
Genercomit Europa	11247	11260
Genercomit Internaz.	11553	11601
Genercomit Nordam.	12925	12990
Gesticredit Az	11921	11893
Gesticredit Euroazioni	10476	10457
Gestielle I	9233	9202
Gestielle Serv. E Fin.	10850	10847
Imieast	8396	8466
Imieurope	10215	10203
Imiwest	10603	10622
Investire America	11680	11681
Investire Europa	10439	10442
Investire Pacifico	9772	9774
Investire Internaz.	10107	10125
Investimese	10154	10167
Magellano	10013	10010
Lagest Az. Inter.	9951	9967
Personalfondo az.	N.P.	10965
Primeglobal	10716	10727
Prime Merrill America	11749	11748
Prime Merrill Europa	12393	12405
Prime Merrill Pacifico	11569	11617
Prime Mediterraneo	10396	10379
S.Paolo H Ambiente	12216	12232
S.Paolo H Finance	12824	12850
S Paolo H Industrial	10750	10764
S.Paolo H Internat.	10680	10702
Sogesfit Blue Chips	11042	11040
Sviluppo Equity	11714	11735
Sviluppo Indice Globale	8880	8898
Triangolo A	N.P	11876
Triangolo C	N P.	10609
Triangolo S	N P.	11839
Zetastock	10555	10539
Zetaswiss	9881	9881
AZIONARI ITALIANI		
Arca 27	11297	11250
Aureo Previdenza	12256	12195
Azimut Glob. Crescita	10017	9968
Capitalges Azione	12272	12219
Centrale Capital	12262	12195
Cisalpino Azionario	9744	9701
Delta	10042	10035
Euro Aldebaran	10993	10943
Euro Junior	11790	11764
Euromob. Risk F.	13337	13264
Fondo Lombardo	11884	11843
Fondo Trading	8408	8353
Finanza Romagest	9272	9202
Fiorino	26689	26542
Fondersel Industria	7750	7723
Fondersel Servizi	9085	9001
Fondicri Sel. It.	10670	10643
Fondinvest 3	N P.	11086
Galileo	10019	10009
Genercomit Capital	9474	9426
Gepocapital	11550	11482
Gestielle A	8330	8240
Imi-Italy	10903	10813
Imicapital	24770	24655
Imindustria	9435	9406
Industria Romagest	9300	9268
Interbancaria Azion.	10844	17226
Investire Azionario	10844	10798
Lagest Azionario	14271	14222
Phenixfund Top	9644	9536
Pitagora	10018	10017
Prime Italy	9955	9885
Primecapital	28648	28534
Primeclub az.	9677	9643
Professionale	38888	38739
Quadrifoglio Azionario	10460	10372
Risparmio Italia Az.	10837	10784
Salvadanaio Az.	8997	8928
Sviluppo Azionario	10259	10174
Sviluppo Indice Italia	8910	8791
Sviluppo Iniziativa	10283	10230
Venture-Time	10821	10768
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca TE	12466	12461
Centrale Global	12437	12437
Chase M. America	12014	12027
Coopinvest	10175	10144
Epta92	10609	10616
Fondersel Internaz.	10482	10479
Gesfimi Internazionale	10740	10724
Gesticredit Finanza	11930	11908
Investire Globale	10403	10403
Nordmix	11350	11347
Professionale Intern.	12240	12244
Rolointernational	11067	11054
Sviluppo Europa	10818	10803
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	22857	22748
Aureo	18644	18604
Azimut Bilanciato	12385	12337
Azzurro	19694	19672
BN Multifondo	10476	10433
BN Sicurvita	13182	13126
Capitalcredit	12553	12495
Capitalfit	14757	14710
Capitalgest	17807	17739
Cisalpino Bilanciato	13737	13710
Cooprisparmio	10406	10357
Corona Ferrea	11844	11825
C.T Bilanciato	11630	11561
Eptacapital	11475	11445
Euro Andromeda	19265	19193
Euromob. Capital F.	13481	13422
Euromob. Strategic	12081	12020
Fondattivo	11364	11306
Fondersel	30740	30615
Fondicri 2	11125	11091
Fondinvest 2	N.P.	17353
Fondo America	15322	15313
Fondo Centrale	16151	16083
Genercomit	20532	20452
Geporeinvest	11852	11801
Gestielle B	9610	9530
Giallo	9978	9935
Grifocapital	13014	12982
Intermobiliare Fondo	13339	13258
Investire Bilanciato	10621	10578
Libra	20837	20728
Mida Bilanciato	10223	10131
Multiras	19185	19070
Nagracapital	16291	16196
Nordcapital	11350	11274
Phenixfund	12193	12111
Primerend	19222	19160
Professionale Risp.	10130	10093
Quadrifoglio Bilan.	12000	11917
Redditosette	20688	20673
Risparmio Italia Bil.	17187	17117
Rolomix	10940	10886
Saiquota	15897	15896
Salvadanaio Bil.	11854	11793
Spiga D'oro	12714	12685
Sviluppo Portfolio	14580	14495
Venetocapital	10304	10257
Visconteo	19592	19533
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	13273	13282
Arca Bond	10147	10143
Arcobaleno	12613	12606
Chase M. Intercont.	12100	12103
Euromoney	10750	10744
Imibond	12009	12011
Intermoney	10844	10849
Lagest Obbl. Int.	10000	10000
Primebond	13127	13122
Sviluppo Bond	14095	14087
Zetabond	11653	11636
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10652	10652
Ala	11559	11552
Arca RR	12472	12460
Aureo Rendita	15703	15699
Azimut Globale Reddito	12178	12175
Bn Rendifondo	11148	11151
Capitalgest Rendita	12401	12392
Centrale Reddito	15751	15747
Cisalpino Reddito	11891	11885
Cooprend	11459	11445
C.T. Rendita	11420	11420
Eptabond	16103	16101
Euro Antares	13252	13245
Euromobiliare Reddito	12310	12292
Fondersel Reddito	10847	10843
Fondicri I	10775	10766
Fondimpiego	16474	16462
Fondinvest 1	N P.	11980
Genercomit Rendita	10987	10982
Geporend	10447	10439
Gestielle M	10650	10638
Gestiras	24819	24818
Griforend	12340	12341
Imirend	14064	14061
Investire obbligaz.	18404	18403
Lagest Obbligazionario	15548	15527
Mida Obbligazionario	14102	14100
Money-time	11381	11394
Nagrarend	12298	12282
Nordfondo	13977	13975
Phenixfund 2	13597	13594
Primecash	11729	11720
Primeclub Obbligaz.	17223	15209
Professionale Reddito	12160	12145
Quadrifoglio Obbligaz.	12895	12889
Rendicredit	10955	10950
Rendifit	12136	12135
Risparmio Italia Red.	18750	18751
Rologest	14875	14870
Salvadanaio Obbligaz.	13010	12996
Sforzesco	11603	11599
Sogesfit Domani	14206	14202
Sviluppo Reddito	15338	15327
Venetorend	13451	13433
Verde	10853	10846
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14439	14429
Arca MM	12062	12062
Azimut Garanzia	12237	12233
BN Cashfondo	11393	11392
Centrale Money	11628	11636
Eptamoney	13093	13092
Euro Vega	11143	11137
Fideuram Moneta	13990	13990
Fondicri Monetario	13094	13091
Fondoforte	10012	10012
Genercomit Monetario	11538	11540
Gesfimi Previdenziale	10758	10756
Gesticredit Monete	12307	12306
Gestielle Liquidità	11362	11360
Imi 2000	16662	16659
Interbancaria Rendita	20425	20426
Italmoney	11072	11067
Lire Più	12716	12713
Monetario Romagest	11569	11565
Personalfondo Monet.	N.P.	13512
Primemonetario	14774	14769
Rendiras	14390	14392
Risparmio Italia Corr.	12390	12394
Sogefist Contovivo	11246	11244
Venetocash	11237	11235
ESTERI		
Titoli	Lire	Valuta
Fund	40 693	26,39
Capitalitalia	44.809	36,02
Mediolanum	n.D	-
Rominvest-universal	41.156	26,69
Rominvest-ecu	160.106	103,83
Rominest-italian	239.241	155,15
Italfortune	55.141	44,22
Italfortune b	13.467	10,80
Italfortune c	14 091	11,30
Italfortune d	16 298	10,59
Italunion	28 441	22,96
Fondo tre r	46.624	
Rasfund	37.789	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term
Breda Fin 87/92 W 7%	115,5	114,6
Centrob-valt 94 10%	123,9	126,9
Ciga-88/95 Cv 9%	94,95	95,3
Cir-85/92 Cv 10%	99,35	99,8
Cir-86/92 Cv 9%	98,6	99,8
Edison-86/93 Cv 7%	104,55	104,6
Eur Met-Imi94 Cv 10%	99,65	102
Euromobil-86 Cv 10%	97,25	97,25
Ferfin-86/93 Cv 7%	96,25	96,4
Imi-n Pign 93 W Ind	113,2	113,65
Iri-ans Tras 95 Cv8%	94,1	94,9
Italgas-90/96 Cv 10%	113,3	114
Magn Mar-95 Cv 6%	87,9	88,2
Medio B		
Roma-94exw7%	219	229,5
Mediob-bari 94 Cv 6%	92,8	93,1
Mediob-cir Ris Nc 7%	94,7	95,1
Mediob-cir Risp 7%	90,3	90,2
Mediob-ftosi 97 Cv7%	97,55	98,5
Mediob-italcem Cv 7%	202	201
Mediob-italcem Exw2%	95,2	99,2
Mediob-italg 95 Cv6%	117,5	115,7
Mediob-italmob Cv 7%	229	249
Mediob-linif Risp	7%	96,35
Mediob-metan 93 Cv7%	117,45	120
Mediob-pir 96 Cv6,5%	94,4	94,45
Mediob-saipem Cv 5%	98,35	98,55
Mediob-sicil 95cv 5%	90,35	93,1
Mediob-snia Fibre 6%	95,35	95,25
Mediob-snia Tec Cv7%	96,45	96,7
Mediob-unicem Cv 7%	108,6	108
Mediob-vetr95 Cv8,5%	93,5	91,9
Monted Selm-ff 10%	99,05	99,5
Monted-87/92 Aff 7%	96,4	96,35
Olivetti-94 W 6,375%	89	89,45
Opere Bav-87/93 Cv6%	109,95	110
Pacchetti-90/95co10%	94,55	—
Pirelli Spa-cv 9,75%	95,7	95,65
Rinascente-86 Cv8,5%	111,4	112,5
Saffa 87/97 Cv 6,5%	113	116,5
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	109,5	119
Sifa-88/93 Cv 9%	101,35	101,7
Sip 86/93 Cv 7%	97	97,3
Snia Bpd-85/93	Co10%	97,5
So Pa F-86/92 Co	7%	96,1
Zucchi-86/93 Cv	9%	178

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1254,00	1246,550	1246,2700
Ecu	1240,00	1540,700	1540,5300
Marco Ted.	754,00	7544,020	754,0000
Franco fr.	222,75	222,410	222,4100
Sterlina	2169,00	2150,400	2150,4500
Fiorino ol.	671,00	669,670	669,6750
Franco belga	36,75	36,630	36,6285
Peseta spag.	12,00	11,904	11,9050
Corona dan.	194,00	194,320	194,3250
Lira irlandese	2007,00	2007,200	2006,8750
Dracma	6,60	6,492	6,4935
Escudo port.	8,85	8,744	8,7320
Dollaro can.	1040,00	1047,400	1047,1000
Yen giapp.	9,25	9,285	9,2845
Franco sviz.	826,00	825,100	825,0500
Scellino aust.	108,00	107,347	107,1410
Corona norv.	189,00	192,010	192,0100
Corona sved.	204,00	207,690	206,8600
Marco finl.	277,00	276,030	276,8250
Dollaro aust.	940,00	956,720	976,8100

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-17mg92 12,5%	99,8	0.00
Btp-17nv93 12,5%	100,35	0.00
Btp-18ap92 12,5%	99,8	-0.20
Btp-1ag92 11,5%	99,55	0.00
Btp-1ag93 12,5%	100	-0.10
Btp-1dc93 12,5%	100,1	0.00
Btp-1fb93 12,5%	100,2	0.00
Btp-1fb94 12,5%	100,05	0.05
Btp-1ge94 12,5%	100,05	0.05
Btp-1ge94 em90 12,5%	100	-0.05
Btp-1gn92 9,15%	99,8	-0.05
Btp-1lg92 10,5%	100,05	0.00
Btp-1lg92 11,5%	99,7	0.00
Btp-1lg93 12,5%	100,05	0.00
Btp-1mg92 11%	99,65	0.00
Btp-1mg92 12,5%	99,8	0.05
Btp-1mg92 9,15%	99,75	0.00
Btp-1mg94 em90 12,5%	100,1	0.15
Btp-1mz94 12,5%	100,25	-0.05
Btp-1nv93 12,5%	100,1	0.05
Btp-1nv93 em89 12,5%	100,15	0.25
Btp-1ot92 12,5%	99,9	-0.05
Btp-1ot93 12,5%	100,5	0.00
Btp-1st92 12,5%	99,95	0.00
Btp-1st93 12,5%	100,1	-0.05
Cct Ecu 30ag94 9,65%	101,1	0.10
Cct Ecu 8492 10,5%	100	0.00
Cct Ecu 8593 9%	98,65	0.05
Cct Ecu 8593 9,6%	99,75	0.25
Cct Ecu 8593 8,75%	97,9	-0.61
Cct Ecu 8593 9,75%	99,85	0.00
Cct Ecu 8694 6,9%	94,9	-0.52
Cct Ecu 8694 8,75%	98,85	0.61
Cct Ecu 8794 7,75%	95,7	-0.62
Cct Ecu 8892 ap8,5%	99,85	-0.20
Cct Ecu 8892 mg8,5%	99,75	-0.10
Cct Ecu 8893 8,5%	96,8	0.00
Cct Ecu 8893 8,65%	96,75	-0.15
Cct Ecu 8893 8,75%	97	-0.05
Cct Ecu 8994 9,9%	99,1	-0.10
Cct Ecu 8994 9,65%	101	-0.10
Cct Ecu 8994 10,15%	100,7	-0.59
Cct Ecu 8995 9,9%	103	-0.10
Cct Ecu 9095 12%	107,5	-4.87
Cct Ecu 9095 11,15%	103,9	-0.38
Cct Ecu 9095 11,55%	105,15	-0.19
Cct Ecu 93 dc 8,75%	97,6	0.00
Cct Ecu 93 st 8,75%	96,95	0.00
Cct Ecu nv94 10,7%	102,2	-0.15
Cct Ecu-9095 11,9%	105,6	-0.94
Cct-15mz94 ind	100,2	0.00
Cct-17lg93 cv ind	99,65	-0.20
Cct-18ap92 cv ind	99,9	0.00
Cct-18fb97 ind	99,25	-0.05
Cct-18gn93 cv ind	99,95	0.10
Cct-18nv93 cv ind	99,85	-0.05
Cct-18st93 cv ind	99,6	-0.20
Cct-19ag92 ind	100,15	-0.05
Cct-19ag93 cv ind	99,65	0.00
Cct-19dc93 cv ind	100	0.00
Cct-19mg92 cv ind	99,9	-0.15
Cct-20lg92 ind	99,95	-0.10
Cct-20ot93 cv ind	99,7	-0.05
Cct-ag93 ind	100,35	0.25
Cct-ag95 ind	98,9	0.00
Cct-ag96 ind	98,8	-0.05
Cct-ag97 ind	98,2	-0.10
Cct-ag98 ind	98,25	0.00
Cct-ap93 ind	100,25	0.00
Cct-ap94 ind	100,3	-0.05
Cct-ap95 ind	99	0.00
Cct-ap96 ind	99,65	0.00
Cct-ap97 ind	98,9	0.10
Cct-ap98 ind	98,35	0.05
Cct-dc92 ind	100,15	0.00
Cct-dc95 ind	99,2	0.10
Cct-dc95 em90 ind	99,55	0.00
Cct-dc96 ind	98,6	0.20
Cct-fb93 ind	100	-0.05
Cct-fb94 ind	100,1	0.00
Cct-fb95 ind	100,45	-0.10
Cct-fb96 ind	99,85	-0.05
Cct-fb96 em91 ind	99,55	0.00
Cct-fb97 ind	99,1	0.10
Cct-ge93 em88 ind	99,85	-0.05
Cct-ge94 ind	100,1	0.10
Cct-ge95 ind	99,65	0.00
Cct-ge96 ind	99,3	0.05
Cct-ge96 cv ind	100	0.00
Cct-ge96 em91 ind	99,4	0.00
Cct-ge97 ind	98,75	0.10
Cct-gn93 ind	100,35	0.05
Cct-gn95 ind	99,05	0.05
Cct-gn96 ind	99,6	0.00
Cct-gn97 ind	98,9	0.00
Cct-gn98 ind	98,45	0.05
Cct-lg93 ind	100,2	0.05
Cct-lg95 ind	99,1	-0.05
Cct-lg95 em90 ind	99,6	0.10
Cct-lg96 ind	99,15	0.10
Cct-lg97 ind	96,4	-0.10
Cct-lg98 ind	98,25	0.10
Cct-mg93 ind	100,25	0.05
Cct-mg95 ind	98,95	0.00
Cct-mg95 em90 ind	99,5	0.00
Cct-mg96 ind	99,5	0.05
Cct-mg97 ind	98,9	0.10
Cct-mg98 ind	98,4	0.00
Cct-mz93 ind	100,15	0.05
Cct-mz94 ind	100,25	-0.10
Cct-mz95 ind	99,4	-0.15
Cct-mz95 em90 ind	99,7	0.00
Cct-mz96 ind	99,8	-0.20
Cct-mz97 ind	99,55	0.05
Cct-mz98 ind	98,6	0.10
Cct-nv92 ind	100,25	0.15
Cct-nv93 ind	100,2	0.00
Cct-nv94 ind	99,85	-0.05
Cct-nv95 ind	99,2	0.05
Cct-nv95 em90 ind	99,45	0.00
Cct-nv96 ind	98,5	0.00
Cct-ot93 ind	100,2	0.05
Cct-ot94 ind	99,75	-0.10
Cct-ot95 ind	98,9	0.05
Cct-ot95 em ot90 ind	99,65	0.05
Cct-ot96 ind	98,55	0.00
Cct-st93 ind	100,3	0.00
Cct-st94 ind	100	0.05
Cct-st95 ind	98,8	-0.10
Cct-st95 em st90 ind	99,7	-0.05
Cct-st96 ind	98,6	-0.10
Cct-st97 ind	98,3	0.05
Cct-st98 ind	98,4	0.05
Btp-16gn97 12,5%	100,15	0.20
Btp-18st98 12%	97,95	-0.05
Btp-19mz98 12,5%	100,1	0.05
Btp-1ge96 12,5%	100	0.10
Btp-1ge98 12,5%	100,1	0.20
Btp-1gn01 12%	97,95	0.20
Btp-1gn94 12,5%	100,15	0.00
Btp-1gn96 12%	98,35	0.00
Btp-1gn97 12,5%	99,85	-0.15
Btp-1lg94 12,5%	100	-0.10
Btp-1mz01 12,5%	100,75	0.05
Btp-1mz96 12,5%	100,05	0.00
Btp-1nv94 12,5%	100,1	0.05
Btp-1nv97 12,5%	100	0.20
Btp-1st01 12%	97,9	0.15
Btp-1st94 12,5%	100,2	0.05
Btp-1st96 12%	98,3	-0.05
Btp-20gn98 12%	98	0.00
Cct-17lg93 8,75%	99	0.00
Cct-18ap92 10%	99,75	0.00
Cct-18gn93 8,75%	97,35	0.00
Cct-18st93 8,5%	101	0.00
Cct-19ag93 8,5%	99	0.00
Cct-19mg92 9,5%	99,65	0.00
Cct-8393 tr 2,5%	99,85	-0.05
Cct-ge94 bh 13,95%	101,85	-0.29
Cct-ge94 usl 13,95%	101,8	-0.34
Cct-lg94 au 70 9,5%	99	0.00
Cto-15gn96 12,5%	100,15	-0.05
Cto-16ag95 12,5%	100,15	0.05
Cto-16mg96 12,5%	100,2	0.00
Cto-17ap97 12,5%	100,35	0.15
Cto-17ge96 12,5%	100,15	0.00
Cto-18dc95 12,5%	100,2	0.15
Cto-18ge97 12,5%	100,3	0.00
Cto-18lg95 12,5%	100,1	-0.05
Cto-19fe96 12,5%	100,05	-0.20
Cto-19gn95 12,5%	100,1	-0.05
Cto-19gn97 12%	99,35	0.00
Cto-19ot95 12,5%	100,1	0.00
Cto-19st96 12,5%	100,25	-0.05
Cto-19st97 12%	99,3	0.05
Cto-20nv95 12,5%	100,1	0.10
Cto-20nv96 12,5%	100,25	0.05
Cto-20st95 12,5%	100,2	0.00
Cto-dc96 10,25%	98,55	0.05
Cto-gn95 12,5%	100	-0.05
Cts-18mz94 ind	88,7	0.00
Cts-21ap94 ind	87,7	0.00
Ed Scol-7792 10%	101,55	0.00
Rendita-35 5%	53,5	-0.93

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	13750	13950
Argento (per kg)	169000	178100
Sterlina Vc	102000	108000
Sterlina nc (a. 73)	104000	110000
Sterlina nc (p. 73)	102000	108000
Krugerrand	420000	440000
50 Pesos messicani	510000	540000
20 Dollari oro	450000	550000
Marengo svizzero	80000	86000
Marengo italiano	84000	91000
Marengo belga	78000	85000
Marengo francese	78000	85000

BORSA DI TRIESTE

	31/3	1/4
Mercato ufficiale		
Generali*	29000	29100
Lloyd Ad.	11770	11990
Lloyd Ad. risp.	9440	9390
Ras	-	-
Ras risp.	12975	13125
Sai	14400	14400
Sai risp	8100	8100
Montedison*	-	-
Montedison risp.*	-	-
Pirelli	1258	1260
Pirelli risp.	-	-
Pirelli risp. n.c	862	879
Pirelli warrant	-	-
Snia BPD*	1117	1131
Snia BPD risp.*	1180	1150
Snia BPD risp. n.c.	900	932
Rinascente	6560	6700
Rinascente priv.	3330	3380
Rinascente r.n.c.	3880	3885
Gottardo Ruffoni	-	-
G.L. Premuda	2410	2410
G.L. Premuda risp	1490	1490
SIP ex fraz.	-	-
SIP risp.* ex fraz.	1450	1425
Warrant Sip '91/94	91	94
Bastogi Irbs	146	145
Comau	1388	1395
Fidis	4440	4430
Gerolimich & C.	112	114
Gerolimich risp.	93	94
Sme	3450	3476
Stet*	2175	2157
Stet risp.*	1945	1932
Tripcovich	6050	6490
Tripcovich risp.	2670	2699
Attività immobil.	3465	3471
Fiat*	4840	4840
Fiat priv.*	-	-
Fiat risp.*	3750	3790
Gilardini	2640	2675
Gilardini risp.	2365	2425
Dalmine	397	397
Lane Marzotto	6635	6635
Lane Marzotto r.	7110	7460
Lane Marzotto rnc	4460	4470

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato	31/3	1/4
Iccu	1000	[illegible]
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19500	19500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	124,50	(-0,16)
Francoforte	Dax	1707,30	(-0,61)
Londra	Ft-Se 100	2408,60	(-1,29)
Sydney	Gen.	1574,00	(-0,54)
Zurigo	C.Su.	1826,70	(-0,57)
Bruxelles	Bel.	1189,48	(-0,29)
Hong Kong	H.S.	4909,96	(-0,57)
Parigi	Cac	1928,07	(-0,73)
Tokyo	Nik.	18581,79	(-3,04)
New York	D.J.Ind.	3238,15	(-0,08)

PIAZZA AFFARI

Continua ancora l'onda del rimbalzo tecnico

MILANO — Il rimbalzo tecnico messo a segno nella giornata precedente è proseguito, ma solo per forza d'inerzia. Sul mercato, infatti, si è manifestata ancora una serie cospicua di ricoperture che però è parsa in fase di netto rallentamento. L'indice mib ha comunque concluso in rialzo dello 0,30% a 992. La ripresa della quota non è stata ancora una volta accompagnata da un aumento del volume di scambi il cui controvalore, secondo le prime stime degli operatori, dovrebbe essersi attestato intorno ai 90 miliardi di lire. La quota, quindi, dopo avere dato segnali di rianimazione, sembra avere già esaurito le forze, non tonificata da un volume di scambi accettabile. Sul mercato si sono poi manifestate alcune vendite emerse da una serie di arbitraggi di chi cede azioni per acquistare obbligazioni estere, in particolare in marchi, ma anche in franchi francesi e dollari. Anche la notizia della risalita dell'inflazione al 5,6% in marzo non è piaciuta al mercato. Qualche raro acquisto dall'estero su un gruppo ristretto di titoli industriali non è riuscito a risollevare un'atmosfera piena d'incertezze alla vigilia delle consultazioni elettorali considerato anche il pesante deficit dello stato che dovrà essere affrontato dal futuro governo. Buona comunque l'attività sui premi: la Borsa inizia a scommettere sul dopo elezioni. I fondi sono parsi alla finestra mentre i piccoli investitori hanno latitato. Tra i titoli protagonisti della giornata si segnalano ancora le Sip, sempre insistentemente trattate (oltre 7 milioni di titoli sono passati di mano dopo gli 8 di ieri), che ha chiuso in rialzo dello 0,49% a 1449 lire, grazie alla convinzione maturata, soprattutto all'estero, che la società non perderà il controllo della gestione delle telefonia nazionale, nemmeno nel settore del cellulare.

Protagonisti negativi della giornata sono stati i titoli Bna (-6,05% le ord, -1,19% le priv e -1,28% le rnc) dopo che il presidente dell'Iri, Franco Nobili, ha dichiarato che il Credit è pronto a lasciare Bna se Auletta non verrà a patti. In calo anche le Interbanca priv (-7,46%) mentre le Bonifiche Siele sono salite (+3,45%). I titoli guida principali hanno chiuso con un progresso, sia le Fiat (+0,52% a 4825 lire) che le Generali (+0,38% a 29000 lire). Positive anche Mediobanca (+0,66% a 13675 lire) e Montedison (+1,05% a 1350 lire).

L'offerta ha invece prevalso sulle Stet (-0,83%), sulle Credit (-0,98%) e sulle Olivetti (-0,71%) malgrado l'accordo della società di Ivrea con la British Telecom.

Contrastato l'andamento degli assicurativi: le Ausonia hanno ceduto il 3,99% mentre le Latina hanno messo a segno un progresso del 3,22%. Denaro sulle Bam (+3%) e sulle Mondadori (+2,65%) che ha beneficiato una serie di ricoperture che hanno risollevato il prezzo grazie anche allo scarso flottante del titolo. Tra i titoli a minor flottante, le Fornara, dopo un rinvio al rialzo, hanno chiuso in aumento del 7,48% a 704 lire. Più che positive anche le Tripcovich (+7,27%), le Sottrici Binda (+6,63%) e le Linificio (+5,77%). Pesanti le Fiscambi (-9,65%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
1/4	20.00	Li. VELIMIR SKORPIK	Ras Lanuf	Siot 2
1/4	23.00	Ru. NOVOGRUDCK	Capodistria	32(5)
2/4	6.30	Ru. KOMPOZITOR NOVIKOV	Jlicevsk	45
2/4	10.00	Am. EXXON MEDITERRANEAN	Ras Isa	rada/Siot
2/4	12.00	Is. VARED	Venezia	VII
2/4	16.00	Tu. K. BURHAN. ISIM	Derince	31
2/4	16.00	SV. ANTE BANINA	Es Sider	rada/Siot
2/4	sera	It. SIBA GERU'	Bengasi	rada
2/4	sera	Al. RINIA	Durazzo	Terni

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
1/4	pom.	It. SOCARSEI	41	Venezia
1/4	pom.	Al. HIMARA	37	Durazzo
1/4	17.00	It. SANSOVINO	26	Durazzo
1/4	sera	Cy. MONTEVIDEO REEFER	36	Capodistria
1/4	sera	Ma. WARDA	rada	Sidi Kerir
1/4	sera	Le. RABUNION V	4	Tartous
1/4	20.00	Ru. INZHENER YERMOSHKIN	49(5)	Limassol
1/4	20.00	Ge. JUDITH BORCHARD	51(15)	Ashdod
2/4	12.00	It. FRANCA D'ALESIO	S.S.1	Venezia
2/4	12.00	Ma. OFIRTAL	Scalo L.(A)	ordini
2/4	pom.	CR. OCEAN WOOD	21	ordini
2/4	sera	Pa. FRIO OCEANIC	Frigomar	ordini
2/4	sera	Li. VELIMIR SKORPIK	Siot 2	ordini
2/4	sera	Lv. PERLE	35	Ceuta
2/4	sera	Du. AMANDA SMITS	Scalo L.(B)	ordini
2/4	sera	Is. VARED	VII	Ashdod
2/4	[illegible]	Cy. NILS R.	51(15)	Limassol
2/4	24.00	Tu. K. BURHAN. ISIM	31	Derince

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
1/4	12.30	Ma. OFIRTAL	rada	Scalo L.(A)
2/4	6.00	Cy. NILS R.	43	51(15)

navi in rada

WARDA, OFIRTAL.

CROLLO AL KABUTOCHO

Tokyo trema per il tasso

In ribasso tutte le Borse europee, ma Milano ormai obbedisce a regole tutte sue

ROMA — Dopo il varo, martedì scorso, di importanti misure per rivitalizzare l'economia, il Giappone ieri ha abbassato di quasi un punto il tasso di sconto ufficiale. Il Tus è passato dal 4,5% al 3,75%, ponendosi ai minimi storici. Si tratta della quarta riduzione in nove mesi.

La BoJ, Bank of Japan, ha preso la decisione considerando l'indebolimento dell'attività economica, la stabilità dei prezzi, la liquidità monetaria e il livello dei tassi di interesse sul mercato monetario.

In 24 ore Tokyo ha preso provvedimenti importanti, salutati con favore da quasi tutti i maggiori esponenti del mondo economico e finanziario giapponese.

Tra le tante voci a favore, quella sfavorevole e perplessa del presidente del Gruppo industriale Sumitomo il quale teme che la medicina finisca di essere peggiore del malanno.

Il Kabutocho, la Borsa di Tokyo, ha reagito con un collasso del 4% alla riduzione del tasso di sconto.

Poiché negli ambienti dei mercati azionari c'è molta attesa per ulteriori ribassi, gli operatori ieri hanno venduto in massa per fare realizzi, in vista di futuri acquisti a prezzi del denaro più bassi.

L'indice Nikkei è sceso al di sotto dei 19 mila punti per la prima volta dal 13 gennaio 1987, e questo nonostante il fatto che l'allentamento monetario fosse stato ampiamente anticipato. "Il mercato non sembra aver ancora toccato il fondo", ha detto un operatore, citando la tendenza a vendere da parte di fondi di investimento. La supremazia dei titoli in perdita è risultata schiacciante: mille 5 titoli hanno infatti perso quota e solo 35 hanno guadagnato terreno. Altri 47 sono invece rimasti invariati.

E' comunque presto per valutare l'impatto delle misure economiche e monetarie giapponesi.

Per ora infatti sembra regnare la speculazione. In Europa i mercati hanno segnato tutti una giornata di arresto, fatta eccezione per l'Italia, dove Piazza Affari risponde a regole tutte sue.

Il listino della Borsa di Milano è stato l'unico, infatti, a chiudere la giornata con un segno positivo: l'indice Mib ha chiuso a +0,30%.

Il clima a Milano sembra più sereno dopo un mese di marzo che è stato fra i più cupi. Si attendono comunque le elezioni.

Tra i titoli maggiormente capitalizzati: Generali +0,38%; Fiat +0,52%; Montedison +1,05%; Snia BPD +1,25%; Pirelli spa +0,16%; Olivetti -0,71%; Stet -0,82%; Mediobanca +0,66%. Ieri il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino, che sta lavorando con Bankitalia sugli aspetti tecnici della possibilità di offrire ai possessori di titoli di Stato un'opzione per l'acquisto dei titoli degli enti privatizzati, ha dichiarato che per trovare 10 mila dei 15 mila miliardi di gettito previsti per le privatizzazioni collocherà sul mercato il 15% dell'Eni.

Nel resto d'Europa tutti con il segno meno.

Il tonfo più pesante l'ha fatto la Borsa di Londra, dove l'indice Financial Times ha segnato -1,29%.

Anche Londra risponde a regole particolari.

All'origine del ribasso di ieri c'è stato il forte flusso di vendite soprattutto nei settori dell'energia elettrica e dell'acqua, privatizzati dal governo di Margaret Thatcher, dopo la diffusione degli ultimi sondaggi pre-elettorali che danno in testa i laburisti. Parigi, alle prese con la crisi di governo, ha perso lo 0,73%. Amsterdam lo 0,16%. Zurigo lo 0,57%.

r. s.

LE PROIEZIONI DI MARZO

Balzo dei prezzi

Confermato dall'Istat il tasso del 5,6 per cento

ROMA — Corre l'inflazione a marzo: ce lo avevano preannunciato la scorsa settimana i dati delle otto città-campione, e ce lo hanno confermato ieri le rilevazioni dell'Istat su base nazionale. Nel mese preso in considerazione il costo della vita è aumentato dello 0,4% rispetto al mese precedente, febbraio. Su marzo dello scorso anno, invece (ecco il dato tendenziale), l'incremento è stato del 5,6%. A febbraio il tendenziale aveva segnato 5,4%. I prodotti e i servizi a prezzi amministrati presenti nell'indice sono aumentati del 2,5%; del 5,9% gli altri.

In Germania, il motore dell'Europa, sono preoccupatissimi: a marzo la media dell'inflazione di tre dei più vasti Laender si è attestata a +4,6%. Le previsioni tedesche stimano comunque per il '92 un +4,5%. E tutto ciò considerando l'enorme sforzo e il pesante costo della riunificazione. Anche il nostro governo ha stimato per quest'anno un tetto del 4,5%, ma più pessimisticamente l'Ocse prevede un 5,4%.

Per il secondo mese consecutivo l'Istat ha escluso i tabacchi lavorati dal calcolo dell'inflazione, ma sostiene che anche includendoli l'indice non avrebbe subito variazioni. Rispetto a febbraio le spese mensili sono aumentate maggiormente (+1,1%) per i servizi sanitari e la salute a causa dell'aumento delle tariffe mediche; in salita (+0,9%) anche i trasporti e le telecomunicazioni: gli incrementi dell'1,2% delle tariffe per le riparazioni auto e dello 0,3% dei servizi di trasporto sono stati in parte compensati dalle riduzioni delle tariffe telefoniche (-0,4%) e del prezzo delle benzine (-0,2%). In crescita dello 0,7% la voce "altri beni e servizi"; alimentazione +0,3%; abbigliamento +0,4%; abitazione +0,2%; articoli di uso domestico, con ricreazione e cultura +0,3%. In calo dello 0,3% il comparto relativo a elettricità e combustibili per la flessione del prezzo del gasolio.

Su base annua, tutte le voci in aumento, tranne elettricità e combustibili (-1,7%). Alimentazione +6,1%; abbigliamento +5,9%; abitazione +8,9%; articoli di uso domestico e servizi per la casa +5,3%; servizi sanitari e salute +4,7%; trasporti e telecomunicazioni +3,1%; ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura +6,8&; altri beni e servizi +6,7%.

Roberta Sorano

IL BUSINESS USURA

Cresce l'esercito degli indebitati in serie difficoltà

ROMA — E' un retaggio del medioevo ancora duro a morire almeno in Italia, un business di alcune migliaia di miliardi che prospera sulla pelle di non poche famiglie in forti difficoltà economiche. L'usura, grazie anche alle leggi attuali sul credito, è dura a morire. Vittime predestinate sono circa 100.000 famiglie di piccoli imprenditori, lavoratori autonomi, semplici cittadini, non sempre a basso reddito. La disoccupazione, la malattia, i travagli familiari, ma anche calcoli sbagliati, portano ogni anno decine di migliaia di famiglie sull'orlo del crack finanziario. E quando le banche non concedono più crediti altro non resta che rivolgersi agli "strozzini", agli "usurai", che lucrano su condizioni di credito incredibili, finanche il 30% al mese. E si attiva un meccanismo perverso, una rincorsa senza fine fra debitore e creditore. Altri Paesi hanno previsto vie d'uscita, quali il deposito volontario (una sorta di cessione dei beni ai creditori) o il fallimento personale. E poichè aumentano la propensione al consumo e il credito al consumo, questa voce è destinata ad aumentare. Tanto che la Confcommercio, preoccupata del dilagare del fenomeno non solo fra i propri iscritti, ha avviato un'indagine che è stata presentata dal segretario generale, Pietro Alfonsi.

Il credito al consumo ha osservato Alfonsi illustrando lo studio della Confcommercio - aumenta molto velocemente: nell'85 vennero concessi ai consumatori nuovi crediti per 12.740 mld, saliti a oltre 33.300 mld nel 90 a un tasso di interesse che comprese le commissioni oscilla attorno al 25% annuo. "I privati dunque - ha detto Alfonsi - si indebitano sempre di più e sempre più spesso non sono in grado di pagare i debiti: l'indebitamento delle famiglie era pari al 18% del reddito lordo nell'84, nel 90 esso è aumentato al 22,3%. Per contro i debiti accumulati dalle famiglie verso il sistema del credito a fine 90 sono valutabili attorno a 40.000 mld, dei quali 14.000 in sofferenza. Alla luce di questi dati e di comparazioni con situazioni analoghe in altri Paesi si può ritenere che non meno di 100.000 famiglie abbiano contratto debiti che non possono o non potranno ragionevolmente pagare.

IL PIANO DI NOBILI

Ilva in Borsa entro l'anno

I dati sulle perdite a 70 miliardi non sono tali da frenare il progetto

Franco Nobili

ROMA — «Se posso, spero di portare entro il mio mandato l'Ilva in Borsa». Ma è possibile viste le cifre del preconsuntivo della società che parlano di una perdita di 70 miliardi nonostante entrate, per partite straordinarie derivate da cessioni e dismissioni e pari a 513 miliardi? Franco nobili, presidente dell'Iri, non esita: «questi dati non sono stati dati dall'Iri». Però sono esatti? «Noi non abbiamo approvato nulla. Abbiamo solo esaminato una documentazione. La mia ipotesi è quella: quotare l'Ilva. Ci riuscirò o meno, lo vedremo, non perdiamo coraggio o caparbietà —precisa Nobili — nel portare in borsa l'azienda».

Se ci riuscirà il livello della produzione complessiva dell'Iri a piazza Affari, comprensiva dell'operazione Sifa-Finmeccanica toccherà la soglia del 90-95 per cento. E' un Nobili, rilassato, sorridente e spesso ironico, l'uomo che, a palazzo Salviati, spiega alle alte gerarchie della difesa l'aticipità dell'Iri. Il tutto senza dimenticare l'operazione Sifa-Finmeccanica, i telefonini, le privatizzazioni e qualche frecciata agli «amici» inglesi, rei di dare giudizi poco piacevoli sull'ingresso in Borsa del gruppo di Fabiano Fabiani. Oggetto della conferenza è proprio l'istituto che dirige. «Economia mista e formula Iri: attualità di un'esperienza italiana». Recita il titolo.

Una tipicità che parla di un istituto di proprietà dello Stato che controlla aziende private di cui 22 quotate in borsa: un consuntivo di 30 titoli tra azioni ordinarie, di risparmio e obbligazioni. In tutto fa il 25 per cento della Borsa italiana ma anche il 30 per cento dei migliori dividenti di piazza Affari.

La Finmeccanica ha pagato la «multa» comminata dalla Cee per gli aumenti di capitale effettuati nell'85 e nell'86 a favore di società Alfa Romeo, cedendo all'Iri il 71,23 posseduto nella Sifa; un pacchetto minoritario di Ansaldo spa e liquidi. Complessivamente si tratta di 719 miliardi (615 più interessi) che resteranno in casa Iri e non prenderanno la strada del tesoro. Lo ha confermato lo stesso nobili rispondendo alle domande dei vertici della difesa. «Abbiamo avuto la garanzia scritta del governo che quando Finmeccanica avesse restituito la somma con gli interessi, questi si sarebbero fermati all'Iri». D'altronde ha spiegato, «l'Iri è di proprietà dello Stato: è il suo braccio secolare». «Non ci sarà alcun trasferimento» ha ribadito ricordando che la stessa cee ha preso atto della cosa.

La cessione del pacchetto detenuto da Finmeccanica in Sifa è solo un tassello della complessa operazione che porterà il gruppo Finmeccanica in piazza Affari. Una operazione che Nobili si appresta a presentare, «dopo il varo del nuovo governo», ad una serie di istituzioni straniere «anche per decidere — ha precisato - se immettere sul mercato più o meno del 51 per cento» del gruppo. «Per me è importante che ci siano stranieri. Ma lo comunicherò solo dopo il consolidamento dlela prima fase» ha precisato Nobili sostenendo che « è ben vista e richiesta la presenza di industriali e operatori privati» nell'azionariato della società.

INFORMAZIONE

Fieg e Fnsi denunciano: giornali schiacciati da tv

LIVORNO — «La carta stampata si trova come schiacciata fra due specie di Tir, che competono o si alleano fra loro con una potenza eccessiva; non esiste Paese al mondo nel quale il mercato televisivo sia diviso in due: metà allo stato e metà ad un solo personaggio che ha tre canali suoi, al cento per cento; mi devono dire in quale Paese avanzato la situazione della televisione è questa». Lo ha detto il presidente della Federazione italiana editori giornali (Fieg) Giovanni Giovannini intervenendo a Livorno ad un forum sul tema «Pluralismo dell'informazione e mercato pubblicitario». «Questo è avvenuto — ha detto Giovannini — perché per troppo tempo non c'è stata una legge; poi non hanno fatto molto di più che elaborare una legge che ha fotografato la situazione attuale. Quando poi i giornali hanno cominciato ad alzare la voce e a manifestare uno stato di irrequietezza, sembrava che avessimo messo in discussione un dogma». Riferendosi al mercato pubblicitario il presidente della Fieg ha sostenuto che «l'Italia è l'unico Paese al mondo dove la massa di pubblicità di ogni tipo che va in televisione è superiore a quella di tutti i giornali».

«Ho suggerito recentememte — ha proseguito Giovannini — di ricorrere intanto ad una terapia immediata, 'tipo aspirina'. Certo, l'aspirina non serve contro la malattia grave, ma permetterebbe di fare calare l'eccessiva temperatura di questi giorni troppo infuocati, in attesa di una più serena considerazione al massimo livello dell'intere problematica dei mass-media». Giovannini ha infine rinnovato «l'appello per riportare l'Italia, anche su questo terreno, nel novero dei Paesi civili». Ai lavori sono intervenuti anche Mario Lenzi e Marco Benedetto, rispettivamente vicepresidente e amministratore delegato della Finegil, e il segretario della Federazione nazionale della stampa (Fnsi) Giorgio Santerini. Quest'ultimo ha osservato che il mercato dell'informazione «mostra segni iniziali di crisi che sono non rilevanti da un punto di vista quantitativo, ma preoccupanti da un punto di vista qualitativo».

I cedimenti della carta stampata, secondo Santerini, riguardano «segmenti lontani tra loro, perché la crisi è una malattia visibile in tutte le parti del corpo, anche se non diffusa».

Da domani si può telefonare dal pendolino Roma-Milano

ROMA — Domani sarà attivato, in esercizio provvisorio, il sistema di telefonia pubblica in teleselezione sui pendolini Etr 450 in attività sulla linea Roma-Milano. Ne potranno usufruire anche i treni, dello stesso tipo, con destinazione Genova, Torino, Venezia e Piacenza mentre percorrono tratti della linea Roma-Milano. Il servizio, che nasce dalla collaborazione tra l'Ente Fs e la Sip, utilizza un sistema di comunicazione telefonica ad onde convogliate realizzato dalle Fs con apparecchiature AlcatelTelettra, avente come supporto trasmissivo la linea area di alimentazione elettrica dei locomotori. Il segnale telefonico, tramite i cavi e le postazioni fisse a terra, si inserisce nella rete Sip per telefonate nazionali e internazionali. Grazie alla soluzione tecnica adottata, informa una nota, la qualità del segnale sarà assicurata anche sotto le gallerie, nelle zone montuose e ad elevata velocità. Dato il carattere sperimentale della realizzazione tuttavia in prossimità delle stazioni di Bologna, Firenze, Milano e Roma il servizio non sarà disponibile in quanto la presenza di numerose diramazioni sulle linee di alimentazione elettrica non consente di annullare tutti i disturbi alle comunicazioni. Il servizio sarà effettuato da apparecchi Sip, installati nelle carrozze «2» e «7» del pendolino. Questi telefoni funzioneranno con le normali schede prepagate da 5 mila e 10 mila lire che potranno essere acquistate anche sul treno presso il personale Fs.

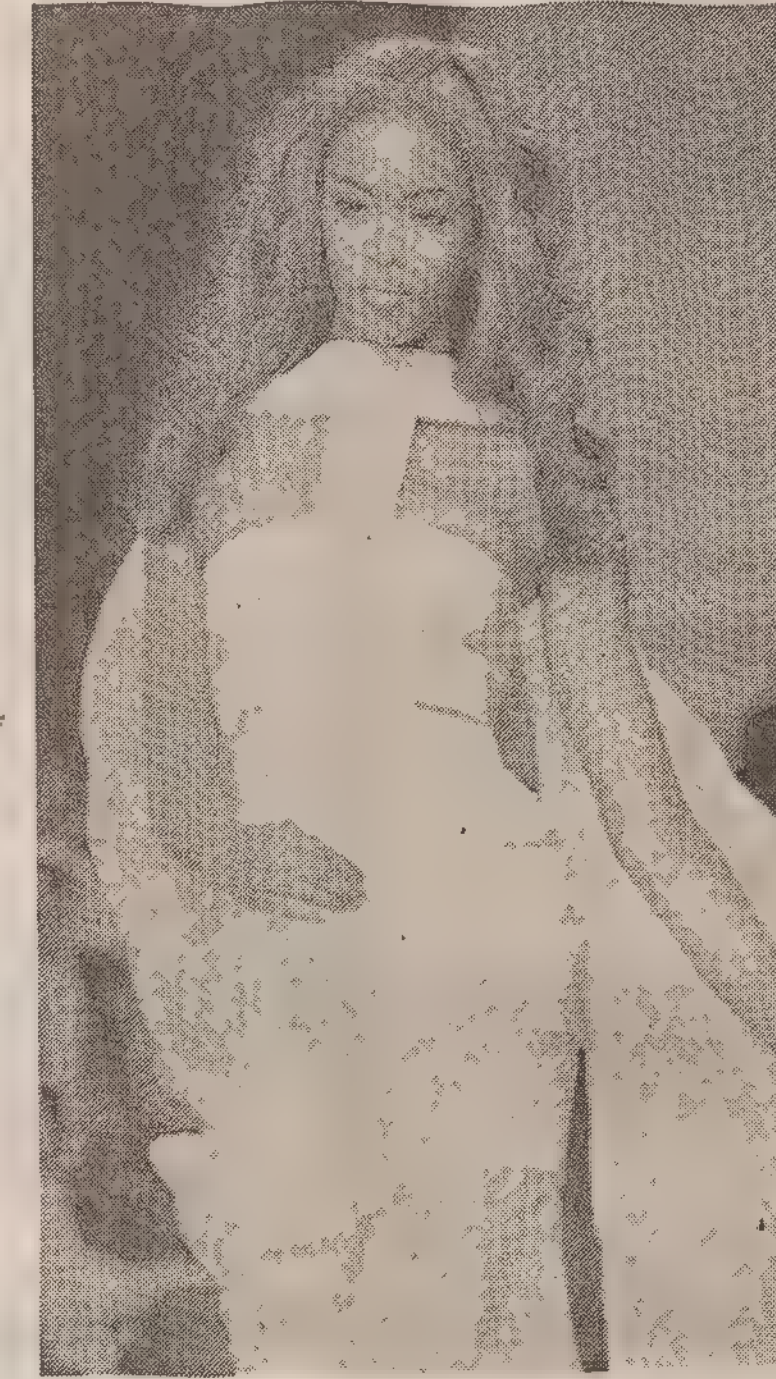
VERSACE, ARMANI & C.

Viaggio dentro la moda

Vademecum d'autore per salvarsi dalla crisi - Parlano gli stilisti

Servizio di **Gianluca Versace**

Allarme. La gallina dalle uova d'oro è forse diventata sterile? Che accade alla moda, al made in Italy, alle celebrate e venerate griffe, quelle che hanno risollevato in passato i conti dello Stato, facendo prevalere l'export? Che sia finita l'età dei trionfi, lo dicono in tanti. Quasi tutti. Dichiarandosi d'accordo sulla assoluta necessità, per sopravvivere alla crisi, di avere nuove intuizioni. Questo si traduce, per alcuni gruppi, nell'obbligo di cambiare al più presto le strutture produttive. Riconvertire, insomma, è un termine salvifico che il mondo raffinato della moda mutua da quello industriale. Altri gruppi, per poter restare a buoni livelli nell'agone del mercato mondiale, dovranno raggiungere una quota di fatturato tra i 20 e i 100 miliardi. E già alcuni stilisti; viziati a essere ricercati come Figaro, si stanno abituando a affrontare la concorrenza con tecniche di marketing più aggressive. Contendendosi la clientela con le unghie, oltre che con ago e filo di seta. Così, ridurre i costi diventa solamente il punto di partenza. Quello di arrivo? Idee vincenti, per una «diversificazione» su una gamma medio-alta del mercato.

Intelligenti operazioni di marketing hanno dato ordine al talento esuberante e generoso di Gianni Versace. A cominciare dall'alta moda, con la linea chiamata Atelier.

Per continuare poi lungo tutto la ricca gamma di modelli. Da quella lanciata la scorsa stagione, Signature, per i classici del repertorio, ormai ospitati dal Metropolitan museum di New York. A Couture per per il cucito parzialmente a mano, eppoi il pret-a-porter, Versus. Per finiore con il casual: Jeans, Jeans Couture...«Lavorazioni che sono diverse e prezzi per tutte le tasche», conferma Santo Versace, amministratore e factotum finanziario dell'impero del fratello. C'è un filo conduttore, spiega Santo Versace: «L'impronta è unica. Quella dei miei fratelli Gianni e Donatella. Sono loro che devono reggere l'immensa quantità di lavoro». Santo Versace non vuol sentire la malefica parolaccia: «Crisi? Macché. Tra metodo e fantasia noi per il momento possiamo ignorala del tutto». Lo confermano i numeri di bilancio: «Eravamo a 620 miliardi di fatturato globale nel '90, prevediamo di toccare i 910 quest'anno», conclude Santo Versace.

Alla conquista degli Stati Uniti si lancia anche Giorgio Armani, stilista geniale, in grado di modulare la propria creatività dentro i limiti che si pone come imprenditore. Il suo fatturato è di 760 miliardi annui. Dopo uno studio biennale, è entrato sul mercato degli States con una linea e una catena di negozi a dir poco sorprendenti. L'A/X Armani Exchange. «Non una vera e propria collezione» puntualizza. Piuttosto, «una serie di pezzi semplici e per la gran parte intercambiabili. La camicia da uomo che funziona anche per donna, giacche, magliette. Prezzo medio, cento dollari. Tenendo presente che si può trovare una camicia per 49 e un vestito per 225». Del tocco inconfondibile della griffe-aquilotto che resta? «L'essenzialità. Tutto sembra assai elementare, però in verità è filtrato dall'esperienza e dall'estro. I tessuti sono ricercati, la linea normale. Anzi, naturale. Ecco: così mi piacerebbe fosse definito questo modo di vestire che propongo», conclude Giorgio Armani.

SCIOPERI

Non piacciono a Trentin le affermazioni del segretario Bankitalia

ROMA — Sono affermazioni "irresponsabili" quelle del segretario generale della Banca d'Italia, Antonio Finocchiaro, che "di fronte alla decisione delle confederazioni di sospendere degli scioperi che sono illegittimi, perché così li definisce una legge dello Stato, dichiara di stare alla finestra. Per un pubblico amministratore è un comportamento irresponsabile". Lo ha detto il leader della Cgil Bruno Trentin che si è augurato che "dalla Banca d'Italia intervenga una decisione altrettanto responsabile da far chiarezza e trasparenza sui rapporti che noi speriamo non ci siano tra autorità, amministratori delle media dirigenza ed il sindacato autonomo". Insomma "siamo sconcertati — ha aggiunto il leader della Cgil — quando di fronte ad una nostra responsabile decisione di sospendere gli scioperi, accanto agli schiamazzi ben comprensibili e agli attacchi demagogici dei sindacati autonomi, ascoltiamo l'intenzione del segretario generale dell'istituto di stare alla finestra". Il leader della Cgil ha tassativamente escluso qualsiasi "spaccatura" nella sua confederazione semmai "ci sono stati dissensi, che avevamo messo nel conto, sulla decisione di sospendere degli scioperi che sono illegittimi, perché non abbiamo scherzato quando si è trattato di firmare i codici di autoregolamentazione o approvare la legge che regolamenta gli scioperi nei servizi pubblici". Il sindacato intende "condurre fino in fondo la sua iniziativa anche in materia contrattuale — ha detto Trentin — rispettando gli obiettivi e gli impegni assunti per i rinnovi dei contratti nel settore pubblico". Ma il leader della Cgil ha chiarito che "la battaglia aperta alla Banca d'Italia, come nella pubblica amministrazione e nello Stato, è tra una politica di tutela dei lavoratori e della collettività ispirata ad interessi generali e un'altra ispirata a interessi di potere, particolari e in contrasto con ogni esigenza di solidarietà. Noi pratichiamo la prima, i sindacati autonomi e corporativi la seconda". Un sindacato autonomo e corporativo "che ha un anno di vita — ha sottolineato Trentin — non esiste senza un padrino ed è indubbio che anche in Banca d'Italia i sindacati autonomi hanno potuto beneficiare, non mi interessa se consapevolmente o meno, da parte delle rappresentanze sindacali dell'istituto quanto meno di un orecchio acquiescente". E "proprio per chiarire tale punto — ha concluso Trentin — abbiamo chiesto l'incontro con il Governatore".

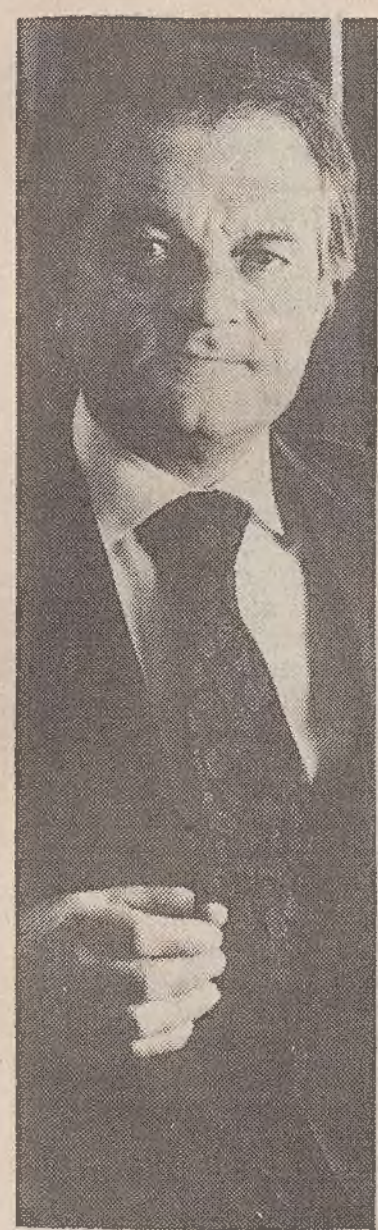
DUE LINEE CONTAINER, 50 MILA TEU ANNUI

Mare del Nord, Tripcovich si accorda con Kawasaki

TRIESTE — Il gruppo Tripcovich — holding finanziaria attiva nel settore armatoriale, nel trasporto merci e nella logistica — ha siglato una joint venture operativa nel settore marittimo con la Kawasaki, una delle più importanti conglomerate giapponesi.

Si tratta della gestione congiunta di due linee container nel Mare del Nord realizzate con quattro navi portacontenitori per un volume di traffico di 50 mila teu all'anno. Le linee, che opereranno sotto il marchio Eurobox, saranno gestite da Rms (Tripcovich) e da K-Line (divisione marittima europea del Gruppo Kawasaki). Rms, con una flotta di oltre 100 navi "short sea" (182 mila Tpl), è una delle più antiche società armatoriali tedesche, controllata al 100% dalla Gottardo Ruffoni. Gestisce servizi di linea container e di trasporto di carichi sfusi (secchi e liquidi) collegando i porti del Mare del Nord e della Penisola Iberica. Nel '91 ha movimentato 120 mila container oltre a 7 milioni di tonnellate di merce realizzando un fatturato di 300 miliardi di lire.

Con tale accordo Rms diviene il principale operatore di cabotaggio «feeder e door to door» in Europa. Il settore marittimo della Tripcovich, oltre alla attività di "short sea" svolta da Rms, comprende anche l'attività di deep sea gestita dalla controllata Rms Afrika (con tre navi portacontainers Baco tra il Nord Europa e il Nord Africa) e quello di assistenza alle piattaforme petrolifere nel Mare del Nord realizzato dalla Cam Shipping di Londra con oltre 34 navi appoggio specializzate.

A questo si aggiunge la tradizionale attività di rimorchio portuale e offshore svolto nei porti dell'Alto Adriatico con 30 rimorchiatori. Complessivamente, a fine '91 lo "shipping" ha rappresentato circa il 35% dell'attività del gruppo Tripcovich con un fatturato di circa 400 miliardi di lire e 750 addetti.

Agostino della Zonca

SHIPPING

Blocco dell'export navale, armatori contro Facchiano

ROMA — E' la prima volta da quando l'Italia si è ricongiunta alle libere economie di mercato dopo la parentesi dell'autarchia e della guerra, che il governo non concede l'autorizzazione alla vendita all'estero di navi italiane, che è invece subordinata solo alla tutela dei creditori.

Lo denuncia la Confitarma che, in una nota, polemizza con il ministro della Marina mercantile, Facchiano, che «non firma senza alcuna spiegazione le autorizzazioni, creando un gravissimo pregiudizio alle imprese armatoriali, con negative ripercussioni sui risultati delle aziende e sui loro programmi di sviluppo».

«Nell'odierno sistema di mercato — ed in particolare in campo marittimo, dove l'internazionalizzazione è già completa — nessuna impresa può condurre una sana vita economica quando le venga negata la possibilità di gestire i mezzi tecnici necessari alla produzione, di acquisirli, sostituirli, ammodernarli secondo le proprie valutazioni ed esigenze operative. In questo senso la Comunità europea non solo vieta qualsiasi intralcio alla compravendita di navi nel suo ambito, ma opera — nel quadro della tutela della concorrenza — per la più assoluta libertà di acquisto e vendita di navi con qualsiasi Paese del mondo. La posizione assunta dal governo — conclude la confederazione degli armatori — appare quindi inspiegabile e danneggia gravemente non solo le singole società armatoriali, ma anche l'immagine stessa dell'Italia relegandola ai margini del mercato».

ACCIAIO

Accordo difficile

BRUXELLES — La commissione Cee spera di continuare le trattative multilaterali sull'acciaio e raggiungere un accordo nel prossimo futuro. In seguito al fallimento dei negoziati di Ginevra sulla riduzione dei sostegni statali alle industrie siderurgiche e all'eliminazione degli ostacoli tariffari e non tariffari al commercio internazionale, il negoziatore dell'esecutivo europeo Hugo Paemen ha detto: «Non si tratta di un vero fallimento ma della constatazione che i negoziatori, sulla base del margine di manovra a loro conferito, non sono riusciti a raggiungere un accordo». Frans Andriessen, commissario Cee per le relazioni esterne, ha dichiarato: «Spero che i negoziati continuino per evitare che l'assenza di una disciplina multilaterale provochi la completa distorsione del mercato». Andriessen ha lanciato un appello a tutti i negoziatori perché diano prova di «quella flessibilità necessaria per raggiungere un accordo tempestivo che a lungo termine gioverebbe a tutti i paesi produttori di acciaio».

EST VERSO IL MERCATO

Il re del sughero nasce in Croazia

Nascita di Suberimpex: un miracolo di iniziativa imprenditoriale che vede protagonista un insegnante di Buie, Franco Cossetto, 46 anni. Due anni fa partecipa a una conferenza di Francesco Zacchigna, amministratore delegato del Bic di Trieste, che spiega come e perché accettare il rischio di dar vita a un'impresa. Cossetto trova capitali, collaborazione, spazi e riesce a farsi largo. Oggi la sua società può già contare su di un buon fatturato.

Servizio di
Franco Del Campo

TRIESTE — Come nasce il mercato? Come si innesta il sottile gioco dell'iniziativa, del dare e dell'avere, dello scambio? Il mondo occidentale industrialmente avanzato forse ha un'amnesia storica e fatica a trovare nella macroeconomia le soluzioni per innescare questo processo complesso e magmatico nei Paesi dell'Est. Certo non si parte dall'anno zero, ma il senso di impotenza di fronte a problemi giganteschi (come la riconversione economica dell'ex Urss) rischia di far perdere di vista realtà più vicine, in cui l'intervento è possibile a condizione di non essere preda di un eccesso di fretta consumistica.

A pochi chilometri da Trieste, in Istria, nella piccola Buie, ex Jugoslavia e da poco Croazia, qualche cosa è successo: una molecola di mercato affidato all'iniziativa privata è nata, concretamente, non sulla carta dei proclami nazionali ed internazionali. La storia è questa. Un professore di scuola, Franco Cossetto, 46 anni, docente di matematica e fisica e da 12 anni direttore didattico della scuola elementare italiana di Buie, ha deciso di cambiar vita. I soldi della paga statale sono pochi, anzi pochissimi, i figli devono studiare, c'è la famiglia da mandare avanti. Circa due anni fa partecipa ad una conferenza tenuta in Istria da Francesco Zacchigna, amministratore delgato del Bic Trieste, in cui si diceva che cambiare si può, si può diventare imprenditori senza essere economisti o ingegneri. Il seme gettato germoglia quasi subito.

Con un certo metodo scientifico il professor Franco Cossetto si informa presso le camere di commercio della Jugoslavia e viene a sapere che in tutto il Paese non esite una produzione privata di tappi di sughero, pure in presenza di un mercato potenzialmente molto ampio. I problemi sono naturalmente enormi, ma l'idea c'è, la voglia di lavorare anche e il mercato pure. Franco Cosetto viene a Trieste, si presenta al Bic e la sua idea viene accettata come valida. Bisogna istituire una nuova società mista, italiana e jugoslava, e soprattutto bisogna trovare una società italiana interessata all'iniziativa.

I fratelli Mossa, del Sugherificio Veneto, tramite il Bic Trieste, accettano di rischiare. Metteranno un po' più del 50% del capitale necessario, vendono in leasing delle loro macchine alla nuova società, mentre Cossetto mette a disposizione gli spazi, il lavoro e la conoscenza del mercato. La società — che si chiama Suberimpex — viene costituita il 19 febbraio del 1991, viene registrata a Fiume il 7 maggio del 1991, ma diventa operativa solo in autunno a causa del conflitto tra Slovenia e truppe federali. Il «miracolo», comunque, continua. Il mercato risponde bene, il fatturato cresce, c'è già un operaio che ha trovato lavoro alla Suberimpex e si pensa di assumerne ancora entro la fine dell'anno, e soprattutto ci sono già dei dividendi che anche i soci italiani hanno potuto incassare in lire italiane.

La ricostruzione, troppo sintetica, ha forse bisogno delle parole di Franco Cossetto per non perdere la complessità, l'ansia e l'entusiasmo che partecipano alla nascita di una piccola impresa. «La decisione è nata dalle difficoltà economiche e forse anche da una certa stanchezza per il lavoro precedente», dice il neoimprenditore con un inconfondibile accento istroveneto, «poi è venuto l'aiuto essenziale del Bic Trieste e la partecipazione all'iniziativa dei fratelli Mossa a cui abbiamo già distribuito dei dividendi». Ecco, questo è forse l'aspetto più interessante, per gli imprenditori italiani, dell'intera iniziativa. «Siamo riusciti a produrre degli utili — continua Cossetto senza nascondere un certo orgoglio — che sono stati pagati direttamente dalle banche in lire italiane. I servizi di contabilità a cui ci siamo rivolti in un primo momento non sapevano cosa fare; si sono rivolti alla banca nazionale e anche lì non erano sicuri se era possibile fare i pagamenti. Poi si sono accorti che esisteva una legge sulle società miste che non era mai stata applicata e che permettava di pagare i nostri soci in lire italiane».

Il capitale iniziale per avviare l'impresa — secondo il metro italiano — non è certo esorbitante: una cinquantina di milioni che stanno già fruttando. «Il nostro processo produttivo — spiega Cossetto — consiste nel lavaggio, la stampigliatura, lubrificazione, imballaggio e commercializzazione dei tappi che acquistiamo in Italia. Per poter comprare la materia prima dobbiamo vendere in Italia prodotti come vino, legna e tavole di legno, quindi svolgiamo anche un'attività di export-import». Il fatturato previsto per la fine del 1992 si aggira sui 500 milioni e c'è un giovane imprenditore di Hvar che ha ordinato 200 mila tappi per la sua società di imbottigliamento, mentre molte cantine sociali e cooperative si affidano già alla Suberimpex di Franco Cossetto e soci.

Ma come ha reagito il paese a questa iniziativa, l'esempio sta dando dei frutti? «A molti dispiace che abbia abbandonato la scuola — dice Cossetto che è consigliere comunale a Buie ed è stato anche sindaco ed assessore all'Istruzione — anche perché quando ho iniziato la scuola elementare aveva 53 alunni ed ora ne ha 210, mentre la scuola d'infanzia ne aveva 20 e ora ne ha 70. Per il resto molti stanno a guardare come andrà a finire ma c'è già una decina di persone che mi hanno chiesto consigli per avviare delle attività private in proprio».

REGIONE

Il nodo trasporti

Un incontro tra l'assessore Giancarlo Cruder e una delegazione della sezione autotrasportatori della Federazione regionale degli industriali del Friuli-Venezia Giulia si è tenuto in Regione.

Gli industriali hanno espresso all'assessore preoccupazione per la situazione di crisi che investe, da tempo, il settore a livello nazionale e che assume nel Friuli-Venezia Giulia aspetti di ancor più accentuata gravità. La posizione geopolitica infatti ha favorito da sempre nella nostra regione lo sviluppo del settore dell'autostrasporto merci, oltre che sul mercato nazionale nella vettorialità internazionale. Vettorialità che ha subito un vero crollo a seguito del conflitto infrajugoslavo e per le penalizzazioni derivanti dall'accordo bilaterale Italia-Austria.

Altri problemi del settore che sono stati dibattuti ed approfonditi riguardano la frammentazione aziendale del settore e la necessità di interventi per un suo rafforzamento e consolidamento in vista del mercato unico europeo, la questione dell'abusivismo dei vettori stranieri, il trasporto combinato ed i servizi doganali nell'area regionale.

Nella sua risposta l'assessore Cruder ha rimarcato la strategicità del settore dei trasporti, in particolare per una regione come il Friuli-Venezia, e l'importanza dell'autotrasporto nell'economia regionale; ha precisato che è stato elaborato un disegno di legge che innova le tipologie e gli obiettivi dell'intervento regionale a sostegno del settore.

ACCORDO CON LA NOTA CASA FRANCESE

Stock, matrimonio con Marie Brizard

Il brandy triestino e l'«Anisette»: scambio di prodotti da commercializzare sui mercati

TRIESTE — Si è svolta nella sede centrale della Stock a Roiano la riunione dei responsabili delle zone di vendita per la presentazione delle iniziative commerciali del secondo quadrimestre del 1992. L'incontro di lavoro era incentrato, in modo particolare, sulla presentazione della linea dei prodotti della Marie Brizard, società francese che vanta una grande notorietà e immagine sui mercati internazionali delle bevande alcoliche, con cui la Stock ha raggiunto un accordo commerciale di notevole rilevanza. Come ha sottolineato Fred L. Segal, consigliere delegato della Stock, la collaborazione tra la casa triestina e la Marie Brizard sarà improntata soprattutto alla reciprocità, con lo scambio di prodotti da commercializzare sui mercati internazionali.

L'accordo è il primo passo di una collaborazione che le due case si augurano possa estendersi in futuro, soprattutto con positivi riflessi sui mercati internazionali, per far valere congiuntamente le grandi esperienze e tradizioni che le due società hanno maturato nella produzione e distribuzione dei liquori. Segal ha rimarcato, in particolare, l'affinità nella storia delle due case: entrambe sono nate per l'intuito di un fondatore intraprendente, tutte e due hanno conservato la proprietà privata e hanno mantenuto, in un mondo come quello del «beverage» che è contrassegnato da fenomeni di ampie concentrazioni a livello multinazionale, l'indipendenz economica, riuscendo a interpretare sempre in modo efficiente e moderno le nuove tendenze del mercato.

Per illustrare attività e prodotti della Marie Brizard erano ospiti della Stock il direttore generale della casa francese Nicolas Gailly e il direttore per l'esportazione Jean Laborde. Fondata nel 1755 da Maria Brizard, la società ha sede a Bordeaux, porto di rilevanza internazionale, che garantì il facile approvvigionamento delle materie prime esotiche che permisero lo sviluppo di una vasta gamma di liquori. Il «simbolo» della Marie Brizard è senza dubbio l'«Anisette», il primo prodotto della casa. E' un liquore leggero (25 gradi), distillato dall'anice e da altre spezie ed erbe aromatiche.

La Marie Brizard, il cui presidente è Paul Glotin, esponente dell'ottava generazione della famiglia fondatrice, vanta in Francia un giro d'affari in espansione, passato dai 620 milioni di franchi del 1986 ai 1750 del 1991. La produzione (70% di alcolici e 30% di analcolici) è di oltre 100 milioni di bottiglie all'anno. I suoi prodotti sono distribuiti in oltre 130 paesi del mondo con una presenza diretta in Spagna, Stati Uniti, Giappone e Nuova Zelanda. L'esportazione rappresenta il 30% del fatturato e la presenza di Marie Brizard è particolarmente interessante in oltre 100 Duty Free più importanti del mondo.

Da 237 anni — ha ricordato Nicolas Gailly — Marie Brizard è simbolo diuna «qualità alla francese» e la sua «Anisette», venduta ogni anno in più di 10 milioni di esemplari, fa parte dei grandi liquori internazionali. Jean Laborde, direttore dell'esportazione, ha illustrato le caratteristiche degli altri liquori che verranno distribuiti in Italia dalla Stock. «Apry», un prezioso liquore a base di albicocche del Roussillon, la «Crème de Cassis», prodotto con il ribes nero della Borgogna, la «Crème de Menthe Blanche», utilizzatissimo nei cocktails al pari del «Curacao Bleu» e del «Parfait Amour» e la «Poire William», distillato a base di per d'Alsazia. A questi prodotti si aggiunge «Charleston Follies», un originale liquore a bassa gradazione, a base di frutta esotica che propone una particolarissima confezione. Il contenitore, infatti, ha la forma di uno «shaker» argentato.

Pieno successo dlela presentazione con ampi consensi da parte dei responsabili della rete vendita Stock, intrattenuti poi dal direttore marketing e immagine della Stock, Luciano Smeraldi, sulle altre novità. Un nuovo spumante di particolare prestigio nella linea Duca d'Alba, il Cartizze e, dalla Scozia, tre nuovi arrivi: il Langs Select, scotch whisky blended con un invecchiamento di 12 anni, presentato in contemporanea su tutti i mercati internazionali; il Glengoyne 12 anni, un single malt Highland scotch whisky che ha la particolarità di non essere stato trattato con la torba e il Glengoyne 17 anni, di grandissimo pregio per il suo lungo invecchiamento.

SITUAZIONE INCERTA

«Chiarezza sulla posizione dei promotori finanziari»

MILANO — Si sono incontrati a Milano gli oltre cento rappresentanti regionali dell'Anasf, l'associazione dei promotori finanziari, per fare il punto sulla situazione della categoria a tre mesi dall'istituzione dell'albo unico nazionale della professione. Dopo l'iscrizione all'albo di circa 10.000 operatori e la prossima ammissione di altre 5.000 persone con la sessione degli esami di maggio, sta determinandosi una situazione di particolare incertezza sul piano contrattuale e previdenziale. Sono infatti venuti a cadere i precedenti riferimenti alla figura dell'agente e rappresentante di commercio, alla quale gli ex consulenti finanziari erano collegati fino all'entrata in vigore dell'albo (5 gennaio 1992), mentre mancano nuovi riferimenti.

L'attività del promotore finanziario è stata infatti definita, dalla legge 1/91 e dal regolamento Consob del 2 luglio '91, sotto il profilo delle regole di comportamento e dei rapporti con i clienti, ma ancora non ha una connotazione precisa per quanto concerne gli aspetti contrattuali, previdenziali e fiscali. Quanto al contratto, l'Anasf denuncia l'accordo economico collettivo degli agenti e rappresentanti di commercio, che non corrisponde più alla nuova configurazione professionale della categoria. Sulla previdenza, l'Anasf ritiene che un soluzione vada ricercata nei più brevi tempi possibili per non aggrovigliare una situazione già molto complicata. L'Anasf per parte propria ha già intrapreso una fitta serie di contatti con i ministeri competenti (Industria, Lavoro, Finanze) al fine di risolvere i singoli problemi. La giunta nazionale e i rappresentanti regionali dell'associazione hanno deciso di inviare ad Assoreti, l'associazione che rappresenta le sim di distribuzione, una nota col fermo invito a un confronto sulla riorganizzazione degli aspetti normativi della professione.

BILANCIO '91

La Snia ha tenuto

Dividendo invariato, aumento del capitale

MILANO — Il Cda della Snia Bpd (gruppo Fiat) proporrà ai soci la distribuzione di un dividendo invariato e chiederà di aumentare di 192 miliardi il capitale attraverso l'emissione di azioni ordinarie al nominale da distribuire in rapporto di una nuova ogni tre ordinarie o di risparmio già possedute. Il consiglio, presieduto da Antonio Coppi, ha intanto approvato il progetto di bilancio '91 chiuso — è scritto in una nota — con «risultati positivi conseguiti nonostante il perdurare del quadro di debolezza del ciclo economico a livello mondiale che ha interessato una parte significativa delle produzioni del gruppo». I ricavi consolidati si sono fermati a 2.317,8 miliardi (2.483 nel '90) mentre quelli della capogruppo migliorano a 102,5 miliardi (contro 73,7). L'utile netto di gruppo, anche per effetto di proventi straordinari, è passato da 43,3 a 48,7 miliardi, mentre per effetto di una maggior incidenza di oneri straordinari risulta dimezzato (da 41,8 a 22,2 miliardi) il saldo del civilistico. Dopo l'approvazione dei soci, convocati per il 19-20 maggio, verrà distribuito un dividendo di 65 lire per ogni ordinaria, 85 lire per ogni risparmio convertibile e 95 per le non convertibili.

L'operazione avverrà con parziale prelievo dalle riserve. L'incremento del capitale, attualmente a quota 575,9 miliardi, viene motivato con i progetti di «investimento, innovazione e sviluppo che stanno impegnando la Snia Bpd». Nell'esercizio '91 gli stanziamenti del gruppo destinati a investimenti, ricerca e sviluppo sono ammontati a 342 miliardi con incrementi di quelli relative ai progetti di ricerca di gruppo, pari a 66,2 miliardi (+14,3% rispetto all'esercizio precedente). Nell'esercizio scorso la Snia Bpd ha ottenuto significativi incrementi di fatturato nel settore della bioingegneria (+14%) e materiali (+13,3%) cui si è contrapposta la flessione nelle fibre, nella chimica soprattutto di base e nel settore difesa e spazio.

Ricordiamo che alla Snia Bdp appartiene lo stabilimento «Chimica del Friuli» di Torviscosa, sul futuro del quale si nutrono in regione serie preoccupazioni poiché la Snia ha deciso di dismettere tutta una serie di attività. Molti addetti dello stabilimento si trovano in cassa integrazione.

A Graz i sindacati di Alpe-Adria

TRIESTE — La Cgil regionale ha reso noto che oggi e domani ha luogo a Graz (Austria) l'VIII conferenza annuale dei sindacati di Alpe Adria. Per la Cgil del Friuli-Venezia Giulia prenderanno parte ai lavori il segretario generale regionale, Graziano Pasqual, e il segretario generale aggiunto Gio Batta Degano che guidano una delegazione composta anche da Roberto Treu della segreteria regionale e responsabile dei rapporti internazionali. Nel corso dei lavori dell'ottava conferenza annuale si esamineranno i problemi sociali ed occupazionali che investono ciascuna delle aree aderenti alla comunità Alpe Adria. «L'obiettivo — hanno dichiarato i sindacalisti regionali — è quello di predisporre le scelte che i sindacati di ciascun Paese potranno adottare per attivare un confronto con i singoli governi regionali. Verrà, inoltre, dibattuta la definizione di un nuovo assetto organizzativo interno alla struttura di coordinamento fra i sindacati di Alpe Adria.

Piccole imprese: il potenziamento

UDINE — L'Associazione piccole industrie e l'Assindustria di Udine hanno indetto diverse manifestazioni e incontri sui temi della legge 317, che stanzia fondi per il potenziamento tecnologico delle piccole imprese italiane. Una legge — affermano le associazioni — che finalmente guarda all'universo delle piccole imprese in modo nuovo, facendo anche perno sulla leva fiscale quale strumento di promozione industriale. L'Api ha organizzato un incontro in Camera di commercio nel quale i propri funzionari, assieme a quelli della Banca popolare Udinese, hanno illustrato i dettami della legge 317 che stanzia 600 miliardi di lire circa in tre anni. L'Assindustria, invece, ha previsto un incontro sugli stessi temi per il 6 aprile a Tolmezzo e uno per il 7 presso la propria sede di Udine. In entrambe le occasioni i funzionari del servizio economico illustreranno le modalità da seguire per le relative domande. I termini per la presentazione delle stesse scadranno, infatti, il prossimo 14 aprile.

ACQUISITA DALLA CERAMICA DOLOMITE

La Simi potrà riaprire i battenti

PORDENONE — La Simi, la grande azienda di sanitari di Pordenone, chiusa da tempo per fallimento, riaprirà i battenti. La Ceramica Dolomite, infatti, l'ha acquistata per 6 miliardi di lire, assicurando la ripresa produttiva alla luce di consistenti investimenti tecnologici. Si chiude, o meglio si riapre così uno dei capitoli più bui dell'imprenditoria pordenonese, con prospettive future molto rosee.

La Ceramica Dolomite; leader nel settore dei sanitari (è seconda sòltanto alla multinazionale Ideal Standard) con sede nel bellunese, ha un fatturato di 103 miliardi di lire, 700 dipendenti e fa parte del colosso inglese Blu Circle Industries, 25.000 addetti e 3.500 miliardi di fatturato, diversificati soprattutto nel cemento e per l'appunto nei sanitari. La Dolomite (1.279.000 pezzi prodotti dei quali l'85% piazzati in Italia), che può vantare addirittura su uno stabilimento completamente robotizzato, negli ultimi anni ha fatto passi da gigante, basti pensare che nell'86 fatturava soltanto una cinquantina di miliardi e che nel '91 non è riuscita a soddisfare l'intera richiesta del mercato tanto alto è stato il numero di prenotazioni e così per il '92 avrà consistenti commesse.

La Simi è stata aggiudicata alla Ceramica Dolomite un mese fa, al termine di un'asta dall'esito incerto fino al termine per via dei 38 rilanci effettuati dagli inglesi della Spring Ram, ma solo nei giorni scorsi, in base alle leggi d'asta, è stato possibile siglare l'accordo definitivo. «Siamo convinti — ci ha confidato Luigi Arsellini, l'amministratore delegato artefice del grande rilancio aziendale — che in futuro rimarranno in vita soltanto 2 o 3 delle 30 aziende di sanitari, le più grandi, e per affrontare ciò e per soddisfare le enormi richieste che ci vengono fatte dovevamo muoverci verso nuove acquisizione. Ma non finirà qui. Infatti stiamo valutando la possibilità di diversificare la nostra produzione e cioè di offrire al cliente un bagno completo, dai sanitari agli accessori, ai mobili, e per far questo dovremo investire ancora, ma abbiamo grandissime possibilità economiche e quindi il futuro sarà nostro.

Giorgio Naccari

RAIUNO — RAIDUE — RAITRE

RAIUNO

6.55 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
7.30 DA MILANO TGR ECONOMIA.
8.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 CI VEDIAMO. Prima parte.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 CI VEDIAMO. Seconda parte.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani. 1a parte.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 PIACERE RAIUNO. 2a parte.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3a parte.
14.30 L'ALBERO AZZURRO.
15.00 PRIMISSIMA.
15.30 CRONACHE ITALIANE.
16.00 BIG!
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.05 VUOI VINCERE?
18.30 ORA DI PUNTA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 CONTRO OGNI VOLONTA'. Con Elena Sofia Ricci, Giulio Scarpati. Regia Pino Passalacqua.
22.15 ELEZIONI 1992 - TRIBUNA ELETTORALE.
23.10 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
23.25 MEDITERRANEO.
0.15 TELEGIORNALE UNO.
- CHE TEMPO FA.
1.20 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.50 IL FIGLIO DI MONTECRISTO. Film.
3.30 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE. Replica.
3.45 REVAK LO SCHIAVO DI CARTAGINE. Film.

RAIDUE

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.55 L'ALBERO AZZURRO.
- LASSIE. Telefilm.
9.05 L'AGRICOLTURA NON SOLO.
9.20 CAMPUS. DOTTOR IN...
10.10 DOMANI MI SPOSO. Film commedia 1984. Con Jerry Calà, Isabella Ferrari. Regia Francesco Massaro.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 - ECONOMIA.
13.25 TG2 NONSOLONERO.
- METEO 2.
13.40 ELEZIONI 1992 - TRIBUNA ELETTORALE.
14.00 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
14.05 QUANDO SI AMA. Telefilm.
15.00 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.30 DETTO TRA NOI.
17.00 TG2 DIOGENE.
17.25 DA MILANO TG2.
17.30 BELLITALIA.
17.55 ROCK CAFE'.
18.05 TGS SPORTSERA.
18.20 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm.
19.15 BEAUTIFUL.
- METEO 2.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.20 MADRE TERESA. Preghiera per chi guida.
20.30 PARTITA CON LA MORTE. Film 1989. Con Roy Scheider, Karen Young. Regia Peter Masterson.
22.15 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm.
23.15 TG2 NOTTE.
23.30 PALLACANESTRO.
0.10 UNA CITTA' PER CANTARE.
1.10 METEO 2.
- TG2 OROSCOPO.

RAITRE

11.30 HOCKEY PISTA.
12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
12.05 DA MILANO TG3.
14.00 TGR. Telegionale regionale del F.-V.G.
14.30 TG 3 - POMERIGGIO.
14.45 INTERVISTA ALL'EDILIZIA.
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 BOCCE.
16.00 PIANETA CALCIO.
16.20 TGS - BICI E BIKE.
16.40 TGS SET X SET.
17.00 TG 3 DERBY.
17.15 POMERIGGIO SUL 3 - GENTE COME NOI.
17.45 LA RASSEGNA - GIORNALI E TV ESTERE.
18.05 GEO.
18.45 ELEZIONI 1992 - TRIBUNA ELETTORALE.
18.50 METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornale regionale del F.-V.G.
19.45 ELEZIONI 1992 - TRIBUNA ELETTORALE REGIONALE.
- BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 UN GIORNO IN PRETURA.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 L'ALLEGRO FANTASMA. Film. Con Totò, Amelia Chellini. Regia Amleto Palermi.
23.35 ON-OFF. Settimanale di cultura.
0.15 SPECIALMENTE SUL 3 - TG3 REPORTARGE.
0.45 TG 3 NUOVO GIORNO.
- METEO 3.
1.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.20 FUORI ORARIO - COSE MAI VISTE.
1.40 BLOB. DI TUTTO DI PIU'. Replica.
1.55 UN CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO. Replica.
2.00 TG3 - NUOVO GIORNO.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Gianni Bisiach; 10.30: InOnda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: Giocando giocando; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Ritratto d'artista; 20: L'epigramma; 20.03: Note di piacere; 20.30: In diretta dalla sala R8 di via Asiago in Roma, Adriano Mazzoletti presenta: Radiouno Jazz '92; 21.25: La testata giornalistica sportiva presenta: Tuttobasket; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Elezioni 1992; 8.11: Il gusto della forma del parmigiano; 8.14: Raidue presenta; 8.46: La roulotte rossa; 9.07: A video spento; 9.46: Il gusto nelle forme del parmigiano; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione-Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Madame Bovary; 15.45: Il gusto nelle forme del parmigiano; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il gusto nelle forme del parmigiano; 18.35: Appassionata; 19.55: Dse; 20.15: Questa o quella, musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: Maurizio Ciampa e Marco Guzzi parlano con gli ascoltatori; 22.41: Questa o quella, musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8: Concerto del mattino (1.a parte); 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo; 9: Concerto del mattino (2.a parte); 10: Fine secolo; 10.45: Concerto del mattino (3.a parte); 12: Il club dell'opera cronache, ascolti e giochi; 13.15: Luoghi d'infanzia; 14.05: Diapason, rotocalco in musica; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Palomar; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse, ascoltiamo insieme: «Don Giovanni» di W.A. Mozart; 19.45: Scatola sonora: (3.a parte); 20.35: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni (r.).; 21: Dagli studi di Milano Radiotre suite; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della Mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06. In tedesco: alle ore 1.09, 2. 09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.15: Tribuna elettorale regionale; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

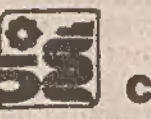
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Cartoline dal vicinissimo oriente (replica); 8.40: Pagine musicali: Complessi sloveni celebri; 9: Pagine musicali: Evergreen; 9.30: L'annotazione; 9.35: Pagine musicali: 20 minuti con...; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Romanzo a puntate. Ivan Aleksandrovič Gončarov: «Oblomov»; 11.50: Pagine musicali: Melodia a voi care; 12: I miei amici europei; 12.20: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzati; 15: Pagine musicali: Evergreen; 15.30: Conosciamo la Slovenia (replica); 15.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Incontri del giovedì; 17.50: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.20: Il festivale: ogni canzone vale; 14.30: Beatles opera omnia; 15.30-16.30-17.30: Gr1 in breve; 16.15: Dediche e richieste; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - Meteo; 19.15: Classico, tre secoli di successi da Back agli U2; 20.30: Gr1 in breve; 21: Stereodrome presenta pianeta rock; 21.30: Gr1 in breve; 22: New jazz; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 - Ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TELE ANTENNA

15.00 Film: «SETTIMA COMPAGNIA».
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: «OUTSIDER».
18.20 Documentario: «NATURA SELVAGGIA».
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 OPINIONI A CONFRONTO. «Politiche '92».
20.30 Film: «LA POLIZIA NON SARA' INFORMATA».
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI - TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.05 OPINIONI A CONFRONTO. «Elezioni politiche '92».
23.45 Telefilm: «HAZELL».
0.35 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).

Michael Douglas (Retequattro, 20.30).

CANALE 5

7.00 PRIMA PAGINA. News.
8.30 BRACCIO DI FERRO. Programma elettorale.
9.00 SCUOLA DELLE MAMME.
9.35 QUEL TIPO DI DONNA. Film.
11.30 ELETTORANDO.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 AFFARI DI FAMIGLIA. Condotto da R. Dalla Chiesa.
13.00 TG5. News.
13.30 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 TELEMIKE. Gioco-Quiz.
22.40 ITALIA DOMANDA ELEZIONI '92.
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 TG5. News.
1.45 ELETTORANDO.
2.05 SIMON TEMPLAR. Telefilm.
2.35 GLI INTOCCABILI. Telefilm.
3.25 L'ORA DI HITCHCOCK.

ITALIA 1

6.30 STUDIO APERTO.
6.40 CIAO CIAO MATTINA.
- ARRIVA CRISTINA. Telefilm.
- RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO. Cartoni.
- MAGICA MAGICA EMI. Cartoni.
- HELLO SPANK. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.30 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
13.00 CONTO ALLA ROVESCIA.
13.57 METEO.
14.00 STUDIO APERTO.
14.30 GENITORI IN BLU JEANS. Telefilm.
15.00 SUPERCAR. Telefilm.
16.00 PARADISE. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MAC GYVER. Telefilm.
19.00 STUDIO APERTO.
19.30 STUDIO SPORT.
19.35 METEO PREVISIONE METEOROLOGICHE.
19.40 IL GIOCO DEI 9.
20.30 SAPORE DI MARE. Film di Carlo Vanzina.
22.30 FILM.
0.30 STUDIO APERTO.
0.50 STUDIO SPORT.
0.57 METEO.
1.05 PARADISE. Telefilm. Replica.
2.05 MAC GYVER. Telefilm. Replica.

RETEQUATTRO

10.00 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
10.30 CARI GENITORI. Varietà.
10.55 TG 4. Notiziario d'informazione.
11.35 MARCELLINA. Telenovela.
12.10 CIAO CIAO. Cartoni animati.
12.40 DOLCE CANDY. Cartoni.
- SCUOLA DI POLIZIA. Cartoni.
13.30 TG 4. Notiziario d'informazione.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.45 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.45 TU SEI IL MIO DESTINO. Teleromanzo.
16.20 CRISTAL. Telenovela.
17.00 ONOREVOLI SIGNORE.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.50 TG 4. Notiziario d'informazione.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.10 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.15 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telefilm.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela.
20.30 WALL STREET. Film.
23.00 RED'S. Film. Con Warren Beatty, Diane Keaton Regia di Warren Beatty.
2.30 ONOREVOLI SIGNORE.
2.55 SPENSER.

TELEMONTECARLO

12.30 GET SMART. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 AMICI MOSTRI.
14.35 OSCAR JR. Il cinema fatto dai ragazzi.
15.05 SNACK. BLUE FALCON Cartoni.
15.25 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.
17.35 ANCORA UNA VOLTA CON AMORE. Film drammatico 1978.
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.25 NO ZAPPING.
20.30 SING SING CHIAMA WALL STREET. Film commedia 1987 Con Robert Carradina, Malcolm Mc Dowell. Regia Robert Boris.
22.45 MATLOCK. Telefilm.
23.45 TMC NEWS. Telegiornale.

TELEPADOVA

14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL MAGNATE. Teleromanzo.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
17.00 NEWS LINE.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 TRANSFORMER. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA. Rubrica.
19.00 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
19.30 FANTASILANDIA. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 PECOS E' QUI: PREGA E MUORI. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO.
23.15 FATTI DI CRONACA VERA.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA.
23.45 NEWS LINE.

TELEQUATTRO

13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
14.05 SOTTO A CHI TOCCA. A cura di Franco Fasicchio.
14.25 FATTI E RISATE.
14.30 CARTONI ANIMATI.
15.10 Film: «LA DAMA E IL COWBOY» (1938) di H.C. Potter.
16.40 CARTONI ANIMATI.
17.00 DISCO FLASH.
19.00 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
19.30 TELENOVELA: «FIGLI MIEI VITA MIA».
20.00 WEEK-END. (replica).
20.25 LA PAGINA ECONOMICA.
20.30 FATTI E COMMENTI. 3.a edizione.
20.55 DIBATTITO ELETTORALE.
21.30 SOTTO A CHI TOCCA.
21.50 WEEK-END.

TELEFRIULI

12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 LA PADRONCINA. Telenovela.
13.45 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
14.15 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.
15.00 FOTOGRAFI AMERICANI. Documentario.
15.45 MARE PINETA.
16.00 TG FLASH.
16.05 CARTONI ANIMATI.
17.00 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.15 LA PADRONCINA. Telenovela.
18.30 ELEZIONI: IO E...
19.30 BIANCO E NERO.
20.00 TG FLASH.
20.30 «IL MARSIGLIESE». Sceneggiato.
21.30 ELEZIONI: TAVOLA ROTONDA.
22.30 MARE PINETA.
23.00 TELEFRIULI NOTTE.

TELECAPODISTRIA

16.00 ORESEDICI.
16.10 LANTERNA MAGICA. Programma per ragazzi.
17.00 CONFABULAZIONI.
17.30 NORD EST. Programma di attualità.
18.30 STUDIO 2.
18.50 UFFICIO MEJA - CONFINE APERTO - Trasmissione slovena.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.45 AMANDOTI. Telenovela.
20.30 MERIDIANI.
21.10 JUKE BOX. A colloquio diretto con i telespettatori (prima parte).
22.30 TG TUTTOGGI.
22.40 JUKE BOX. A colloquio diretto con i telespettatori (seconda parte).
23.20 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.

TELECOMANDO

DOCUMENTARI

Occhi di Lynch? Un po' scontati

Rubrica di **Giorgio Placereani**

Fra molte altre cose, l'indimenticabile «I segreti di Twin Peaks» — prodotto da David Lynch e Mark Frost — era un documentario sull'America: uno dei più belli e penetranti che siano mai stati realizzati sui sogni e gli incubi, sui riti e la «way of life» di un'America profonda, enigmatica, infinitamente più lontana di Los Angeles o New York.

Così ci aspettavamo molto dalla serie di documentari «Occhi di Lynch» («American Chronicles»), prodotta dalla stessa coppia, che viene trasmessa attualmente il martedì a mezzanotte su Raitre. Si tratta certamente di una produzione di buon livello. Tuttavia dobbiamo dire (confessando di avere perduto il numero di New Orleans, peccato tanto maggiore in quanto l'argomento è affascinante) che la genialità di David Lynch non vi risplende in quel modo costante e pervasivo che caratterizzava genericamente «Twin Peaks», anche al di fuori degli episodi diretti da lui. Se tutte le puntate di «Occhi di Lynch» sono illuminanti, e realizzate con un'intelligenza dalla quale c'è tutto da imparare, non vi si ritrova sempre quello sguardo anomalo e fulminante (l'occhio di Lynch, appunto) che improvvisamente sa aprire un nuovo squarcio sulla realtà.

In questo senso, l'episodio migliore — «il più lynchano» — fra quelli visti ci pare nettamente «Il popolo dei motociclisti» («Biker Nation»), dedicato alla cinquantesima edizione di un raduno annuale di motociclisti nella città di Sturgis, nelle Colline Nere del South Dakota, e visto una settimana fa. Qui la nettezza del discorso — che traccia un magnifico ritratto di questi personaggi visti come gli ultimi discendenti dei solitari individualisti che percorrevano a cavallo il West — non gl'impedisce di aprirsi a certi subitanee folgorazioni poetiche (l'improvviso particolare del ragno giallo all'inizio, il profilo dell'indiano in lontananza che svanisce, la superba panoramica sulla farfalla e la carcassa del cervo alla conclusione), e Lynch, ben servito dal montaggio di Michael Gross, ritrova in pieno quel suo gusto insieme visuale e narrativo che mostra la lealtà sotto un'angolatura insolita, e che trionfava in «Twin Peaks». I giochi, i vivaci frammenti d'intervista, il lampeggiare dei visi; la carrellata sui motociclisti immobili al suono di una versione stridula e bizzarra dell'inno nazionale; la vecchia signora che rievoca il primo raduno cinquant'anni prima e il marito morto nell'89 («vorrei che fosse qui a vedere»); la bella pagina del campo abbandonato alla fine del raduno; c'è sempre una felicità di visione che rinnova un materiale altrimenti abbastanza prevedibile, su cui tanti altri avrebbero costruito una scontata parata di motori rombanti, pance gonfie e lattine di birra.

C'è una costante visiva in questa serie, che solleva anche episodi meno convincenti, come «Manhattan dopo il tramonto» (del quale altrimenti ricorderemmo solo il particolare del nano negro che ride, i versi di Phyllis McGinley citati in apertura e il sax di Gerald Albright). E' la sfilata ricorrente di ritratti immobili, come se la ripresa televisiva volesse pietrificarsi in una foto: ritratti pieni di freddezza e lucidità, a tratti quasi entomologica, che tuttavia riescono a mantenere una carica umana. Sono i lavoratori notturni di Manhattan che sfilano nell'episodio citato; sono i giovani allievi marines in «Semper fidelis» (che, chi non lo sapesse, è il motto del Corpo) nella puntata di questo martedì.

Mentre la forza di Lynch è quella di darci sempre ciò che non ci aspetti, questo documentario corre sempre il rischio di cadere in un modo prevedibile che, con un neologismo particolarmente barbaro, potremmo chiamare full-metal-jacketismo. Ma anche qui la pregnanza di quelle «foto» filmate, e qualche altra immagine inusuale, parlano a favore della firma di David Lynch.

TV / RAIUNO

Carrà, progetti spagnoli

Condurrà un megashow da Siviglia e un varietà per la Tve

Raffaella Carrà è in partenza per la Spagna.

ROMA — Progetti spagnoli per Raffaella Carrà. Reduce da una vacanza che l'ha ritemprata dopo l'impegno di «Fantastico», la bionda show girl è stata chiamata a un «salvataggio urgente» dal direttore di Raiuno Carlo Fuscagni, che le ha chiesto di condurre tre sole puntate del programma per bambini nato al posto di «Ora di punta» e in onda da martedì sera alle 18,10 su Raiuno, con la proiezione di tre film della Walt Disney: dopo «Alice nel paese delle meraviglie», oggi tocca a «Musica, maestro», mentre domani andrà in onda «Lo scrigno delle sette meraviglie». Escludendo che si tratti di un'iniziativa volta a far ottenere più ascolto al Tg1 tallonato dal Tg5 di Berlusconi, la Carrà ha commentato: «Sono solo tre puntate, e dunque non potranno fare testo per quanto riguarda la media degli ascolti».

Terminato il breve impegno, consistente nel rispondere alle telefonate dei bambini che la chiameranno dopo la proiezione di ciascun film di Walt Disney, Raffaella Carrà partirà per la Spagna. «Il 23 aprile condurrò da Siviglia il megashow di Raiuno per l'Esposizione universale, che s'intitolerà 'Siviglia sogna', e poi condurrò da maggio un varietà in 10 puntate per la tv spagnola Tve».

«Sarà un ritorno per me molto gradito — ha detto Raffaella, — dopo che nel '76 condussi un programma speciale. Questo show avrà ripercussioni anche in Sudamerica, dove ho un pubblico affezionatissimo».

«Sempre quest'estate poi condurrò la seconda serie di 'Quando calienta el sol', un varietà in coproduzione Raiuno e Tve in onda in contemporanea in Italia e in Spagna. Ma per l'autunno sarò di nuovo in Italia: sto pensando a un programma di cui non posso ancora anticipare nulla».

Intanto, a quanto si è appreso il destino di «Ora di punta», esperimento poco riuscito di programma per «gli italiani che tornano a casa» condotto da Riccardo Pazzaglia (che dopo poche puntate sostituì Federico Fazzuoli) e da Mara Venier, è segnato. Da lunedì prossimo alle 18,10 su Raiuno al suo posto andranno in onda probabilmente un ciclo di telefilm, mentre si parla di un ritorno dell'antico «Almanacco» cancellato per fare posto a «Una storia» di Enzo Biagi, al momento sospeso causa elezioni politiche.

TELEVISIONE

RAITRE

Il futuro da Oscar

Salvatores rivela a «On Off» i suoi progetti

Un'intervista a Gabriele Salvatores, vincitore del Premio Oscar per «Mediterraneo», aprirà la puntata di «On off», la rubrica di cultura e spettacolo a cura di Antonio Leone e della redazione cultura del Tg3 in onda alle 23.35 su Raitre. L'intervista è stata realizzata a Puerto Escondido in Messico, dove Salvatores sta finendo di girare il film che porta il titolo della località.

Seguirà un'intervista dagli studi di Bologna a Pino Cacucci, lo scrittore che ha immaginato la storia messicana oggetto del nuovo film di Salvatores. In scaletta, un'intervista a Giorgio Gaber, in tournée con uno spettacolo che ripercorre gli ultimi vent'anni della nostra storia attraverso canzoni e monologhi; un servizio su Carlo Verdone a colloquio con gli studenti dopo una proiezione del suo film «Compagni di scuola»; un filmato sul soggiorno milanese della scrittrice tedesca Christa Wolf.

Reti private, ore 20.30

«Wall Street» di Oliver Stone

Sei film da tenere d'occhio per la serata sulle reti private. Ecco titoli e orari: **«Wall street»** (Retequattro, ore 20.30) di Oliver Stone (1988) per il ciclo dedicato a Michael Douglas. Il «figlio d'arte» Douglas vinse l'Oscar nel ruolo del cinico speculatore di borsa Gordon Gekko, ricalcato sulla figura reale di uno dei maggiori truffatori di Wall Street. Oliver Stone gli oppone il giovane e ambizioso Charlie Sheen che alla fine dovrà scegliere tra la carriera e l'onestà con se stesso. Con Daryl Hannah.

«Reds» (Retequattro, ore 23) di e con Warren Beatty (1982). Epica e fluviale (quasi tre ore e mezzo) saga del giornalista rivoluzionario John Reed nella Mosca della rivoluzione d'ottobre. Con Diane Keaton e Jack Nicholson.

«Sapore di mare» (Italia 1, ore 20.30) di Carlo Vanzina (1983), un film che inaugurò la moda della commedia balneare e fece la fortuna dei fratelli Vanzina. Con Jerry Calà, Christian De Sica, Karina Huff e Marina Suma sul litorale viareggino. **«Sing Sing chiama Wall Street»** (Tmc, ore 20.30) di Robert Boris (1987) per il «No zapping» di Salvatore Marino.

«Quarto potere» (Tmc, ore 0.05) di e con Orson Welles (1941): il debutto di un genio del cinema. Con Joseph Cotten.

Reti Rai, ore 20.30

«Partita con la morte»

Sono soltanto due i film proposti dalle reti Rai nella serata, ma vale la pena segnalare un altro piccolo gruppo di pellicole rintracciabili in altri orari del palinsesto. Così Raidue alle 10.10 recupera **«Domani mi sposo»** di Francesco Massaro con Jerry Calà, mentre il «Cinema di notte» della stessa rete offre all'1.20 l'epico **«Il falcone»**

Ecco invece titoli e orari per la serata: **«Partita con la morte»** (Raidue, ore 20.30 di Peter Masterson (1989), in «prima tv». Roy Scheider, Karen Young e Richard Bradford sono gli interpreti di questo teso thriller che non ha avuto fortuna sul grande schermo. Scheider è il commissario di una cittadina di provincia la cui quiete è turbata dalle imprese di un maniaco omicida che si accanisce sulle donne bionde. Anche la fidanzata del commissario lo è, e potrebbe essere la prossima vittima dell'assassino.

«L'allegro fantasma» (Raitre, ore 22.45) di Amleto Palermi (1941), con Totò e Amelia Chellini in una delle interpretazioni meno note del principe de Curtis all'inizio di carriera.

Canale 5, ore 20.40

Raul Casadei a «Telemike»

L'appuntamento con Mike Bongiorno e il suo «Telemike» (Canale 5, ore 20.40) proporrà un protagonista della musica leggera italiana «sempreverde». E' Raul Casadei, il «re del liscio» con cui ha fatto ballare intere generazioni.

Canale 5, ore 23.20

«Maurizio Costanzo Show»

Il giovane Dario Colasanti, che polemizza garbatamente con Maurizio Costanzo, sarà tra gli ospiti della puntata del «Maurizio Costanzo Show» in onda domani alle 23.20 su Canale 5. Insieme a lui saranno sul palcoscenico del Teatro «Parioli»: la cantante Ranzie Mensah; lo studente Roberto Guarino; Carlotta Lence, ossessionata da un passato che l'ha vista vittima di violenze; Virginia White che vorrebbe ritrovare i tre figli che fu costretta ad affidare ad un istituto a causa della sua drammatica situazione familiare; il cabarettista Mario Zucca; Cinzia Cesani, che affronterà il problema delle adozioni; Giuseppe Piccione, un depresso che cerca rimedio nella parapsicologia; infine la casalinga Alam Danai.

Raidue, ore 15.30

«Detto tra noi» a Vercelli

Un caso di omicidio, ancora senza soluzione, sarà al centro della puntata di «Detto tra noi», la trasmissione condotta da Patrizia Caselli e Piero Vigorelli in onda alle 15.30 su Raidue. In collegamento da Vercelli, Piero Vigorelli ricostruirà con l'aiuto della figlia della vittima e del capo della squadra mobile, l'omicidio di Nazareno Fasolo, titolare di una società finanziaria, noto per la sua passione per auto potenti e belle donne. Ospite in studio sarà l'attore Gioele Dix.

TEATRO / TRIESTE

Avaro, ma innamorato

Giulio Bosetti protagonista dell'«Avaro» di Moliére al «Rossetti»

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Quando di avarizia si parla, l'avaro per antonomasia, nella storia di tutte le storie, è e sarà per sempre l'Arpagone di Moliére, che persino nell'etimologia del nome vuol significare la rapacità del personaggio. Un'ennesima recita dell'«Avaro» di Molière la si può vedere, in questi giorni, al Rossetti, ospite dello Stabile, protagonista Giulio Bosetti, attore che non diresti avere in sè tutta l'amarezza occorrente nell'indagine della passione devastatrice per il denaro (e per il sesso).

Vi sono per «L'avaro» due illustri riferimenti, sovente citati: quello di Goethe («Colloqui con Goethe» di Eckermann) per cui si tratta, per iperbole, di «uno dei lavori più grandi e più tragici», e quello di Stendhal, il quale invece di intenderlo come «tragico» nel senso più alto della parola, lo definiva divertente, neppure comico ma semplicemente una «plaisanterie», una piacevole facezia. Ora, visto che per secoli se ne discute, non ci addentreremo a farlo anche noi, che, sia detto, siamo per Stendhal. Ma è certo che il regista Gianfranco De Bosio, e con lui il protagonista, hanno preferito optare per la lettura goethiana, facendone una tragedia bell'è buona e scordando, fin dove il possibile, le opportunità della fraseggiatura comica.

Nella claustrofobica scena di Pasquale Grossi, si consumano, parallelamente, le due vicende-chiave della commedia: quella dell'amore, che il giovane Valerio nutre per Elisa, la figlia di Arpagone, quella di Cleante tenuto dal padre a corto di denari per la povera Marianna, e quella di Arpagone stesso per l'ingenua Marianna; e quella del denaro, custodito da Arpagone in una cassetta contenente diecimila scudi, sotterrata nel suo giardino, oltre all'usura quotidiana procurata ogni giorno e persino sin quasi ai danni del figlio.

Su questi due binari paralleli la commedia si sdipana con sconvolgente maestria drammaturgica, con il protagonista che veste miserabilmente da avaro, che borbotta e farnetica da avaro, che diffida da avaro, che raggira il prossimo da avaro. E l'avrebbe vinta lui, se il caso non gli avesse mandato fra le gambe una ragazzina che ha quarant'anni meno di lui, e se non fosse troppo impegnato nel fissare altrui matrimoni a propria rendita e tornaconto.

In Plauto, che è l'evidente suggeritore di Molière («L'aulularia»), il comico prendeva decisamente il sopravvento. Qui, invece, ci fermiamo alla citata «plaisanterie», perché Arpagone, i suoi guai, non li cerca nel fare lo strozzino, dove riesce benissimo (a parte la storiella del denaro nascosto e improduttivo, che oggi ci fa sogghignare), bensì nel disperato amore che l'accende. Questa è la contraddittoria follia dell'Avaro, che ce lo rende così misterioso e lontano da noi. Su questa chiave, De Bosio, regista di naturale finezza e di caparbia filologia, avrebbe potuto insistere di più, piuttosto che pigiare il pedale dell'oscurità, della malaugurata tragicità della cassetta persa e poi ritrovata, dell'inquieto e insondabile, sperticato, viscerale amore per gli scudi d'oro e per i mezzi usati allo scopo. Che è, intendiamoci, una parte importante in Molière, ma non è tutto: c'è l'indomabile attrazione dei sensi e c'è la smania dell'amore, contrastato e vilipeso ma alla fine trionfante.

Giulio Bosetti dà di Arpagone una caratterizzazione molto curata e sensibile: ma non tutto quello che vi è di esoso, di sospettoso, di scorbutico e anche di cattivo e anche di irragionevole e anche di nevrastenico che vi è nella follia di Arpagone ne esce plausibile, così come la sua isteria. Pare come rimasto intrappolato in una via di mezzo fra Goethe e Stendhal, senza quel freddo ardore e quel tanto di dispettoso che fanno immortale Arpagone, tanghero e maniaco di tutti tempi.

Il contorno è altalenante. Marina Bonfigli è la mezzana Frosina, di bell'evidenza, che a qualcuno ha fatto ricordare la Celestina di Jeanne Moreau. Giorgio Gusso, Giorgio Locuratolo, Massimo Loreto, la promettente Marianna Morandi, Andrea Nicolini, Stefania Graziosi, Franco Santelli, Antonio Bazza, Nadia Moretti, Alessandro Wagner, Antonio Sarasso, Franco Santelli, completano il «cast» che si avvale di una nuova, inappuntabile, fresca, puntigliosa traduzione di Patrizia Valduga.

Marina Bonfigli (Frosina) e Giulio Bosetti (Arpagone) in una scena dell'«Avaro» di Moliére (la regia è dì Gianfranco De Bosio), che si replica al Politeama Rossetti fino al 12 aprile.

TEATRO / UDINE

Buon antidoto alla malinconia

Lella Costa domani e sabato a Contatto Comico

UDINE — Irma. Istituto per la Resistenza alla Malinconia. Sotto queste bandiere si presentava anni fa Lella Costa, con monologhi teatrali che al pubblico offrivano «aneddotti, battute, gags, tic, riflessioni calembours, bric-a-brac, dialetti e falpalà, raccontati da una donna, ma non per questo destinati a solo donne, e se è per quello nemmemo a donne sole».

Sotto le stesse bandiere, opponendo ancora resistenza alla malinconia, Lella Costa si ripresenta ancor oggi, ma resa più forte da quella splendida età che sta fra i trenta e i quaranta e che a un attrice, comica in sovrappiù, regala sensibilità più precise, attenzioni interpretative più delicate.

«Malsottile (mezzo gaudio)» è il titolo del monologo che Lella Costa presenta domani e sabato, alle 21 a Udine, nell'ambito della rassegna Contatto Comico. Un titolo scelto a misura del doppio gioco di sentimenti che è la sostanza dello spettacolo. Umorismo, «sentimento del contario», enunciava Pirandello. Umorismo, «tenerezza internazionale», sostiene la Costa, innamorata di questa bella definizione di Paolo Conte, avvocato e cantautore discretamente citato in «Malsottile (mezzo gaudio)».

In che cosa consista il «male» è subito detto. Il «mal sottile», vizio da raccontare e al tempo stesso da corteggiare, è la memoria, i fili che da essa si dipartono, i vuoti e i pieni che attorno a essa si organizzano e formano il tessuto di variazioni e divagazioni con cui solleticare il pubblico. Lo stile è lo stesso, disinvolto e catturante, che l'attrice milanese ha mostrato in molte trasmissioni alla radio, intrattenendo il pubblico del mattino con riflessioni sornione sul mestiere dell'attrice. Lo stile che esibisce in tv, conduttrice settimanale di «Amici», al sabato pomeriggio su Canale 5. Lo stile infine che troviamo anche nel suo primo libro «La daga sotto il loden» (appena uscito per Feltrinelli) e che raccoglie i suoi più apprezzati monologhi.

Contornata dalla sintetica scenografia di Luca Gandini e diretta da Riccardo Piferi, Lella Costa presenta questa sua penultima fatica nell'Auditorium della scuola «Manzoni», all'immediata periferia udinese.

r. canz.

TEATRO

Si dialoga in dialetto

TRIESTE — Sabato, alle 20.30 al Teatro Cristallo di Trieste, nell'ambito della stagione di prosa del Teatro Popolare La Contrada, il Teatro Stabile di Bolzano presenterà «I dialoghi» di Angelo Beolco detto il Ruzante, per la regia di Marco Bernardi, con protagonisti Gianrico Tedeschi, Sergio Graziani e Donatella Ceccarello.

«I dialoghi», basati sull'edizione di De Bosio e Ludovico Zorzi, sono un'occasione per rivivere il colorito dialetto teatrale di Angelo Beolco in una messa in scena moderna, con spunti e riflessioni sulla tragica attualità della guerra. Si replica da domenica (alle 16.30) fino al 12 aprile.

AGENDA

Una fiaba di Perrault in scena al Cristallo

Oggi e domani, alle 10 al Teatro Cristallo, per la stagione di teatro ragazzi della Contrada, la Compagnia di Verona dell'AIDA presenta per i più piccini «Cappuccetto Rosso», tratto dalla celebre fiaba di Charles Perrault. Regia di Giovanni Signori.

Gioventù musicale
Quartetto

Oggi, alle 20.30 al Teatro Miela, per la Gioventù Musicale si esibirà il quartetto chitarristico «Moreno Torroba».

A Villa Prinz
Due chitarre

Oggi, alle 21 a Villa Prinz (salita di Gretta 38), il duo chitarristico «Fernando Sor», formato da Michele Stolfa e Antonio Monteduro, aprirà le serate di «Invito alla musica».

Teatro Miela
The Zoo Story

Domani, alle ore 16 e alle 20 al Teatro Miela, il «Vienna's English Theatre», ospite del British Film Club di Trieste, presenta «The Zoo Story» di Edward Albee.

Cineclub
Quarantennale

Domani, alle 20.30 al Club Cinematografico Triestino (v. Mazzini 32), scade il termine per la consegna delle opere partecipanti a «Quarant'anni di film».
Inoltre, in collaborazione con al Cineteca regionale saranno proiettati il documentario video «Il centenario della Dreher» e «Aspetti della nostra Regione».

Teatro Sloveno
Gabbiani neri

Domani, alle 20.30 al Kulturni dom (via Petronio 4), lo Stabile sloveno presenta il dramma «Gabbiani neri» di Aleksij Pregarc. Regia di Jože Babič.

L'«Armonia»
Iera el tempo...

Domani e sabato alle 20.30 e domenica alle 16.30, nel teatro di via Ananian, per la rassegna in dialetto dell'Armonia, gli «Amici di San Giovanni» presentano la commedia di Giuliano Zannier «Iera el tempo co' i inferava le galine».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Martedì (7 aprile) alle **20** ottava (turno F) rappresentazione di due atti unici: «Mozart e Salieri» di Rimskij-Korsakov e «Il compleanno dell'Infanta» di Zemlinsky (prima nazionale). Direttore Lu Jia, regia di Frank Bernd Gottschalk. Giovedì (9 aprile) alle **20** nona (turno H). Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo ore 9-12; 18-21).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Sala auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). I Concerti della Domenica. Domenica alle **11** Concerto del complesso Salon Concerto. Musiche di Mascagni, Ketelbey, Lehàr, Kàlmàn, Waldteufel. Biglietteria del Teatro e Museo Revoltella (un'ora prima dello spettacolo).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Sala teatrale Verdi di Muggia. I Concerti della Domenica. Domenica alle **11** Concerto del complesso da camera. Direttore Igor Tercon. Musiche di Handel, Mozart, Salieri.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Sabato alle **20** prima (turno A) di «Manon Lescaut» di Puccini. Direttore Tiziano Severini, regia di J. Miller ripresa da G. Ventura. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo ore 9-12; 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, La Compagnia Giulio Bosetti presenta «L'Avaro» di Molière, regia di Gianfranco De Bosio, con Giulio Bosetti e Marina Bonfigli. In abbonamento: tagliando n. 8. Turno giovedì. Durata 2.30. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO MIELA (piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119). Oggi ore **22**: Serata Multimediale: musica, immagini, video d'autore. In sala video «Gilda». Ingresso libero.

L'AIACE AL MIGNON. (Tel. 750847). Al piacere di rivederli. Ore **17.30, 19.50, 22.15.** «Henry e June» di P. Kaufman. Con Fred Ward e Uma Thurman. Dai diari segreti di Anais Nin che svelano il triangolo erotico e intellettuale fra lei, lo scrittore H. Miller e sua moglie June. Dramma della seduzione che celebra i misteri della sensualità femminile. V.m. 18 anni. Ultimo giorno. **Domani** «Fino alla fine del mondo».

ARISTON. Oggi sala riservata all'Associazione Italo Americana. **Da domani** «Bugsy» di Barry Levinson, con Warren Beatty e Annette Bening. Un'appassionante love-gangster-story. 2 premi Oscar '92.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19.45, 22.15:** un triangolo diabolico e il fascino perverso della trasgressione in «Analisi finale» con Richard Gere, Kim Basinger, Uma Thurman.

SALA AZZURRA. Fest-Fest. Ore **18, 20, 22:** «Tutte le mattine del mondo» di Alain Corneau, con Gerard Depardieu. Una superba rivisitazione alla Rossellini di splendori e miserie della regal corte francese.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Soffocation» (la moglie con il desiderio proibito). V.m. 18. Eccezionale! Con la nuova pornostar Marina Costa. **Domani**: «Il fuoco tra le gambe».

GRATTACIELO. 17, 19.30, 22: un film di Steven Spielberg candidato a 5 premi Oscar «Hook - Capitan Uncino» con Dustin Hoffman, R. Williams, Julia Roberts, Bob Hoskins.

MIGNON. Vedi Aiace.

NAZIONALE 1. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Tacchi a spillo» di Pedro Almodovar. Con Victoria Abril, Miguel Bosé e Marisa Paredes... lo scandalo continua! In Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «L'amante» di Jean-Jacques Annaud il regista de «Il nome della rosa» un film che unisce mirabilmente erotismo e arte. Il capolavoro di cui tutta l'Europa parla!

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.10, 22.15: «Il silenzio degli innocenti». Dall'agghiacciante best seller il film di Jonathan Demme, vincitore di 5 Premi Oscar '92. Con Jodie Foster, Anthony Hopkins e Scott Glenn.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.55, 20.05, 22.15: «Il principe delle maree» con Barbra Streisand e Nick Nolte. In Dolby stereo. 2.o mese. Ultimi giorni.

CAPITOL. Ore **17.45, 20, 22.10:** «Cape Fear - Il promontorio della paura». In proseguimento dalla 1.a visione un thriller appassionante con Robert De Niro, Nick Nolte e Jessica Lange. V.m. 14 anni.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Ju-dou» di Zhang Yimou. Premiato al Festival di Cannes il nuovo capolavoro del regista di «Lanterne rosse» è la storia di una passione proibita nella Cina anni '20.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17.45, 20, 22.15:** «Paura d'amare» (Frankie e Johnny) di Gary Marshall, il regista di Pretty Woman con Al Pacino, Michelle Pfeiffer, lui era tenero e divertente, lei aveva avuto troppe delusioni. Una commedia che diverte e intristisce con intelligenza.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Sabato ore **16, 17.45** domenica ore **10.30, 16,** lunedì ore **16, 17.45:** «Bianca e Bernie nella terra dei canguri». Abbinato al film «Il principe e il povero» l'ultimo successo di Walt Disney.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «A.A.A. giochi innaturali cercasi». Una scuola «particolare» di sesso, per signore pronte a ogni esperienza. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '91/'92: lunedì 6 e martedì 7 aprile 1992 ore **20.30** il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta: «Oblomov» di Ivan Gončarov, con Glauco Mauri, Tino Schirinzi; regia di Furio Bordon. Biglietti alla cassa del Teatro.

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» II parte: riconferma dei posti fino a domani 3 aprile.

GORIZIA

VERDI. 17.30, 19.45, 22: «Analisi finale», con Kim Basinger e Richard Gere.

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «L'amante», di Jean Jacques Annaud, regista de «Il nome della rosa».

VITTORIA. 20.45: «Gli amanti del Pont-Neuf» di Leos Carax.

CONCERTO: PORDENONE

Cale, felice di stupire

Emozionante recital del musicista inglese, da solo in scena

Dall'inviato
A. Mezzena Lona

PORDENONE — Che noia parlar bene dei miti. E' come tessere lodi sugli spaghetti al pomodoro. Sa di scontato, di già sentito. Però può capitare che un grande musicista, consacrato e indiscutibile, si tolga la soddisfazione di superare se stesso. Di lasciare gli spettatori, già emozionati per quell'incontro atteso a lungo, senza fiato. E allora gli aggettivi non bastano. Le parole diventano banali.

Che John Cale sia un mito non si discute. Basterebbe buttare là un piccolo ricordo: fu lui, con Lou Reed, a fondare i Velvet Underground. Eppure, l'altra sera, il musicista inglese di Garnant, South Wales, ha saputo stupire sia i fan più incalliti che gli spettatori timorosi di trovarsi davanti un reperto fossile del rock. Per più di settanta minuti, nell'Auditorium provinciale di Pordenone, è sceso un silenzio magico. Come se il concerto, organizzato da Cinemazero e Rock Alliance, fosse un rito collettivo di iniziazione spirituale.

Sul palcoscdenico, Cale è arrivato da solo. Un po' impacciato, da principio pure teso, all'ombra del suo pianoforte s'è trasformato. E canzone dopo canzone, ha snocciolato una scaletta di brani intensa e rappresentativa. Il viaggio non poteva che iniziare da «Words for the dying», l'ultimo album in ordine di tempo. Puntuali, sono arrivati tre movimenti della «Falklands Suite», la partitura scritta su testi poetici di Dylan Thomas in memoria dell'assurda guerra combattuta dalla Gran Bretagna contro l'Argentina per il predominio su uno sperduto arcipelago dell'Oceano Atlantico: «On a wedding anniversary», «Lie still, sleep becalmed» e «Do not go gentle into that good night».

Il presente è rimasto in scena ancora. Per lo spazio di un'altra canzone: quella «The soul of Carmen Miranda» scritta a quattro mani con Brian Eno per la triade di «Songs without words». Poi i ricordi hanno preso il sopravvento. Prima convincendo John Cale a imbracciare la chitarra e cantare le travolgenti «Ship of fools» e «Leaving». In seguito, accompagnàndolo al pianoforte per rievocare «Buffalo ballett», «Darling», «Chinese envoy», «Fear», «Dying» e quella «Heartbreak Hotel», tratta dall'album «Slow dazzle», che resta una delle sue «hit» più famose.

Chi aspettava le «Songs for Drella» non è rimasto deluso. Cale ha cantato quella splendente «Style it takes», dedicata con amore ad Andy Warhol. Restando nei territori dell'anima, il musicista ha estratto come un prestigiatore pure «Cordoba», uno dei pezzi più vibranti di «Wrong way up», il disco realizzato nel 1990 insieme all'infaticabile compagno di avventure in musica: Brian Eno.

Due bis, un inchino, e stop. John Cale è uscito in punta di piedi, com'era entrato. Con umiltà, senza giocare alla star. Nello stile di un grande musicista, qual'è.

Dalla West Coast all'Italia

MILANO — Prima data, questa sera, per il mini tour italiano di David Crosby, Stephen Stills e Graham Nash (da sinistra nella foto). I tre vecchi componenti della band proveniente dalla West Coast californiana suoneranno al Palatrussardi di Milano. Domani saranno di scena al Palaeur di Roma. Dopo tredici anni di assenza, il terzetto, ormai orfano del quarto componente Neil Young, si ripresenta ai fan italiani sull'onda dell'ennesimo disco di platino ottenuto, nel 1988, per l'album «American dream». Per informazioni, telefonare allo 02/72010449.

LIRICA

Altro trionfo di Pavarotti

PARIGI — Il pubblico dell'Opera Bastille ha tributato un vero trionfo martedì sera a Luciano Pavarotti in un «Ballo in maschera» per il quale un posto in poltrona è stato pagato, a borsa nera, fino a un milione di lire.
Pavarotti, applaudito a ogni entrata in scena e alla fine salutato da 10 minuti di ovazioni, era circondato da un cast di prima grandezza, con una Nuccia Fucile particolarmente apprezzata nei panni del paggio Oscar.

LIRICA / TORINO

Spiritosa «Italiana», che fa il verso a se stessa

Servizi di
Carla M. Casanova

TORINO — Il sipario si alza e appare una elegante scena moresca in taglio prospettico (lo spettacolo è stato concepito per il teatrino di corte del principato di Monaco, dove gli accorgimenti per approfondire le piccole dimensioni della Salle Garnier erano messi in maggior valore). La scena è quella di un bagno turco situato in un harem. Seduta sul bordo di una vasca fumante compare, di spalle, un'odalisca dalla schiena nuda, mentre tutt'intorno stanno a guardare, inutilmente vogliosi, pingui eunuchi avvolti in burnus bianchi. I colori soffusi rosa e arancio, la grata da cui si intravedono un chiosco e la sagoma di una moschea, la grazie dei molli atteggiamenti della bagnante, richiamano gli analoghi soggetti di Ingres. E' tutto giusto, tutto «in Algeri», tutto Rossini.

Poi arriva lei, l'italiana. E non si sa più dove siamo. Lei è una vamp stile Ginger Rogers anni '40, come uscita da «Follie di Broadway». Porta pantaloni-palazzo di seta nera e berretto da capitano di lungo corso. Nel quadro seguente, dovendo sedurre il Bey, l'Italiana ha recuperato dalle sue valigie tutto quello che aveva di più fatale (davvero previdente la signora!) abito di frusciante voile rosso con polsi e collo di struzzo, una calottina nera con frange di brillanti e brillanti al collo, ai polsi... Ma non basta. Per riacchiappare l'innamorato Lindoro (il quale, in modesta mise marinara, accanto a quella maliarda sembra un indifeso Pierino), la dama sfoggerà, con l'abilità di Fregoli, un intero guardaroba che via via l'accomuna a Mata Hari, Wanda Osiris, Valentina Cortese...

Intanto l'opera prosegue il suo cammino algerino, con tutti i personaggi che ruotano attorno a questa sontuosa e incredibile diva, quasi fosse capitata lì da un'altra opera.

Questo ha escogitato Pierluigi Pizzi (regista, scenografo, costumista) per un'interprete («la sola che potesse reggere un simile personaggio» afferma): Lucia Valentini Terrani. Lucia, infatti, dalla strapotente personalità e donna spiritosa (dote rarissima nel melodramma), fa qui il verso alla primadonna. Fa, cioè, il verso a se stessa. E lo fa (non le par vero!) da mattatrice, scatenandosi come non mai. La voce sempre fascinosa, nonostante qualche zona d'ombra.

Le sono stati di contorno tutti gli altri, da Simone Alaimo (forse dal registro un po' alto per Mustafà), a Rockwell Blake (ci cui continuiamo a non capire il canto in falsetto), a Enzo Dara (impareggiabile Taddeo), a Fernanda Costa (una Elvira sgraziata). Sul podio il fiorentino Bruno Campanella, direttore stabile del Regio e rossiniano di vasta esperienza: scattante, limpido, felice.

Questa «Italiana» si è valsa della realizzazione storica per basso continuo (uso recuperato anche negli spettacoli del Rossini Opera festival di Pesaro), a cura di Adriano Cavicchi. L'opera resterà in scena fino al 26 aprile. Seguiranno «Andrea Chenier» di Giordano, «Ifigenia in Tauride» di Gluck, opera danzata di Pina Bausch, e «Blimunda» di Corghi.